



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento dei Beni Culturali:  
archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica

Corso di Laurea in Scienze Archeologiche  
Tesi di Laurea Magistrale

**Le fibule della necropoli preromana del CUS-Piovego (Padova).  
Analisi tipocronologica e culturale.**

**The fibulae of the pre-roman cemetery of CUS-Piovego (Padua). Typo-chronological and  
cultural analysis.**

Relatore: Chiar.mo Prof. Michele Cupitò

Correlatrice: Dott.ssa Veronica Gallo

Laureanda: Aurora Pellin

Matricola: 124212

Anno Accademico

2022/2023



## Indice

1. Introduzione. Motivazioni e obiettivi della ricerca .....	3
2. La necropoli del CUS-Piovego. Inquadramento generale del contesto .....	5
3. Materiali e metodi .....	11
4. Analisi tipo-cronologica e comparativa .....	13
5. Analisi critica dei dati .....	103
5.1 Analisi cronologica e distributiva dei tipi inclusi in Peroni <i>et alii</i> 1975 .....	104
5.2 Analisi cronologica e distributiva dei tipi non inclusi in Peroni <i>et alii</i> 1975 ...	106
6. Considerazioni conclusive .....	113
Bibliografia .....	117
Tavole	





## 1. Introduzione. Motivazioni e obiettivi della ricerca

Questo lavoro di tesi magistrale si inserisce in un più ampio progetto di studio riguardante la necropoli del CUS-Piovego, importante sepolcreto patavino della piena età del ferro. Questo progetto portato avanti dall'*équipe* di pre-protostoria dell'Università degli Studi di Padova, comprende, oltre a svariati lavori di tesi, anche alcune ricerche di dottorato, e si propone di realizzare uno studio organico e completo del sepolcreto in tutti i suoi aspetti: ad oggi infatti quella del CUS-Piovego è la necropoli di Padova più estesamente scavata e rappresenta pertanto un punto di osservazione privilegiato per comprendere l'assetto e l'evoluzione socio-politica di questo centro nella sua fase pienamente urbana. La ricerca qui presentata ha come specifico obiettivo quello di inserire le fibule pertinenti ai corredi delle tombe recuperate durante le campagne di scavo svoltesi tra il 1976 ed il 1977 (Calzavara Capuis, Leonardi 1979, pp. 137-138), in una tipologia uniforme e formalizzata, che prende a modello i *corpora* già noti in letteratura<sup>1</sup>, con alcuni doverosi aggiustamenti resi necessari dal fatto che si tratta di materiali mai sottoposti a studio prima d'ora. La ricerca mira quindi a collocare le fibule in una scansione cronologica il più accurata possibile, che possa essere utilizzata come base per ancorare ulteriori cronologie relative di altri materiali componenti i vari corredi ed arrivare quindi a proporre una scansione in fasi dell'intero sepolcreto. Inoltre, l'analisi di questa classe di materiali consentirà di comprendere meglio la gravitazione culturale del gruppo gentilizio che si seppelliva al CUS-Piovego, e più in generale di Padova nella piena età del ferro.

Sono state scelte come oggetto di studio le fibule perché si tratta di una classe di manufatti che forniscono in genere datazioni accurate e, grazie alla loro ampia diffusione, anche indicazioni di rilievo circa le interrelazioni tra *facies* archeologiche diverse.

Durante la campagna di scavo del 1976-77, effettuata in occasione della costruzione del Centro Sportivo Universitario, da cui il prefisso CUS per indicare il sito archeologico (Leonardi 1989, p.40), in località San Gregorio, nella prima periferia est di Padova, sono state portate alla luce un gran numero di sepolture: 132 tombe ad incinerazione, 24 ad inumazione e sei deposizioni di cavallo (Calzavara Capuis, Leonardi 1979, pp. 137-139).

---

<sup>1</sup> I lavori utilizzati come base di partenza sono esplicitati nell'introduzione al capitolo "Analisi tipo-cronologica", mentre l'intera bibliografia consultata per costruire la suddivisione tipo-cronologica è riportata a seguito dei vari confronti.

A corredo di queste sepolture, sono stati rinvenuti esemplari di fibule in numero e varietà tale da costituire un eccezionale campione di studio, in sé e per il confronto con altri contesti noti. Questo permette quindi di ragionare sulla loro cronologia e diffusione, e su come sono state utilizzate nel tempo per adattarsi al gusto e ai codici di genere locali. Lo studio di questo campione di fibule può quindi contribuire a meglio comprendere i codici propri del CUS-Piovego, le sue relazioni con le altre necropoli coeve di Padova preromana e, come detto, più in generale, la gravitazione culturale di Padova nel contesto Veneto e, a scala più ampia, dell'Italia settentrionale.

Il lavoro che qui si presenta, mira tuttavia in *primis* a definire nel modo più puntuale possibile la cronologia di utilizzo della necropoli del CUS-Piovego, e, in particolare, far luce sul momento della sua nascita e sul rapporto che la legava alle necropoli di Padova urbana.

## 2. La necropoli del CUS-Piovego. Inquadramento generale del contesto

La necropoli del CUS-Piovego prende la prima parte del suo nome dal Centro Universitario Sportivo costruito dove era originariamente ubicata la zona funeraria, in località San Gregorio, nell'immediata periferia est di Padova (*Fig.1*). Il sito si trova in una porzione di terreno delimitata a nord e sud da due corsi d'acqua: il canale del Piovego, che fornisce la seconda parte della denominazione con cui è nota la necropoli, e il Roncaiette, sulla sinistra idrografica dell'attuale corso di quest'ultimo fiume (Gallo 1964-65, p. 42; Leonardi *et alii* c.s., p. 2).

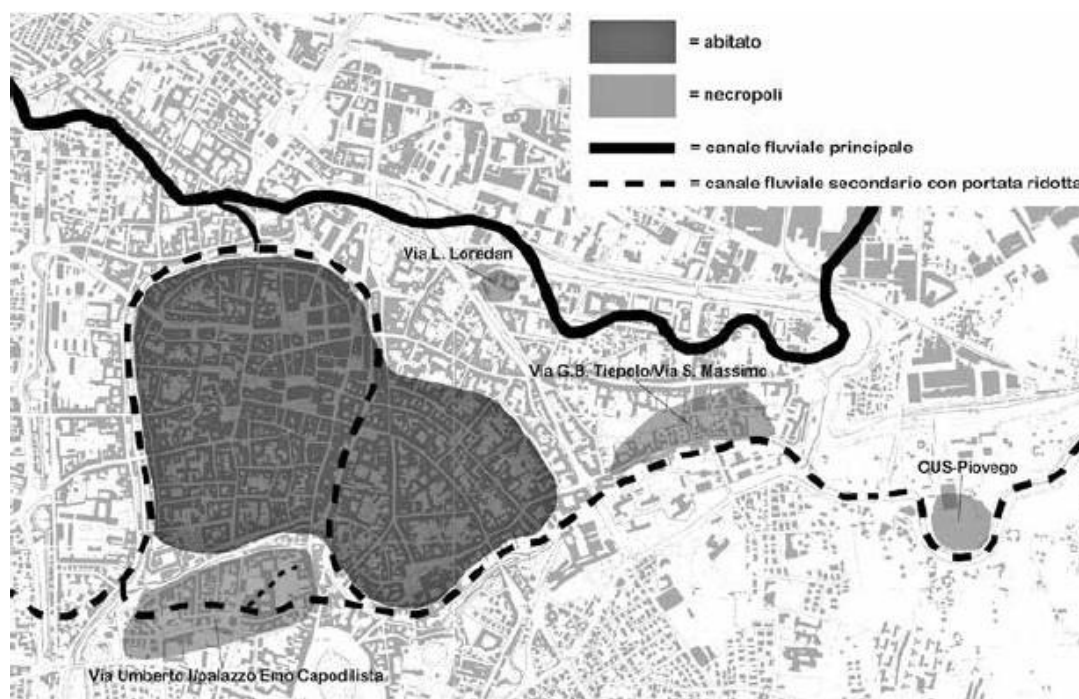


Figura 1 - Rinvenimenti archeologici di Padova protostorica. A: necropoli di via Ognissanti, via Loredan, via Tiepolo e via San Massimo; B: necropoli del CUS-Piovego (da Leonardi *et alii* c.s.).

I primi recuperi (*Fig.2*) in quest'area furono effettuati nel 1963-64, quando, in occasione di lavori legati alla costruzione di impianti del gasometro, emersero reperti archeologici in ceramica e metallo (Gallo 1964-65, p. 41; Leonardi *et alii* c.s., pp. 2-3). Questo primo intervento portò in luce alcuni resti che, seppur sconvolti, erano sufficienti a definire la natura funeraria del contesto e la sua importanza nel quadro di Padova preromana. Il tardivo coinvolgimento dell'Istituto di Archeologia e della Soprintendenza permise solo

di recuperare i materiali che non erano ancora stati distrutti dagli interventi edilizi, senza poter operare un adeguato rilevamento topografico della zona che aveva restituito le evidenze funerarie (Cupitò 1996-97, p. 2; Leonardi *et alii* c.s., p. 3).

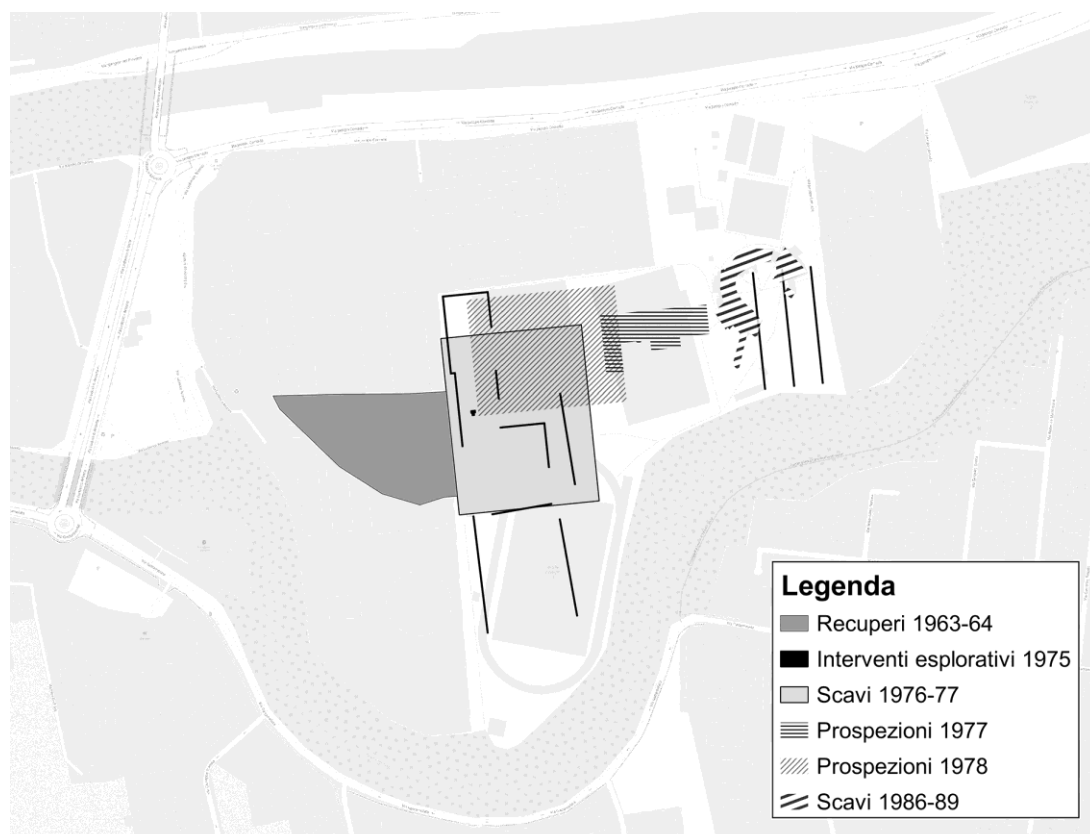


Figura 2 – Posizionamento delle indagini archeologiche effettuate nell'area del Centro Universitario Sportivo (da Leonardi *et alii* c.s.).

La prima campagna di scavo venne condotta dopo circa un decennio dai primi rinvenimenti ufficiali, tra la fine del 1975 e gli inizi del 1977, in occasione della costruzione del Centro Universitario Sportivo (Calzavara Capuis, Leonardi 1979, p. 137). Si trattò di uno scavo entro certi limiti di emergenza, poiché i finanziamenti non permettevano di effettuare una campagna tradizionale, ma imponevano necessariamente tempi più serrati. L'Istituto di Archeologia dell'Università di Padova operò quindi, di concerto con l'allora Soprintendenza alle Antichità delle Venezie, per realizzare uno scavo rapido ma al contempo accurato, che permettesse di registrare tutte le informazioni fondamentali visto che, come si è detto, si trattava di un contesto eccezionale, in quanto ubicato in un'area della città che fino a quel momento non era ancora stata investita dai

distruttivi processi di urbanizzazione come invece era accaduto per le altre necropoli, dove la crescita della città e lo sviluppo edilizio avevano disturbato il *record* archeologico rendendone più difficile la lettura (Calzavara Capuis, Leonardi 1979a, p. 495; Cupitò 1996-97, p. 3; Leonardi *et alii* c.s., p. 4).

Nel corso di questa prima campagna di scavo, visti i ridotti tempi a disposizione per operare sul campo, le varie sepolture furono estratte in blocco, con una parte del relativo deposito sedimentario, ed imballate ancora intatte, per essere poi trasportate in laboratorio dove è stato possibile sottoporle a scavi accurati, senza scadenze pressanti, che hanno permesso di realizzare una documentazione puntigliosa e precisa, per il fatto che ogni operazione era svolta in un ambiente chiuso e con modalità più controllate di quelle che è possibile attuare sul campo (Calzavara Capuis, Leonardi 1979, pp. 139-140). È stato così possibile adottare strategie di scavo flessibili e sempre in aggiornamento man mano che le operazioni presentavano nuove problematiche.

Questa campagna di scavo, la più ampia e proficua delle molteplici susseguitesesi negli anni successivi, ha restituito un totale di 132 tombe ad incinerazione - divise tra sepolture in dolio e tombe in fossa, che forse in origine erano rivestite di assi lignee - 24 tombe ad inumazione e 6 sepolture di cavallo. Inoltre, venne rinvenuto anche un ciottolone iscritto, il primo elemento di questo genere proveniente da un'area funeraria, di porfido grigio e forma ovale, con l'iscrizione *Tivalei Bellenei* (Calzavara Capuis, Leonardi 1979, pp. 137-138; Cupitò 1996-97, pp. 65-67; Leonardi *et alii* c.s., p. 4).

Le successive ricerche coinvolsero l'Istituto di Geodesia e Geofisica dell'Università di Trieste (Cucarzi 1981, pp. 171-172), che si occupò di prospezioni geofisiche allo scopo di incrementare i dati utili per definire l'estensione complessiva della necropoli (Cucarzi 1981, pp. 171-172; Leonardi *et alii* c.s., p. 4).

Gli anni Ottanta videro poi lo svolgimento di ulteriori indagini su campo, in un settore fino a quel momento non ancora interessato dalle indagini. Le prime campagne (1986-87) non portarono alla messa in luce di ulteriori sepolture, ma evidenziarono tracce di un utilizzo dell'area precedente all'impostazione della necropoli, in particolare dei resti di focolari in cui erano presenti resti ossei combusti appartenenti a pesci e volatili di ambiente umido, evidenze che suggeriscono una frequentazione ciclica del luogo, tra l'inverno e la primavera, allo scopo di praticare caccia e pesca (Leonardi 1989a, p. 20; Cupitò 1996-97, p. 44; Leonardi *et alii* c.s., p. 4). Grazie all'impiego delle datazioni

radiocarboniche è possibile inserire questi resti in una finestra cronologica che va dal Bronzo Finale al Primo Ferro 1. Queste tracce di frequentazione dell'area vanno verosimilmente collegate ad attività collaterali connesse con il polo pre-urbano di Padova. Durante la campagna svoltasi nell'autunno del 1988, fu possibile identificare il piano di calpestio antico della necropoli e alcuni piccoli depositi di riporto artificiali, che in origine dovevano forse essere tumuletti realizzati a copertura delle sepolture. I rinvenimenti effettuati durante gli scavi del 1989 sono poi andati a confermare le ipotesi sulle frequentazioni precedenti e posteriori all'impianto della necropoli, mettendo in luce ulteriori tracce di infrastrutture agrarie di epoca romana, che turbarono i depositi più antichi. La campagna portò poi alla scoperta di nuove sepolture e strutture accessorie, tra cui tre tombe in dolio, una in fossa e una a inumazione. Una delle strutture accessorie individuate è stata identificata come il resto di un fuoco rituale, comprendente dispersioni di carboni e limo bruciato, con ossa animali combuste; un'altra di queste è una fossa contenente alcune forme vascolari ed una fettuccia in bronzo. Nel complesso queste nuove campagne misero in luce un nuovo segmento di sepolcreto, con 8 sepolture ad incinerazione, 2 inumazioni e una sepoltura bisoma di uomo e cavallo, cui si aggiungono alcune strutture accessorie. Le ricerche evidenziarono poi ulteriori tracce di una frequentazione dell'area posteriore all'utilizzo della necropoli, con evidenze di età romana che confermano l'uso della zona per scopi agrari (Leonardi 1989, pp. 44-46; Leonardi *et alii* c.s., pp. 5-6).

Grazie a queste numerose campagne, è stato possibile rilevare un'ampia porzione della necropoli protostorica del CUS-Piovego. Un elemento particolare è che il limite Sud delle evidenze archeologiche funerarie presenta un andamento che richiama da vicino quello dell'odierno corso del canale delle Roncaiette, derivato dall'antico Bacchiglione, rendendo plausibile l'ipotesi che proprio il paleoalveo fungesse da confine originario del sepolcreto.

Gli studi dei materiali dei corredi effettuati finora e il confronto con altri contesti, in particolare con i poli funerari atestini e la necropoli patavina di via Tiepolo, hanno permesso di inquadrare preliminarmente la necropoli tra il VI e la metà del IV secolo a.C. (Gallo 1964-65, pp. 43-44; Calzavara Capuis, Leonardi 1979, p. 138; Leonardi 1989, p. 40). Quest'area funeraria, la cui vita sembra essersi svolta in un periodo limitato di circa due secoli, si distingue dalle altre necropoli protostoriche patavine che hanno invece un

periodo di utilizzo continuo molto esteso, che parte dalla fine del IX – inizi dell’VIII secolo a.C. e arriva fino ad una fase avanzata della romanizzazione (Cupitò 1996-97, pp. 60-61). Gli studi sono tuttavia ancora in corso e sono condotti soprattutto con il proposito di ottenere il più ampio campione possibile di associazioni certe tra i materiali di corredo e dove possibile anche di determinare l’assetto originario della disposizione tombale dei materiali, in modo da perfezionare ulteriormente la cronologia relativa per poterla ancorare ad appigli cronologici certi e proporre una definitiva cronologia assoluta (Leonardi 1989, p. 42).





### 3. Materiali e metodi

Il primo passo di questo lavoro di tesi è corrisposto all'acquisizione del *file Excel* che raccoglieva l'elenco di tutti i materiali della necropoli del CUS-Piovego rinvenuti durante la campagna di scavo condotta nel 1976-77, comprensivo di: una breve descrizione dell'oggetto, il numero di inventario provvisorio, il materiale in cui era realizzato, la tomba a cui apparteneva e se era stato sottoposto o no a restauro. Da questo elenco sono state quindi estrapolato le voci relative alle fibule, sia integre sia frammentarie.

Il secondo passo è stato il reperimento dei disegni dei manufatti selezionati già realizzati nel tempo da G. Penello e S. Tinazzo, presso il Laboratorio di Ponte di Brenta dell'Università di Padova. Questa fase non si è esaurita in un solo momento, ma è stata ripresa più volte nel corso dello studio, man mano che alcuni disegni venivano modificati in seguito al restauro dei pezzi, che imponeva quindi la correzione della precedente resa grafica dei materiali. Anche l'aggiunta di eventuali nuovi esemplari, e quindi dei relativi disegni, rinvenuti man mano che si procedeva alla revisione delle tombe ha reso necessario tornare più volte a questa fase. Tutti i disegni, già digitalizzati, sono stati inizialmente suddivisi per tomba di appartenenza e salvati con la dicitura "Piovego76-77\_tb.n\_n.pezzo" in modo da poter essere poi facilmente spostati man mano che il procedere del lavoro lo richiedeva, conservando le informazioni essenziali già nella denominazione. Una volta conclusi i disegni, si è proceduto alla selezione dei pezzi che potevano effettivamente essere analizzati: sono stati così scelti 140 manufatti, mentre altri 41 pezzi sono stati esclusi dalla ricerca poiché in condizioni troppo frammentarie per restituire informazioni pertinenti alla tipologia di appartenenza. Di questi pezzi non considerati fa parte anche un frammento rinvenuto durante gli scavi del 1975 ed appartenente con certezza alla tb. 4/1975.

Dei suddetti 140 pezzi, 138 sono in bronzo, uno in ferro (Tb.53\_1) e uno in osso (Tb.87\_6); dei 41 pezzi esclusi, 40 sono in bronzo e uno in osso (Tb.87\_5).

Il passaggio successivo è stato rielaborare tutte le immagini tramite il *software Adobe Photoshop*, per eliminare eventuali aloni e sbavature rimasti nella scansione, per raddrizzare le figure e regolare luminosità e contrasto in modo da rendere più chiara la visione degli oggetti.

Dopodiché è cominciato il vero e proprio lavoro di costruzione della tipologia. Tutte le immagini sono state stampate ed è stata realizzata una prima suddivisione per classi: fibule ad arco ribassato, fibule a navicella, fibule a sanguisuga, fibule ad appendici laterali, fibule serpeggianti, fibule Certosa, fibule a coste, fibule ad arco zoomorfo; il tutto prendendo come base di lavoro le tipologie elaborate e formalizzate in Peroni *et alii* 1975, Chieco Bianchi *et alii* 1979 e von Eles Masi 1986. Dopo attente osservazioni per confermare l'appartenenza di ogni pezzo alla giusta categoria, si è proceduto a suddividere ogni classe in tipi che considerassero non solo la forma in generale ma ogni aspetto che compone la fibula, comprensivo di: sezione, staffa e terminazione, molla, decorazione e arco. Le fibule sono state quindi suddivise e confrontate, spostate tra i vari gruppi individuati fino ad arrivare alla classificazione tipologica definitiva illustrata nel capitolo "Analisi tipo-cronologica". Come verrà spiegato nel dettaglio più avanti, l'analisi si struttura per tipi che dove necessario si suddividono anche in varietà e varianti.

Dopo la costruzione della tipologia, il passo successivo è stato quello di cercare in letteratura il maggior numero di confronti possibile per ogni tipo, tenendo sempre conto della suddivisione per varietà e varianti effettuata dove si rendeva necessario. Tutta la bibliografia consultata in questa fase è specificata, con i relativi riferimenti, sempre nel Catalogo, alla voce *Confronti* di ogni tipo. Anche questa fase è stata seguita da un'attenta osservazione e scrematura per selezionare i confronti più accurati. Per tutti i confronti rinvenuti si è riportato il luogo di rinvenimento e, dove disponibile, la datazione. Proprio partendo dalle datazioni fornite dagli studiosi per i confronti individuati si è poi proceduto a proporre la datazione relativa ai tipi della necropoli del CUS-Piovego. Parallelamente a questo lavoro, sono state acquisite anche tutte le immagini dei pezzi con cui si confrontano le fibule patavine e sono state realizzate le Tavole presentate più avanti. Anche in questo caso, il procedimento e le scelte adottate per l'impaginazione e strutturazione delle Tavole sono spiegate dettagliatamente nel capitolo "Analisi tipo-cronologica". Per ogni tipo individuato è stato poi compilato un paragrafo con la distribuzione dei confronti.

La fase finale del lavoro ha visto l'elaborazione delle conclusioni, con le considerazioni a cui si è giunti alla fine del percorso di ricerca, i risultati ottenuti e le problematiche rimaste aperte.

#### 4. Analisi tipo-cronologica

La classificazione delle fibule rinvenute durante gli scavi 1976-77 della necropoli del CUS-Piovego (PD) qui proposta, fa riferimento - pur con alcune necessarie accomodate - alla tipologia elaborata da Patrizia von Eles per le fibule nella collana *Prähistorische Bronzefunde* del 1986, la cui denominazione dei tipi viene qui in gran parte ripresa (von Eles Masi 1986).

Il secondo lavoro utilizzato come riferimento è quello di Anna Maria Chieco Bianchi e colleghi, *Proposta per una tipologia delle fibule di Este*, del 1976, di cui anche in questo caso sono state utilizzate delle denominazioni specifiche (Chieco Bianchi *et alii* 1976). Infine, si è cercato di ricondurre i tipi riconosciuti a quelli individuati da Renato Peroni e colleghi nel volume *Studi sulla cronologia delle civiltà di Este e Golasecca* (Peroni *et alii* 1975).

Nella classificazione che segue, le fibule sono divise per tipi, numerati progressivamente con la numerazione araba, e, laddove necessario, si è utilizzata una suddivisione in varietà, indicata con lettere maiuscole, e in varianti, identificate con un numero arabo e, se riferite ad una varietà, con la lettera maiuscola della varietà corrispondente.

Esempio: Tipo 1: > varietà A > variante A1  
> variante A2  
> ...  
> varietà B > variante B1  
> ...  
> ...

I tipi istituiti in questo capitolo possono essere riuniti in più ampie classi che così si susseguono: fibule a navicella (tipi 1-4), fibule ad arco ribassato (tipi 5-7), fibule a sanguisuga (tipi 8-13), fibule ad arco di verga (tipi 14-16), fibule ad appendici laterali o bottoni (tipi 17-20), fibule a coste (tipo 21), fibule ad arco rivestito (tipi 22-24), fibule “ad arco serpeggiante sinuoso” (tipi 25-27), fibule ad arco serpeggiante (tipi 28-34), fibule a drago (tipi 35-38), fibule ad appendice terminale rialzata (tipo 39 ), fibule tipo Certosa o “pseudo-Certosa” (tipi 40-43 ) e fibule a molla bilaterale (tipo 44 ).

Per ogni tipo viene fornita una descrizione degli esemplari che ne fanno parte, dopodiché, dove possibile, il tipo viene accostato a quelli già individuati da P. von Eles Masi (von Eles Masi 1986), da A. M. Chieco Bianchi e colleghi (Chieco Bianchi *et alii* 1976) e da R. Peroni e colleghi (Peroni *et alii* 1975).

Dopo la discussione, viene fornito l'elenco dei manufatti provenienti dalla necropoli del CUS-Piovego, numerati progressivamente con l'impiego della numerazione araba, e a seguire l'elenco dei confronti rinvenuti in letteratura, numerati anch'essi progressivamente ma questa volta con l'impiego della numerazione romana. Nel presentare i confronti, si è utilizzato il simbolo = per indicare quelli più puntuali, ed il simbolo  $\approx$  per indicare quelli meno stringenti. L'elenco dei confronti comprende la localizzazione del rinvenimento dei vari esemplari, i riferimenti bibliografici e, dove disponibile, anche la datazione proposta dagli studiosi.

Sia per gli esemplari provenienti dalla necropoli del CUS-Piovego che per i confronti viene fornito il rimando alle tavole di riferimento, organizzate anch'esse secondo una numerazione romana progressiva. Per ogni tipo si è proceduto ad inserire nelle tavole prima gli esemplari patavini con il relativo numero, ed in seguito i confronti con il loro numero di riferimento, distinguibili dalle fibule provenienti dalla necropoli perché inseriti in una cornice a tratteggio. Nelle tavole, i disegni delle fibule provenienti dalla necropoli del CUS-Piovego sono riportati in scala 1:1, mentre quelli dei confronti, per ragioni di spazio e per limitare il numero delle tavole, non sono in scala.

Infine, per ogni tipo viene fornita la proposta di datazione, elaborata sulla base delle cronologie indicate dagli studiosi per i confronti rinvenuti in letteratura e comparata dove possibile con il lavoro di R. Peroni e colleghi (Peroni *et alii* 1975), ed un riepilogo della distribuzione delle attestazioni, comparato a ciò che viene proposto da P. von Eles nel suo lavoro (von Eles Masi 1986).

### **Tipo 1** (Tav. I)

*Caratterizzazione del tipo e discussione:* la fibula appartenente al tipo 1 presenta un arco a navicella molto profonda, decorato ad incisione con fasci di linee parallele, tra i quali è ripetuto un motivo ad angoli alterni. La molla presenta un doppio avvolgimento. La staffa, lunga, termina con un globetto preceduto da una modanatura.

L'esemplare si avvicina al tipo che R. Peroni e colleghi inseriscono in una categoria denominata "variante di fibula a navicella con bottone profilato", datata al periodo compreso tra il secondo quarto del VII secolo ed il primo quarto del VI secolo a.C. (Peroni *et alii* 1975, p. 33, fig. 3, n. 11, p. 348), corrispondente alla fase denominata Este III B. A. M. Chieco Bianchi e colleghi inseriscono questi esemplari nel tipo denominato "tipo XIb, fibule a navicella a corpo molto profondo, chiuso alle estremità, con sezione a ferro di cavallo", attribuendo una datazione che va dalla seconda metà dell'VIII secolo al primo quarto del VII secolo a.C. (Chieco Bianchi *et alii* 1976, p. 14); infine, P. von Eles chiama questi esemplari "fibule a navicella profonda con staffa lunga e decorazione incisa – tipo Chiavari" (von Eles Masi 1986, pp. 86-87), datandolo ai primi decenni del VII secolo a.C..

*Occorrenze:*

1. Tb.121\_2.

*Confronti* (Tavv. I – V):

≈ I. Most na Soči (Tolmino, Slovenia), tomba 1, tra il VII secolo e la metà del VI a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 1, tomba 1, n. 2);

≈ II. Este (PD), Casa di Ricovero, tomba 159, dalla seconda metà dell'VIII secolo al primo quarto del VII secolo a.C. (*Este I* 1985, tav. 69, n. 7, pp. 121-125; Chieco Bianchi *et alii* 1976, tav. 8, n. 1, pp. 14 e 36);

= III. Chiavari (GE), tomba 29C, prima età del ferro, VII secolo a.C. (von Eles Masi 1986, tav. 51, n. 734, pp. 86-87);

= IV. Most na Soči (Tolmino, Slovenia), tomba 187, tra il VII secolo e la metà del VI a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 19, tomba 187, n. 1);

= V. Casàn (BL), tomba a cremazione in cassetta litica, rinvenimento occasionale del 1936, dal VII secolo al terzo quarto del VI secolo a.C. (Nascimbene 2009, tav. III, n. 1, pp. 273-277);

= VI. Casàn (BL), tomba a cremazione in cassetta litica, rinvenimento occasionale del 1936, dal VII secolo al terzo quarto del VI secolo a.C. (Nascimbene 2009, tav. III, n. 2, pp. 273-277);

= VII. Most na Soči (Tolmino, Slovenia), tomba 274, tra il VII secolo e la metà del VI a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 26, tomba 274, n. 1);

- = VIII. Este (PD) o territorio padovano, vaso-tomba 18, tra il secondo quarto del VII secolo e il primo quarto del VI secolo a.C. (Peroni *et alii* 1975, tav. VIII, n. A7, p. 348);
- = IX. Monsorino (VA), tomba 26, VI secolo a.C. (Grassi, Mangani 2016, tav. XIX, n. 6, pp. 65-66; De Marinis *et alii* 2009, p. 484, fig. 3);
- = X. Most na Soči (Tolmino, Slovenia), tomba 463, tra il VII secolo e la metà del VI a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 38, tomba 463, n. 1);
- = XI. Most na Soči (Tolmino, Slovenia), tomba 618, tra il VII secolo e la metà del VI a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 54, tomba 618, n. 2);
- = XII. Most na Soči (Tolmino, Slovenia), tomba 727, tra il VII secolo e la metà del VI a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 71, tomba 727, n. 7);
- = XIII. Most na Soči (Tolmino, Slovenia), tomba 737, tra il VII secolo e la metà del VI a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 73, tomba 737, n. 3);
- = XIV. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 887, tra il VII secolo e la metà del VI a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 89, tomba 887, n. 1);
- = XV. Este (PD), Casa di Ricovero, tomba 177, prima età del ferro, intorno alla fine del VII secolo a.C. (von Eles Masi 1986, tav. 78, n. 1000, pp. 111-116; *Este I* 1985, tav. 88, n. 3, pp. 150-152);
- ≈ XVI. Este (PD), Casa di Ricovero, tomba 177, prima età del ferro, intorno alla fine del VII secolo a.C. (*Este I* 1985, tav. 88, n. 4, pp. 150-152);
- = XVII. Este (PD), Casa di Ricovero, tomba 211, secondo e terzo quarto del VI secolo a.C. (*Este I* 1985, tav. 131, n. 6, pp. 209-211);
- = XVIII. Este (PD), Casa di Ricovero, tomba 3, tra l'ultimo quarto del VII secolo ed il terzo quarto del VI secolo a.C. (*Este I* 1985, tav. 213, n. 11, pp. 315-319);
- = XIX. Este (PD), Casa di Ricovero, tomba 3, tra l'ultimo quarto del VII secolo ed il terzo quarto del VI secolo a.C. (*Este I* 1985, tav. 213, n. 12, pp. 315-319);
- = XX. Uttendorf Im Pinzgau (Salisburgo, Austria), tomba 76, VIII-VII secolo a.C. (Endrizzi, Marzatico 1997, p. 272, fig. 14);
- ≈ XXI. Este (PD), Villa Benvenuti, tomba 79, inizi VI secolo a.C. (*Este II* 2006, tav. 53, n. 9, pp. 126-133);
- = XXII. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 845, tra il VII secolo e la metà del VI a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 84, tomba 845, n. 2);

- = XXIII. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 878, tra il VII secolo e la metà del VI a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 89, tomba 878, n. 2);
- = XXIV. Chiavari (GE), tomba 4A, entro la metà del VII secolo a.C. (Paltineri 2010, pp. 63-67, fig. 45);
- = XXV. Chiavari (GE), tomba 79C, entro la metà del VII secolo a.C. (Paltineri 2010, pp. 63-67, fig. 45);
- = XXVI. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 269 (Marchesetti 1893, tav. XVI, n. 2).

*Datazione del tipo:* in base alle datazioni proposte in letteratura per gli esemplari confrontabili con il tipo 1, ad esso si può attribuire una cronologia che copre tutto il VII secolo e tocca il primo quarto del VI secolo a.C.. Nei contesti d'oltralpe, nello specifico a Santa Lucia di Tolmino (Slovenia), il tipo sembra proseguire fino ad arrivare alla metà del VI secolo. Questa datazione, con l'eccezione degli esemplari di Santa Lucia di Tolmino, rientra perfettamente nell'arco cronologico identificato da R. Peroni e colleghi: Este III B (Peroni *et alii* 1975, p. 33).

*Distribuzione:* questo tipo ha una distribuzione molto ampia, in Italia settentrionale è documentato a Varese, a Chiavari (GE), ad Este (PD) ed a Casà (BL). È poi documentato oltre l'arco alpino, a Santa Lucia di Tolmino (Slovenia) e anche in Austria, ad Uttendorf Im Pinzgau.

Questa distribuzione risulta più ampia di quella fornita da P. von Eles (von Eles Masi 1986, pp. 86-87), in quanto ottenuta anche con l'utilizzo di bibliografia che la studiosa non aveva a disposizione quando ha svolto la sua ricerca. P. von Eles limita la diffusione del tipo a Chiavari ed al bresciano per l'Italia settentrionale, accennando poi ad una più ampia presenza in Italia centrale, nello specifico nel Lazio.

## **Tipo 2** (Tav. VI)

*Caratterizzazione del tipo e discussione:* la fibula appartenente a questo tipo presenta un arco ribassato a navicella profonda, decorato con fasci di solcature oblique e trasversali, alternati a zone inornate. P. von Eles pone gli esemplari di questo tipo all'interno della classe chiamata "fibule a navicella larga con zig-zag laterali tipo Muletti Prosdocimi",

datandoli al periodo che va dalla fine del VII agli inizi del VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, pp. 108-110).

*Occorrenze:*

2. InumatoI\_1.

*Confronti* (Tavv. VI – VII):

= XXVII. Este (PD), Villa Benvenuti, tomba 83, fine VII – inizio VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, tav. 70, n. 953, pp.82, 108-110);

= XXVIII. Este (PD), Villa Benvenuti, tomba 124, pieno VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, tav. 70, n. 953A, pp. 108-110; *Este II* 2006, tav. 164, n. 21, pp. 294-301);

= XXIX. Castelletto Ticino (NO), scavi 1877, fine VII – inizi VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, tav. 71, n. 954, pp. 108-110);

= XXX. Golasecca (VA), dalla necropoli di tombe a cremazione, fine VII – inizi VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, tav. 71, n. 955, pp. 108-110);

≈ XXXI. Este (PD), Casa di Ricovero, tomba 218, fine VII – inizi VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, tav. 71, n. 956, pp. 108-110);

≈ XXXII. Este (PD), presumibilmente da una tomba a cremazione, fine VII – inizi VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, tav. 71, n. 957, pp. 108-110);

≈ XXXIII. Pombia (NO), località Quara, proprietà Baù, tomba 8/1995, prima metà del VI secolo a.C. (Gambari 2001, p. 64, fig. 61, n. 7);

*Datazione del tipo:* seguendo le datazioni attribuite ai confronti dai vari studiosi, al tipo 2 si può attribuire un *range* cronologico che va dalla fine del VII secolo agli inizi del VI secolo a.C.. Questo tipo, non trovando confronti con gli esemplari studiati da R. Peroni e colleghi, non può essere confrontato con la cronologia da loro proposta.

*Diffusione:* il tipo 2 ha una distribuzione molto limitata, concentrata attorno alle località in prossimità del Lago Maggiore (Castelletto Ticino (NO), Pombia (NO), e Golasecca (VA)) e nelle necropoli di Este (PD). Questa diffusione è coerente con quella fornita da P. von Eles (von Eles Masi 1986, pp. 108-110), con la sola aggiunta degli esemplari atestini.



### **Tipo 3** (Tav. VIII)

*Caratterizzazione del tipo e discussione:* l'esemplare che costituisce il tipo 3 è una fibula frammentaria con arco a navicella aperta, decorato da una serie di incisioni a fasci longitudinali e trasversali alternati. La molla non si è conservata, mentre la staffa, lunga, si inserisce in un ardiglione che presenta una terminazione complessa, a globetto con doppio elemento troncoconico.

P. von Eles inserisce esemplari simili nel tipo che chiama "fibule a navicella aperta con pannello centrale", datato dalla studiosa al VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, p. 131).

*Occorrenze:*

3. Tb.128/129\_6.

*Confronti* (Tav. VIII):

= XXXIV. Como (CO), Ca' Morta, Cava Ballerini, tomba VI, VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, tav. 103, n. 1204, p. 131);

= XXXV. Como (CO), Ca' Morta, Cava Ballerini, tomba VI, VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, tav. 103, n. 1205, p. 131).

*Datazione del tipo:* i due confronti trovati per il tipo permettono di collocarne la diffusione nel corso del VI secolo a.C., ma va sottolineato che P. von Eles stessa sottolinea la dubbia integrità del corredo tombale in questione, e propone la sua datazione sulla base delle caratteristiche tipologiche delle fibule (von Eles Masi 1986, p. 131). Non è possibile istituire un confronto con la cronologia fornita da R. Peroni e colleghi perché questo tipo non rientra in modo puntuale nella loro classificazione.

*Distribuzione:* i confronti per il tipo 3 sono stati rinvenuti esclusivamente nella necropoli della Ca' Morta di Como, come indicato da P. von Eles (von Eles Masi 1986, p. 131).

### **Tipo 4** (Tav. IX)

*Caratterizzazione del tipo e discussione:* l'esemplare appartenente al terzo tipo è una piccola fibula con arco a navicella aperta a losanga, molto sviluppato, che non presenta alcuna decorazione e risulta mancante della molla, di parte dell'ardiglione e della

terminazione della staffa. P. von Eles inserisce questi esemplari in un tipo che denomina “piccole fibule a navicella aperta a losanga”, con una datazione attribuita alla metà del VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, p. 131).

*Occorrenze:*

4. Tb.85/89\_11.

*Confronti* (Tav. IX):

≈ XXXVI. Como (CO), Ca' Morta, tomba 130, pieno VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, tav. 103, n. 1208, p. 131);

= XXXVII. Este (PD), Villa Benvenuti, tomba 124, pieno VI secolo a.C. (*Este II* 2006, tav. 164, n. 22, pp. 294-301).

*Datazione del tipo:* i pochi confronti disponibili per il tipo 4 e le relative datazioni proposte consentono di inserire la sua distribuzione al pieno VI secolo a.C.. Nemmeno per questo tipo è possibile proporre un confronto con la classificazione tipologica istituita da R. Peroni e colleghi.

*Distribuzione:* i pochi confronti rinvenuti per il tipo 4 provengono da Como e da Este (PD), coerentemente con quanto stabilito da P. von Eles (von Eles Masi 1986, p. 131).

### **Tipo 5** (Tav. X)

*Caratterizzazione del tipo e discussione:* il tipo 5 è costituito da una fibula a staffa lunga, lacunosa, che presenta un arco di verga ribassato, a sezione sub-quadrangolare, e non decorato. La molla è a doppio avvolgimento.

Queste fibule non trovano riscontri puntuali nella tipologia di R. Peroni e colleghi, ma possono essere ricondotte al tipo da loro chiamato “fibule ad arco ingrossato fortemente ribassato a staffa lunga” (Peroni *et alii* 1975, pp. 37-38), collocato dagli studiosi nella fase Este III B, che va dal secondo quarto del VII al primo quarto del VI secolo a.C.. Le fibule somiglianti a questa vengono inserite da A. M. Chieco Bianchi e colleghi nel “tipo V, fibule ad arco ribassato, ingrossato, ed espanso al centro”, datate alla prima metà

dell’VIII secolo a.C. (Chieco Bianchi *et alii* 1976, p. 9)<sup>2</sup>; P. von Eles le pone invece nel tipo chiamato “fibule ad arco ribassato e staffa lunga, varietà G”, che si colloca cronologicamente tra l’ultimo quarto del VII e l’inizio del VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, pp. 187-190), dove le diverse varietà sono state suddivise in base alla decorazione dell’arco.

*Occorrenze:*

5. InumatoXX\_1.

*Confronti* (Tav. X):

= XXXVIII. Este (PD), fondo Rebato, tomba 5, ultimo quarto del VII – inizio del VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, tav. 146, n. 1904, pp. 187-190);

= XXXIX. Padova, via Tiepolo, tomba 5, primo quarto del VII secolo a.C. (*Padova preromana* 1976, pp. 267-273, tav. 63, n. 27; Zampieri 1994, p. 71, fig. 84, n. 27);

= XL. Padova, via Tiepolo, tomba 27, prima metà del VI secolo a.C. (Ruta Serafini 1990, pp. 121-127, fig. 84, n. 16);

≈ XLI. Este (PD), Casa di Ricovero, tomba 168, secondo e terzo quarto del VII secolo a.C. (*Este I* 1985, tav. 82, n. 3B, p. 141);

≈ XLII. Este (PD), Villa Benvenuti, tomba 78, fine del VII secolo a.C. (*Este II* 2006, tav. 48, n. 3, pp. 120-126);

≈ XLIII. Este (PD), Villa Benvenuti, tomba 126, fine del VII secolo a.C. (*Este II* 2006, tav. 181, n. 38, pp. 320-331);

= XLIV. Padova, vicolo Ognissanti, Orto Melchior, tomba 46, secondo e terzo quarto del VI secolo a.C. (Zampieri 1994, p. 75, fig. 87, n. 21);

= XLV. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 463, tra il VII secolo e la metà del VI a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 38, tomba 463, n. 2).

*Datazione del tipo:* questo tipo, sulla base delle datazioni proposte dagli studiosi, mostra un ampio periodo di utilizzo, dal secondo quarto del VII secolo fino alla metà del VI secolo a.C.. Solo gli esemplari provenienti dalla necropoli patavina di via Tiepolo alzano la cronologia al primo quarto del VII secolo a.C.. Questa datazione risulta di poco più

---

<sup>2</sup> Gli autori scrivono infatti che è frequente in corredi di II periodo antico e pieno II periodo medio.

ampia di quella proposta da R. Peroni e colleghi che va dal secondo quarto del VII secolo al primo quarto del VI a.C., nella fase denominata Este III B (Peroni *et alii* 1975, pp. 37-38).

*Distribuzione:* Questo tipo sembra essere diffuso esclusivamente tra Este (PD) e Padova, con alcuni esemplari che arrivano in Slovenia, a Santa Lucia di Tolmino. La distribuzione è coerente con quanto stabilito da P. von Eles (von Eles Masi 1986, pp. 197-190).

### **Tipo 6** (Tav. XI)

*Caratterizzazione del tipo e discussione:* la fibula appartenente a questo tipo presenta un arco a nastro ribassato, dal profilo quasi rettangolare, con una sottile costolatura mediana al centro. La molla è a due avvolgimenti e la staffa, lunga, presenta una terminazione a globetto. Per questo tipo non sono stati trovati confronti puntuali: gli esemplari che più vi si avvicinano sono quelli inseriti da R. Peroni e colleghi nel tipo “fibule ad arco ingrossato digradante verso la staffa”, che si colloca nell’orizzonte Este III C, corrispondente al secondo e terzo quarto del VI secolo a.C. (Peroni *et alii* 1975, pp. 37-38). P. von Eles pone esemplari accostabili a quello patavino nel tipo denominato “fibule ad arco molto ribassato con costolatura mediana”, datato tra la fine del VII secolo e l’inizio del VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, pp. 190-191).

*Occorrenze:*

6. Tb.112\_4.

*Confronti* (Tav. XI):

≈ XLVI. Padova, via Tiepolo, tomba “La Bella”, fine VII – inizi VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, tav. 147, n. 1920B, pp. 190-191; *Padova Preromana* 1976, tav. 5, n. 16);

≈ XLVII. Este (PD), Villa Benvenuti, tomba 122, secondo e terzo quarto del VII secolo a.C. (von Eles Masi 1986, tav. 147, n. 1920, pp. 190-191; *Este II* 2006, tav. 147, n. 32, pp. 267-276).

*Datazione del tipo:* la mancanza di confronti puntuali non permette di ipotizzare una datazione precisa, ma solo di proporre un utilizzo che va dal secondo quarto del VII secolo

agli inizi del VI a.C.. Questa datazione ipotizzata sulla base dei confronti precede quella fornita da R. Peroni e colleghi, che invece datano alcuni esemplari simili, sebbene non puntuali, al secondo e terzo quarto del VI secolo a.C. (Peroni et alii 1975, pp. 37-38).

*Distribuzione:* in Italia settentrionale, la distribuzione del tipo 6 è limitata ad Este e Padova, coerentemente con quanto stabilito da P. von Eles (von Eles Masi 1986, pp. 190-191).

### **Tipo 7** (Tav. XII)

*Caratterizzazione del tipo e discussione:* le fibule appartenenti a questo tipo sono caratterizzate da un arco di verga, molto ribassato e a sezione sub-ellittica. La molla è a doppio avvolgimento e nell'unico esemplare in cui si conserva la terminazione della staffa essa è a globetto. L'arco è decorato da profonde incisioni oblique parallele che ne occupano tutta la superficie. Questa tipologia può approssimativamente essere ricondotta a quella che R. Peroni e colleghi definiscono “fibule ad arco di verga digradante verso la staffa”, datata tra la fase Este III B e la fase Este III C, cioè tra il secondo quarto del VII secolo ed il terzo quarto del VI a.C. (Peroni et alii 1975, pp. 37-38). A. M. Chieco Bianchi e colleghi inseriscono questi esemplari nella categoria denominata “tipo V, fibule ad arco ribassato, ingrossato ed espanso al centro”, che datano alla prima metà dell'VIII secolo a.C. (Chieco Bianchi et alii 1976, p. 9)<sup>3</sup>. P. von Eles colloca queste fibule nel tipo “fibule ad arco molto ribassato e staffa lunga, varietà A”, datato all'ultimo quarto del VII – inizio VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, pp. 187-190).

*Occorrenze:*

7. InumatoVI\_1.

8. Tb.65\_3.

9. Tb.120\_3.

*Confronti* (Tavv. XII – XIV):

= XLVIII. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 1553-2, tra il VII secolo e la metà del VI a.C. (Stane et alii 1983, p. 21; Terzan et alii 1984, tav. 144, tomba 1553-2, n. 2);

---

<sup>3</sup> Il tipo è infatti frequente nei corredi di II periodo antico e pieno II periodo medio.

- = XLIX. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 1563, tra il VII secolo e la metà del VI a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 146, tomba 1563, n. 1);
- = L. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 1661, tra il VII secolo e la metà del VI a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 157, tomba 1661, n. 6);
- = LI. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 1965, tra il VII secolo e la metà del VI a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 192, tomba 1965, n. 2);
- = LII. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 1997-1, tra il VII secolo e la metà del VI a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 200, tomba 1997-1, n. 3);
- ≈ LIII. Este (PD), Villa Benvenuti, tomba 90, seconda metà del VI secolo a.C. (*Este II* 2006, tav. 76, n. 18);
- ≈ LIV. Este (PD), Villa Benvenuti, tomba 91, VI secolo a.C. (*Este II* 2006, tav. 77, n. 3, pp. 163-167);
- ≈ LV. Este (PD), Villa Benvenuti, tomba 104, pieno VI secolo a.C. (*Este II* 2006, tav. 104, n. 4, pp. 209-211);
- ≈ LVI. Este (PD), Villa Benvenuti, tomba 296, fine VI secolo a.C. (*Este II* 2006, tav. 215, n. 18, pp. 382-386);
- = LVII. Este (PD), da una delle necropoli di tombe ad incinerazione, ultimo quarto del VII – inizio del VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, tav. 145, n. 1872, pp. 187-190);
- = LVIII. Este (PD), da una delle necropoli di tombe ad incinerazione, ultimo quarto del VII – inizio del VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, tav. 145, n. 1873, pp. 187-190);
- = LIX. Montebelluna (TV), tomba a cremazione nella zona NE del nuovo ospedale, ultimo quarto del VII – inizio VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, tav. 145, n. 1874, pp. 187-190);
- = LX. Padova, vicolo Ognissanti, tomba XVI, secondo e terzo quarto del VI secolo a.C. (*Padova Preromana* 1976, tav. 67, n. 21, pp. 275-279);
- = LXI. Sant'Ilario (RE), località Fornaci, tomba 13, pieno VI secolo a.C. (Zamboni 2018, fig. 110, n. 31);
- ≈ LXII. Padova, via Tiepolo, tomba 3, seconda metà del VI secolo a.C. (Ruta Serafini 1990, fig. 26, n. 4, pp. 47-55);
- ≈ LXIII. Borso del Grappa (TV), dalla necropoli, VI secolo a.C. (Endrizzi, Marzatico 1997, p. 545, fig. 5, n. 9);

≈ LXIV. Este (PD), Casa di Ricovero, tomba 194, secondo e terzo quarto del VI secolo a.C. (*Este I* 1985, tav. 107, n. 3C, pp. 176-177);

≈ LXV. Este (PD), Casa di Ricovero, tomba 232, secondo e terzo quarto del VI secolo a.C. (*Este I* 1985, tav. 178, n. 49, pp. 264-275);

≈ LXVI. Este (PD), Casa Muletti Prosdocimi, tomba 246, secondo e terzo quarto del VI secolo a.C. (*Este I* 1985, tav. 232, n. 21, pp. 343-347).

*Datazione del tipo:* per il tipo 7 si può proporre un inquadramento cronologico che va dall'ultimo quarto del VII secolo e prosegue per tutto il VI secolo a.C.. Questa datazione rientra in quella molto ampia ma meno puntuale fornita da R. Peroni e colleghi, che va dal secondo quarto del VII secolo al terzo quarto del VI a.C. (Peroni *et alii* 1975, pp. 37-38).

*Distribuzione:* questo tipo ha una diffusione che abbraccia un territorio molto vasto, partendo da Sant'Ilario d'Enza (RE), arrivando ad Este e Padova, con una presenza anche nel territorio trevigiano, a Montebelluna e Borso del Grappa. Il limite più orientale della diffusione del tipo sembra essere ancora una volta Santa Lucia di Tolmino (Slovenia). Questa distribuzione è coerente con quanto già proposto da P. von Eles (von Eles Masi 1986, pp. 187-190).

#### ***Unicum*** (Tav. XV)

*Caratterizzazione del tipo e discussione:* la fibula in esame si discosta dalle altre poiché è l'unico esemplare in ferro rinvenuto durante gli scavi del '76-77. Si tratta di una fibula ad arco di verga a sezione sub-ellittica, ribassato e simmetrico, con una molla che, a quanto permette di vedere lo stato di conservazione, è a doppio avvolgimento. La staffa, lunga, ha una semplice terminazione a globetto, ma forse in origine presentava anche un elemento troncoconico. Lo stato di ossidazione della fibula è tale da non permettere ulteriori considerazioni su un'eventuale decorazione.

Questo esemplare non trova confronti in letteratura.

*Occorrenze:*

10. Tb.53\_1.

*Datazione del tipo:* la mancanza di confronti non consente di proporre una datazione per questa fibula.

### **Tipo 8** (Tavv. XVI – XXVIII)

*Caratterizzazione del tipo e discussione:* il tipo 8 si compone di fibule con arco a sanguisuga, non molto sviluppato, e sezione sub-ellittica. L'anima di queste fibule è in materiale refrattario e tutte presentano un arco decorato alle estremità da fasci di solcature trasversali. Negli esemplari dove si conserva, la molla è a doppio avvolgimento. La caratteristica che distingue gli esemplari appartenenti a questo tipo dalle altre fibule a sanguisuga è la presenza di inserti di corallo sulla porzione centrale dell'arco: la suddivisione del tipo in varietà e varianti è qui effettuata proprio in base al numero e alla disposizione di questi inserti.

La varietà A, che corrisponde al tipo di P. von Eles "fibule a sanguisuga con elementi incastonati, varietà A" (von Eles Masi 1986, pp. 163-169), si distingue per la presenza di inserti di corallo disposti su due o tre file, in modo disordinato, senza riempire tutto lo spazio disponibile. In un unico esemplare di questa varietà si conserva anche la terminazione della staffa lunga, ornata da un fascio di solcature: presenta un globetto con elemento troncoconico, decorato da una modanatura. La variante A1, che P. von Eles classifica come "fibule a sanguisuga con elementi incastonati, varietà G" (von Eles Masi 1986, pp. 163-169) presenta gli inserti, oltre che a copertura di tutto il corpo, anche sull'elaborata terminazione della staffa a globetto.

Infine, la varietà B rientra perfettamente nel tipo di P. von Eles "fibule a sanguisuga con elementi incastonati, varietà E" (von Eles Masi 1989, pp. 163-169), in cui gli inserti sono disposti su più file parallele, ordinate e separate tra loro da sottili incisioni.

R. Peroni e colleghi riuniscono tutte le varietà in un unico tipo che chiamano "fibule a sanguisuga con bottone a vaso, varietà B", e che datano all'ultimo quarto del VI secolo – metà del V secolo a.C., nella fase Este III D1 (Peroni *et alii* 1975, pp. 38-47, 145). A. M. Chieco Bianchi e colleghi riuniscono tutti questi esemplari in un unico tipo chiamato "tipo XIIIb, fibule a "piccola sanguisuga" con incrostazioni e staffa lunga" e li collocano in un ampio *range* che va dal secondo quarto del VII secolo al primo quarto del VI a.C. (Chieco Bianchi *et alii* 1976, p. 19). P. von Eles data tutte le varietà alla seconda metà del VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, pp. 163-169).



*Occorrenze:*

Varietà A:

11. Tb.108\_3.

12. Tb.62\_3.

13. Tb.53\_4.

14. Tb.97\_6.

15. Tb.110\_4.

16. Tb.111\_3.

17. Tb.47\_13.

Variante A1:

18. Tb.22\_7a-b.

Attribuibili alla varietà A:

19. Tb.5\_73.

20. Tb.5\_74.

Varietà B:

21. Tb.79\_7.

22. Tb.29\_5.

23. Tb.89\_6.

24. Tb.97\_5.

*Confronti (Tavv. XVIII – XXX):*

Varietà A:

= LXVII. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 638, tra il VII secolo e la metà del VI a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 55, tomba 638, n. 4);

= LXVIII. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 1245, tra il VII secolo e la metà del VI a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 120, tomba 1245, n. 1);

= LXIX. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 1927, tra il VII secolo e la metà del VI a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 186, tomba 1927, n. 1);

= LXX. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 2080, tra il VII secolo e la metà del VI a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 210, tomba 2080, n. 2);

= LXXI. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 2225, tra il VII secolo e la metà del VI a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 230, tomba 2225, n. 2);

- = LXXII. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 2229, tra il VII secolo e la metà del VI a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 232, tomba 2229, n. 1);
- = LXXIII. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 2315, tra il VII secolo e la metà del VI a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 244, n. 2315, n. 3);
- = LXXIV. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 1014 (Marchesetti 1893, tav. XV, n. 4, pp. 140, 254);
- = LXXV. Padova, vicolo Ognissanti, tomba 18 (Zampieri 1994, p. 89, fig. 109, n. 8);
- = LXXVI. Padova, vicolo Ognissanti, tomba 38, pieno VI secolo a.C. (Zampieri 1994, p. 91, fig. 113, n. 3);
- = LXXVII. Montebello Vicentino (VI), materiali di raccolta di ambito veneto, secondo quarto del VI – metà IV secolo a.C. (Bondini 2005, p. 236, n. 44);
- = LXXVIII. Este (PD), località Ospedaletto, tomba Palugana, fine VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, tav. 122, n. 1510, pp. 163-165);
- = LXXIX. Safforze (BL), da una tomba a cremazione, seconda metà del VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, tav. 122, n. 1511, pp. 163-165; Nascimbene 2009, tav. XI, n. 3, pp. 297-298);
- = LXXX. Località ignota (MI?) (von Eles Masi 1986, tav. 123, n. 1512, pp. 297-298);
- = LXXXI. Este (PD), Casa di Ricovero, tomba 205, ultimo quarto VI – prima metà V secolo a.C. (von Eles Masi 1986, tav. 123, n. 1513, pp. 297-298; *Este I* 1985, tav. 122, n. 5, pp. 197-200);
- = LXXXII. Montebelluna (TV), sporadico Casa Masser (von Eles Masi 1986, tav. 123, n. 1516, pp. 163-165);
- = LXXXIII. Mel (BL), tomba 38, seconda metà del VI secolo a.C. (Nascimbene 2009, fig. 31, n. 25, pp. 130-137);
- = LXXXIV. Mel (BL), tomba 31, fine VI secolo a.C. (Nascimbene 2009, fig. 31, n. 26, pp. 130-137);
- = LXXXV. Mel (BL), tomba 55, pieno VI secolo a.C. (Nascimbene 2009, fig. 31, n. 27, pp. 130-137);
- = LXXXVI. Este (PD), tomba Palugana, ultimo quarto del VI secolo – metà V secolo a.C. (Peroni 1975 *et alii*, fig. 6, n. 5, pp. 38-47);
- = LXXXVII. Monsorino (VA), tomba 39, seconda metà del VI secolo a.C. (Grassi, Mangani 2016, p. 84, tav. XXVII, n. 5; De Marinis 2019, p. 12, fig. 5, n. 5);

- = LXXXVIII. Pombia (NO), località Monticello, tomba 1/1993, tra l'inizio e l'ultimo quarto del VI secolo a.C. (Gambari 2001, p. 33, fig. 17, n. 14);
- = LXXXIX. Pombia (NO), località Monticello, proprietà Planca, tomba 2/1993, dal secondo quarto alla fine del VI secolo a.C. (Gambari 2001, p. 35, fig. 19, n. 12);
- = XC. Pombia (NO), località Quara, proprietà Baù, materiali metallici dalla terra smossa (Gambari 2001, p. 49, fig. 35B, n. 6);
- = XCI. Este (PD), Casa di Ricovero, tomba 180, ultimo quarto del VI secolo a.C. (*Este I* 1985, tav. 94, n. 5, pp. 157-159);
- = XCII. Este (PD), Casa di Ricovero, tomba 205, ultimo quarto del VI secolo a.C. (*Este I* 1985, tav. 122, n. 3, pp. 197-202);
- ≈ XCIII. Este (PD), Casa di Ricovero, tomba 212, ultimo quarto del VI secolo – metà del V secolo a.C. (*Este I* 1985, tav. 132, n. 5, pp. 211-217);
- ≈ XCIV. Este (PD), Casa di Ricovero, tomba 212, ultimo quarto del VI secolo – metà del V secolo a.C. (*Este I* 1985, tav. 132, n. 6, pp. 211-217);
- = XCV. Este (PD), Casa di Ricovero, sporadici 1882 (*Este I* 1985, tav. 293, n. 152, pp. 432);
- = XCVI. Borso del Grappa (TV), dalla necropoli, VI secolo a.C. (Endrizzi, Marzatico 1997, p. 545, fig. 5, n. 8);
- = XCVII. Este (PD), Villa Benvenuti, tomba 98, fine VI secolo – inizio V secolo a.C. (*Este II* 2006, tav. 92, n. 6, pp. 188-194).

Variante A1:

- ≈ XCVIII. Este (PD), Villa Benvenuti, tomba 103, V secolo a.C. (*Este II* 2006, tav. 102, n. 13, pp. 204-209; Chieco Bianchi *et alii* 1976, tav. 13, n. 9, pp. 19, 39);
- ≈ XCIX. Este (PD), tomba Capodaglio 35, VI secolo a.C. (Chieco Bianchi *et alii* 1976, tav. 13, n. 10, p. 19);
- = C. Località ignota, (TV?) (von Eles Masi 1986, tav. 129, n. 1587, pp. 163-168);
- ≈ CI. Este (PD), Villa Benvenuti, tomba 106, metà V secolo a.C. (*Este II* 2006, tav. 108, n. 3, pp. 214-217; von Eles Masi 1986, tav. 129, n. 1588, pp. 163-168);
- ≈ CII. Este (PD), Villa Benvenuti, tomba 106, metà V secolo a.C. (*Este II* 2006, tav. 108, n. 4, pp. 214-217; von Eles Masi 1986, tav. 129, n. 1589, pp. 163-168);

- = CIII. Caverzano (BL), sporadico (von Eles Masi 1986, tav. 129, n. 1590, pp. 163-168; Nascimbene 2009, fig. 31, n. 10, pp. 130-137);
- = CIV. Este (PD), tomba Palazzina, seconda metà del VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, tav. 129, n. 1591, pp. 163-167);
- = CV. Este (PD), Canevedo, fondo De Antoni, da una tomba a cremazione (von Eles Masi 1986, tav. 124, n. 1539A, pp. 163-168);
- = CVI. Chies d'Alpago (BL), rinvenimento sporadico (Nascimbene 2009, tav. 1, n. 2, pp. 267-269);
- = CVII. Cavarzano (BL), rinvenimento sporadico (Nascimbene 2009, tav. XIII, n. 1, pp. 302-306);
- ≈ CVIII. Sanzeno (TN), rinvenimento sporadico (Endrizzi, Marzatico 1997, pag. 150, fig. 1);
- = CIX. Pieve d'Alpago (BL), Pian de la Gnella, tomba 10, fra il VI secolo e la prima metà del V a.C. (Gangemi *et alii* 2015, pp. 45, 56, n. 9).

Varietà B:

- = CX. Este (PD), Casa di Ricovero, tomba 205, dall'ultimo quarto del VI secolo alla metà del V a.C. (*Este I* 1985, tav. 122, n. 4, pp. 197-202; Chieco Bianchi *et alii* 1976, tav. 13, n. 8, pp. 19, 39; von Eles Masi 1986, tav. 128, n. 1579, pp. 163-167);
- = CXI. Chies d'Alpago (BL), da una tomba a cremazione, seconda metà del VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, tav. 127, n. 1575, pp. 163-167; Nascimbene 2009, tav. I, n. 1, pp. 267-269);
- = CXII. Località ignota, forse Golasecca (VA) (von Eles Masi 1986, tav. 128, n. 1576, pp. 163-167);
- = CXIII. Chies d'Alpago (BL), da una tomba a cremazione, seconda metà del VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, tav. 128, n. 1577, pp. 163-167);
- = CXIV. Mel (BL), tomba 33, fine VI – inizi V secolo a.C. (Nascimbene 2009, fig. 31, n. 24);
- = CXV. Podenzoi (BL), fine VI – inizi V secolo a.C. (Nascimbene 2009, tav. VIII, n. 4);
- = CXVI. Padova, vicolo San Massimo, tomba XVI, metà del VI secolo a.C. (von Eles Masi 1989, tav. 128, n. 1579A, pp. 163-167; *Padova Preromana* 1976, tav. 65, n. 6, p. 274; Zampieri 1994, p. 74, fig. 86, n. 6);

- = CXVII. Mesocco-Coop (Canton Grigioni, Svizzera), tomba 9, fine VII secolo – inizi VI secolo a.C. (Schmid - Sikimic 2000, fig. 19, n. 1, pp. 241-242);
- = CXVIII. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 3145 (Marchesetti 1893, tav. XV, n. 16, p. 254);
- = CXIX. Pieve d'Alpago (BL), Pian de la Gnela, tomba 10, fra il VI secolo e la prima metà del V a.C. (Gangemi *et alii* 2015, pp. 45, 56, n. 10);
- = CXX. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 2178, tra il VII secolo e la metà del VI a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 225, tomba 2178, n. 2);
- = CXXI. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 2229, tra il VII secolo e la metà del VI a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 232, tomba 2229, n. 2).

*Datazione del tipo:* il tipo 8, con le sue varietà e varianti, sembra avere una diffusione cronologica che comincia già nel corso del VII secolo a.C., si estende per tutto il VI a.C. ed arriva a toccare anche le fasi iniziali del V secolo a.C.. Va sottolineato che ci sono due nuclei principali di distribuzione del tipo, il Veneto e Santa Lucia di Tolmino (Slovenia), che forniscono datazioni molto diverse tra loro: gli esemplari veneti si datano tra la seconda metà del VI secolo a.C. ed i primi decenni del V a.C., mentre la datazione proposta dagli studiosi per gli esemplari sloveni è più antica, partendo dal VII secolo a.C. ed arrivando alla metà del VI a.C.; va specificato che però queste ultime datazioni sono meno accurate poiché non sono basate sulla singola sepoltura ma su ampi nuclei della necropoli. La datazione degli esemplari veneti è conforme con quanto proposto da R. Peroni e colleghi che datano il tipo tra l'ultimo quarto del VI secolo e la metà del V a.C. (Peroni *et alii* 1975, pp. 38-39).

*Distribuzione:* il tipo 8 ha una distribuzione molto ampia, con un nucleo presso Pombia (NO) e la necropoli del Monsorino (VA) e alcuni esemplari a Mesocco (Svizzera). Si trova poi a Sanzeno (TN), ed un secondo nucleo molto consistente si trova in Veneto, nei centri di Montebello Vicentino (VI), Este (PD), Padova, più a nord nel trevigiano, a Montebelluna (TV) e Borso del Grappa (TV) e nel bellunese, dove sono stati trovati esemplari nelle località Mel (BL), Cavarzano (BL), Safforze (BL), Pieve d'Alpago (BL), Chies d'Alpago (BL) e Podenzoi (BL). Un ultimo nucleo viene infine ancora una volta da Santa Lucia di Tolmino (Slovenia). Questa distribuzione è più ampia di quella

elaborata da P. von Eles, che confina il tipo alla zona di Golasecca e Santa Lucia di Tolmino (von Eles Masi 1986, pp. 163-169).

### **Tipo 9** (Tav. XXXI)

*Caratterizzazione del tipo e discussione:* gli esemplari appartenenti al tipo 9 sono caratterizzati da un arco a sanguisuga, piuttosto sviluppato e con sezione sub-ellittica e dalla staffa lunga. Ciò che li contraddistingue è proprio la conformazione della staffa che, dopo la porzione funzionale ad accogliere l'ardiglione, prosegue restringendosi bruscamente; tale morfologia si riscontra solo nelle fibule la cui staffa presenta la terminazione detta "a coda di rondine", cioè biforcata. Nell'esemplare in cui si conserva, la molla è a doppio avvolgimento.

R. Peroni e colleghi inseriscono esemplari simili nel tipo che chiamano "fibule a sanguisuga con staffa a coda di rondine" e che datano dal secondo quarto del VI secolo agli inizi del V a.C., cioè alla fase Este III C (Peroni *et alii* 1975, pp. 39, 142), mentre A. M. Chieco Bianchi e colleghi lo classificano come "tipo XIIIc, fibule a "piccola sanguisuga" con staffa desinente in attrezzo da toeletta", con una datazione che va dall'ultimo quarto del VI secolo al primo del V a.C. (Chieco Bianchi *et alii* 1976, pp. 19-20). P. von Eles definisce questo tipo "fibule a sanguisuga con staffa a coda di rondine", datandolo dalla metà del VI secolo ai primi decenni del V a.C. (von Eles Masi 1986, pp. 184-185).

### *Occorrenze:*

25. Tb.15\_4.

26. Tb.8\_16.

### *Confronti* (Tavv. XXXI – XXXII):

≈ CXXII. Este (PD), Villa Benvenuti, tomba 98, fine VI – inizi V secolo a.C. (Chieco Bianchi *et alii* 1976, tav. 14, n. 3, pp. 20, 39; *Este II* 2006, tav. 93, n. 19, pp. 188-194);

= CXXIII. Este (PD), Casa Alfonsi, tomba 15, fine VI – inizi V secolo a.C. (von Eles Masi 1986, tav. 144, n. 1856, pp. 184-185; Peroni 1975, fig. 6, n. 6);

≈ CXXIV. Este (PD), Villa Benvenuti, tomba 104, pieno VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, tav. 144, n. 1853, pp. 184-185; *Este II* 2006, tav. 104, n. 3, pp. 209-211);

- = CXXV. Sant’Ilario (RE), località Fornaci, tomba 13, dagli inizi del VI agli inizi del V secolo a.C. (Zamboni 2018, fig. 109, n. 19, p. 192);
- = CXXVI. Pombia (NO), località Quara, proprietà Baù, materiale sporadico, prima metà del V secolo a.C. (Gambari 2001, p. 85, fig. 93, n. 3);
- ≈ CXXVII. Este (PD), Casa di Ricovero, tomba 204, secondo e terzo quarto del VI secolo a.C. (*Este I* 1985, tav. 119, n. 22, pp. 191-197);
- = CXXVIII. Este (PD), Casa di Ricovero, tomba 232, secondo e terzo quarto del VI secolo a.C. (*Este I* 1985, tav. 178, n. 48, pp. 264-275);
- = CXXIX. Este (PD), Casa di Ricovero, tomba 233, secondo quarto del VI secolo a.C. (*Este I* 1985, tav. 183, n. 9, pp. 276-281);
- ≈ CXXX. Montebello Vicentino (VI), materiali di raccolta di ambito veneto, secondo quarto del VI – metà IV secolo a.C. (Bondini 2005, p. 229, n. 39);
- = CXXXI. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 825, tra il VII secolo e la metà del VI a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 83, tomba 825, n. 3).

*Datazione del tipo:* il tipo 9, in base alle datazioni proposte per i confronti, sembra attestato per tutto il VI secolo a.C., fino agli inizi del V a.C.; tale datazione retrocede l’inizio del tipo di un quarto di secolo rispetto alla proposta di R. Peroni e colleghi, che fissano la nascita del tipo al secondo quarto del VI secolo a.C. (Peroni *et alii* 1975, p. 39). Ancora una volta il nucleo proveniente da Santa Lucia di Tolmino (Slovenia) presenta una datazione più alta (tra il VII secolo e la metà del VI a.C.), poiché basata non sul corredo della singola tomba ma su gruppi di sepolture adiacenti.

*Distribuzione:* il tipo 9 è diffuso lungo tutta l’Italia settentrionale, partendo da Pombia (NO) ed arrivando poi nel Veneto, con Montebello Vicentino (VI) ed Este (PD), mentre un ritrovamento più a sud si ha a Sant’Ilario (RE). Il tipo trova riscontro ancora una volta anche a Santa Lucia di Tolmino (Slovenia). La distribuzione individuata con questi confronti rispecchia perfettamente quella di P. von Eles (von Eles Masi 1986, pp. 184-185).

### **Tipo 10** (Tav. XXXIII)

*Caratterizzazione del tipo e discussione:* le fibule appartenenti a questo tipo presentano un arco a sanguisuga sviluppato, con sezione sub-ellittica, decorato alle due estremità con fasci di linee incise trasversali. La molla è a doppio avvolgimento e la staffa, lunga, termina a globetto con elemento troncoconico, in un caso preceduto da una doppia modanatura.

Questo tipo non trova un riscontro puntuale nel lavoro di R. Peroni e colleghi, ma si può cautamente avvicinare al tipo “fibule ad arco semplice e rigonfio con staffa lunga”, datato dalla fase Este III C alla fase Este III D1, cioè tra il secondo quarto del VI secolo e la metà del V a.C. (Peroni *et alii* 1975, p. 39). A. M. Chieco Bianchi e colleghi inseriscono questi esemplari nel “tipo XIIIa, fibule a “piccola sanguisuga” e staffa lunga”, che perdura dall’ultimo quarto del VII secolo a tutto il VI secolo a.C. (Chieco Bianchi *et alii* 1976, pp. 18-19), mentre P. von Eles denomina questo tipo “fibule ad arco di verga con bottone a vaso”, datandole alla fine del VI e inizi del V secolo a.C. (von Eles Masi 1986, pp. 178-179).

*Occorrenze:*

27. Tb.2\_25.

28. Tb.2\_29.

29. InumatoVII\_1.

30. Tb.44\_3.

31. Tb.127\_9.

*Confronti (Tav. XXXIV):*

= CXXXII. Este (PD), tomba Palugana, fine VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, tav. 139, n. 1748, pp. 178-179);

= CXXXIII. Parre (BG), da un ripostiglio, VI-V secolo a.C. (von Eles Masi 1986, tav. 139, n. 1763, pp. 178-179);

= CXXXIV. Pavia, località ignota (von Eles Masi 1986, tav. 139, n. 1765, pp. 178-179);

= CXXXV. Baganzola (PR), tomba 11, tra il VI ed il V secolo a.C. (Zamboni 2018, fig. 109, n. 15, pp. 80-84, 192);

= CXXXVI. Sant’Ilario (RE), località Bettolino, tomba 5, primo quarto del VI secolo a.C. (Zamboni 2018, fig. 109, n. 16, pp. 122-128);



- = CXXXVII. Minusio-Ceresol (Canton Ticino, Svizzera), tomba 3, fine VII secolo – inizi VI secolo a.C. (Schmid – Sikimic 2000, pp. 229, 241-242, fig. 11, n. 13);
- = CXXXVIII. Este (PD), Casa Alfonsi, tomba 5, secondo e terzo quarto del VI secolo a.C. (*Este I* 1985, tav. 256, n. 3, pp. 380-381);
- = CXXXIX. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 378 (Marchesetti 1893, tav. XV, n. 8, pp. 110, 254);
- = CXL. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 404 (Marchesetti 1893, tav. XV, n. 15, pp. 111, 254).

*Datazione del tipo:* anche per il tipo 10 si può proporre una datazione che parte dal VI secolo a.C. ed arriva a sfiorare gli inizi del V secolo a.C., coerentemente con quanto proposto da R. Peroni e colleghi (Peroni *et alii* 1975, p. 38).

*Distribuzione:* questo tipo ha una distribuzione che interessa maggiormente l'Italia settentrionale, con Pavia, Parre (BG), Baganzola (PR), Sant'Ilario (RE) ed Este (PD), e alcuni contesti d'oltralpe: Minusio-Ceresol (Svizzera) e Santa Lucia di Tolmino (Slovenia). La distribuzione rispecchia quella elaborata da P. von Eles (von Eles Masi 1986, pp. 178-179).

#### **Non determinabile 1** (32. Tb.105\_4) (Tav. XXXV)

L'esemplare non determinabile 1 è un frammento di arco di fibula a sanguisuga, a sezione sub-ellittica, con una decorazione a fasci di linee parallele incise nell'unica estremità conservata. Le caratteristiche della porzione di arco rimanente sembrano avvicinare questa fibula a quelle del tipo 10, ma l'eccessiva lacunosità non permette di affermarlo con sicurezza.

#### **Tipo 11** (Tavv. XXXVI – XXXVIII)

*Caratterizzazione del tipo e discussione:* il tipo 11 si compone di fibule a sanguisuga di piccole dimensioni, con arco inadorno a sezione da sub-circolare a sub-ellittica. La staffa, lunga, termina con un globetto, laddove si conserva, mentre la molla è a doppio avvolgimento.

Anche questo tipo non trova un riscontro puntuale con gli esemplari considerati da R. Peroni e colleghi, ma può essere avvicinato a quello che chiamano “fibule ad arco semplice e rigonfio con staffa lunga”, datato tra il secondo quarto del VI secolo e la metà del V a.C., nell’orizzonte Este III C – Este III D1 (Peroni *et alii* 1975, p. 38). A. M. Chieco Bianchi e colleghi raggruppano questi esemplari in “tipo Xc, fibule a sanguisuga di piccole dimensioni, inornate”, attribuendo una datazione agli inizi del VII secolo a.C. (Chieco Bianchi *et alii* 1976, p. 13), mentre vengono inseriti da P. von Eles nel tipo chiamato “fibule a sanguisuga non decorata e staffa lunga”, ipotizzando una datazione per la prima metà del VII secolo a.C. (von Eles Masi 1986, pp. 152-153).

*Occorrenze:*

33. Tb.35\_5.

34. Tb.104\_7.

35. Tb.52\_1.

36. Tb.51\_3.

37. Tb.71\_12.

38. Tb.5\_71.

Attribuibile al tipo:

39. Tb.128/129\_123.

*Confronti (Tav. XXXVII):*

≈ CXXI. Este (PD), Casa di Ricovero, tomba 234, ultimo quarto del VII secolo a.C. (Chieco Bianchi *et alii* 1976, tav. 6, n. 7, pp. 13, 36; *Este I* 1985, tav. 191, n. 14, pp. 281-294);

≈ CXXII. Parre (BG), ripostiglio, VI-V secolo a.C. (von Eles Masi 1986, tav. 116, n. 1415, p. 152);

≈ CXXIII. Sant’Ilario (RE), località Bettolino, tomba 5, VII secolo a.C. (Zamboni 2018, fig. 109, n. 20, p. 192);

≈ CXXIV. Padova, via Tiepolo, tomba 5, VI secolo a.C. (*Padova Preromana* 1976, tav. 63, n. 28, p. 267; Zampieri 1994, p. 71, fig. 84, n. 28);

≈ CXXV. Padova, via Tiepolo, tomba 5, VI secolo a.C. (*Padova Preromana* 1976, tav. 63, n. 29, p. 267; Zampieri 1994, p. 71, fig. 84, n. 29);

- ≈ CXLVI. Padova, via Tiepolo, tomba 5, VI secolo a.C. (*Padova Preromana* 1976, tav. 63, n. 30, p. 267; Zampieri 1994, p. 71, fig. 84, n. 30);
- = CXLVII. Padova, via Tiepolo, tomba 27, prima metà del VI secolo a.C. (Ruta Serafini 1990, fig. 84, n. 21, pp. 121-128);
- = CXLVIII. Este (PD), Casa di Ricovero, tomba 232, secondo e terzo quarto del VI secolo a.C. (*Este I* 1985, tav. 174, n. 12, pp. 264-275);
- = CXLIX. Padova, vicolo Ognissanti, tomba 37, tra l'ultimo quarto del VII secolo e l'ultimo quarto del VI secolo a.C. (Zampieri 1994, pp. 91-92, fig. 114, n. 5).

*Datazione del tipo:* il tipo 11, in base alle datazioni proposte, sembra avere un lungo periodo di vita che parte dalla fine del VII secolo e prosegue nel VI a.C.. I confronti rinvenuti in letteratura retrodatano di circa mezzo secolo la data proposta da R. Peroni e colleghi, il cui tipo, come detto sopra, non è comunque perfettamente accostabile a questo (Peroni *et alii* 1975, p. 38).

*Distribuzione:* la diffusione di questo tipo presenta alcune attestazioni a Parre (BG), Sant'Ilario (RE), Padova ed Este (PD). Questa distribuzione corrisponde a quella di P. von Eles (von Eles Masi 1986, pp. 152-153).

#### **Non determinabile 2** (40. Tb.54\_3) (Tav. XXXVIII)

Il frammento di fibula che costituisce il non determinabile 2 consiste in una parte di arco a sezione sub-ellittica, con anima in materiale refrattario, senza nessuna decorazione visibile sul corpo. Il modo in cui l'arco curva verso l'estremità conservata, formando quasi un angolo, ricorda gli esemplari appartenenti al tipo 11, al quale è stato avvicinato nonostante la frammentarietà.

#### **Tipo 12** (Tavv. XXXIX – XL)

*Caratterizzazione del tipo e discussione:* gli esemplari raggruppati in questo tipo sono fibule a sanguisuga di piccole dimensioni, caratterizzate da un arco che nella parte interna assume un profilo angolato e da una sezione sub-ellittica. La molla è a doppio avvolgimento e la staffa lunga, laddove conservata, termina con un globetto. Le fibule appartenenti alla varietà A presentano un arco decorato con alcuni fasci di linee incise

trasversalmente alternate ad ampie zone inornate, mentre l'esemplare appartenente alla varietà B risulta decorato senza soluzione di continuità. La varietà A non trova confronti né in von Eles Masi 1986 né in Chieco Bianchi *et alii* 1976, mentre la varietà B è inserita da A. M. Chieco Bianchi e colleghi nel "tipo XIIc, fibule ad arco ribassato ed allungato, espanso al centro, di piccole dimensioni", datato al pieno VI secolo a.C. (Chieco Bianchi *et alii* 1976, pp. 17-18). Nessuna delle varietà può essere accostata agli esemplari studiati da R. Peroni e colleghi.

*Occorrenze:*

Varietà A:

41. Tb.20\_2.

42. Tb.5\_76.

Varietà B:

43. Tb.51\_2.

*Confronti* (Tavv. XXXIX – XL):

Varietà A:

= CL. Sant'Ilario (RE), località Bettolino, tomba 7, ultimo quarto del VI secolo a.C. (Zamboni 2018, fig. 109, n. 27, p. 192).

Varietà B:

= CLI. Este (PD), fondo Rebato, tomba 13, pieno VI secolo a.C. (Chieco Bianchi *et alii* 1976, tav. 12, n. 9, pp. 18, 38);

= CLII. Carpi (MO), località Santa Croce, tomba 2, dalla metà del VI secolo fino agli inizi del V secolo a.C. (Zamboni 2018, fig. 110, n. 40, pp. 156-161, 193).

*Datazione del tipo:* malgrado la scarsità di confronti per il tipo 12, gli esemplari datati dagli studiosi permettono di proporre per entrambe le varietà di questo tipo una datazione al pieno VI secolo a.C..

*Distribuzione:* la distribuzione del tipo 12 sembra essere limitata alla zona centrale dell'Emilia, con esemplari a Sant'Ilario (RE) e Carpi (MO), e ad Este (PD).

### **Tipo 13** (Tavv. XLI – XLIV)

*Caratterizzazione del tipo e discussione:* il tipo 13 si compone di fibule a sanguisuga con anima in materiale refrattario, con sezione da sub-circolare a sub-ellittica. In tutti gli esemplari in cui si conserva, la molla presenta un doppio avvolgimento, mentre nessuna considerazione può essere fatta su staffa e terminazione perché non sono mai pervenute. Il tipo è divisibile in due varietà in base alle caratteristiche dell'arco. Nella varietà A, l'arco è sviluppato e molto ingrossato, decorato da due fasce di linee incise trasversali alle estremità. Nella varietà B, invece, l'arco continua ad essere alto ma non ingrossato. La decorazione della varietà B è sempre composta da fasci di linee incise trasversalmente, ma invece di limitarsi alle estremità, esse ricoprono buona parte dell'arco della fibula. Il tipo si può avvicinare alla varietà A di quelle che R. Peroni e colleghi chiamano “fibule a sanguisuga con bottone a vaso”, datate alle fasi Este III C ed Este III D1, tra il secondo quarto del VI secolo e la metà del V a.C. (Peroni *et alii* 1975, p. 38). A. M. Chieco Bianchi e colleghi inseriscono la varietà B nel “tipo XIIIa, fibule a “piccola sanguisuga” e staffa lunga”, che datano dall'ultimo quarto del VII secolo fino a tutto il VI a.C. (Chieco Bianchi *et alii* 1976, pp. 18-19), mentre P. von Eles inserisce entrambe le varietà in una categoria molto ampia, che chiama “fibule a sanguisuga con bottone a vaso, varietà C”, collocata cronologicamente tra la fine del VI e gli inizi del V secolo a.C. (von Eles Masi 1986, pp. 169-177).

#### *Occorrenze:*

##### Varietà A:

44. Tb.86\_3a.

45. Tb.104\_5.

46. Tb.105\_3.

##### Varietà B:

47. Tb.80\_3.

48. Tb.46\_2.

49. Tb.5\_72.

50. Tb.8\_17.

#### *Confronti* (Tavv. XLII – XLV):

Varietà A:

- = CLIII. Località ignota (MI) (von Eles Masi 1986, tav. 133, n. 1651, pp. 169-177);
- = CLIV. Località ignota (MI) (von Eles Masi 1986, tav. 133, n. 1672, pp. 169-177);
- = CLV. Este (PD), Villa Benvenuti, tomba 98, seconda metà del VI secolo a.C. (Chieco Bianchi *et alii* 1976, tav. 13, n. 5, pp. 18, 39);
- = CLVI. Minusio – Ceresol (Canton Ticino, Svizzera), tomba 14, fine VII – inizi VI secolo a.C. (Schmidt – Sikimic 2000, fig. 6, n. 4, pp. 223-242);
- = CLVII. Mesocco – Coop (Canton Grigioni, Svizzera), tomba 16, fine VII – inizi VI secolo a.C. (Schmidt – Sikimic 2000, fig. 14, n. 1C, pp. 232-242);
- = CLVIII. Este (PD), Casa Alfonsi, tomba 26, ultimo quarto del VI – V secolo a.C. (*Este I* 1985, tav. 277, n. 7, pp. 411-412);
- = CLIX. Este (PD), Villa Benvenuti, tomba 101, tardo VI secolo a.C. (*Este II* 2006, tav. 98, n. 3, pp. 199-202);
- = CLX. Este (PD), Villa Benvenuti, tomba 112, fine del VI – inizi V secolo a.C. (*Este II* 2006, tav. 119, n. 3, pp. 234-237);
- ≈ CLXI. Este (PD), Villa Benvenuti, tomba 96, fine VI secolo a.C. (*Este II* 2006, tav. 90, n. 3, pp. 184-187).

Varietà B:

- = CLXII. Castelletto Ticino (NO), tomba 54, tra la fine del VI e gli inizi del V secolo a.C. (von Eles Masi 1986, tav. 133, n. 1644, pp. 169-177);
- = CLXIII. Castelletto Ticino (NO), tomba 54, tra la fine del VI e gli inizi del V secolo a.C. (von Eles Masi 1986, tav. 133, n. 1645, pp. 169-177);
- = CLXIV. Castelletto Ticino (NO), tomba 54, tra la fine del VI e gli inizi del V secolo a.C. (von Eles Masi 1986, tav. 133, n. 1646, pp. 169-177);
- = CLXV. Castelletto Ticino (NO), tomba 45, tra la fine del VI e gli inizi del V secolo a.C. (von Eles Masi 1986, tav. 133, n. 1647, pp. 169-177);
- = CLXVI. Malgesso (VA), rinvenimento sporadico (von Eles Masi 1986, tav. 133, n. 1648, pp. 169-177);
- = CLXVII. Bellinzago (NO), Valle Briga, rinvenimento sporadico (von Eles Masi 1986, tav. 133, n. 1649, pp. 169-177);
- ≈ CLXVIII. Pombia (NO), località Monticello, tomba 1/1993, terzo quarto del VI secolo a.C. (Gambari 2001, pp. 28-33, fig. 17, n. 12);

- = CLXIX. Pombia (NO), località Quara, proprietà Baù, tomba 14, secondo e terzo quarto del VI secolo a.C. (Gambari 2001, p. 73, fig. 72, n. 14);
- = CLXX. Pombia (NO), località Quara, proprietà Baù, tomba 16, secondo e terzo quarto del VI secolo a.C. (Gambari 2001, p. 77, fig. 81, n. 15);
- = CLXXI. Este (PD), Villa Benvenuti, tomba 98, fine VI – inizi V secolo a.C. (*Este II* 2006, tav. 92, n. 4, pp. 188-194);
- ≈ CLXXII. Padova, vicolo Ognissanti, tomba 45, fine VI – inizi V secolo a.C. (Zampieri 1994, pp. 83-84, fig. 99, n. 5);
- = CLXXIII. Padova, vicolo Ognissanti, tomba 13, ultimo quarto del VII secolo – ultimo quarto del VI secolo a.C. (Zampieri 1994, pp. 93-94, fig. 117, n. 5).

*Datazione del tipo:* per entrambe le varietà appartenenti al tipo 13 è possibile attribuire una datazione che parte dal secondo quarto del VI secolo e prosegue fino agli inizi del V a.C., coerentemente con quanto già stabilito da R. Peroni e colleghi (Peroni *et alii* 1975, p. 38). Solo gli esemplari provenienti dalla Svizzera hanno una datazione più antica, dalla fine del VII secolo agli inizi del VI a.C..

*Distribuzione:* il tipo 13 e le sue varietà si distribuiscono nell'arco di quasi tutta l'Italia settentrionale, con il nucleo più sostanzioso collocato sulle sponde del Lago Maggiore, sia italiane, con rinvenimenti a Bellinzago (NO), Pombia (NO), Castelletto Ticino (NO) e Malgesso (VA), che svizzere, con esemplari rinvenuti presso Minusio. Sempre in Svizzera sono stati effettuati rinvenimenti a Mesocco. Tornando in Italia, alcune fibule provengono da Milano, mentre un secondo nucleo importante si ha tra Este (PD) e Padova. Con l'aggiunta degli esemplari svizzeri, la distribuzione concorda con quella di P. von Eles (von Eles Masi 1986, pp. 169-177).

### **Non determinabile 3** (51. Tb. 105\_7) (Tav. XLVI)

Il non determinabile 3 è un frammento di arco di fibula a sanguisuga con sezione sub-circolare ed anima in materiale refrattario. In questo caso, si è conservata la parte dell'arco che si prolunga in una molla a singolo avvolgimento. Per ciò che si evince dalla piccola porzione rimasta, il tipo a cui il frammento sembra più avvicinarsi è il 13, anche se la

lacunosità dell'esemplare non permette una classificazione più precisa all'interno delle varietà.

**Tipo 14** (Tav. XLVII)

*Caratterizzazione del tipo e discussione:* l'esemplare appartenente al tipo 14 è una fibula ad arco di verga, molto sviluppato e con sezione sub-ellittica. L'arco è decorato con due fasci di linee incise trasversali alle estremità, mentre al centro vi sono due metope campite a graticcio. La molla presenta un doppio avvolgimento mentre la staffa è frammentaria. Anche P. von Eles individua un tipo affine, che chiama "fibule ad arco di verga piatto e con decorazione a graticcio, varietà B", datato tra la fine del VI secolo e la metà del IV a.C. (von Eles Masi 1986, p. 200).

*Occorrenze:*

52. Tb.106\_13.

*Confronti* (Tav. XLVIII):

= CLXXIV. Cavarzano (BL), da una necropoli di tombe a cremazione (von Eles Masi 1986, tav. 154, n. 2020, p. 200; Nascimbene 2009, fig. 25, n. 7);

= CLXXV. Este (PD), Casa di Ricovero, tomba 147, V secolo a.C. (*Este I* 1985, tav. 32, n. 49, pp. 82-85);

= CLXXVI. Pieve d'Alpago (BL), Pian de la Gnela, tomba 6, ultimo quarto del VI secolo – metà del V secolo a.C. (Gangemi *et alii* 2015, pp. 129, 134, n. 3);

= CLXXVII. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 65, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 10, tomba 65, n. 2);

= CLXXVIII. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 2334 (Terzan *et alii* 1984, tav. 246, tomba 2334, n. 2).

*Datazione del tipo:* sulla base dei confronti, il tipo 14 sembra avere una diffusione cronologica molto ampia, partendo dalla fine del VI secolo ed abbracciando tutto il V a.C..



*Distribuzione:* il tipo 14 ha una diffusione molto limitata, con alcuni rinvenimenti ad Este (PD), Cavarzano (BL) e Pieve d'Alpago (BL), ed infine Santa Lucia di Tolmino (Slovenia). Questa distribuzione rispecchia quella fornita da P. von Eles (von Eles Masi 1986, p. 200).

***Unicum*** (Tav. XLIX)

*Caratterizzazione del tipo e discussione:* questo esemplare è un *unicum*, poiché non trova confronti in letteratura. Si tratta di una fibula ad arco di verga molto sviluppato, a sezione sub-ellittica. Al centro dell'arco è presente una decorazione composta da linee verticali incise parallele, solcate perpendicolarmente da una leggera scanalatura. La molla è a doppio avvolgimento, mentre la staffa lunga termina in un piccolo globetto preceduto da due modanature.

*Occorrenze:*

53. Tb.112\_3.

*Datazione del tipo:* la mancanza di confronti per questa fibula non consente di ipotizzarne una datazione.

**Tipo 15** (Tav. L)

*Caratterizzazione del tipo e discussione:* l'esemplare appartenente al tipo 15 è fortemente lacunoso e non consente un'analisi approfondita. Si conserva solo un frammento di arco, a verga e a sezione piano-convessa, decorato ad incisione alle estremità, rispettivamente con solcature parallele trasversali e con linee oblique racchiuse tra solcature trasversali. In letteratura non si trovano confronti puntuali, ma l'esemplare può essere avvicinato al tipo di P. von Eles "altre fibule ad arco di verga e staffa lunga", che copre un arco cronologico esteso dalla fine del VII secolo alla metà del VI a.C. (von Eles Masi 1986, pp. 179-183).

*Occorrenze:*

54. Tb.104\_6.

*Confronti* (Tav. L):

≈ CLXXIX. Ca' Morta (CO), Cava Butti, tomba II-III, dalla fine del VII secolo alla metà del VI a.C. (von Eles Masi 1986, tav. 142, n. 1830, pp. 179-183);

≈ CLXXX. Este (PD), Casa Alfonsi, tomba 3, dalla seconda metà del V alla prima metà del IV secolo a.C. (*Este I* 1985, tav. 253, n. 5, pp. 376-379).

*Datazione del tipo*: i confronti rinvenuti per il tipo 15, sebbene siano entrambi datati, non permettono di ipotizzare una cronologia precisa ma solo di inserire il tipo in un'ampia finestra cronologica che va dalla fine del VII secolo alla prima metà del IV a.C..

*Distribuzione*: la diffusione del tipo 15 è limitata a Como ed Este (PD). P. von Eles non propone una diffusione degli esemplari accostabili a questo tipo.

***Unicum*** (Tav. LI)

*Caratterizzazione del tipo e discussione*: la fibula appartenente a questo tipo è un esemplare di piccole dimensioni, mancante della staffa, composto da un arco di verga a sezione sub-ellittica, asimmetrico verso la molla, a doppio avvolgimento, e che presenta due piccoli solchi verticali nei pressi della sommità. La staffa è mancante e non permette ulteriori considerazioni.

*Occorrenze*:

55. Tb.89\_11.

*Datazione del tipo*: data la mancanza di confronti, non è possibile datare questo esemplare.

**Tipo 16** (Tav. LII)

*Caratterizzazione del tipo e discussione*: l'esemplare che costituisce il tipo 16 è una fibula ad arco di verga, la cui sezione sub-ellittica è, nella parte superiore, resa sfaccettata da profonde solcature longitudinali parallele decorative, delimitate alle estremità da due fasci di linee incise trasversali. La molla si presenta a doppio avvolgimento, mentre la staffa lunga presenta una terminazione molto elaborata, a forma di globetto con elemento troncoconico decorato da una doppia modanatura e preceduto da una serie di scanalature.

Questo tipo può essere ricondotto a quello individuato da A. M. Chieco Bianchi e colleghi come “tipo XIV, fibule con arco a nastro”, diffuso tra la fine del VII secolo e la metà del VI a.C. (Chieco Bianchi *et alii* 1976, p. 20) e a quello di P. von Eles “altre fibule ad arco di verga e staffa lunga”, che copre un *range* cronologico che va dalla fine del VII alla metà del VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, pp. 179-183).

*Occorrenze:*

56. Tb.25\_21.

*Confronti* (Tav. LII):

≈ CLXXXI. Ca' Morta (CO), rinvenimento sporadico (von Eles Masi 1986, tav. 142, n. 1816, pp. 179-183);

≈ CLXXXII. Padova, località ignota, rinvenimento sporadico (von Eles Masi 1986, tav. 142, n. 1817, pp. 179-183).

*Datazione del tipo:* considerato che i confronti rintracciati sono privi di contesto e non risultano puntuali, il tipo 16 può essere datato solamente in base ai tipi individuati da P. Von Eles e da A. M. Chieco Bianchi e colleghi a cui può essere accostato. In questo modo, la produzione del tipo si può inserire in un arco cronologico che va dalla fine del VII secolo alla metà del VI a.C. (von Eles Masi 1986, pp. 179-183; Chieco Bianchi *et alii* 1976, p. 20).

*Distribuzione:* la distribuzione delle fibule appartenenti al tipo 16 sembra essere limitata a Como e Padova. Nemmeno per questo tipo P. von Eles fornisce una distribuzione.

### **Tipo 17** (Tavv. LIII – LXII)

*Caratterizzazione del tipo e discussione:* le fibule che compongono questo tipo sono caratterizzate da un arco a verga a sezione piano-convessa, che presenta due appendici laterali. L'arco è inoltre decorato con fasci di brevi solcature trasversali, in un caso completati al centro da linee oblique. Nell'unico esemplare in cui la molla è conservata, essa è a doppio avvolgimento, mentre sulla staffa non possono essere avanzate considerazioni perché non si conserva in nessun pezzo.

Questo tipo trova un riscontro in quelle che R. Peroni e colleghi definiscono “fibule ad arco pieno con bottoni laterali”, collocate tra le fasi Golasecca II B e Golasecca III A1, tra il secondo quarto del VI secolo e la fine del V a.C. (Peroni *et alii* 1975, p. 207). A. M. Chieco Bianchi e colleghi pongono esemplari simili nel “tipo XIX, fibule a due bottoni laterali”, che datano a cavallo tra il VI ed il V secolo a.C. (Chieco Bianchi *et alii* 1976, p. 27), mentre vengono inseriti da P. von Eles nel tipo “fibule ad arco di verga con appendici laterali, staffa senza bottone”, di cui non viene fornita una cronologia poiché i vari rinvenimenti non provengono da contesti che permettono di proporre una datazione precisa (von Eles Masi 1986, pp. 203-204).

*Occorrenze:*

57. Tb.8\_12.

58. Tb.4\_3.

59. Tb.8\_13.

Attribuibile al tipo:

60. Tb.8\_29.

*Confronti* (Tavv. LIV – LXI):

= CLXXXIII. Monte San Martino (BS), rinvenimento dall’insediamento (von Eles Masi 1986, tav. 157, n. 2043, pp. 203-204);

= CLXXXIV. Sevignano (TN), rinvenimento sporadico (von Eles Masi 1986, tav. 157, n. 2044, pp. 203-204);

= CLXXXV. Castellaccio Sopra Meiclo (BZ), dal castelliere (von Eles Masi 1986, tav. 157, n. 2045, pp. 203-204);

= CLXXXVI. Este (PD), da una tomba a cremazione (von Eles Masi 1986, tav. 157, n. 2046, pp. 203-204);

= CLXXXVII. Brescia, località ignota (von Eles Masi 1986, tav. 157, n. 2047, pp. 203-204);

= CLXXXVIII. Cavarzano (BL), dalla necropoli di tombe a cremazione (von Eles Masi 1986, tav. 157, n. 2048, pp. 203-204);

= CLXXXIX. Rasuns (BZ), tomba 38 (von Eles Masi 1986, tav. 157, n. 2049, pp. 203-204);

- = CXC. Rasuns (BZ), tomba 38 (von Eles Masi 1986, tav. 157, n. 2050, pp. 203-204);
- = CXCI. Brescia, località ignota (von Eles Masi 1986, tav. 157, n. 2051, pp. 203-204);
- = CXCII. Campo Paraiso (VR), da un ripostiglio, VI secolo a.C. avanzato (von Eles Masi 1986, tav. 157, n. 2052, pp. 203-204);
- = CXCIII. Campo Paraiso (VR), da un ripostiglio, VI secolo a.C. avanzato (von Eles Masi 1986, tav. 157, n. 2053, pp. 203-204);
- = CXCIV. Campo Paraiso (VR), da un ripostiglio, VI secolo a.C. avanzato (von Eles Masi 1986, tav. 157, n. 2054, pp. 203-204);
- = CXCV. Campo Paraiso (VR), da un ripostiglio, VI secolo avanzato (von Eles Masi 1986, tav. 157, n. 2055, pp. 203-204);
- = CXCVI. Este (PD), dalla necropoli (von Eles Masi 1986, tav. 157, n. 2056, pp. 203-204);
- = CXCVII. Montebelluna (TV), dalla necropoli (von Eles Masi 1986, tav. 157, n. 2057, pp. 203-204);
- = CXCVIII. Mel (BL), tomba 17, seconda metà del VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, tav. 157, n. 2058, pp. 203-204; Nascimbene 2009, fig. 21, n. 26, pp. 101-109);
- = CXCIX. Castelvaltravaglia (CO), tomba XXXVII, pieno VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, tav. 157, n. 2059, pp. 203-204);
- = CC. Este (PD), Villa Benvenuti, tomba 10, fine V – prima metà del IV secolo a.C. (von Eles Masi 1986, tav. 157, n. 2059A, pp. 203-204; *Este II* 2006, tav. 112, n. 5, pp. 224-229; Chieco Bianchi *et alii* 1976, tav. 19, n. 14, pp. 27, 43; Calzavara Capuis, Ruta Serafini 1987, p. 296, fig. 13, n. 5);
- = CCI. Campo Paraiso (VR), da un ripostiglio, VI secolo a.C. avanzato (von Eles Masi 1986, tav. 157, n. 2060, pp. 203-204);
- = CCII. Trento, località ignota (von Eles Masi 1986, tav. 157, n. 2061, pp. 203-204);
- = CCIII. Valternigo (TN), rinvenimento sporadico (von Eles Masi 1986, tav. 157, n. 2062, pp. 203-204);
- = CCIV. Casan (BL), tomba a cremazione (von Eles Masi 1986, tav. 157, n. 2063, pp. 203-204);
- = CCV. Cavarzano (BL), tomba a cremazione (von Eles Masi 1986, tav. 157, n. 2064, pp. 203-204);

- = CCVI. Campo Paraiso (VR), da un ripostiglio, VI secolo a.C. avanzato (von Eles Masi 1986, tav. 157, n. 2065, pp. 203-204);
- = CCVII. Bassano del Grappa (VI), località ignota (von Eles Masi 1986, tav. 157, n. 2066, pp. 203-204);
- = CCVIII. Campo Paraiso (VR), da un ripostiglio, VI secolo a.C. avanzato (von Eles Masi 1986, tav. 157, n. 2067, pp. 203-204);
- = CCIX. Campo Paraiso (VR), da un ripostiglio, VI secolo a.C. avanzato (von Eles Masi 1986, tav. 157, n. 2068, pp. 203-204);
- = CCX. Este (PD), dalla necropoli (von Eles Masi 1986, tav. 157, n. 2069, pp. 203-204);
- = CCXI. Este (PD), fondo Rebato, tomba 209 (von Eles Masi 1986, tav. 157, n. 2070, pp. 203-204);
- = CCXII. Campo Paraiso (VR), da un ripostiglio, VI secolo a.C. avanzato (von Eles Masi 1986, tav. 157, n. 2071, pp. 203-204);
- = CCXIII. Campo Paraiso (VR), da un ripostiglio, VI secolo a.C. avanzato (von Eles Masi 1986, tav. 157, n. 2072, pp. 203-204);
- = CCXIV. Soccher (BL), rinvenimento sporadico (von Eles Masi 1986, tav. 157, n. 2073, pp. 203-204);
- = CCXV. Trento, rinvenimento sporadico (von Eles Masi 1986, tav. 157, n. 2074, pp. 203-204);
- = CCXVI. Meclò (TN), rinvenimento sporadico (von Eles Masi 1986, tav. 157, n. 2074A, pp. 203-204);
- = CCXVII. Andreane (BL), rinvenimento sporadico (von Eles Masi 1986, tav. 157, n. 2075, pp. 203-204);
- = CCXVIII. Udine, località ignota (von Eles Masi 1986, tav. 157, n. 2076, pp. 203-204);
- = CCXIX. Pregassona (Canton Ticino, Svizzera), tomba 2, VI secolo a.C. (Schindler, De Marinis 2000, p. 171, fig. 12, n. 4);
- = CCXX. Pregassona (Canton Ticino, Svizzera), tomba 2, VI secolo a.C. (Schindler, De Marinis 2000, p. 171, fig. 12, n. 5);
- = CCXXI. Cerinasca d'Arbedo (Svizzera), tomba 11 (Mangani, Minarini 2000, pp. 259-268, fig. 10);
- = CCXXII. Uttendorf Im Pinzgau (Salisburgo, Austria), tomba 121, prima metà del VI secolo a.C. (Endrizzi, Marzatico 1997, p. 274, fig. 17, n. 10);

- = CCXXIII. Farchant (Baviera, Germania), ex voto da un rogo hallstattiano, fine VII – inizi VI secolo a.C. (Endrizzi, Marzatico 1997, p. 295, fig. 2, n. 1);
- = CCXXIV. Sevignano (TN), rinvenimento sporadico, prima metà VI – primo quarto V secolo a.C. (Endrizzi, Marzatico 1997, p. 420, fig. 17);
- = CCXXV. Padova, vicolo Ognissanti, tomba 23, seconda metà del V secolo a.C. (Zampieri 1994, pp. 97-99, fig. 123, n. 1);
- = CCXXVI. Padova, vicolo Ognissanti, tomba 23, seconda metà del V secolo a.C. (Zampieri 1994, pp. 97-99, fig. 123, n. 2);
- = CCXXVII. Pieve d'Alpago (BL), Pian de la Gnela, tomba 7, dall'inizio del VI secolo alla metà del V secolo (Gangemi *et alii* 2015, pp. 143-146, n. 2);
- = CCXXVIII. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 912 (Marchesetti 1893, tav. XVI, n. 10).

*Datazione del tipo:* nonostante la grande quantità di confronti presenti per il tipo 17, la maggior parte di essi proviene da contesti che non è possibile datare. I pochi esemplari per cui è possibile fornire con una certa sicurezza una datazione permettono però di inserire la diffusione di questo tipo per tutto il VI secolo a.C., continuando poi a rimanere in uso almeno fino alla metà del V secolo a.C., tale datazione restringe di qualche decennio quella elaborata da R. Peroni e colleghi che pongono questo tipo tra il secondo quarto del VI secolo e la fine del V a.C. (Peroni *et alii* 1975, p. 207).

*Distribuzione:* anche il tipo 17 ha una distribuzione molto ampia, che copre quasi tutto l'arco alpino e alcune località d'oltralpe, come già stabilito da P. von Eles (von Eles Masi 1986, pp. 203-204). Il nucleo più occidentale si colloca nella zona tra il Lago Maggiore ed il Lago di Lugano, con rinvenimenti presso Varese, ed in Svizzera presso Pregassona e Cerinasca d'Arbedo. Un secondo nucleo è invece nella zona del Lago di Garda, a Brescia, Breonio (VR), Trento e Bolzano; numerosi sono poi i rinvenimenti in varie località del padovano, del trevigiano e del bellunese. Il rinvenimento più orientale in Italia si trova invece ad Udine, mentre oltralpe si hanno attestazioni del tipo in Germania, a Farchant, ed in Austria, presso Uttendorf.

### **Tipo 18** (Tav. LXIII)

*Caratterizzazione del tipo e discussione:* il frammento di fibula appartenente al tipo 18 costituisce la parte sommitale di un arco a navicella, decorato da tre piccoli bottoni. Il modo in cui sono posizionati ed i confronti con fibule rinvenute in altri contesti permettono di affermare con sicurezza che, in origine, questi bottoni fossero cinque: uno centrale e i restanti quattro ai suoi lati. L'estremità di arco conservata presenta una serie di linee trasversali parallele incise.

P. von Eles inserisce gli esemplari confrontabili con questo nel tipo "fibule a navicella con cinque bottoni sull'arco", collocato nel periodo compreso tra la fine del VI e la prima metà del V secolo a.C. (von Eles Masi 1986, p. 143).

*Occorrenze:*

61. Tb.54\_4.

*Confronti (Tav. LXIII):*

= CCXXIX. Este (PD), Ospedaletto, tomba Palugana, fine del VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, tav. 111, n. 1319, p. 143);

= CCXXX. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 1522, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 141, tomba 1522, n. 1);

= CCXXXI. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 1522, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 141, tomba 1522, n. 2);

= CCXXXII. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 2370, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 253, tomba 2370, n. 1);

= CCXXXIII. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 2378, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 253, tomba 2378, n. 3);

= CCXXXIV. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 2244, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 235, tomba 2244, n. 2).

*Datazione del tipo:* la diffusione cronologica del tipo 18 abbraccia la seconda metà del VI secolo e prosegue fino alla fine del V a.C..



*Distribuzione:* il tipo 18 ha una distribuzione limitata ad Este (PD) e Santa Lucia di Tolmino (Slovenia), come elaborato anche da P. von Eles (von Eles Masi 1986, p. 143).

**Tipo 19** (Tav. LXIV)

*Caratterizzazione del tipo e discussione:* la fibula che costituisce il tipo 19 presenta un arco a sanguisuga, con sezione sub-ellittica, la cui staffa presenta una terminazione complessa formata da un doppio globetto preceduto da una serie di piccole modanature. All'apice dell'arco è collocato un piccolo bottone, affiancato da altri due che sporgono ai lati e sono provvisti di piccole cavità; è presente, inoltre, una decorazione a fasci di incisioni trasversali separate tra loro da spazi vuoti. La molla, infine, presenta un doppio avvolgimento.

P. von Eles individua un tipo, al quale è ricollegabile questo esemplare, che chiama "fibule a sanguisuga con bottoni e uccellini sull'arco", e che data al VI secolo avanzato a.C. (von Eles Masi 1986, pp. 156-157). Anche A. Nascimbene istituisce un tipo ben confrontabile con questo, chiamato "fibule a tre bottoni con arco a sezione triangolare", datato al VI secolo a.C. (Nascimbene 2009, pp. 65, 142-143).

*Occorrenze:*

62. Tb.15\_5.

*Confronti* (Tavv. LXIV – LXV):

≈ CCXXXV. Cavarzano (BL), rinvenimento sporadico (von Eles Masi 1986, tav. 118, n. 1453, pp. 156-157);

≈ CCXXXVI. Belluno, località ignota (von Eles Masi 1986, tav. 118, n. 1454, pp. 156-157);

≈ CCXXXVII. Cavarzano (BL), rinvenimento sporadico (Nascimbene 2009, fig. 37, n. 2, pp. 142-143);

≈ CCXXXVIII. Padova e territorio, seconda metà del VI secolo a.C. (Zampieri 1994, p. 106, fig. 140, n. 19);

≈ CCXXXIX. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 329 (Marchesetti 1893, tav. XVI, n. 7);

≈ CCXL. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 2375 (Marchesetti 1893, tav. XVI, n. 13);

≈ CCXLI. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 705, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 68, tomba 705, n. 1).

*Datazione del tipo:* anche per il tipo 19 non sono stati trovati confronti puntuali, ma altri esemplari a cui è possibile avvicinare la fibula proveniente dalla necropoli del Piovego permettono di datare il tipo al VI secolo a.C., con gli esemplari provenienti da Santa Lucia di Tolmino (Slovenia) che allungano la cronologia fino ad arrivare al V secolo a.C..

*Distribuzione:* questo tipo, per il quale P. von Eles non elabora una distribuzione, ha una diffusione limitata a Padova, al bellunese ed a Santa Lucia di Tolmino (Slovenia). Anche A. Nascimbene limita la diffusione di questo tipo all'Italia nord-orientale e alla zona occidentale della Slovenia (Nascimbene 2009, pp. 142-143).

### **Tipo 20** (Tav. LXVI)

*Caratterizzazione del tipo e discussione:* le fibule appartenenti al tipo 20 non trovano confronti né in Peroni *et alii* 1975 né in Chieco Bianchi *et alii* 1976 e nemmeno in Von Eles Masi 1986. Neanche tra gli esemplari presi in considerazione da A. Nascimbene figura un tipo confrontabile a questo.

Queste fibule presentano un arco a nastro che si espande all'apice in due alette laterali, tra le quali si nota una decorazione costituita da leggere incisioni disposte in vario modo: in una fibula sono a graticcio, in un'altra sono trasversali ed in altre due longitudinali. La molla è priva di avvolgimenti, è presente un disco fermapieghe e, negli esemplari in cui la staffa è conservata, termina a forma di globetto con elemento troncoconico.

#### *Occorrenze:*

63. Tb.95\_12.

64. Tb.93\_24-25.

65. Tb.108\_51.

66. Tb.99\_17.

*Confronti* (Tav. LXVII):

= CCXLII. Padova, via Tiepolo, tomba “dei cavalli”, VI secolo a.C. (*Padova preromana* 1976, pp. 288-290, tav. 74, n. 25A);

= CCXLIII. Mesocco – Coop (Canton Grigioni, Svizzera), tomba 7, tra VI e V secolo a.C. (Schmid – Sikimic 2000, pp. 233-235, fig. 15, n. 1);

= CCXLIV. Mesocco – Coop (Canton Grigioni, Svizzera), tomba 7, tra VI e V secolo a.C. (Schmid – Sikimic 2000, pp. 233-235, fig. 15, n. 2);

= CCXLV. Colfrancui (TV), dalla trincea B dell’area funeraria preromana nella Mùtera, seconda metà del VI secolo a.C. (*Sile e Tagliamento* 1996, pp. 171-173, fig. 34, n. 180);

= CCXLVI. Brezje (Slovenia), rinvenimento sporadico, tra la seconda metà del VI secolo e la prima metà del V a.C. (Dubreucq 2013, p. 186);

= CCXLVII. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 2282 (Marchesetti 1893, p. 195, tav. XV, n. 11).

*Datazione del tipo:* in base ai confronti individuati, è possibile proporre per il tipo 20 una diffusione cronologica che inizia nel VI secolo a.C. e prosegue fino alla prima metà del V a.C..

*Distribuzione:* il punto più occidentale in cui sono stati rinvenuti questi esemplari è Mesocco, in Svizzera, mentre ad oriente sono stati rinvenuti a Santa Lucia di Tolmino e Brezje, entrambe località slovene. In Italia invece la diffusione è limitata a Padova ed al trevigiano.

### **Tipo 21** (Tav. LXVIII)

*Caratterizzazione del tipo e discussione:* il tipo 21 si compone di una fibula di piccole dimensioni di cui resta solamente l’arco di verga, a sezione sub-circolare, attraversato da una serie di profonde solcature trasversali.

Sebbene non puntualmente, il tipo si può avvicinare a quello che R. Peroni e colleghi chiamano “fibule a piccole coste tipo Val Travaglia”, presente esclusivamente nella fase Golasecca II B, dal secondo quarto alla fine del VI secolo a.C. (Peroni *et alii* 1975, p. 196). Il tipo trova poi un riscontro più puntuale nella categoria di P. von Eles “piccole

fibule a coste sottili”, a cui viene assegnato un ampio arco cronologico di utilizzo: dalla metà del VII secolo al pieno VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, pp. 160-161).

*Occorrenze:*

67. Tb.67\_3.

*Confronti* (Tavv. LXVIII – LXIX):

= CCXLVIII. Padova, via Tiepolo, tomba 5, intorno alla metà del VI secolo a.C. (*Padova preromana* 1976, tav. 63, n. 41; von Eles Masi 1986, pp. 160-161, tav. 121, n. 1488A; Zampieri 1994, p. 71, fig. 84, n. 41);

= CCXLIX. Padova, via Tiepolo, tomba 5, intorno alla metà del VI secolo a.C. (*Padova preromana* 1976, tav. 63, n. 42; Zampieri 1994, p. 71, fig. 84, n. 42);

= CCL. Padova, via Tiepolo, tomba 5, intorno alla metà del VI secolo a.C. (*Padova preromana* 1976, tav. 63, n. 43; Zampieri 1994, p. 71, n. 84, n. 43);

= CCLI. Padova, via Tiepolo, tomba 5, intorno alla metà del VI secolo a.C. (*Padova preromana* 1976, tav. 63, n. 44; Zampieri 1994, p. 71, n. 84, n. 44);

= CCLII. Padova, via Tiepolo, tomba 5, intorno alla metà del VI secolo a.C. (*Padova preromana* 1976, tav. 63, n. 45; Zampieri 1994, p. 71, n. 84, n. 45);

= CCLIII. Este (PD), Casa di Ricovero, tomba 204, tra il secondo ed il terzo quarto del VI secolo a.C. (*Este I* 1985, pp. 191-197, tav. 118, n. 5);

= CCLIV. Este (PD), Villa Benvenuti, tomba 124, pieno VI secolo a.C. (*Este II* 2006, pp. 294-301, tav. 164, n. 25);

= CCLV. Most na Soči (Tolmino, Slovenia), dalla necropoli (Marchesetti 1893, tav. XV, n. 9, p. 254);

= CCLVI. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 780, tra il VII secolo e la metà del VI a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 78, n. 5);

= CCLVII. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 780, tra il VII secolo e la metà del VI a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 78, n. 6);

= CCLVIII. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 780, tra il VII secolo e la metà del VI a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 78, n. 7);

= CCLIX. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 780, tra il VII secolo e la metà del VI a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 78, n. 8);

- = CCLX. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 780, tra il VII secolo e la metà del VI a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 78, n. 9);
- = CCLXI. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 780, tra il VII secolo e la metà del VI a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 78, n. 10);
- = CCLXII. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 780, tra il VII secolo e la metà del VI a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 78, n. 11);
- = CCLXIII. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 780, tra il VII secolo e la metà del VI a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 78, n. 12);
- = CCLXIV. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 780, tra il VII secolo e la metà del VI a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 78, n. 13);
- = CCLXV. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 780, tra il VII secolo e la metà del VI a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 78, n. 14).

*Datazione del tipo:* sulla base dei contesti datati con maggiore accuratezza, il tipo 21 sembra avere una diffusione che abbraccia il pieno VI secolo a.C.; tuttavia, è possibile che la produzione possa essere iniziata già durante il VII secolo a.C.. Questa datazione retrodata di almeno un quarto di secolo quella fornita da R. Peroni e colleghi, il cui tipo comunque non è da considerarsi perfettamente confrontabile (Peroni *et alii* 1975, p. 196).

*Distribuzione:* il tipo 21 sembra avere una distribuzione molto limitata, con esemplari rinvenuti a Padova e ad Este (PD), ed un consistente nucleo presente a Santa Lucia di Tolmino (Slovenia). Questa distribuzione è più ristretta di quella proposta da P. von Eles, che riconosce in aggiunta al tipo una variante presente in Lombardia, a Val Travaglia (von Eles Masi 1986, pp. 160-161).

### **Tipo 22** (Tav. LXX)

*Caratterizzazione del tipo e discussione:* il tipo 22 consta di una fibula di piccole dimensioni a staffa lunga, con arco di verga rivestito da dischi graduati di ambra ed elementi terminali in osso. La staffa presenta una terminazione a globetto con elemento troncoconico, decorato da una piccola modanatura e preceduto da alcune sottili incisioni. La molla è a triplo avvolgimento.

Questo tipo trova riscontro con quello di A. M. Chieco Bianchi e colleghi “tipo XVe, fibule ad arco rivestito da dischi d’ambra o d’ambra e d’osso”, al quale attribuiscono una datazione che copre tutto il VII secolo a.C. (Chieco Bianchi *et alii* 1976, pp. 21-22), e con quello di P. von Eles “fibule ad arco rivestito e curvilineo e staffa lunga, varietà B”, datato dalla fine del VII alla metà del VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, pp. 144-147).

*Occorrenze:*

68. Tb.47\_41.

*Confronti* (Tav. LXX):

= CCLXVI. Este (PD), Casa di Ricovero, tomba 232, tra il secondo ed il terzo quarto del VI secolo a.C. (Chieco Bianchi *et alii* 1976, pp. 21-22, tav. 15, n. 13; *Este I*, pp. 264-275, tav. 178, n. 55);

= CCLXVII. Este (PD), Fondo Pelà, tomba 16, tra la fine del VII e la metà del VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, pp. 144-147, tav. 111, n. 1329);

= CCLXVIII. Este (PD), Casa di Ricovero, tomba 149, tra l’ultimo quarto del VII secolo e l’inizio del VI a.C. (*Este I* 1985, pp. 88-99, tav. 36, n. d).

*Datazione del tipo:* per il tipo 22 si può ipotizzare una datazione che parte dalla fine del VII secolo a.C. e arriva nel pieno VI a.C..

*Distribuzione:* i confronti più puntuali per il tipo 22 sono tutti collocati ad Este, una distribuzione molto più ridotta rispetto a quella proposta da P. von Eles, che tuttavia nel suo lavoro istituisce per questo tipo diverse varianti, in questa sede non considerate perché non pertinenti, distribuite in tutta l’Italia settentrionale (von Eles Masi 1986, pp. 140-147).

**Tipo 23** (Tav. LXXI)

*Caratterizzazione del tipo e discussione:* la fibula appartenente al tipo 23 è molto particolare poiché è l’unica fibula rinvenuta nella necropoli che sembra appartenere alla categoria delle fibule a staffa corta: sebbene l’esemplare sia privo di staffa e terminazione, è possibile giungere a questa ipotesi sulla base dei confronti rintracciati. Altre particolarità di questa fibula sono la presenza di due occhielli posizionati ai lati dell’arco, poco sopra

la molla a doppio avvolgimento, ed una sorta di avvitemento nella parte terminale dell'arco, subito prima di dove in origine doveva collocarsi la staffa. L'arco è poi rivestito da un grosso nucleo in ambra a sezione circolare, che ne ricopre buona parte.

Il tipo può essere avvicinato a quello individuato da R. Peroni e colleghi e chiamato "fibule con perline di ambra", presente nelle fasi Este II A ed Este II B, durante la prima metà dell'VIII secolo a.C. (Peroni *et alii* 1975, p. 24). P. von Eles chiama questo tipo "fibule ad arco rivestito ricurvo con staffa simmetrica", datandolo alla fine dell'VIII secolo a.C. (von Eles Masi 1986, pp. 82-83).

*Occorrenze:*

69. Tb.106\_14.

*Confronti* (Tavv. LXXI – LXXII):

≈ CCLXIX. Este (PD), Villa Benvenuti, tomba 59, VIII secolo a.C. (von Eles Masi 1986, pp. 82-83, tav. 48, n. 699);

≈ CCLXX. Castiglione delle Stiviere (MN), rinvenimento sporadico (von Eles Masi 1986, pp. 82-83, tav. 48, n. 706);

≈ CCLXXI. Castiglione delle Stiviere (MN), rinvenimento sporadico (von Eles Masi 1986, pp. 82-83, tav. 48, n. 707);

≈ CCLXXII. Bologna, sepolcreto Benacci Caprara, tomba 9, seconda metà dell'VIII secolo a.C. (Tovoli 1989, pp. 59-60, tav. 12, n. 14);

≈ CCLXXIII. Bologna, sepolcreto Benacci Caprara, tomba 10, seconda metà dell'VIII secolo a.C. (Tovoli 1989, pp. 61-63, tav. 13, n. 26);

≈ CCLXXIV. Bologna, sepolcreto Benacci Caprara, tomba 11, seconda metà dell'VIII secolo a.C. (Tovoli 1989, pp. 64-66, tav. 14, n. 8);

≈ CCLXXV. Bologna, sepolcreto Benacci Caprara, tomba 11, seconda metà dell'VIII secolo a.C. (Tovoli 1989, pp. 64-66, tav. 14, n. 9);

≈ CCLXXVI. Bologna, sepolcreto Benacci Caprara, tomba 22, prima metà dell'VIII secolo a.C. (Tovoli 1989, pp. 84-85, tav. 21, n. 4);

≈ CCLXXVII. Bologna, sepolcreto Benacci Caprara, tomba 32, anni centrali della seconda metà dell'VIII secolo a.C. (Tovoli 1989, pp. 100-103, tav. 29, n. 19);

≈ CCLXXVIII. Bologna, sepolcreto Benacci Caprara, tomba 56, ultimo quarto dell'VIII secolo a.C. (Tovoli 1989, pp. 181-192, tav. 82, n. 29);

≈ CCLXXIX. Bologna, sepolcreto Benacci Caprara, tomba 56, ultimo quarto dell'VIII secolo a.C. (Tovoli 1989, pp. 181-192, tav. 82, n.30);

≈ CCLXXX. Bologna, sepolcreto Benacci Caprara, tomba 56, ultimo quarto dell'VIII secolo a.C. (Tovoli 1989, pp. 181-192, tav. 82, n. 31).

*Datazione del tipo:* sulla base dei confronti trovati in letteratura, il tipo 23 si inserisce nell'VIII secolo, con un periodo di utilizzo probabilmente limitato alla seconda metà, datazione che differisce da quella proposta da R. Peroni e colleghi, che propongono per il tipo una diffusione nella prima metà dell'VIII secolo a.C., nelle fasi Este II A ed Este II B (Peroni *et alii* 1975, p. 24).

*Distribuzione:* sulla base di questi confronti la diffusione del tipo sembra essere limitata a tre località: Castiglione delle Stiviere (MN), Este (PD) e Bologna. Questa distribuzione è più ristretta di quella elaborata da P. von Eles, che aggiunge a questi luoghi anche il Piceno (von Eles Masi 1986, pp. 82-83).

#### **Tipo 24** (Tavv. LXXIII – LXXVI)

*Caratterizzazione del tipo e discussione:* il tipo 24 si compone di una fibula di grandi dimensioni, con arco di verga a forma trapezoidale a sezione quadrangolare, rivestito da dischi ed elementi terminali di osso, di forma troncoconica. La parte centrale è mancante, quindi è probabile che fosse in un materiale più soggetto a deperimento come l'ambra, bruciata nel momento in cui la fibula è stata posta sul rogo funerario. La molla di quest'esemplare presenta un solo avvolgimento, mentre la staffa non si conserva.

Il tipo può essere ricondotto a quello che R. Peroni e colleghi definiscono “fibule ad arco trapezoidale con segmenti di materiale organico”, collocate nelle fasi Este III B2 ed Este III C, dall'ultimo quarto del VII secolo al terzo quarto del VI a.C. (Peroni *et alii* 1975, p. 36).

A. M. Chieco Bianchi e colleghi chiamano questo tipo “tipo XVe, fibule ad arco rivestito da dischi d'ambra o d'ambra e d'osso”, e propongono una diffusione cronologica che copre tutto il VII secolo a.C. (Chieco Bianchi *et alii* 1976, pp. 21-22), mentre P. von Eles



le denomina “fibule ad arco rivestito trapezoidale e staffa lunga”, datandolo tra la seconda metà del VII e l’inizio del VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, pp. 147-150).

*Occorrenze:*

70. Tb.79\_8.

Attribuibile al tipo:

71. Tb.97\_7.

*Confronti* (Tavv. LXXIV – LXXVI):

= CCLXXXI. Este (PD), Villa Benvenuti, tomba 79, inizio del VII secolo a.C. (Chieco Bianchi *et alii* 1976, pp. 22, 40, tav. 16, n. 3; *Este II* 2006, pp. 126-133, tav. 55, n. 35);

≈ CCLXXXII. Este (PD), Casa di Ricovero, tomba 151, inizi VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, pp. 147-150, tav. 114, n. 1372A; Chieco Bianchi *et alii* 1976, pp. 22, 40, tav. 16, n. 9);

= CCLXXXIII. Este (PD), Casa di Ricovero, tomba 160, ultimo quarto del VII secolo a.C. (*Este I* 1985, pp. 125-131, tav. 73, n. 13);

= CCLXXXIV. Este (PD), Casa di Ricovero, tomba 234, ultimo quarto del VII secolo a.C. (*Este I* 1985, pp. 281-294, tav. 191, n. 11);

= CCLXXXV. Este (PD), Casa di Ricovero, tomba 234, ultimo quarto del VII secolo a.C. (*Este I* 1985, pp. 281-294, tav. 191, n. 12);

= CCLXXXVI. Este (PD), Casa Alfonsi, tomba 13, secondo e terzo quarto del VI secolo a.C. (*Este I* 1985, pp. 387-395, tav. 264, n. 11);

= CCLXXXVII. Este (PD), Casa Alfonsi, tomba 13, secondo e terzo quarto del VI secolo a.C. (*Este I* 1985, pp. 387-395, tav. 265, n. 38);

= CCLXXXVIII. Este (PD), Casa di Ricovero, materiale sporadico (*Este I* 1985, p. 429, tav. 265, n. 128);

= CCLXXXIX. Este (PD), Casa Alfonsi, tomba 13, secondo e terzo quarto del VI secolo a.C. (*Este I* 1985, pp. 387-395, tav. 266, n. 58);

= CCXC. Este (PD), Villa Benvenuti, tomba 83, ultimo quarto del VII – primo quarto del VI secolo a.C. (*Este II* 2006, pp. 139 – 144, tav. 62, n. 4);

= CCXCI. Este (PD), Villa Benvenuti, tomba 83, ultimo quarto del VII – primo quarto del VI secolo a.C. (*Este II* 2006, pp. 139 – 144, tav. 63, n. 18);

- = CCXCII. Este (PD), Villa Benvenuti, tomba 99, pieno VI secolo a.C. (*Este II* 2006, pp. 194-198, tav. 96, n. 14);
- = CCXCIII. Albate (CO), località Roncaia, tomba X, primo quarto del VI secolo a.C. (De Marinis 2016, pp. 21, 39, fig. 13, n. 3);
- = CCXCIV. Albate (CO), località Roncaia, tomba X, primo quarto del VI secolo a.C. (De Marinis 2016, pp. 21, 39, fig. 13, n. 4);
- = CCXCV. Albate (CO), località Roncaia, tomba X, primo quarto del VI secolo a.C. (De Marinis 2016, pp. 21, 39, fig. 13, n. 6);
- = CCXCVI. Albate (CO), località Roncaia, tomba X, primo quarto del VI secolo a.C. (De Marinis 2016, pp. 21, 39, fig. 13, n. 7);
- = CCXCVII. Albate (CO), località Roncaia, tomba X, primo quarto del VI secolo a.C. (De Marinis 2016, pp. 21, 39, fig. 13, n. 8);
- = CCXCVIII. Preloge (Slovenia), tomba 13/163, ultimo quarto del VI – metà del V secolo a.C. (Tecco Hvala 2012, p. 227, fig. 86, n. 6).

*Datazione del tipo:* la datazione proposta per il tipo 24 parte probabilmente dalla seconda metà del VII secolo a.C. e arriva fino all'ultimo quarto del VI a.C., anche se non si esclude la possibilità che inizi ad essere prodotto già dagli inizi del VII secolo a.C. e che continui fino alla metà del V a.C.; tuttavia, i contesti che forniscono questo ampliamento della cronologia non sono datati accuratamente ma forniscono una proposta molto ampia. Questa datazione anticipa di un quarto di secolo l'inizio del tipo rispetto a quanto proposto da R. Peroni e colleghi (Peroni *et alii* 1975, p. 36).

*Distribuzione:* il tipo 24 ha una diffusione limitata a tre poli: Albate (CO), Este (PD) e Preloge (Slovenia). Questa distribuzione si discosta da quella fornita da P. von Eles che, determinando più varietà e varianti all'interno del tipo, offre una distribuzione dei pezzi molto più ampia, che comprende tutta l'Italia settentrionale ed il versante adriatico dell'Italia centrale (von Eles Masi 1986, pp. 147-150).

### **Tipo 25** (Tavv. LXXVII – LXXXI)

*Caratterizzazione del tipo e discussione:* le fibule appartenenti a questo tipo sono caratterizzate da un arco asimmetrico a nastro inornato, il cui profilo presenta un lieve

angolo prima di raggiungere la staffa. Le fibule non sono dotate di molla ma presentano tutte un piccolo disco fermapieghe. La terminazione della staffa, lunga, è a globetto, preceduta da una serie di piccole linee incise parallele e trasversali. La differenza tra le due varietà risiede nella morfologia dell'angolo dell'arco: nella varietà A si tratta di una curva molto morbida, mentre nella varietà B la curva è netta e forma uno spigolo.

R. Peroni e colleghi individuano un tipo assimilabile a questo, chiamato “fibule con arco di fettuccia con fermapieghe a disco”, presente solo nella fase Este III D1, dall'ultimo quarto del VI secolo alla metà del V a.C. (Peroni *et alii* 1975, p. 41).

A. M. Chieco Bianchi e colleghi chiamano gli esemplari confrontabili con questo “tipo XVIII, fibule con arco a molla”, assegnando loro un *range* cronologico molto ampio, dalla metà del VII secolo fino alla fine del VI a.C. (Chieco Bianchi *et alii* 1976, p. 27), mentre vengono inseriti da P. von Eles nel tipo chiamato “fibule ad arco serpeggiante sinuoso, varietà A”, che data tra la fine del VI e gli inizi del V secolo a.C. (von Eles Masi 1986, pp. 227-228).

#### *Occorrenze:*

Varietà A:

72. Tb.1bis\_5.

73. Tb.81\_6.

74. Tb.89\_8.

75. Tb.81\_8.

Varietà B:

76. Tb.8\_14.

77. Tb.89\_7.

78. Tb.81\_7.

79. Tb.8\_15.

#### *Confronti* (Tavv. LXXVIII – LXXXII):

Varietà A:

= CCXCIX. Este (PD), Fondo Pelà, tomba 13, seconda metà del VI secolo a.C. (Chieco Bianchi *et alii* 1976, pp. 27, 43, tav. 19, n. 11);

- = CCC. Este (PD), Villa Benvenuti, tomba 93, metà del VI secolo a.C. (Chieco Bianchi *et alii* 1976, pp. 27, 43, tav. 19, n. 13);
- = CCCI. Este (PD), Casa di Ricovero, tomba 205, fine VI – inizi V secolo a.C. (von Eles Masi 1986, pp. 227 – 228, tav. 175, n. 2365);
- = CCCII. Este (PD), rinvenimento sporadico (von Eles Masi 1986, pp. 227-228, tav. 175, n. 2372);
- = CCCIII. Montebello Vicentino (VI), materiali di raccolta di ambito veneto, secondo quarto del VI – metà del V secolo a.C. (Bondini 2005, p. 229, n. 38);
- = CCCIV. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 652, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 58, tomba 652, n. 1);
- = CCCV. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 646, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 58, tomba 646, n. 3);
- = CCCVI. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 673, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 63, tomba 673, n. 1);
- = CCCVII. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 673, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 63, tomba 673, n. 2);
- = CCCVIII. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 674, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 64, tomba 674, n. 1);
- = CCCIX. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 2257, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 236, tomba 2257, n. 1).

#### Varietà B:

- = CCCX. Este (PD), Fondo Pelà, tomba 13, metà del VI secolo a.C. (Chieco Bianchi *et alii* 1976, pp. 27, 43, tav. 19, n. 10; von Eles Masi 1986, pp. 227-228, tav. 175, n. 2365D);
- ≈ CCCXI. Este (PD), Villa Benvenuti, tomba 93, metà V secolo a.C. (von Eles Masi 1986, pp. 227-228, tav. 175, n. 2365E; *Este II* 2006, pp. 172-177, tav. 84, n. 10);
- = CCCXII. Località ignota (TV?), rinvenimento sporadico (von Eles Masi 1986, pp. 227-228, tav. 175, n. 2367);
- = CCCXIII. Telvana (TN), località Castello, rinvenimento sporadico (von Eles Masi 1986, pp. 227-228, tav. 175, n. 2365);
- = CCCXIV. Oppeano (VR), Ca' del Ferro, tomba 18, fine VI – inizi V secolo a.C. (von Eles Masi 1986, pp. 227-228, tav. 175, n. 2369);

= CCCXV. Belluno, località Le Andreane, rinvenimento sporadico (Nascimbene 2009, pp. 93-100, fig. 19, n. 1);

≈ CCCXVI. Padova, vicolo Ognissanti, tomba I, fine VI – prima metà V secolo a.C. (*Padova preromana* 1976, p. 291, tav. 74, n. 7C; Zampieri 1994, p. 93, fig. 116, n. 8);

≈ CCCXVII. Giubiasco (Canton Ticino, Svizzera), tomba 10, secondo e terzo quarto del VI secolo a.C. (Schindler, De Marinis 2000, p. 175, fig. 16, n. 5);

= CCCXVIII. Farchant (Baviera, Germania), ex voto da un rogo hallstattiano, fine VII – inizi VI secolo a.C. (Endrizzi, Marzatico 1997, p. 295, fig. 2, n. 6);

= CCCXIX. Padova, vicolo San Massimo, tomba 17, metà del VI secolo a.C. (Zampieri 1994, p. 91, fig. 111, n. 6).

*Datazione del tipo:* in base alle datazioni proposte dagli studiosi, ad entrambe le varietà del tipo 25 si può assegnare una diffusione cronologica che parte dalla seconda metà del VI secolo e si estende fino alla fine del V secolo a.C.. Questa datazione amplia di poco i limiti stabiliti da R. Peroni e colleghi che inseriscono il tipo nel solo orizzonte Este III D1, dall'ultimo quarto del VI secolo alla metà del V a.C. (Peroni *et alii* 1975, p. 41).

*Distribuzione:* il tipo 25 ha una distribuzione concentrata prevalentemente nel nord-est della penisola, con importanti nuclei ad Oppeano (VR), Montebello Vicentino (VI), Padova ed Este (PD). Più a nord ci sono dei rinvenimenti provenienti da Belluno e Telvana (TN). Le località d'oltralpe in cui il tipo è attestato sono invece Giubiasco (Svizzera), Farchant (Germania) e Santa Lucia di Tolmino (Slovenia). Con l'aggiunta delle località estere, la distribuzione coincide con quella già fornita da P. von Eles (von Eles Masi 1986, pp. 227-228).

### **Tipo 26** (Tav. LXXXIII)

*Caratterizzazione del tipo e discussione:* la fibula appartenente al tipo 26 è composta da un arco di verga a sezione circolare, inornato. La congiunzione tra arco e staffa, non conservata, presenta una curva morbida. Neanche questo tipo è dotato di molla ma presenta invece un disco fermapièghe.

P. von Eles definisce questo tipo “fibule ad arco serpeggiante sinuoso, varietà B”, che data tra la fine del VI e gli inizi del V secolo a.C. (von Eles Masi 1986, pp. 227-228).

*Occorrenze:*

80. Tb.9\_2.

Attribuibile al tipo:

81. Tb.89\_12.

*Confronti* (Tav. LXXXIII):

≈ CCCXX. Este (PD), Fondo Rebato, tomba 5, tra la fine del VI e gli inizi del V secolo a.C. (von Eles Masi 1986, pp. 227-228, tav. 176, n. 2380);

= CCCXXI. Golasecca (VA), sporadico dalla necropoli (von Eles Masi 1986, pp. 227-228, tav. 176, n. 2382);

≈ CCCXXII. Padova, vicolo San Massimo, tomba 12, seconda metà del VI secolo a.C. (Zampieri 1994, p. 98, fig. 124, n. 7);

= CCCXXIII. Este (PD), Villa Benvenuti, tomba 93, metà del V secolo a.C. (*Este II 2006*, pp. 172-177, tav. 83, n. 4).

*Datazione del tipo:* i confronti del tipo 26 e le relative datazioni suggeriscono che si tratti di un tipo diffuso tra la seconda metà del VI e la prima metà del V secolo a.C..

*Distribuzione:* il tipo 26 sembra avere una diffusione limitata a due poli, quello di Golasecca (VA), e quello di Padova ed Este (PD). Questa distribuzione è molto più ridotta di quella proposta da P. von Eles che parla di una diffusione del tipo in tutta l'Italia settentrionale (von Eles Masi 1986, pp. 227-228).

### **Tipo 27** (Tavv. LXXXIV – LXXXIX)

*Caratterizzazione del tipo e discussione:* le fibule appartenenti al tipo 27 si compongono di un arco a nastro asimmetrico leggermente convesso, che presenta un lieve angolo prima di congiungersi alla staffa. L'arco è decorato da una serie di linee trasversali incise. Anche questo tipo presenta il disco fermapièghe al posto della molla. La terminazione della staffa nella variante A è a globetto con elemento troncoconico, con una modanatura. La variante A1 si differenzia innanzitutto per la terminazione, a semplice globetto con elemento troncoconico, senza nessuna modanatura, poi per la sezione non convessa ed infine per il

fermapieghe che presenta un rigonfiamento nella parte superiore. La varietà B si differenzia invece innanzitutto per il disco fermapieghe, decorato da una serie di incisioni circolari concentriche; diversa è anche la decorazione della superficie superiore dell'arco, che oltre alle linee longitudinali presenta anche dei leggeri trattini che riempiono lo spazio tra di esse. Infine, anche la terminazione è differente, molto più complessa: si tratta infatti sempre di una terminazione a globetto con appendice troncoconica, ma in questo caso il globetto presenta tre profonde incisioni trasversali sul corpo e una serie di modanature sull'ampio elemento troncoconico. Inoltre, nella varietà B l'elemento troncoconico è cavo. Anche questo tipo può essere accostato a quello che R. Peroni e colleghi chiamano "fibule con arco di fettuccia con fermapieghe a disco", datato alla fase Este III D1, tra l'ultimo quarto del VI secolo e la metà del V a.C. (Peroni *et alii* 1975, p. 41). A. M. Chieco Bianchi e colleghi inseriscono la varietà A nel "tipo XVIII, fibule con arco a molla", che datano dalla metà del VII secolo fino alla fine del VI a.C. (Chieco Bianchi *et alii* 1976, p. 27). P. von Eles pone la varietà A nel tipo chiamato "fibule ad arco serpeggiante sinuoso, varietà A", che data tra la fine del VI e gli inizi del V secolo a.C. (von Eles Masi 1986, pp. 227-228), mentre la varietà B è posta nel tipo "fibule ad arco serpeggiante a gomiti ondulati", la cui diffusione cronologica parte nel corso della seconda metà del VI secolo e continua per quasi tutto il V a.C. (von Eles Masi 1986, p. 229).

*Occorrenze:*

Varietà A:

82. Tb.2\_28.

83. Tb.95\_10A.

84. Tb.2\_24.

85. Tb.128/129\_37.

86. Tb.128/129\_38.

Variante A1:

87. Tb.124\_45.

Varietà B:

88. Tb.2\_26.

89. Tb.2\_27.

*Confronti* (Tavv. LXXXVI – LXXXIX):

Varietà A:

= CCCXXIV. Este (PD), Villa Benvenuti, tomba 296, fine VI secolo a.C. (Chieco Bianchi *et alii* 1976, pp. 27, 42, tav. 19, n. 9; *Este II* 2006, pp. 382-386, tav. 214, n. 5);

= CCCXXV. Golasecca (VA), dalla zona di necropoli a cremazione, tra la fine del VI e gli inizi del V secolo a.C. (von Eles Masi 1986, pp. 227-228, tav. 176, n. 2373);

= CCCXXVI. Mesocco – Coop (Canton Grigioni, Svizzera), tomba 14, tra VI e V secolo a.C. (Schmid – Sikimic 2000, p. 240, fig. 21, n. 2);

= CCCXXVII. Golasecca (VA), Mulini Bellaria, tomba 5, secondo e terzo quarto del VI secolo a.C. (De Marinis 2009, p. 446, fig. 19, n. 1);

= CCCXXVIII. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 374 (Marchesetti 1893, pp. 109, 254, tav. XV, n. 1).

Variante A1: i confronti sono gli stessi del tipo 27 varietà A.

Varietà B:

= CCCXXIX. Cavarzano (BL), dalla necropoli di tombe a cremazione, tra la fine del VI e gli inizi del V secolo a.C. (von Eles Masi 1986, pp. 227-228, tav. 176, n. 2383).

*Datazione del tipo*: per il tipo 27 e le sue varietà si può proporre una diffusione cronologica che copre il periodo a cavallo tra il VI ed il V secolo a.C., concorde alla datazione offerta da R. Peroni e colleghi (Peroni *et alii* 1975, p. 41)

*Distribuzione*: la varietà A del tipo 27 ha un'ampia diffusione lungo le Alpi, con siti che hanno restituito questo tipo di fibule a Golasecca (VA), Este (PD), Mesocco (Svizzera) e Santa Lucia di Tolmino (Slovenia). La varietà B sembra invece essere limitata a Cavarzano (BL). Questa distribuzione amplia quella istituita da P. von Eles, che limita la diffusione del tipo all'ambito veneto (von Eles Masi 1986, p. 229).

**Tipo 28** (Tav. XC)

*Caratterizzazione del tipo e discussione*: la fibula appartenente al tipo 28 è costituita da un arco di verga a sezione quadrangolare, piegato in modo da formare due gomiti. La



fibula non presenta la molla ma un piccolo disco fermapieghe. La decorazione dell'arco è costituita da una serie di sottili linee longitudinali incise che partono dal primo gomito e raggiungono il disco fermapieghe. Non è possibile avanzare considerazioni sulla staffa e sulla terminazione poiché nessuna delle due si è conservata.

Questi esemplari possono essere avvicinati a quelli che R. Peroni e colleghi inseriscono nel tipo “fibule serpeggianti a gomito senza occhiello”, diffuse nel secondo e terzo quarto del VI secolo a.C., nella fase Este III C (Peroni *et alii* 1975, p. 34). A. M. Chieco Bianchi e colleghi inseriscono il tipo in “tipo XVIc, fibule con arco serpeggiante a gomito senza occhiello”, che datano alla fine del VI secolo a.C. (Chieco Bianchi *et alii* 1976, p. 24), mentre P. von Eles lo classifica come “fibule ad arco serpeggiante a due gomiti, varietà B”, datato alla seconda metà del VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, pp. 226-227).

*Occorrenze:*

90. Tb.8\_18.

*Confronti* (Tavv. XC – XCI):

≈ CCCXXX. Este (PD), Villa Benvenuti, tomba 296, seconda metà del VI secolo a.C. (Chieco Bianchi *et alii* 1976, pp. 24, 41, tav. 17, n. 12);

= CCCXXXI. Moruzzo (UD), località Castello, rinvenimento sporadico (von Eles Masi 1986, pp. 226-227, tav. 174, n. 2357);

≈ CCCXXXII. Este (PD), Casa di Ricovero, tomba 217, ultimo quarto VI – prima metà V secolo a.C. (*Este I* 1985, pp. 224-226, tav. 143, n. 4);

= CCCXXXIII. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 651, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 60, tomba 651, n. 1);

= CCCXXXIV. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 660, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 61, tomba 660, n. 1);

= CCCXXXV. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 660, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 61, tomba 660, n. 2);

- = CCCXXXVI. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 660, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 61, tomba 660, n. 3);
- = CCCXXXVII. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 675, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 64, tomba 675, n. 1);
- = CCCXXXVIII. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 675, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 64, tomba 675, n. 2);
- = CCCXXXIX. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 700, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 66, tomba 700, n. 1);
- = CCCXL. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 700, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 66, tomba 700, n. 2);
- = CCCXLI. Preloge (Slovenia), tomba 2/54, ultimo quarto del VI – metà del V secolo a.C. (Tecco Hvala 2012, p. 232, fig. 88, n. 6).

*Datazione del tipo:* il tipo 28 sembra essere stato in utilizzo nei decenni centrali del VI secolo a.C., concordemente a quanto già stabilito da R. Peroni e colleghi (Peroni *et alii* 1975, p. 34). Solo gli esemplari sloveni allungano la durata del tipo fino alla fine del V secolo a.C..

*Distribuzione:* il tipo 28 in Italia è presente solamente nella zona più nord-orientale, con un nucleo ad Este (PD) ed uno a Moruzzo (UD). Fuori dalla penisola il tipo è presente in Slovenia, a Santa Lucia di Tolmino e Preloge. Con l'aggiunta dei siti sloveni, la distribuzione combacia con quella già stabilita da P. von Eles (von Eles Masi 1986, pp. 226-227).

### **Tipo 29** (Tav. XCII)

*Caratterizzazione del tipo e discussione:* i due esemplari che costituiscono il tipo 29 sono composti da un arco serpeggiante a nastro, che si piega a formare due gomiti molto serrati

tra loro. Le fibule non presentano la molla ma un grande disco fermapieghe, mentre non si è conservata la staffa.

Questo tipo non trova confronti negli esemplari studiati da R. Peroni e colleghi, né in quelli considerati da A. M. Chieco Bianchi e colleghi e nemmeno in quelli studiati da P. von Eles.

*Occorrenze:*

91. Tb.35\_3.

92. Tb.35\_4.

*Confronti (Tav. XCIII):*

= CCCXLII. Mesocco – Coop (Canton Grigioni, Svizzera), tomba 1, tra VI e V secolo a.C. (Schmid – Sikimic 2000, pp. 237-239, fig. 20, n. 1);

= CCCXLIII. Padova, vicolo Ognissanti, tomba 37, fine del VI secolo a.C. (Zampieri 1994, p. 91, fig. 114, n. 6);

= CCCXLIV. Preloge (Slovenia), tomba VII/29, ultimo quarto del VI – metà del V secolo a.C. (Tecco Hvala 2012, p. 232, fig. 88, n. 10).

*Datazione del tipo:* i pochi confronti presenti in letteratura per il tipo 29 permettono di inserirlo in una finestra cronologica che va dall'ultimo quarto del VI secolo alla metà del V a.C..

*Distribuzione:* la diffusione del tipo 29 in Italia è limitata a Padova, mentre all'estero ci sono esemplari a Mesocco (Svizzera) e Preloge (Slovenia).

**Tipo 30** (Tavv. XCIV – CIII)

*Caratterizzazione del tipo e discussione:* le fibule appartenenti a questo tipo sono caratterizzate da un arco di verga serpeggiante a sezione da sub-circolare ad ellittica, che presenta un occhiello ed un gomito. Anche in questi esemplari in sostituzione della molla c'è un piccolo disco fermapieghe. La suddivisione nelle tre varietà è giustificata dalle differenze morfologiche riscontrabili nella terminazione della staffa: nella varietà A la terminazione è a semplice globetto, nella varietà B è invece a globetto con elemento

troncoconico finale, mentre le terminazioni degli esemplari appartenenti alla varietà C sono a globetto con elemento troncoconico finale profilato da una o più modanature.

R. Peroni e colleghi chiamano gli esemplari accostabili a questi “fibule ad arco serpeggiante con fermapieghie a disco”, collocati nel secondo e terzo quarto del VI secolo a.C., nella fase Este III C (Peroni *et alii* 1975, p. 34). Tutte e tre le varietà trovano confronto con gli esemplari inseriti da P. von Eles nel tipo “fibule ad arco serpeggiante con occhiello e piccolo disco fermapieghie”, di cui si mantiene in questa sede la stessa suddivisione in varietà effettuata dalla studiosa, che data il tipo attorno alla metà del VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, pp. 216-220).

*Occorrenze:*

Varietà A:

93. Tb.122\_22.

94. Tb.95\_76.

Varietà B:

95. Tb.68\_1.

Varietà C:

96. Tb.96\_39.

97. Tb.72\_3.

98. Tb.44\_11.

99. Tb.96\_40.

100. Tb.128/129\_5.

Attribuibile al tipo:

101. Tb.95\_7.

*Confronti* (Tavv. XCIV – CII):

Varietà A:

= CCCXLV. Este (PD), Casa di Ricovero, tomba 232, metà del VI secolo a.C. (Chieco Bianchi *et alii* 1976, pp. 25, 41, tav. 18, n. 3; von Eles Masi 1986, pp. 216-220, tav. 167, n. 2186; *Este I* 1985, pp. 264-275, tav. 174, n. 7);

= CCCXLVI. Este (PD), Fondo Rebato, sporadico dalla zona di necropoli (von Eles Masi 1986, pp. 216-220, tav. 167, n. 2185);

- = CCCXLVII. Este (PD), Fondo Franchini, tomba 26, metà del VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, pp. 216-220, tav. 167, n. 2185A);
- ≈ CCCXLVIII. Este (PD), Casa di Ricovero, tomba 225, secondo e terzo quarto del VI secolo a.C. (*Este I* 1985, pp. 239-240, tav. 154, n. 4);
- = CCCXLIX. Verona, rinvenimento sporadico (von Eles Masi 1986, pp. 216-220, tav. 167, n. 2187);
- = CCCL. Milano, rinvenimento sporadico (von Eles Masi 1986, pp. 216-220, tav. 167, n. 2188);
- ≈ CCCLI. Tremona – Castello (Svizzera), sporadico dall'insediamento, V secolo a.C. (Martinelli 2000, pp. 187-188, fig. 2, n. 4);
- = CCCLII. Cerinasca d'Arbedo (Svizzera), tomba 15, metà del VI secolo a.C. (Mangani, Minarini 2000, p. 261, fig. 2);
- = CCCLIII. Pombia (NO), località Cimitero, tomba 1/1987, ultimo quarto del VI secolo - prima metà del V a.C. (Gambari 2001, p. 27, fig. 11, n. 8);
- = CCCLIV. Este (PD), Casa di Ricovero, tomba 188, secondo e terzo quarto del VI secolo a.C. (*Este I* 1985, pp. 164-167, tav. 98, n. 7);
- = CCCLV. Sesto Calende (VA), tomba a Rastrel Rosso, primo quarto del VI secolo a.C. (De Marinis 2009, p. 426, fig. 14, n. 5);
- = CCCLVI. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 1614, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 151, tomba 1614, n. 2);
- = CCCLVII. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 2188, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 227, tomba 2188, n. 1);
- = CCCLVIII. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 2188, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 227, tomba 2188, n. 2);
- = CCCLIX. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 2221, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 230, tomba 2221, n. 1);
- = CCCLX. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 2239, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 234, tomba 2239, n. 3);
- = CCCLXI. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 2436, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 263, tomba 2436, n. 2).

Varietà B:

- = CCCLXII. Este (PD), Casa di Ricovero, tomba 232, metà VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, pp. 216-220, tav. 167, n. 2189);
- = CCCLXIII. Este (PD), Casa di Ricovero, tomba 188, fine VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, pp. 216-220, tav. 167, n. 2190; *Este I* 1985, pp. 164-167, tav. 98, n. 6);
- = CCCLXIV. Este (PD), Villa Benvenuti, tomba 90, seconda metà del VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, pp. 216-220, tav. 167, n. 2191; Peroni 1975, fig. 4, n. 8; *Este II* 2006, pp. 158-163, tav. 75, n. 4);
- = CCCLXV. Este (PD), Villa Benvenuti, tomba 90, seconda metà del VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, pp. 216-220, tav. 167, n. 2192; *Este II* 2006, pp. 158-163, tav. 75, n. 5);
- = CCCLXVI. Torino, rinvenimento sporadico (von Eles Masi 1986, pp. 216-220, tav. 167, n. 2193);
- = CCCLXVII. Cavarzano (BL), sporadico dalla necropoli della Vigna (von Eles Masi 1986, pp. 216-220, tav. 167, n. 2194);
- = CCCLXVIII. Este (PD), Fondo Franchini, tomba 26, metà del VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, pp. 216-220, tav. 167, n. 2195);
- = CCCLXIX. Carpi (MO), località Santa Croce, tomba 3, secondo quarto del VI secolo a.C. (Zamboni 2018, p. 158, fig. 108, n. 4);
- = CCCLXX. Minusio – Ceresol (Canton Ticino, Svizzera), sporadico dal saggio 7 (Schmid – Sikimic 2000, p. 222, fig. 5, n. 1);
- = CCCLXXI. Este (PD), Casa di Ricovero, tomba 204, secondo e terzo quarto del VI secolo a.C. (*Este I* 1985, pp. 191-197, tav. 118, n. 11);
- = CCCLXXII. Este (PD), Casa di Ricovero, tomba 204, secondo e terzo quarto del VI secolo a.C. (*Este I* 1985, pp. 191-197, tav. 119, n. 18);
- = CCCLXXIII. Cavedine (TN), rinvenimento sporadico, VI secolo a.C. (Endrizzi, Marzatico 1997, p. 463, fig. 69);
- = CCCLXXIV. Sesto Calende (VA), necropoli di via Sculati, tomba 14/1983, primo quarto del VI secolo a.C. (De Marinis 2009, p. 422, fig. 9, n. 5);
- = CCCLXXV. Sesto Calende (VA), necropoli di via Sculati, tomba 14/1983, primo quarto del VI secolo a.C. (De Marinis 2009, p. 422, fig. 9, n. 6);
- = CCCLXXVI. Bologna, necropoli Arnoaldi, materiali sporadici dal secondo scavo, metà del VI secolo a.C. (Macellari 2002, p. 142, tav. 7, n. 3);

- = CCCLXXVII. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 641, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 56, tomba 641, n. 1);
- = CCCLXXVIII. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 1614, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 151, tomba 1614, n. 1);
- = CCCLXXIX. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 1880, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 181, tomba 1880, n. 1);
- = CCCLXXX. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 1880, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 181, tomba 1880, n. 2);
- = CCCLXXXI. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 2063, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 208, tomba 2063, n. 5);
- = CCCLXXXII. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 2209, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 228, tomba 2209, n. 1);
- = CCCLXXXIII. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 2230, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 233, tomba 2230, n. 2);
- = CCCLXXXIV. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 2359, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 250, tomba 2359, n. 1);
- = CCCLXXXV. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 2431, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 259, tomba 2431, n. 1);
- = CCCLXXXVI. Selca (Slovenia), tomba 2/7, ultimo quarto del VI – metà del V secolo a.C. (Tecco Hvala 2012, p. 232, fig. 88, n. 10).

Varietà C:

- = CCCLXXXVII. Este (PD), Fondo Rebato, tomba 6, inizi del VI secolo a.C. (Chieco Bianchi *et alii* 1976, pp. 25, n. 41, tav. 18, n. 1; von Eles Masi 1986, pp. 216-220, tav. 167, n. 2198);
- = CCCLXXXVIII. Este (PD), Fondo Castello, tomba 25, metà VI secolo a.C. (Chieco Bianchi *et alii* 1976, pp. 25, 41, tav. 18, n. 4);
- = CCCLXXXIX. Golasecca (VA), rinvenimento sporadico, metà VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, pp. 216-220, tav. 167, n. 2197);
- = CCCXC. San Bernardino di Briona (NO), da una tomba sotto tumulo (tumuli 11-31), metà VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, pp. 216-220, tav. 167, n. 2201);
- = CCCXCI. Golasecca (VA), rinvenimento sporadico, metà VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, pp. 216-220, tav. 167, n. 2196);
- = CCCXCII. Albate (CO), rinvenimento sporadico, metà VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, pp. 216-220, tav. 167, n. 2199);
- = CCCXCIII. Milano, rinvenimento sporadico, metà VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, pp. 216-220, tav. 167, n. 2200);
- = CCCXCIV. Este (PD), Villa Benvenuti, tomba 124, pieno VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, pp. 216-220, tav. 167, n. 2202; *Este II* 2006, pp. 294-301, tav. 164, n. 29);
- = CCCXCV. Padova, vicolo Ognissanti, tomba XLVI, prima metà del VI secolo a.C. (*Padova preromana* 1976, p. 277, tav. 67, n. 20);
- = CCCXCVI. Caviglio (CO), tomba 6, fine del VI secolo a.C. (De Marinis 1981, tav. 12, n. 16);
- = CCCXCVII. Ca' Morta (CO), tomba IV/1926, fine del VI secolo a.C. (De Marinis 1981, tav. 33, n. 6);
- = CCCXCVIII. Ca' Morta (CO), tomba IV/1926, fine del VI secolo a.C. (De Marinis 1981, tav. 33, n. 7);
- = CCCXCIX. Ca' Morta (CO), tomba IV/1926, fine del VI secolo a.C. (De Marinis 1981, tav. 33, n. 8);
- = CD. Cerinasca d'Arbedo (Svizzera), tomba 34, metà del VI secolo a.C. (Grassi, Mangani 2016, p. 143, fig. 2);
- = CDI. Pombia (NO), località Cimitero, tomba 1/1987, secondo e terzo quarto del VI secolo a.C. (Gambari 2001, p. 27, fig. 11, n. 7);



- = CDII. Pombia (NO), località Cimitero, tomba 1/1987, secondo e terzo quarto del VI secolo a.C. (Gambari 2001, p. 27, fig. 11, n. 9);
- = CDIII. Pombia (NO), località Cimitero, tomba 1/1987, secondo e terzo quarto del VI secolo a.C. (Gambari 2001, p. 27, fig. 11, n. 10);
- ≈ CDIV. Pombia (CO), località Monticello, proprietà Planca, tomba 2/1993, secondo e terzo quarto del VI secolo a.C. (Gambari 2001, p. 35, fig. 19, n. 16);
- = CDV. Este (PD), Casa di Ricovero, tomba 188, secondo e terzo quarto del VI secolo a.C. (*Este I* 1985, pp. 164-167, tav. 98, n. 5);
- ≈ CDVI. Sesto Calende (VA), da una tomba in località Cascina Gajaccio, secondo e terzo quarto del VI secolo a.C. (De Marinis 2009, p. 205, fig. 2, n. 1);
- ≈ CDVII. Sesto Calende (VA), da una tomba in località Cascina Gajaccio, secondo e terzo quarto del VI secolo a.C. (De Marinis 2009, p. 205, fig. 2, n. 2);
- ≈ CDVIII. Castelletto Ticino (NO), località Dorbiè Superiore, tomba 1, fine VI secolo a.C. (Ruffa 1998, tav. 1, n. 3);
- = CDIX. Padova, via Tiepolo, tomba 46, VI secolo a.C. (Zampieri 1994, p. 75, fig. 87, n. 20);
- = CDX. Sesto Calende (VA), necropoli di via Sculati, tomba 14/1983, primo quarto del VI secolo a.C. (De Marinis 2009, p. 422, fig. 9, n. 8);
- = CDXI. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 314 (Marchesetti 1983, tav. XVIII, n. 3);
- = CDXII. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 314 (Marchesetti 1983, tav. XVIII, n. 6);
- = CDXIII. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 1096, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 110, tomba 1096, n. 1);
- = CDXIV. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 1096, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 110, tomba 1096, n. 2);
- = CDXV. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 1228, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 120, tomba 1228, n. 2);
- = CDXVI. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 2272, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 237, tomba 2272, n. 1);
- = CDXVII. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 2272, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 237, tomba 2272, n. 3).

*Datazione del tipo:* il tipo 30 e le sue varietà presentano una lunga continuità di utilizzo che va dagli inizi del VI secolo fino alla fine del V a.C.. Va specificato che la conclusione del tipo è collocata alla fine del V secolo a.C. sulla base degli esemplari sloveni, che sembrano continuare molto più a lungo di quelli italici. La datazione delle fibule della penisola è concorde con quella stabilita da R. Peroni e colleghi (Peroni *et alii* 1975, p. 34).

*Distribuzione:* il tipo 30 ha una distribuzione molto ampia, che copre tutta l'Italia settentrionale. Il nucleo più occidentale si ha a Torino, per poi procedere con un consistente nucleo nelle zone di Novara, Varese e Como. In Veneto è presente a Verona, Padova ed Este (PD), mentre a sud il tipo arriva fino a Carpi e Bologna. A nord invece si trova a Trento e Belluno. Fuori dall'Italia il tipo si trova in Svizzera, a Minusio e Cerinasca, ed in Slovenia, a Santa Lucia di Tolmino e Voselca. La distribuzione corrisponde a quella già elaborata da P. von Eles (von Eles Masi 1986, pp. 216-220).

### **Tipo 31** (Tav. CIV)

*Caratterizzazione del tipo e discussione:* le fibule appartenenti al tipo 31 sono composte da un arco serpeggiante a nastro, piegato in modo da formare un gomito ed un occhiello, entrambi molto stretti. Il corpo della fibula è decorato da una serie di sottili linee incise parallele longitudinali. Anche in questi esemplari la molla non è presente, ma è sostituita da un piccolo disco fermapieghe. La staffa, lunga, è decorata da un fascio di solcature trasversali e termina a globetto con elemento troncoconico modanato.

Questo tipo è accostabile a quello di R. Peroni e colleghi “fibule con arco serpeggiante di fettuccia”, datato dalla metà del V secolo alla metà del IV a.C., nell'orizzonte Este III D2 (Peroni *et alii* 1975, p. 34). Il tipo può essere accostato a quello di A. M. Chieco Bianchi e colleghi “XVI d, fibule con arco serpeggiante a gomito con occhiello e disco fermapieghe”, per il quale viene proposta una datazione che copre tutti il VII secolo ed arriva agli inizi del VI a.C. (Chieco Bianchi *et alii* 1976, pp. 24-25) e al tipo di P. von Eles “fibule con arco serpeggiante a fettuccia”, per il quale la studiosa non fornisce datazione (von Eles Masi 1986, pp. 222-226).

*Occorrenze:*

102. Tb.87\_3.

103. Tb.87\_4.

*Confronti* (Tavv. CV – CVII):

= CDXVIII. Castelletto Ticino (NO), dalla necropoli di tombe a cremazione (von Eles Masi 1986, pp. 222-229, tav. 172, n. 2304);

= CDXIX. Castelletto Ticino (NO), dalla necropoli di tombe a cremazione (von Eles Masi 1986, pp. 222-229, tav. 172, n. 2305);

= CDXX. Castelletto Ticino (NO), tomba 18 (von Eles Masi 1986, pp. 222-226, tav. 172, n. 2306);

= CDXXI. Milano, rinvenimento sporadico (von Eles Masi 1986, pp. 222-226, tav. 172, n. 2307);

= CDXXII. Milano, rinvenimento sporadico (von Eles Masi 1986, pp. 222-226, tav. 172, n. 2308);

= CDXXIII. Golasecca (VA), sporadico dalla necropoli (von Eles Masi 1986, pp. 222-226, tav. 172, n. 2309);

= CDXXIV. Milano, rinvenimento sporadico (von Eles Masi 1986, pp. 222-226, tav. 172, n. 2310);

= CDXXV. Golasecca (VA), sporadico dalla necropoli (von Eles Masi 1986, pp. 222-226, tav. 172, n. 2311);

= CDXXVI. Milano, rinvenimento sporadico (von Eles Masi 1986, pp. 222-226, tav. 172, n. 2312);

= CDXXVII. Golasecca (VA), sporadico dalla necropoli (von Eles Masi 1986, pp. 222-226, tav. 172, n. 2313);

= CDXXVIII. Golasecca (VA), sporadico dalla necropoli (von Eles Masi 1986, pp. 222-226, tav. 172, n. 2314);

= CDXXIX. Milano, rinvenimento sporadico (von Eles Masi 1986, pp. 222-226, tav. 172, n. 2315);

= CDXXX. Castelletto Ticino (NO), dalla necropoli di tombe a cremazione (von Eles Masi 1986, pp. 222-229, tav. 172, n. 2316);

= CDXXXI. Bellinzago (NO), valle Briga, sporadico (von Eles Masi 1986, pp. 222-226, tav. 172, n. 2317);

- = CDXXXII. Brunico (BZ), località San Lorenzo, sporadico (von Eles Masi 1986, pp. 222-226, tav. 172, n. 2318);
- = CDXXXIII. Golasecca (VA), sporadico dalla necropoli (von Eles Masi 1986, pp. 222-226, tav. 172, n. 2319);
- = CDXXXIV. Castelletto Ticino (NO), tomba 14 (von Eles Masi 1986, pp. 222-226, tav. 172, n. 2320);
- = CDXXXV. Sesto Calende (VA), località Rastel Rosso, tomba 25, secondo e terzo quarto del VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, pp. 222-226, tav. 172, n. 2321; De Marinis 2009, p. 428, fig. 16, n. 3);
- = CDXXXVI. Brembate Sotto (BG), sporadico (von Eles Masi 1986, pp. 222-226, tav. 172, n. 2322);
- = CDXXXVII. Golasecca (VA), sporadico dalla necropoli (von Eles Masi 1986, pp. 222-226, tav. 172, n. 2323);
- = CDXXXVIII. Golasecca (VA), sporadico dalla necropoli (von Eles Masi 1986, pp. 222-226, tav. 172, n. 2324);
- = CDXXXIX. San Bernardino di Briona (NO), da una tomba sotto tumuli (tumuli 11-31) (von Eles Masi 1986, pp. 222-226, tav. 172, n. 2325);
- = CDXL. Minusio – Ceresol (Canton Ticino, Svizzera), tomba 18, metà VI secolo a.C. (Schmid – Sikimic 2000, p. 231, fig. 13, n. 2);
- = CDXLI. Minusio – Ceresol (Canton Ticino, Svizzera), tomba 18, metà VI secolo a.C. (Schmid – Sikimic 2000, p. 231, fig. 13, n. 4);
- = CDXLII. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 2165, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 221, tomba 2165, n. 1);
- = CDXLIII. Preloge (Slovenia), tomba 2/46, ultimo quarto del VI – metà del V secolo a.C. (Tecco Hvala 2012, p. 232, fig. 88, n. 7);
- = CDXLIV. Este (PD), Casa Alfonsi, tomba 1, seconda metà del VI secolo a.C. (*Este I* 1985, pp. 374-375, tavola 252, n. 9);
- = CDXLV. Este (PD), Villa Benvenuti, tomba 124, pieno VI secolo a.C. (*Este II* 2006, pp. 294-301, tav. 164, n. 28);
- = CDXLVI. Sesto Calende (VA), località Mulini Bellaria, tomba 11, secondo e terzo quarto del VI secolo a.C. (De Marinis 2009, p. 450, fig. 24, n. 1);

= CDXLVII. Sesto Calende (VA), località Mulini Bellaria, tomba 11, secondo e terzo quarto del VI secolo a.C. (De Marinis 2009, p. 450, fig. 24, n. 2).

*Datazione del tipo:* I pochi confronti datati permettono di suggerire una datazione che copre il pieno VI secolo a.C. con qualche sporadico esemplare che continua ad essere prodotto od utilizzato nel corso del V secolo a.C.. Questa cronologia non può però definirsi certa perché i confronti dei contesti più vicini, essendo rinvenimenti sporadici, non sono datati. La datazione ricavata dai confronti si discosta da quella fornita da Peroni e colleghi per il tipo accostabile a questo, che va dalla metà del V secolo alla metà del IV a.C. (Peroni *et alii* 1975, p. 34).

*Distribuzione:* questo tipo ha la sua principale distribuzione tra Novara e Varese, con alcuni sporadici rinvenuti a Milano e nel bergamasco. È presente poi a Minusio, in Svizzera. Ad est l'unico polo di rinvenimento è Este (PD), mentre a nord sono stati trovati esemplari a Bolzano. Il tipo è poi diffuso in Slovenia, a Santa Lucia di Tolmino e Preloge. Con l'eccezione dei tipi esteri, la distribuzione corrisponde a quella già elaborata da P. von Eles (von Eles Masi 1986, pp. 222-226).

### **Tipo 32** (Tav. CVIII)

*Caratterizzazione del tipo e discussione:* questa fibula presenta un arco serpeggiante a nastro, che si piega a formare un occhiello ed un gomito. La particolarità di questo esemplare è che l'arco, prima di digradare verso la staffa, si espande a formare una losanga, decorata da una costolatura centrale e due laterali che proseguono longitudinalmente, diventando parallele, fino al termine dell'arco. Anche in questo caso la fibula non è dotata di molla, ma presenta un grande disco fermapièghe. La staffa, lunga, termina a globetto con un elemento troncoconico molto ampio e modanato; prima del globetto, anche in questo caso, vi è una decorazione incisa a fascio di solcature trasversali. È possibile avvicinare il tipo, sebbene non con accuratezza, a quello che R. Peroni e colleghi chiamano "fibule con arco serpeggiante di fettuccia", diffuso nella fase Este III D2, tra la metà del V secolo e la metà del IV a.C. (Peroni *et alii* 1975, p. 34). Questo tipo non trova confronti né negli esemplari considerati da P. von Eles né in quelli studiati da A. M. Chieco Bianchi e colleghi.

*Occorrenze:*

104. Tb.95\_9.

*Confronti* (Tav. CVIII)

= CDXLVIII. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 2694 (Marchesetti 1893, tav. XVIII, n. 5).

*Datazione del tipo:* l'unico confronto trovato in letteratura per il tipo 32 non è stato datato dagli studiosi, quindi, non è possibile ipotizzare una finestra cronologica per l'utilizzo di questo tipo.

*Distribuzione:* basandosi sull'unico confronto rinvenuto in letteratura, il tipo 32 sembra essere stato diffuso in Slovenia, a Santa Lucia di Tolmino.

**Tipo 33** (Tav. CIX)

*Caratterizzazione del tipo e discussione:* le fibule appartenenti al tipo 33 sono composte da un arco serpeggiante a nastro, che si piega a formare un occhiello ed un gomito. L'arco è decorato in un caso da due linee incise parallele longitudinali e nell'altro da una costolatura. Un grande disco fermapièghe sostituisce la molla. La staffa, lunga, termina con un grande globetto schiacciato e modanato, desinente in un piccolo bottone.

Il tipo può essere accostato a quello di R. Peroni e colleghi "fibule con arco serpeggiante di fettuccia", diffuso nella fase Este III D2, tra la metà del V secolo e la metà del IV a.C. (Peroni *et alii* 1975, p. 34) e a quello di P. von Eles "fibule con arco serpeggiante a fettuccia", per il quale non viene proposta una datazione (von Eles Masi 1986, pp. 222-226), ma non ci sono confronti puntuali in letteratura.

*Occorrenze:*

105. Tb.95\_8.

106. Tb.53\_2.

*Datazione del tipo:* la mancanza di confronti puntuali non permette di individuare una datazione per il tipo 33.

*Distribuzione:* non essendo stati trovati confronti, il tipo 33 può essere considerato una produzione propria patavina.

### **Tipo 34** (Tav. CX)

*Caratterizzazione del tipo e discussione:* le fibule che compongono il tipo 34 presentano un arco di verga serpeggiante a sezione sub-quadrangolare, che si piega a formare un occhiello ed un gomito molto pronunciato. La molla presenta un solo avvolgimento. La terminazione della staffa di un esemplare è aperta, a cucchiaio, mentre l'altra è a piccolo globetto. Entrambe le fibule risultano inornate.

Questi esemplari rientrano nel tipo di R. Peroni e colleghi "fibule ad arco serpeggiante a gomito", presenti nelle fasi Este III A e Este III B1, dall'inizio al terzo quarto del VI secolo a.C. (Peroni *et alii* 1975, p. 33). Il tipo è avvicinabile a quello di A. M. Chieco Bianchi e colleghi "XVIa, fibule con arco serpeggiante con uno o più occhielli", datato dagli inizi del VII secolo alla metà del VI a.C. (Chieco Bianchi *et alii* 1976, pp. 23-24) e a quello di P. von Eles "fibule con arco serpeggiante a doppia molla e gomito, varietà C", a cui viene attribuita un'ampia finestra cronologica di produzione, dalla metà del VII secolo alla metà del VI a.C. (von Eles Masi 1986, pp. 212-214).

*Occorrenze:*

107. Tb.53\_3.

108. InumatoV\_1.

*Confronti* (Tav. CXI):

= CDXLIX. Este (PD), Casa Alfonsi, tomba 17, fine del VII secolo - inizio del VI a.C. (Chieco Bianchi *et alii* 1976, pp. 24, 41, tav. 17, n. 2; *Este I* 1985, pp. 399-400, tav. 267, n. 3B);

= CDL. Este (PD), Carceri, tomba 30, seconda metà VII – prima metà VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, pp. 212-214, tav. 165, n. 2164);

= CDLI. Cerinasca d'Arbedo (Svizzera), tomba 63, VI secolo a. C. a.C. (*Leponti* 2000, p. 444, n. 306);

= CDLII. Preloge (Slovenia), tomba 13/158, ultimo quarto del VI – metà del V secolo a.C. (Tecco Hvala 2012, p. 232, fig. 8, n. 8);

≈ CDLIII. Este (PD), Villa Benvenuti, tomba 99, pieno VI secolo a.C. (*Este II* 2006, tav. 96, n. 16);

≈ CDLIV. Montebello Vicentino (VI), materiali di raccolta di ambito veneto, VII secolo a.C. (Bondini 2005, p. 229, fig. 62);

= CDLV. Chiavari (GE), tomba 35B, dalla metà del VII secolo all'inizio del VI a.C. (Paltineri 2010, p. 68, fig. 62).

*Datazione del tipo:* secondo le datazioni sopra proposte, il tipo sembra essere datato dall'inizio del VII secolo fino alla prima metà del VI a.C., con l'eccezione dei contesti sloveni, che sembrano far continuare il tipo fino alla metà del V secolo a.C.. La finestra cronologica elaborata per gli esemplari italiani si discosta da quella ipotizzata da R. Peroni e colleghi, che inseriscono il loro tipo assimilabile al 34 dall'inizio al terzo quarto del VI secolo a.C. (Peroni *et alii* 1975, p. 33).

*Distribuzione:* il nucleo principale di distribuzione del tipo 34 sembra essere in Veneto, ad Este (PD) e Montebello Vicentino (VI). Un esemplare proviene invece da Chiavari (GE). All'estero il tipo è stato rinvenuto a Cerinasca, in Svizzera, e a Preloge, in Slovenia. Con l'aggiunta degli esemplari esteri, la distribuzione conferma quella già proposta da P. von Eles (von Eles Masi 1986, pp. 212-214).

### **Tipo 35** (Tavv. CXII – CXIV)

*Caratterizzazione del tipo e discussione:* le fibule appartenenti a questo tipo sono composte da un arco di verga a sezione sub-quadrangolare, che si curva a formare un doppio gomito con al centro un leggero rigonfiamento. All'apice si innestano due coppie di antenne, dotate di una capocchia a globetto schiacciato, una delle quali risulta inserita tramite dischetti. Queste fibule non sono dotate di molla, ma di un piccolo disco fermapieghe. Negli esemplari che meglio conservano la staffa e la terminazione, essa è a globetto con doppio elemento troncoconico. La fibula che costituisce la variante 1 si distingue dalle altre per la presenza di fasci di solcature trasversali sull'arco.

Questo tipo può essere ricondotto, seppur non puntualmente, a quello di R. Peroni e colleghi “fibule a drago con due coppie di antenne e margherite”, ricondotte alla fase Este III C, tra il secondo e terzo quarto del VI secolo a.C. (Peroni *et alii* 1975, p. 34). Il tipo



35 può essere avvicinato a quello che A. M. Chieco Bianchi e colleghi denominano “tipo XVIIId, fibule a drago con antenne e dischetti”, datato al VI secolo a.C. (Chieco Bianchi *et alii* 1976, pp. 26-27) e che P. von Eles chiama “fibule a drago con due coppie di antenne e dischetti”, e che data tra la metà e la fine del VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, pp. 238-239).

*Occorrenze:*

109. Tb.120\_25.

110. Tb.120\_24.

111. Tb.120\_4.

Variante 1:

112. Tb.96\_4.

*Confronti (Tav. CXIII):*

Varietà A:

= CDLVI. Este (PD), Casa di Ricovero, tomba 169, secondo e terzo quarto del VI secolo a.C. (Chieco Bianchi *et alii* 1976, pp. 27, 42, tav. 19, n. 7; *Este I* 1985, pp. 142-143, tav. 83, n. 3; von Eles Masi 1986, pp. 238-239, tav. 185, n. 2492);

= CDLVII. Este (PD), Fondo Pelà, tomba 16, seconda metà del VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, pp. 238-239, tav. 185, n. 2493);

= CDLVIII. Padova, vicolo Ognissanti, tomba XL, inizi del VI secolo a.C. (*Padova preromana* 1976, p. 282, tav. 69, n. 22; von Eles Masi 1986, pp. 238-239, tav. 185, n. 2491A);

≈ CDLIX. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) dalla necropoli (Endrizzi, Marzatico 1997, p. 90, fig. 1);

= CDLX. Sesto Calende (VA), necropoli di via Sculati, tomba 14/1983, primo quarto del VI secolo a.C. (De Marinis 2009, p. 422, fig. 9, n. 3);

= CDLXI. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 2773 (Marchesetti 1893, tav. XVIII, n. 9);

= CDLXII. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 2121, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 214, tomba 2121);

= CDLXIII. Cavarzano (BL), sporadico dalla necropoli (von Eles Masi 1986, pp. 238-239, tav. 185, n. 2494).

Variante 1:

I confronti per la variante 1 sono gli stessi di tipo 35.

*Datazione del tipo:* per entrambe le varietà del tipo 35 si può suggerire una datazione che copre l'intero VI secolo a.C. e, in alcuni contesi d'oltralpe, prosegue anche lungo tutto il V secolo a.C.. Questa datazione racchiude quella proposta da R. Peroni e colleghi, che collocano il tipo tra il secondo e terzo quarto del VI secolo a.C. (Peroni *et alii* 1975, p. 34).

*Distribuzione:* il tipo 35 ha il suo maggiore nucleo di distribuzione in Veneto, con i siti di Padova, Este (PD) e Cavarzano (BL). In Italia si ha poi un secondo nucleo a Sesto Calende (VA). Il tipo è poi presente in Slovenia, a Santa Lucia di Tolmino. Questa distribuzione è molto più ristretta di quella proposta da P. von Eles, che parla della presenza del tipo anche in Baviera e Carinzia (von Eles Masi 1986, pp. 238-239).

### **Tipo 36** (Tav. CXV)

*Caratterizzazione del tipo e discussione:* il tipo 36 si compone di due esemplari frammentari di fibule a drago. L'arco di verga a sezione sub-ellittica è decorato da fasci di linee trasversali incise e si piega a formare due gomiti, sui quali si innestano due coppie di antenne con capocchia a globetto ed una coppia di margherite decorate da incisioni concentriche. Per nessuno dei due esemplari possono essere fatte considerazioni in merito alla presenza della molla o del fermapièghe poiché entrambe risultano frammentarie proprio nel punto in cui doveva innestarsi l'ardiglione. In entrambi gli esemplari la staffa è decorata da coppie di incisioni disposte a zig-zag e termina in un globetto con doppio elemento troncoconico, preceduto da una serie di incisioni.

P. von Eles riconduce esemplari simili al gruppo che chiama "altre fibule a drago con antenne e margherite", datato alla seconda metà del VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, pp. 239-240), che, come suggerito dal nome, comprende fibule troppo diverse tra loro per

essere accomunate in un tipo vero e proprio e che sono quindi unite solo in base alla presenza di antenne e margherite.

*Occorrenze:*

113. Tb.128/129\_22.

114. Tb.128/129\_23.

*Confronti (Tav. CXVI):*

= CDLXIV. Este (PD), Casa di Ricovero, tomba 217, seconda metà del VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, tav. 185, n. 2498, pp. 239-240; *Este I* 1985, tav. 144, n. 7);

= CDLXV. Este (PD), Casa di Ricovero, tomba 217, seconda metà del VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, tav. 185, n. 2499, pp. 239-240; *Este I* 1985, tav. 144, n. 8);

= CDLXVI. Este (PD), Villa Benvenuti, tomba 124, seconda metà del VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, tav. 185, n. 2499A, pp. 239-240; *Este II* 2006, tav. 164, n. 31);

= CDLXVII. Este (PD), Villa Benvenuti, tomba 124, seconda metà del VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, tav. 185, n. 2499B, pp. 239-240).

*Datazione del tipo:* i confronti individuati per questo tipo permettono di suggerire una datazione che copre la seconda metà del VI secolo a.C..

*Distribuzione:* il tipo 36 sembra essere presente solo a Este (PD), una diffusione che si inserisce in quella più ampia fornita da P. von Eles, che copre tutta l'Italia nord-orientale (von Eles Masi 1986, pp. 239-240).

**Tipo 37** (Tavv. CXVII – CXIX)

*Caratterizzazione del tipo e discussione:* questo tipo si compone di tre esemplari frammentari di fibule a drago con arco di verga a sezione sub-quadrangolare. L'arco si piega a formare una profonda curva con doppio gomito, su cui si innesta una coppia di dischetti, correlati da due antenne terminanti in tre globetti schiacciati. Le fibule non sono dotate di molla ma di un piccolo disco fermapioghe. L'ardiglione non si conserva in nessuno degli esemplari, mentre invece la staffa termina con un globetto con appendice

troncoconica. Viene distinta una variante 1 per il fatto che un esemplare presenta una decorazione costituita da una serie di sottili linee trasversali incise.

Per questo tipo non sono stati trovati confronti puntuali né in Chieco Bianchi *et alii* 1976 né in P. von Eles Masi 1986, che raggruppa questo tipo ed il tipo 38 in un'unica categoria, denominata “fibule a drago con margherite ed appendice a tre globetti”, datate alla seconda metà del VI secolo a. C (von Eles Masi 1986, pp. 241-242). Questo tipo viene inserito anche nel lavoro di A. Nascimbene, che propone una datazione dubbia che va dalla fine del VII alla fine del VI secolo a.C. (Nascimbene 2009, pp. 64, 75-86).

*Occorrenze:*

115. Tb.128/129\_7.

116. Tb.128/129\_24.

Variante 1:

117. Tb.128/129\_25.

*Confronti* (Tavv. CXVII – CXVIII):

= CDLXVIII. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 656, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 57, tomba 656, n. 1);

= CDLXIX. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 656, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 57, tomba 656, n. 2);

= CDLXX. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 644, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 59, tomba 644, n. 2);

= CDLXXI. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 644, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 59, tomba 644, n. 3);

= CDLXXII. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 1563, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 146, tomba 1563, n. 3):

= CDLXXIII. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 1782, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 170, tomba 1782, n. 1);

= CDLXXIV. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 1782, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 170, tomba 1781, n. 2).

Variante 1:

I confronti della variante 1 sono gli stessi della varietà A.

*Datazione del tipo:* in base ai confronti rinvenuti in letteratura, è possibile suggerire per entrambe le varianti di questo tipo un utilizzo che va dalla seconda metà del VI secolo alla fine del V a.C.. Bisogna però sottolineare che tutti i confronti provengono da un unico sito.

*Distribuzione:* questo tipo sembra essere presente solo a Santa Lucia di Tolmino, una distribuzione che si inserisce all'interno di quella più ampia proposta da P. von Eles, secondo cui il tipo è presente anche in Italia settentrionale ed in Austria (von Eles Masi 1986, pp. 241-242), si ricorda tuttavia che la studiosa inserisce questi esemplari in un tipo molto generico, che in questa sede è stato diviso in due distinti tipi.

### **Tipo 38** (Tav. CXX)

*Caratterizzazione del tipo e discussione:* il tipo 38 è caratterizzato da un esemplare frammentario di fibula a drago. Si conserva una sezione di arco di verga a sezione sub-quadrangolare, che si piega a formare un doppio gomito, che mostra al suo centro un leggero rigonfiamento. All'apice del gomito superiore si inserisce una coppia di margherite, da cui ha origine una coppia di antenne desinenti in tre globetti schiacciati. La fibula non è dotata di molla ma di uno spesso disco fermapièghe. Non è possibile avanzare considerazioni sulla staffa e sulla terminazione poiché entrambe non si sono conservate.

Il tipo può essere avvicinato, sebbene non puntualmente, a quello classificato da A.M. Chieco Bianchi e colleghi come “tipo XVIIc, fibule a drago con antenne e rosette”, per il quale viene proposta come datazione la fine del VI secolo a.C. (Chieco Bianchi *et alii* 1976, pp. 26 e 42); rientra poi, sempre in modo non puntuale, in quello che P. von Eles Masi definisce “fibule a drago con margherite e appendice a tre globetti”, datato alla seconda metà del VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, pp. 241-242), per cui valgono le considerazioni già espresse nella *Caratterizzazione del tipo e discussione* del Tipo 37.

*Occorrenze:*

118. Tb.127\_65.

*Confronti* (Tavv. CXX – CXXI):

≈ CDLXXV. Nago (TN), sporadico, seconda metà del VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, pp. 239-240, tav. 186, n. 2502);

≈ CDLXXVI. Rasuns (BZ), sporadico, seconda metà del VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, pp. 239-240, tav. 186, n. 2502A);

≈ CDLXXVII. Casan (BL), sporadico, seconda metà del VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, pp. 241-242, tav. 188, n. 2519; Nascimbene 2009, fig. 14, n. 2);

≈ CDLXXVIII. Casan (BL), sporadico, seconda metà del VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, pp. 241-242, tav. 188, n. 2520);

≈ CDLXXIX. Este (PD), sporadico, seconda metà del VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, pp. 241-242, tav. 188, n. 2521);

≈ CDLXXX. Este (PD), Casa di Ricovero, tomba 160, fine del VI secolo a.C. (Chieco Bianchi *et alii* 1976, pp. 26 e 42, tav. 19, n. 4);

= CDLXXXI. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 237 (Marchesetti 1893, tav. XVII, n. 6);

= CDLXXXII. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 271, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 26, tomba 271, n. 3);

= CDLXXXIII. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 271, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 26, tomba 271, n. 4);

= CDLXXXIV. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 644, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 59, tomba 644, n. 1);

= CDLXXXV. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 698, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 67, tomba 698, n. 5).

*Datazione del tipo:* grazie ai confronti datati individuati per il tipo 38, è possibile proporre un utilizzo che parte dalla seconda metà del VI secolo e arriva a coprire tutto il V secolo a.C..

*Distribuzione:* il tipo 38 è stato rinvenuto ad Este (PD), a Nago (TN) e Rasuns (BZ), nel bellunese e a Santa Lucia di Tolmino, in Slovenia. Questa distribuzione coincide con quella elaborata da P. von Eles, che aggiunge a questi luoghi solamente l’Austria (von Eles Masi 1986, pp. 241-242).

### **Tipo 39** (Tav. CXXII)

*Caratterizzazione del tipo e discussione:* il tipo 39 è costituito da fibule di piccole dimensioni, con arco a tutto sesto a sezione piano-convessa o sub-ellittica. Negli esemplari in cui si conserva, la molla è a doppio avvolgimento, mentre la staffa lunga termina con un’appendice rialzata obliqua. Nessuno degli esemplari presenta decorazioni. Questo tipo può essere avvicinato a quello che A. M. Chieco Bianchi e colleghi denominano “tipo XXIIa, fibule ad appendice terminale rialzata con arco a tutto sesto”, datato a partire dalla metà del VII secolo fino al primo quarto del VI a.C. (Chieco Bianchi *et alii* 1976, p. 28) e che P. von Eles chiama “fibule con appendice terminale rialzata”, datate tra la fine del VII e la prima metà del VI secolo a.C. (von Eles Masi 1986, p. 207).

#### *Occorrenze:*

- 119. Tb.14\_4.
- 120. Tb.14\_5a.
- 121. Tb.51\_4.
- 122. Tb.5\_75.
- 123. Tb.108\_4.

#### *Confronti* (Tav. CXXIII):

- = CDLXXXVI. Este (PD), Fondo Rebato, tomba 218, seconda metà del VI secolo – inizi del V secolo a.C. (Chieco Bianchi *et alii* 1976, tav. 20, n. 11);
- = CDLXXXVII. Fiorenzuola (PC), azienda Paulo, tomba 1, fine VI secolo a.C. (Zamboni 2018, p. 70, fig. 111, n. 61);

= CDLXXXVIII. Este (PD), Casa di Ricovero, tomba 216, fine del V secolo a.C. (*Este I* 1985, pp. 221-224, tav. 140, n. 2);

= CDLXXXIX. Este (PD), Casa di Ricovero, tomba 216, fine del V secolo a.C. (*Este I* 1985, pp. 221-224, tav. 140, n. 3);

≈ CDLXL. Este (PD), Casa Alfonsi, tomba 13, secondo e terzo quarto del VI secolo a.C. (*Este I* 1985, pp. 387-395, tav. 265, n. 29);

= CDLXLI. Este (PD), Casa di Ricovero, materiale sporadico (*Este I* 1985, tav. 293, n. 164).

*Datazione del tipo:* i confronti del tipo 39 permettono di ipotizzare una datazione che va dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C..

*Distribuzione:* il tipo 39 sembra essere presente in due sole località, Este (PD) e Fiorenzuola (PC). P. von Eles non elabora una distribuzione per questo tipo.

#### **Tipo 40** (Tavv. CXXIV – CXXV)

*Caratterizzazione del tipo e discussione:* con il tipo 40 si entra nell'orizzonte delle fibule Certosa. Questo tipo è composto da fibule di piccole dimensioni, con arco di verga a sezione sub-ellittica, e molla a doppio avvolgimento. La staffa, lunga, appare piuttosto spessa e termina con all'apice un'appendice a bottone rialzata. La divisione in due varietà è determinata dal fatto che gli esemplari della varietà A non presentano alcuna decorazione, mentre quello che costituisce la varietà B è ornato da due fasci di linee incise trasversali sull'arco.

A. M. Chieco Bianchi e colleghi classificano queste fibule come “tipo XXId, fibule ad appendice terminale rialzata con arco asimmetrico”, datate dalla seconda metà del VI secolo al pieno V secolo a.C. (Chieco Bianchi *et alii* 1976, pp. 28-29).

*Occorrenze:*

Varietà A:

124. Tb.83\_12.

125. Tb.83\_13a.

Varietà B:



126. Tb.97\_66.

*Confronti* (Tavv. CXXIV – CXXV):

Varietà A:

= CDLXLII. Este (PD), Villa Benvenuti, tomba 98, fine VI – inizi V secolo a.C. (Chieco Bianchi *et alii* 1976, tav. 20, n. 18; *Este II* 2006, pp. 188-194, tav. 93, n. 16);

= CDLXLIII. Este (PD), Fondo Pelà, tomba 13, fine VI secolo a.C. (Chieco Bianchi *et alii* 1976, tav. 20, n. 20);

= CDLXLIV. Este (PD), Villa Benvenuti, tomba 110, fine VI – inizi V secolo a.C. (Chieco Bianchi *et alii* 1976, tav. 20, n. 21);

= CDLXLV. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 1028 (Marchesetti 1893, tav. XVIII, n. 18);

= CDLXLVI. Este (PD), Villa Benvenuti, tomba 208, fine V secolo a.C. (*Este II* 2006, pp. 218-221, tav. 109, n. 5);

= CDLXLVII. Bologna, sporadici dalla necropoli Arnoaldi (Macellari 2002, tav. 43, n. 22);

=CDLXLVIII. Bologna, sporadici dalla necropoli Arnoaldi (Macellari 2002, tav. 43, n. 23).

Varietà B:

= CDLXLIX. Este (PD), Costa Martini, tomba 43, fine VI secolo a.C. (Chieco Bianchi *et alii* 1976, tav. 20, n. 19);

≈ D. Este (PD), Casa di Ricovero, tomba 224, seconda metà V secolo a.C. (*Este I* 1985, pp. 237-238, tav. 153, n. 2).

*Datazione del tipo*: per entrambe le varietà appartenenti al tipo 40 si può proporre una datazione che va dalla fine del VI secolo ed arriva alla seconda metà del V a.C..

*Distribuzione*: la distribuzione del tipo 40 si focalizza in tre nuclei: Bologna, Este (PD) e Santa Lucia di Tolmino (Slovenia).

**Tipo 41** (Tav. CXXVI)

*Caratterizzazione del tipo e discussione:* l'esemplare appartenente al tipo 41 è una fibula ad arco di verga simmetrico, con sezione sub-ellittica e molla a doppio avvolgimento. La staffa, lunga, presenta una sezione a "t", e termina con un'appendice rialzata ed un bottone schiacciato. L'unica decorazione della fibula si trova proprio sulla staffa e consiste in una serie di occhi di dado che occupano tutto lo spazio disponibile.

In questo tipo si inserisce anche un modello di staffa realizzato in osso, che presenta la stessa sezione a "t" e la medesima decorazione ad occhi di dado. In letteratura non sono stati rintracciati confronti nello stesso materiale.

Il tipo può essere avvicinato a quello che R. Peroni e colleghi definiscono "fibule Certosa tipo Este Rebato", datato alla fase Este III D1, dall'ultimo quarto del VI secolo alla metà del V a.C. (Peroni *et alii* 1975, p. 43). M. Chieco Bianchi e colleghi chiamano esemplari simili "tipo XXId, fibule ad appendice terminale rialzata con arco simmetrico e staffa con sezione a t", datandole tra la metà del VI secolo e la metà del V a.C. (Chieco Bianchi *et alii* 1976, pp. 28-29), mentre vengono inseriti da P. von Eles nel tipo che chiama "fibule con arco simmetrico ed appendice rialzata", datato tra la fine del VI e la prima metà del V secolo a.C. (von Eles Masi 1986, p. 209).

*Occorrenze:*

127. Tb.47\_12.

128. Tb.87\_6.

*Confronti (Tav. CXXVII):*

≈ DI. Este (PD), Casa di Ricovero, tomba 205, fine VI – inizio V secolo a.C. (Chieco Bianchi *et alii* 1976, pp. 29, 43, tav. 20, n. 15; *Este I* 1985, pp. 197-202, tav. 123, n. 19);

= DII. Este (PD), Villa Benvenuti, tomba 98, fine del VI secolo a.C. (Chieco Bianchi *et alii* 1976, pp. 29, 43, tav. 20, n. 14; *Este II* 2006, pp. 188-194, tav. 93, n. 17);

= DIII. Carpi (MO), località Santa Croce, tomba 1, inizio V secolo a.C. (Zamboni 2018, p. 156, fig. 111, n. 55);

= DIV. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 855 (Marchesetti 1893, tav. XVIII, n. 16);

= DV. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 399 (Marchesetti 1893, tav. XVIII, n. 17);

= DVI. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 271, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 26, tomba 271, n. 2);

= DVII. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 1472, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 136, tomba 1472, n. 1).

*Datazione del tipo:* la datazione proposta per il tipo 41 va dalla fine del VI secolo fino agli inizi del V secolo a.C., con gli esemplari sloveni che fanno ipotizzare una sua continuità oltralpe fino alla fine del V secolo a.C.. Questa datazione è concorde con quella fornita da R. Peroni e colleghi, che inseriscono il tipo nella fase Este III D1, dall'ultimo quarto del VI alla metà del V secolo a.C. (Peroni *et alii* 1975, p. 43).

*Distribuzione:* le fibule appartenenti al tipo 41 sembrano essere diffuse a Carpi (MO), Este (PD) e a Santa Lucia di Tolmino (Slovenia). P. von Eles non fornisce una proposta di distribuzione per questo tipo.

#### **Tipo 42** (Tavv. CXXVIII – CXXIX)

*Caratterizzazione del tipo e discussione:* il tipo 42 è composto da una serie di fibule di piccole dimensioni ad arco di verga a sezione sub-ellittica, fortemente asimmetrico verso la molla, a doppio avvolgimento. Il tipo presenta una variante sulla base sia della terminazione che della decorazione. La staffa termina ad appendice globulare rialzata e presenta una decorazione molto semplice, consistente in un fascio di solcature oblique o disposte a spina di pesce. La varietà B mostra invece una terminazione più definita, sempre ad appendice rialzata terminante in un bottone invece che in un globetto. La decorazione di questa varietà B si pone sull'apice dell'arco, e consiste in una coppia di profonde incisioni, con ai lati due fasci di solcature oblique delimitate da incisioni trasversali.

Entrambe le varietà possono essere accostate a quello che A. M. Chieco Bianchi e colleghi chiamano “tipo XXIIb, fibule Certosa con arco asimmetrico verso la molla”, datate al pieno V secolo a.C. (Chieco Bianchi *et alii* 1976, pp. 29-30).

*Occorrenze:*

Varietà A:

129. Tb.89\_74.

130. Tb.87\_58.

Varietà B:

131. Tb.89\_73.

132. Tb.89\_9.

*Confronti* (Tav. CXXVIII):

Varietà A:

≈ DVIII. Este (PD), Casa Muletti Prosdocimi, tomba 260, fine VI – prima metà V secolo a.C. (Chieco Bianchi *et alii* 1976, pp. 30, 44, tav. 21, n. 3; *Este I*, pp. 369-370, tav. 250, n. 4);

≈ DIX. Bologna, sporadici dalla necropoli Arnoaldi (Macellari 2002, tavola 43);

≈ DX. Bologna, sporadici dalla necropoli Arnoaldi (Macellari 2002, tavola 43);

≈ DXI. Bologna, sporadici dalla necropoli Arnoaldi (Macellari 2002, tavola 43);

= DXII. Bologna, sporadici dalla necropoli Arnoaldi (Macellari 2002, tavola 44, n. 46);

= DXIII. Montebello Vicentino (VI), tomba 4, ultimo quarto VI – metà V secolo a.C. (Bondini 2005, p. 289, n. 5Da);

≈ DXIV. Padova, vicolo San Massimo, tomba 9, fine VI secolo a.C. (Zampieri 1994, p. 89, fig. 108, n. 10).

Varietà B:

I confronti per la varietà B del tipo 42 sono gli stessi della varietà A.

*Datazione del tipo*: per il tipo 42 si può proporre una durata che copre la fine del VI secolo e la prima metà del V a.C..

*Distribuzione*: il tipo 42 sembra avere due nuclei di distribuzione: il primo a Bologna ed il secondo in Veneto, con attestazioni a Padova, Este (PD) e Montebello Vicentino (VI).

***Unicum*** (Tav. CXXX)

*Caratterizzazione del tipo e discussione*: la fibula qui in esame presenta un arco di verga a sezione sub-ellittica, asimmetrico verso la molla, a doppio avvolgimento. La staffa

lunga ed ampia presenta come terminazione un'appendice a bottone schiacciato rialzata. La decorazione di questa fibula si concentra nella metà dell'arco più vicina alla molla: si tratta di un fascio di solcature trasversali intersecate da una profonda incisione longitudinale.

A. M. Chieco Bianchi e colleghi chiamano esemplari simili a questo “tipo XXIIb, fibule Certosa con arco asimmetrico verso la molla”, datandoli alla seconda metà del VI secolo a.C. (Chieco Bianchi *et alii* 1976, pp. 29-30), ma non ci sono confronti puntuali.

*Occorrenze:*

133. Tb.89\_10.

*Datazione del tipo:* la mancanza di confronti per questo esemplare non permette di avanzare una proposta di datazione.

### **Tipo 43** (Tavv. CXXXI – CXXXIV)

*Caratterizzazione del tipo e discussione:* le fibule appartenenti al tipo 43 presentano un ampio arco di verga a sezione sub-ellittica, asimmetrico verso la molla, a doppio avvolgimento. La staffa lunga ed ampia presenta una sezione a “t” ed una terminazione a bottone schiacciato rialzato. La decorazione di questi esemplari consiste in due spesse modanature, una posta a ridosso della molla mentre l'altra nel punto in cui l'arco si congiunge alla staffa. La variante 1 si distingue perché, sebbene presenti la stessa forma dell'arco, ha una sezione molto più spessa. La molla presenta poi tre avvolgimenti, e le modanature decorative sono entrambe doppie.

R. Peroni e colleghi individuano un tipo a cui si possono accostare, sebbene non puntualmente, questi esemplari, che chiamano “fibule Certosa tipo Este Capodaglio”, risalenti alle fasi Este III D1 ed Este III D2, dall'ultimo quarto del VI secolo alla metà del IV a.C. (Peroni *et alii* 1975, p. 43). Questo tipo si può inoltre accostare a quello che A. M. Chieco Bianchi e colleghi chiamano “tipo XXIIId, fibule Certosa con arco più o meno asimmetrico verso la molla” datate dalla fine del VI secolo al pieno V a.C. (Chieco Bianchi *et alii* 1976, pp. 29-30).

*Occorrenze:*

134. InumatoXXII\_1.

135. Tb.106\_38.

Variante 1:

136. Tb.106\_37.

*Confronti* (Tavv. CXXXII – CXXXIV):

= DXV. Este (PD), Fondo Franchini, tomba 21, inizio V secolo a.C. (Chieco Bianchi *et alii* 1976, pp. 31, 44, tav. 21, n. 8);

= DXVI. Padova, via Tiepolo, tomba delle Madri Canossiane, inizio V secolo a.C. (*Padova preromana* 1976, p. 295, tav. 77, n. 23A);

= DXVII. Padova, vicolo San Massimo, tomba 1, V secolo a.C. (*Padova preromana* 1976, pp. 292-293, tav. 77, n. 7B; Zampieri 1994, p. 96, fig. 120, n. 6);

= DXVIII. Sant'Ilario (RE), Romei-Baldi, tomba 5, V secolo a.C. (Zamboni 2018, p. 132, fig. 111, n. 69);

= DXIX. Ca' Morta (CO), tomba 141, fine VI – inizio V secolo a.C. (De Marinis 1981, tav. 25, n. 10);

≈ DXX. Ca' Morta (CO), tomba dell'Elmo, fine VI – inizi V secolo a.C. (De Marinis 1981, tav. 31, n. 2);

= DXXI. Guado di Gugnano (LO), sporadico (De Marinis 1981, tav. 66, n. 1);

≈ DXXII. Este (PD), Casa di Ricovero, tomba 212, prima metà V secolo a.C. (*Este I* 1985, pp. 211-217, tav. 133, n. 8);

= DXXIII. Este (PD), Casa di Ricovero, tomba 216, fine VI secolo a.C. (*Este I* 1985, pp. 221-224, tav. 140, n. 4);

= DXXIV. Este (PD), Casa di Ricovero, tomba 216, fine VI secolo a.C. (*Este I* 1985, pp. 221-224, tav. 140, n. 5);

= DXXV. Este (PD), Casa Muletti Prosdocimi, tomba 248, fine VI secolo a.C. (*Este I* 1985, pp. 348-350, tav. 236, n. 11);

= DXXVI. Este (PD), Casa Muletti Prosdocimi, tomba 249, inizio V secolo a.C. (*Este I* 1985, pp. 350-352, tav. 237, n. 7);

≈ DXXVII. Este (PD), Casa Muletti Prosdocimi, tomba 257, seconda metà V secolo a.C. (*Este I* 1985, pp. 364-365, tav. 244, n. 4);

- ≈ DXXVIII. Este (PD), Casa Muletti Prosdocimi, tomba 257, seconda metà V secolo a.C. (*Este I* 1985, pp. 364-365, tav. 244, n. 5);
- = DXXIX. Este (PD), Villa Benvenuti, tomba 103, V secolo a.C. (*Este II* 2006, pp. 204-209, tav. 102, n. 6);
- = DXXX. Este (PD), Villa Benvenuti, tomba 110, fine del V – prima metà del IV secolo a.C. (*Este II* 2006, pp. 224-229, tav. 114, n. 22);
- = DXXXI. Este (PD), Villa Benvenuti, tomba 111, seconda metà del V secolo a.C. (*Este II* 2006, pp. 229-234, tav. 116, n. 8);
- = DXXXII. Este (PD), Villa Benvenuti, tomba 111, seconda metà del V secolo a.C. (*Este II* 2006, pp. 229-234, tav. 116, n. 9);
- = DXXXIII. Este (PD), Villa Benvenuti, tomba 111, seconda metà del V secolo a.C. (*Este II* 2006, pp. 229-234, tav. 116, n. 10);
- = DXXXIV. Este (PD), Villa Benvenuti, tomba 115, metà del IV secolo a.C. (*Este II* 2006, pp. 244-249, tav. 126, n. 3);
- = DXXXV. Padova, sporadico dal fiume Brenta, fine V secolo a.C. (AA. VV. 1992, p. 122);
- = DXXXVI. Montebello Vicentino (VI), materiali di raccolta di ambito alpino/perialpino, ultimo quarto VI – metà IV secolo a.C. (Bondini 2005, p. 252, n. 166);
- = DXXXVII. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 1561, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 145, tomba 1561, n. 1);
- = DXXXVIII. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 1561, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 145, tomba 1561, n. 2);
- = DXXXIX. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 1561, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 145, tomba 1561, n. 3);
- = DXL. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 1561, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 145, tomba 1561, n. 4);
- = DXLI. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 2358, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 250, tomba 2358, n.2);
- = DXLII. Magdalenska Gora (Slovenia), sporadico, ultimo quarto del VI – metà del V secolo a.C. (Tecco Hvala 2012, p. 248, fig. 94, n. 10).

Variante 1:

≈ DXLIII. Este (PD), Casa di Ricovero, tomba 129, seconda metà del V secolo a.C. (*Este I* 1985, pp. 229-232, tav. 148, n. 3);

≈ DXLIV. Este (PD), Casa Muletti Prodocimi, tomba 247, seconda metà del V secolo a.C. (*Este I* 1985, pp. 347-348, tav. 235, n. 9);

≈ DXLV. Este (PD), Villa Benvenuti, tomba 93, metà V secolo a.C. (*Este II* 2006, pp. 172-177, tav. 84, n. 9);

≈ DXLVI. Este (PD), Villa Benvenuti, tomba 94, avanzato IV secolo a.C. (*Este II* 2006, pp. 177-181, tav. 87, n. 20).

*Datazione del tipo:* per il tipo 43 e la sua variante si può proporre una datazione che va dalla fine del VI secolo alla fine del V a.C., con alcune rare attestazioni che suggeriscono una continuazione del tipo, in alcuni contesti, anche nel IV secolo a.C.. Questo *range* cronologico concorda con quello proposto da R. Peroni e colleghi, che inseriscono il tipo nelle fasi Este III D1 ed Este III D2, dall'ultimo quarto del VI secolo alla metà del IV a.C. (Peroni *et alii* 1975, p. 43).

*Distribuzione:* il tipo 43 ha una distribuzione molto vasta, con un primo nucleo in Lombardia, nei territori di Como e Gugnano (LO). Il secondo nucleo importante si ha in Veneto, con attestazioni a Montebello Vicentino (VI), Padova ed Este (PD). Alcuni esemplari sono stati poi rinvenuti a Sant'Ilario (RE). Il tipo è poi attestato anche in Slovenia, nei siti di Santa Lucia di Tolmino e Magdalenska Gora.

#### **Tipo 44** (Tavv. CXXXV)

*Caratterizzazione del tipo e discussione:* il tipo 44 è composto da due fibule che presentano un arco di verga simmetrico, a sezione sub-ellittica e decorato da profonde incisioni parallele trasversali, che dovevano in origine ospitare inserti in materiale deperibile; la molla, nell'esemplare in cui si conserva, è bilaterale ad avvolgimenti multipli e dotata di corda interna. La staffa lunga presenta una terminazione a protome ornitomorfa retrospiciente, dal becco aperto ben espresso, decorata da due incassi laterali che in origine presentavano inserti in corallo, a rappresentare gli occhi.



R. Peroni e colleghi non propongono un tipo per queste fibule ma le riuniscono in una “famiglia” sulla base di caratteristiche comuni, che datano alla fase Este III D1, dall’ultimo quarto del VI secolo alla metà del V a.C. (Peroni *et alii* 1975, p. 41). Questo tipo non trova confronti né in Chieco Bianchi *et alii* 1976 né in von Eles Masi 1986. Vengono però studiate da A. Nascimbene, che le definisce “fibule con terminazione della staffa a testa d’anatra retrospiciente (Entenkopffibeln”) e le data tra l’ultimo quarto del VI e la prima metà del V secolo a.C. (Nascimbene 2009, pp. 66, 152-155).

*Occorrenze:*

137. Tb.95\_11.

138. Tb.127\_64.

*Confronti (Tavv. CXXXV):*

= DXLVII. Padova, vicolo Ognissanti, tomba 38, fine VI – inizio V secolo a.C. (Calzavara Capuis, Chieco Bianchi 1979, p. 11, fig. 1, n. 2; Zampieri 1994, p. 91, fig. 113, n. 3);

= DXLVIII. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 1940 (Marchesetti 1893, tav. XX, n. 8);

= DXLIX. Most na Soči (Tolmino, Slovenia) tomba 619, dalla metà del VI secolo alla fine del V a.C. (Stane *et alii* 1983, p. 21; Terzan *et alii* 1984, tav. 54, tomba 619, n. 2);

= DL. Cavarzano (BL), rinvenimenti sporadici (Nascimbene 2009, p. 152, fig. 43, n. 18);

= DLI. Cavarzano (BL), rinvenimenti sporadici (Nascimbene 2009, p. 152, fig. 43, n. 4).

*Datazione del tipo:* in base ai confronti trovati, la datazione proposta per il tipo 44 va dalla fine del VI secolo a tutto il V a.C., una cronologia che ampia di qualche decennio sia quella proposta da R. Peroni e colleghi, che inseriscono il tipo nella fase Este III D1, dall’ultimo quarto del VI secolo alla metà del V a.C. (Peroni *et alii* 1975, p. 41), sia quella proposta da A. Nascimbene, che fa finire il tipo alla metà del V secolo a.C. (Nascimbene 2009, pp. 66, 152-155).

*Distribuzione:* in Italia, la distribuzione di questo tipo sembra essere limitata al Veneto, con attestazioni a Padova e Cavarzano (BL). Il tipo è poi attestato in Slovenia, a Santa Lucia di Tolmino.

***Unicum*** (Tav. CXXXVI)

*Caratterizzazione del tipo e discussione:* l'esemplare qui in discussione presenta un arco di verga simmetrico, con una sezione sub-ellittica, con scanalature sul dorso accompagnate da fasci di linee incise trasversali. La molla è bilaterale a corda interna. In questa fibula, la terminazione della staffa si ripiega verso l'arco fino ad appoggiarsi su di esso e sembra prendere la forma della testa di un uccello acquatico retrospiciente.

*Occorrenze:*

139. Tb.126\_6.

*Datazione del tipo:* la mancanza di confronti per questo esemplare non consente di ipotizzare una datazione precisa, ma solo di inserire la fibula nella cronologia, precedentemente citata, che R. Peroni e colleghi propongono per la "famiglia" di fibule con molla a corda interna a cui l'esemplare del CUS-Piovego si può accostare, che va dall'ultimo quarto del VI secolo alla metà del V a.C., nell'orizzonte Este III D1 (Peroni *et alii* 1975, p. 41).

***Unicum*** (Tav. CXXXVII)

*Caratterizzazione del tipo e discussione:* questo esemplare presenta un arco di verga simmetrico, a sezione sub-ellittica e decorato da profonde scanalature trasversali. La molla è bilaterale a corda interna, e la staffa termina chiaramente a testa di uccello acquatico, non retrospiciente, ed è unita all'arco da una sottile barretta che parte da dietro al capo dell'animale.

*Occorrenze:*

140. Tb.79\_6.

*Datazione del tipo:* la mancanza di confronti per questo esemplare non permette di avanzare una proposta di datazione. Anche in questo caso, però, l'esemplare può essere avvicinato alla "famiglia" di fibule con molla bilaterale a corda che R. Peroni e colleghi datano alla fase Este III D1, tra l'ultimo quarto del VI e la metà del V secolo a.C. (Peroni *et alii* 1975, p. 41).



## 5. Analisi critica dei dati

In questo capitolo, di carattere ancora analitico, ci si concentrerà a partire dai dati esposti nel capitolo precedente, sul duplice tema della collocazione cronologica e sulla distribuzione geografica di massima dei singoli tipi.

Si presenteranno nello specifico quattro tabelle elaborate secondo la seguente *ratio*: la prima tabella (Tab. *Ia*) include tutti i tipi del campione analizzato presenti nella scansione in fasi di Peroni *et alii* 1975; la seconda (Tab. *Ib*) include invece i tipi non presenti nella scansione di Peroni *et alii* 1975 e per i quali, quindi, la collocazione cronologica è stata desunta esclusivamente dall'analisi comparativa. In fase di elaborazione ci si è infatti resi conto che la realizzazione di una tabella unica avrebbe comportato il rischio di impastare i dati, in quanto com'è ovvio nella prima tabella si è potuta utilizzare la scansione in fasi relative proposta da Peroni e colleghi, mentre nella seconda, ci si è trovati nella condizione di dover utilizzare le sole datazioni assolute presenti nell'ampia letteratura consultata; per ridurre le distanze tra le due tabelle i dati di cronologia assoluta sono stati "tradotti" – pur con delle minime ma inevitabili approssimazioni – nei termini delle fasi relative di Peroni *et alii* 1975. In entrambe le tabelle i tipi sono stati ovviamente collocati in ordine cronologico – dal più antico al più recente -. Nella prima tabella, inoltre, l'ossatura, in rosso, è data dalla collocazione cronologica di Peroni *et alii* 1975; con il giallo scuro e il giallo chiaro si sono segnalati invece gli ampliamenti – rispettivamente all'indietro o in avanti – che le datazioni di Peroni e colleghi hanno subito grazie all'analisi comparativa, mentre in grigio i casi – molto limitati – di restrizione del *range* di vita dei medesimi.

La terza e la quarta tabella riguardano invece la distribuzione geografica dei tipi desunta, come si è detto, dall'analisi comparativa ad ampia scala territoriale, i cui dati sono già stati presentati nel precedente capitolo. La prima delle due tabelle (Tab. *Iia* e *Iib*) – articolata in due sezioni che riflettono la distinzione già esposta tra tipi presenti in Peroni *et alii* 1975 e tipi assenti in questo lavoro – si riferisce ai confronti reperiti in Italia settentrionale; la seconda (Tab. *IIia* e *IIib*) – ugualmente articolata nelle due sezioni di cui si è appena parlato – si riferisce invece ai confronti che si sono potuti rintracciare tra Svizzera, Germania, Austria e Slovenia. In entrambe le tabelle - e nelle loro sottosezioni – i tipi sono ovviamente collocati in ordine cronologico dal più antico al più recente.

### **5.1 Analisi cronologica e distributiva dei tipi inclusi in Peroni et alii 1975 (Tab. Ia, IIa, IIIa)**

- Tipo 23: in Peroni *et alii* 1975 è datato alle fasi Este II A (800-775 a.C.) ed Este II B (775-750 a.C. ca), secondo le analisi comparative il tipo prosegue anche nella fase Este II C (750 ca-700 a.C.). La sua diffusione sembra essere strettamente italiana, con esemplari in Lombardia, Veneto ed Emilia;
- Tipo 34: in Peroni *et alii* 1975 il tipo è datato alle fasi Este III A (700-675 a.C.) ed Este III B1 (675-625 a.C.), ma alla luce degli altri confronti il tipo prosegue anche nelle fasi Este III B2 (625-575 a.C.) ed Este III C (575-525 a.C.). In Italia il tipo è attestato solo in Veneto, mentre in Europa è presente in Svizzera e Slovenia;
- Tipo 7: in Peroni *et alii* 1975 il tipo è inserito nella sola fase Este III B1 (675-625 a.C.), ma le analisi comparative sembrano mostrare la sua continuazione anche nelle fasi Este III B2 (625-575 a.C.) e Este III C (575-525 a.C.). In Italia il tipo è attestato in Veneto ed in Emilia, mentre in Europa è presente in Slovenia;
- Tipo 1: in Peroni *et alii* 1975 il tipo è datato alle fasi Este III B1 (675-625 a.C.) ed Este III B2 (625-575 a.C.), secondo i confronti prosegue però anche nella fase Este III C (575-525 a.C.). Il tipo è attestato in Liguria, Lombardia e Veneto, ed anche in Austria e Slovenia;
- Tipo 5: in Peroni *et alii* 1975 il tipo è inserito nelle fasi Este III B1 (675-625 a.C.) e Este III B2 (625-575 a.C.), ma alla luce dell'analisi comparativa sembra proseguire anche nella fase Este III C (575-525 a.C.). Il tipo pare essere presente esclusivamente in Veneto e Slovenia;
- Tipo 24: in Peroni *et alii* 1975 il tipo è inserito solamente nella fase Este III B2 (625-575 a.C.), ma l'analisi dei confronti mostra che ha il suo inizio già nella fase Este III B1 (675-625 a.C.) e prosegue anche nella fase Este III C (575-525 a.C.). In Italia il tipo trova riscontro in Lombardia ed in Veneto, mentre in Europa è presente in Slovenia;
- Tipo 6: in Peroni *et alii* 1975 il tipo è assegnato solo alla fase Este III C (575-525 a.C.), mentre i confronti dimostrano che era già presente nelle fasi Este III B1 (675-625 a.C.) e Este III B2 (625-575 a.C.). Il tipo 6 sembra essere esclusivo del Veneto;
- Tipo 21: Peroni *et alii* 1975 inseriscono il tipo 21 solo nella fase Este III C (575-525 a.C.), ma l'analisi comparativa mostra che inizia già nella fase Este III B2 (625-575 a.C.). Esemplari appartenenti a questo tipo sono stati rinvenuti solo in Veneto ed in Slovenia;

- Tipo 35: in Peroni *et alii* 1975 il tipo è attribuito alla sola fase Este III C (575-525 a.C.), mentre l'analisi dei confronti stabilisce che ha inizio già nella fase Este III B2 (625-575 a.C.) e prosegue anche nella fase Este III D1 (525-450 a.C.). Esemplari appartenenti al tipo sono presenti in Lombardia, Veneto e Slovenia.
- Tipo 9: in Peroni *et alii* 1975 il tipo 9 è inserito nella sola fase Este III C (575-525 a.C.), ma secondo i confronti appare già nella fase Este III B2 (625-575 a.C.) e continua nella fase Este III D1 (525-450 a.C.). In Italia il tipo è presente in Piemonte, Veneto ed Emilia, mentre all'estero è riscontrato in Slovenia;
- Tipo 30: in Peroni *et alii* 1975 il tipo è assegnato alla fase Este III C (575-525 a.C.), ma l'analisi dei confronti mostra che ha inizio già nella fase Este III B2 (625-575 a.C.) e prosegue nelle fasi Este III D1 (525-450 a.C.) e Este III D2 (450-350 a.C.). Il tipo è presente in Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino-Alto Adige ed Emilia. Ha diffusione anche in Svizzera e Slovenia;
- Tipo 28: in Peroni *et alii* 1975 è attribuito alla sola fase Este III C (575-525 a.C.), mentre secondo l'analisi comparativa dei confronti prosegue anche nelle fasi Este III D1 (525-450 a.C.) e Este III D2 (450-350 a.C.). In Italia il tipo è presente in Veneto ed in Friuli, mentre oltralpe è presente in Slovenia.
- Tipo 10: in Peroni *et alii* 1975 il tipo è inserito alle fasi Este III C (575-525 a.C.) ed Este III D1 (525-450 a.C.), una finestra cronologica confermata dall'analisi dei confronti. In Italia il tipo è attestato in Lombardia, Veneto ed Emilia, mentre in Europa è presente in Svizzera e Slovenia;
- Tipo 13: in Peroni *et alii* 1975 il tipo 13 viene assegnato alle fasi Este III C (575-525 a.C.) e Este III D1 (525-450 a.C.), mentre l'analisi dei confronti mostra che ha inizio già nella fase Este III B2 (625-575 a.C.). Esemplari appartenenti a questo tipo sono attestati in Piemonte, Lombardia e Veneto, ed anche in Svizzera;
- Tipo 8: in Peroni *et alii* 1975 il tipo è attribuito alla sola fase Este III D1 (525-450 a.C.), ma i confronti dimostrano che il suo utilizzo risale già alla fase Este III B1 (675-625 a.C.) e continua anche nelle fasi Este III B2 (625-575 a.C.) e Este III C (575-525 a.C.). Il tipo è attestato in Piemonte, Lombardia, Veneto e Trentino-Alto Adige. Nei territori d'oltralpe il tipo è presente in Svizzera e Slovenia;
- Tipo 25: in Peroni *et alii* 1975 il tipo è inserito nella sola fase Este III D1 (525-450 a.C.), mentre l'analisi dei confronti mostra che ha inizio già durante la fase Este III C (575-525

a.C.) e continua anche durante Este III D2 (450-350 a.C.). In Italia la distribuzione del tipo sembra essere limitata al Veneto e al Trentino-Alto Adige, mentre nei paesi d'oltralpe trova riscontro in Svizzera, Germania e Slovenia;

- Tipo 41: in Peroni *et alii* 1975 il tipo è inserito nella fase Este III D1 (525-450 a.C.), una datazione confermata dai confronti. Il tipo pare attestato esclusivamente in Veneto ed in Emilia;

- Tipo 27: in Peroni *et alii* 1975 il tipo è attestato nella sola fase Este III D1 (525-450 a.C.), datazione confermata dall'analisi comparativa. In Italia il tipo è presente in Lombardia ed in Veneto, mentre all'estero è attestato in Svizzera e Slovenia;

- Tipo 44: in Peroni *et alii* 1975 il tipo 44 è inserito nella sola fase Este III D1 (525-450 a.C.), mentre i confronti suggeriscono che ha continuità anche nella fase Este III D2 (450-350 a.C.). Il tipo sembra essere presente esclusivamente in Veneto ed in Slovenia;

- Tipo 43: in Peroni *et alii* 1975 il tipo è assegnato alle fasi Este III D1 (525-450 a.C.) e Este III D2 (450-350 a.C.), un *range* cronologico confermato dai confronti. Il tipo è attestato in Lombardia, Veneto ed Emilia, con una presenza anche in Slovenia;

- Tipo 31: in Peroni *et alii* 1975 il tipo 31 è attribuito alla sola fase Este III D2 (450-350 a.C.), mentre i confronti lo collocano anche nelle fasi Este III C (575-525 a.C.) ed Este III D1 (525-450 a.C.). Esempari appartenenti al tipo sono attestati in Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia, così come in Svizzera e Slovenia;

- Tipo 17: in Peroni *et alii* 1975 il tipo viene inserito in un'ampia finestra cronologica che comprende le fasi Este III B2 (625-575 a.C.), Este III C (575-525 a.C.), Este III D1 (525-450 a.C.) e Este III D2 (450-350 a.C.). Secondo l'analisi dei confronti, il tipo ha una vita limitata a quest'ultima fase. La diffusione del tipo 17 è piuttosto ampia, con esemplari attestati in Lombardia, Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli. È poi diffuso anche in Svizzera, Germania, Austria e Slovenia.

## **5.2 Analisi cronologica e distributiva dei tipi non inclusi in Peroni *et alii* 1975 (Tab. Ib, IIb, IIIb)**

- Tipo 2: il tipo si può inserire nelle fasi Este III B1 (675-625 a.C.) e Este III B2 (625-575 a.C.). La sua diffusione sembra esclusivamente italiana, con esemplari attestati in Piemonte, Lombardia e Veneto;



- Tipo 16: il tipo 16 può essere inserito nelle fasi Este III B2 (625-575 a.C.) e Este III C (575-525 a.C.). La sua diffusione pare limitata alla Lombardia ed al Veneto;
- Tipo 22: questo tipo può essere collocato nelle fasi Este III B2 (625-575 a.C.) e Este III C (575-525 a.C.). È un tipo che si riscontra esclusivamente in Veneto;
- Tipo 11: il tipo 11 è attestato con sicurezza nelle fasi Este III B2 (625-575 a.C.) e Este III C (575-525 a.C.), mentre è dubbia la sua presenza anche nella fase Este III D1 (525-450 a.C.). È attestato solamente in Italia, con esemplari in Lombardia, Veneto ed Emilia;
- Tipo 3: il tipo tre può essere ricondotto con sicurezza alla fase Este III C (575-525 a.C.). I confronti per questo tipo si trovano solo in Lombardia;
- Tipo 4: il tipo 4 può essere collocato nella fase Este III C (575-525 a.C.), ed ha una diffusione che sembra essere limitata alla Lombardia ed al Veneto;
- Tipo 12: anche il tipo 12 ha un periodo di utilizzo limitato alla fase Este III C (575-525 a.C.), mentre la sua diffusione riguarda il Veneto e l'Emilia;
- Tipo 36: il tipo 36 può essere inserito nelle fasi Este III C (575-525 a.C.) e Este III D1 (525-450 a.C.). Esemplari appartenenti a questo tipo sono attestati solo in Veneto;
- Tipo 26: questo tipo è diffuso nelle fasi Este III C (575-525 a.C.) e Este III D1 (525-450 a.C.) ed è diffuso in Lombardia e Veneto;
- Tipo 19: anche il tipo 19 può essere inserito nelle fasi Este III C (575-525 a.C.) e Este III D1 (525-450 a.C.). È attestato in Lombardia, Veneto e Slovenia;
- Tipo 20: il tipo 20 può essere inserito nelle fasi Este III C (575-525 a.C.) e Este III D1 (525-450 a.C.). La sua diffusione interessa il Veneto, la Svizzera e la Slovenia;
- Tipo 29: il tipo 29 è diffuso nella sola fase Este III D1 (525-450 a.C.), mentre la sua distribuzione geografica interessa il Veneto, la Svizzera e la Slovenia;
- Tipo 42: questo tipo si può inserire nella fase Este III D1 (525-450 a.C.). È attestato in Veneto, Emilia e Slovenia;
- Tipo 15: questo tipo ha un ampio periodo di utilizzo, che comprende le fasi Este III B2 (625-575 a.C.), Este III C (575-525 a.C.), Este III D1 (525-450 a.C.) e Este III D2 (450-350 a.C.). La sua diffusione geografica interessa la Lombardia ed il Veneto;
- Tipo 18: anche il tipo 18 può essere inserito in un'ampia finestra cronologica, che abbraccia le fasi Este III C (575-525 a.C.), Este III D1 (525-450 a.C.) e Este III D2 (450-350 a.C.). Esemplari appartenenti a questo tipo sono attestati in Veneto e Slovenia;

- Tipo 37: il tipo 37 può essere inserito nelle fasi Este III C (575-525 a.C.), Este III D1 (525-450 a.C.) e Este III D2 (450-350 a.C.). Il tipo è attestato esclusivamente in Slovenia;
- Tipo 38: anche questo tipo ha un periodo di utilizzo che comprende le fasi Este III C (575-525 a.C.), Este III D1 (525-450 a.C.) e Este III D2 (450-350 a.C.). È diffuso in Veneto, Trentino-Alto Adige e Slovenia;
- Tipo 39: il tipo può essere inserito nelle fasi Este III C (575-525 a.C.), Este III D1 (525-450 a.C.) e Este III D2 (450-350 a.C.). La sua diffusione comprende il Veneto e l'Emilia;
- Tipo 40: il tipo 40 ha una vita limitata alle fasi Este III D1 (525-450 a.C.) e Este III D2 (450-350 a.C.). Esempari appartenenti a questo tipo sono attestati in Veneto, Emilia e Slovenia;
- Tipo 14: questo tipo può essere inserito nelle fasi Este III D1 (525-450 a.C.) e Este III D2 (450-350 a.C.). La sua diffusione abbraccia il Veneto e la Slovenia;
- Tipo 32: per questo tipo non può essere fornita una datazione certa, ma è possibile ipotizzare un inquadramento nella fase Este III D2 (450-350 a.C.). L'unico confronto reperito in letteratura si trova in Slovenia;
- Tipo 33: nemmeno questo tipo può essere datato con sicurezza, ma anche in questo caso si può suggerire la sua appartenenza alla fase Este III D2 (450-350 a.C.). La mancanza di confronti suggerisce che sia una produzione propria patavina.

	800-775	775-750 ca	750 ca - 700	700-675	675-625	625-575	575-525	525-450	450-350
	Este II A	Este II B	Este II C	Este III A	Este III B1	Este III B2	Este III C	Este III D1	Este III D2
Tipo 23	■	■	■						
Tipo 34				■	■	■	■		
Tipo 7					■	■	■		
Tipo 1					■	■	■		
Tipo 5					■	■	■		
Tipo 24					■	■	■		
Tipo 6					■	■	■		
Tipo 21						■	■		
Tipo 35						■	■	■	
Tipo 9						■	■	■	
Tipo 30						■	■	■	■
Tipo 28							■	■	■
Tipo 10							■	■	
Tipo 13						■	■	■	
Tipo 8					■	■	■	■	
Tipo 25							■	■	■
Tipo 41								■	
Tipo 27								■	
Tipo 44								■	■
Tipo 43								■	■
Tipo 31							■	■	■
Tipo 17						■	■	■	■

Tabella Ia: cronologia relativa ai tipi che rientrano in Peroni *et alii* 1975.

	800-775	775-750 ca	750 ca - 700	700-675	675-625	625-575	575-525	525-450	450-350
	Este II A	Este II B	Este II C	Este III A	Este III B1	Este III B2	Este III C	Este III D1	Este III D2
Tipo 2									
Tipo 16									
Tipo 22									
Tipo 11								?	
Tipo 3									
Tipo 4									
Tipo 12									
Tipo 36									
Tipo 26									
Tipo 19									
Tipo 20									
Tipo 29									
Tipo 42									
Tipo 15									
Tipo 18									
Tipo 37									
Tipo 38									
Tipo 39									
Tipo 40									
Tipo 14									
Tipo 32									?
Tipo 33									?

Tabella *Ib*: cronologia relativa ai tipi che non rientrano in Peroni *et alii* 1975.

	LIGURIA	PIEMONTE	LOMBARDIA	VENETO	TRENTINO ALTO ADIGE	FRIULI	EMILIA																		
	Genova (GE)	Novara (NO)	Torino (TO)	Bergamo (BG)	Brescia (BS)	Como (CO)	Lodi (LO)	Mantova (MN)	Milano (MI)	Pavia (PV)	Varese (VA)	Belluno (BL)	Padova (PD)	Treviso (TV)	Verona (VR)	Vicenza (VI)	Boziano (BZ)	Trento (TN)	Udine (UD)	Bologna (BO)	Modena (MO)	Parma (PR)	Placenza (PC)	Reggio Emilia (RE)	
Tipo 23																									
Tipo 34																									
Tipo 7																									
Tipo 1																									
Tipo 5																									
Tipo 24																									
Tipo 6																									
Tipo 21																									
Tipo 35																									
Tipo 9																									
Tipo 30																									
Tipo 28																									
Tipo 10																									
Tipo 13																									
Tipo 8																									
Tipo 25																									
Tipo 41																									
Tipo 27																									
Tipo 44																									
Tipo 43																									
Tipo 31																									
Tipo 17																									
Tipo 2																									
Tipo 16																									
Tipo 22																									
Tipo 11																									
Tipo 3																									
Tipo 4																									
Tipo 12																									
Tipo 36																									
Tipo 26																									
Tipo 19																									
Tipo 20																									
Tipo 29																									
Tipo 42																									
Tipo 15																									
Tipo 18																									
Tipo 37																									
Tipo 38																									
Tipo 39																									
Tipo 40																									
Tipo 14																									
Tipo 32																									
Tipo 33																									

Tabella *I/a*: distribuzione italiana dei tipi presenti in Peroni *et alii* 1975.

Tabella *I/b*: distribuzione italiana dei tipi non presenti in Peroni *et alii* 1975.

	SVIZZERA	GERMANIA	AUSTRIA	SLOVENIA
Tipo 23				
Tipo 34	■			■
Tipo 7				■
Tipo 1			■	■
Tipo 5				■
Tipo 24				■
Tipo 6				■
Tipo 21				■
Tipo 35				■
Tipo 9				■
Tipo 30	■			■
Tipo 28	■			■
Tipo 10	■			■
Tipo 13	■			■
Tipo 8	■			■
Tipo 25	■	■		■
Tipo 41	■			■
Tipo 27	■			■
Tipo 44	■			■
Tipo 43	■			■
Tipo 31	■			■
Tipo 17	■			■

Tabella IIIa: distribuzione estera dei tipi presenti in Peroni *et alii* 1975.

Tipo 2				
Tipo 16				
Tipo 22				
Tipo 11				
Tipo 3				
Tipo 4				
Tipo 12				
Tipo 36				
Tipo 26				
Tipo 19				■
Tipo 20	■			■
Tipo 29	■			■
Tipo 42	■			■
Tipo 15				■
Tipo 18				■
Tipo 37				■
Tipo 38				■
Tipo 39				■
Tipo 40				■
Tipo 14				■
Tipo 32				■
Tipo 33				■

Tabella IIIb: distribuzione estera dei tipi non presenti in Peroni *et alii* 1975.

## 6. Considerazioni conclusive

L'analisi tipo-cronologica e distributiva delle fibule restituite dalla necropoli patavina del CUS-Piovego (scavi 1976-77) ha permesso di ridefinire la cronologia complessiva di utilizzo di questo segmento di sepolcreto e di osservare alcune interessanti tendenze – sulle quali bisognerà tuttavia ritornare in futuro – riguardanti le aderenze culturali dell'area patavina rispetto agli altri ambiti dell'Italia settentrionale e dell'area alpina e nord-alpina.

Alla luce dei dati e delle considerazioni presentati nel Capitolo 5, è possibile collocare lo sviluppo della necropoli del CUS-Piovego in un *range* cronologico che va dalla fase Este III C alla fase Este III D2 di Peroni *et alii* 1975, vale a dire dal 575 al 350 a.C. circa.

Gli unici tipi che non rientrano in questa finestra temporale sono il tipo 23, datato all'orizzonte Este II, cioè all'VIII secolo a.C., ed il tipo 2, collocabile tra le fasi Este III B1 ed Este III B2, vale a dire tra 675 e 575 a.C.. Trattandosi di due soli tipi documentati da pochissimi esemplari, si è ritenuto plausibile non considerarli come indicatori cronologici dell'inizio dell'utilizzo del sepolcreto e interpretarli invece come oggetti rimasti in uso – e forse tramandati per alcune generazioni, in sostanza dei “cimeli di famiglia”.

I tipi che invece sono attestati con certezza a partire dalla fase Este III C (575-525 a.C.) sono numerosi, ed è questo che rende possibile fissare in questo momento l'impianto della necropoli. Alla fase Este III C appartengono infatti i tipi 21, 10, 16, 22, 11, 3, 4, 12, 36, 26, 19, e 20; alla fase Este III D1 (525-450 a.C.) appartengono invece i tipi 10, 41, 27, 44, 43, 36, 26, 19, 20, 29, 42, 40 e 14; mentre alla fase Este III D2 (450-350 a.C.) appartengono i tipi 44, 43, 31, 17, 40 e 14.

Non pochi sono tuttavia i tipi di lunga durata, più nello specifico:

- i tipi 7, 1, 5, 24 e 6 coprono le fasi Este III B1 (675-625 a.C.), Este III B2 (625-575 a.C.) ed Este III C (575-525 a.C.);
- i tipi 35, 9 e 13 sono attestati a partire da Este III B2 (625-575 a.C.), fino ad Este III D1 (525-450 a.C.);
- i tipi 28, 25, 31, 18, 37 e 38 occupano le fasi Este III C (575-525 a.C.), Este III D1 (525-450 a.C.) e Este III D2 (450-350 a.C.);

- il tipo 34 compare a partire dalla fase Este III A (700-675 a.C.) e perdura fino ad Este III C (575-525 a.C.);
- i tipi 30, 17 e 15 sono attestati da Este III B2 (625-575 a.C.) ad Este III D2 (450-350 a.C.);
- il tipo 8 è documentato nelle fasi Este III B1 (675-625 a.C.), Este III B2 (625-575 a.C.), Este III C (575-525 a.C.) e Este III D1 (525-450 a.C.).

Il dato era tuttavia atteso e, anche in considerazione della tipologia del vasellame presente nella necropoli, non inficia la datazione sopra proposta.

Lo studio condotto ha fornito anche una grande quantità di dati in merito alla distribuzione geografica dei tipi e, con essa, alla gravitazione culturale.

Il tipo 33, privo di confronti stringenti, sembra una produzione propria della necropoli del CUS-Piovego, così come i sei *unica* riconosciuti.

I tipi 6, 22 e 36 mostrano una gravitazione esclusivamente veneta, non essendo stati riconosciuti in altri contesti al di fuori di questo territorio.

I tipi 3, 32 e 37 sono invece riferibili al solo mondo hallstattiano e non sono stati riscontrati in altre località italiane.

I tipi 2, 4, 15, 16 e 26 sono diffusi sia in ambito veneto che in ambito golasecchiano. I tipi 5, 14, 18, 20, 21, 25, 28, 29, 34, 38 e 44 gravitano sia nel mondo veneto che in quello hallstattiano. I tipi 12, 39 e 41 trovano ampia diffusione all'interno del territorio veneto e nell'Etruria Padana. I tipi 1, 8, 13, 17, 19, 24, 27 e 35 si riscontrano in ambito culturale veneto, golasecchiano e hallstattiano. I tipi 7, 40 e 42 sono presenti in area veneta, in Etruria Padana e in ambito hallstattiano. I tipi 11 e 23 si riscontrano nel mondo veneto, in quello golasecchiano ed in Etruria Padana. Infine, i tipi con la più ampia diffusione sono 9, 10, 30, 31 e 43, i cui esemplari si riscontrano in ambito veneto, golasecchiano, hallstattiano ed etrusco-padano.

Il confronto tra datazione e distribuzione geografica dei tipi mostra come non ci siano significativi cambi di gravitazione geo-culturale della necropoli nel corso del tempo: i rapporti con le *facies* archeologiche coeve sembrano infatti mantenersi costanti.

Le fibule utilizzate dal segmento della comunità patavina rappresentato nella necropoli del CUS-Piovego si configurano quindi per la maggior parte, non come prodotti esclusivamente pertinenti ai costumi locali, ma come manufatti con ampia circolazione tra più ambiti culturali. Lo studio condotto testimonia quindi l'esistenza di un dialogo



costante nel tempo con tutte le grandi aree culturali che circondavano il mondo veneto. Stando alle sole informazioni fornite dalle fibule, Padova intratteneva rapporti sia con il resto dell'area culturale veneta - in particolare Este, ma anche il veronese e il Veneto orientale e settentrionale, sia con la civiltà di Hallstatt. Altro mondo con cui Padova preromana sembra essere stata in forte contatto è poi quello golasecciano, dati gli esemplari della necropoli del CUS-Piovego che trovano ampio riscontro in molte località centrali della cultura di Golasecca, come Varese e Como. Infine, forse meno frequenti ma di sicuro non meno importanti, sono le testimonianze che legano la necropoli all'Etruria Padana, in particolare con i centri chiave di Bologna e Reggio Emilia.

In conclusione, il gruppo che dal VI alla metà del IV secolo a.C. scelse il CUS-Piovego come luogo di sepoltura, sebbene, come è ovvio, culturalmente veneto, appare attivamente inserito in una grande koinè nella quale convergono elementi di diversa matrice.



## Bibliografia

- AA VV., 1992, Padova nord-ovest. Archeologia e territorio. Editoriale Programma, 1992.
- BIANCHI CITTON E. et alii, 1998, ...presso l'Adige ridente...: recenti rinvenimenti archeologici da Este a Montagnana. ADLE, 1988.
- BISCONTIN G., DRIUSSI G., LEONARDI G., MORETTI G., QUARTARONE G., VALLE A., ZINGALES A., 1984, Indagini chimico-fisiche su alcuni manufatti della necropoli paleoveneta del Piovego-Padova, in *Archeologia Veneta*, anno VII, 1984, pp. 321-340.
- BONDINI A., 2005, I materiali di Montebello Vicentino. Tra cultura veneto-alpina e civiltà di La Tène, in *Studi sulla media e tarda età del ferro nell'Italia settentrionale*, Ante Quem, 2005, pp. 215-324.
- BONDINI A., 2008, Il "IV Periodo Atestino": i corredi funerari tra IV e II secolo a.C. in Veneto. Tesi di dottorato.
- BONDINI A., 2010, La documentazione funeraria in Veneto tra l'età gallica e la romanizzazione, in *Revista d'Arqueologia de Ponent*, n. 10, 2010, pp. 9-26.
- BONDINI A., 2014, I corredi funerari di Este tra IV e III secolo a.C. I nuovi ceti emergenti e la tomba di Nerka Trostiaia, in *Il mondo etrusco ed il mondo italico di ambito settentrionale prima dell'impatto con Roma (IV-II secolo a.C.)*, Atti del convegno, Bologna, 28 febbraio – 1° marzo 2013.
- CALZAVARA CAPUIS L., CHIECO BIANCHI A. M., 1979, Osservazioni sul celtismo nel Veneto euganeo, in *Archeologia Veneta*, II, 1979, pp. 7-32.
- CALZAVARA CAPUIS L., LEONARDI G., 1979, Padova, località S. Gregorio: necropoli paleoveneta del Piovego, in *Rivista di Archeologia*, Giorgio Bretschneider editore, anno III, 1979, pp. 137-141.
- CALZAVARA CAPUIS L. LEONARDI G., 1979a, Necropoli del Piovego, in *Studi Etruschi*, vol. XLVII (serie III), Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1979, pp. 495-497.
- CALZAVARA CAPUIS L., RUTA SERAFINI A., 1987, Per un aggiornamento della problematica del celtismo nel Veneto, in *Celti ed Etruschi nell'Italia centro-settentrionale dal V secolo a.C. alla romanizzazione*, Atti del colloquio internazionale, Bologna, 12-14 aprile 1985, University Press, 1987, pp. 281-307.

- CHIECO BIANCHI A. M. *et alii*, 1976, Proposta per una tipologia delle fibule di Este. Olschki, 1976.
- CHIECO BIANCHI A. M., 1987, Dati preliminari su nuove tombe di III secolo da Este, in *Celti ed Etruschi nell'Italia centro-settentrionale dal V secolo a.C. alla romanizzazione*, Atti del colloquio internazionale, Bologna, 12-14 aprile 1985, University Press, 1987, pp. 191-236.
- CUCARZI M., 1981, Prospezione geofisica sulla necropoli paleoveneta del Piovego (Padova), in *Archeologia Veneta*, IV, 1981, Società Archeologica Veneta, Padova, pp. 171-186.
- CUPITÒ M., 1997, Necropoli del Piovego: analisi e interpretazione della planimetria e scavo delle tombe in laboratorio, tesi di laurea, 1997.
- DE MARINIS R., 1981, Il Golasecca IIIA in Lombardia, in *Studi Archeologici I*, Istituto Universitario di Bergamo, 1981, pp. 41-284.
- DE MARINIS R., 2000, Il vasellame bronzeo nell'area alpina della cultura di Golasecca, in *I Leponti tra mito e realtà: raccolta di saggi in occasione della mostra*, Locarno: A. Dadò, 2000, pp. 341-406.
- DE MARINIS R., 2007, Nuove considerazioni sul Golasecca IIIA in Lombardia, in *Dalla Grecia all'Europa: la circolazione di beni di lusso e di modelli culturali nel VI e V secolo a.C.: atti della giornata di studi, Brescia, Università Cattolica, 3 marzo 2006*. Vita e Pensiero, 2007.
- DE MARINIS R. *et alii*, 2009, Alle origini di Varese e del suo territorio – le collezioni del sistema archeologico provinciale, L'Erma di Bretschneider, 2009.
- DE MARINIS R., 2016, La necropoli protostorica di Albate (Como), in *Rivista archeologica dell'antica provincia e diocesi di Como*, volume n. 198, anno 2016. New Press, Como 2017.
- DE MARINIS R., 2019, Sui riti funerari della cultura di Golasecca, in *IpoTESI di Preistoria*, volume 11, 2019, pp. 1-56.
- DE MIN M., GAMBA M., GAMBACURTA G., RUTA SERAFINI A., 2005, La città invisibile: Padova preromana: trent'anni di scavi e ricerche. Tipoarte 2005.
- DUBREUCQ E., 2013, Quelques aspects techniques remarquables des mobiliers métalliques du Ha D-LTA découverts sur les habitats: des indices de contacts et de transferts technologiques, in *Technologieentwicklung und –transfer in der Hallstatt- und*

*Latènezeit Beiträge zur Internationalen Tagung der AG Eisenzeit und des Naturhistorischen Museums Wien, Prähistorische Abteilung – Hallstatt 2009*. BEIER & BERAN. ARCHÄOLOGISCHE FACHLITERATUR LANGENWEISSBACH 2012, pp. 185-188.

ENDRIZZI L., MARZATICO F. (a cura di), 1997, Ori delle Alpi. Provincia autonoma, Servizio beni culturali, Ufficio beni archeologici, Castello del Buonconsiglio, Monumenti e collezioni provinciali, 1997.

Este e la civiltà paleoveneta a cento anni dalle prime scoperte, 1980, *Atti dell'XI convegno di studi etruschi ed italici, Este-Padova, 27 giugno – 1° luglio 1976*. Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1980.

Este I, 1985. G. Bretschneider, Accademia nazionale dei Lincei, 1985.

Este II, 2006, G. Bretschneider, Accademia nazionale dei Lincei, 2006.

GALLO P., 1965, Una nuova necropoli paleoveneta alla periferia di Padova, in *Atti dell'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti*, anno accademico 1964-65, tomo CXXIII, pp. 48-60.

GAMBACURTA G., 2005, Padova, necropoli orientale tra via Tiepolo e via S. Massimo: la tomba 159/1991, in *Studi sulla media e tarda età del ferro nell'Italia settentrionale*, Ante Quem, 2005, pp. 325-358.

GAMBARI F. M., 2001, La birra e il fiume: Pombia e le vie dell'Ovest Ticino tra VI e V secolo a.C.. Torino, Celid, 2001.

GANGEMI G., BASSETTI M., VOLTOLINI D., 2015, a cura di, *Le signore dell'Alpago: la necropoli preromana di "Pian de la Gnèla" Pieve d'Alpago, Belluno*, Treviso: Canova edizioni, 2015.

GIANADDA R., 2000, La necropoli di Pianezzo, in *I Leponti tra mito e realtà: raccolta di saggi in occasione della mostra*, Locarno: A. Dadò, 2000, pp. 269-277.

GRASSI B., MANGANI C., 2016, Nel bosco degli antenati: la necropoli del Monsorino di Golasecca (scavi 1985-85). All'insegna del giglio, 2016.

La necropoli di Giubiasco (TI), vol. III, 2010, Museo nazionale svizzero, 2010.

La protostoria tra Sile e Tagliamento: antiche genti tra Veneto e Friuli. Mostra archeologica: Concordia Sagittaria, Basilica paleocristiana, 14 settembre – 10 novembre 1996; Pordenone, ex convento di San Francesco, 23 novembre 1996 – 8 gennaio 1997. Esedra, 1996.

- LEONARDI G., 1989, Padova, via J. Corrado, Impianti Sportivi del C.U.S.: l'area archeologica del Piovego, in *Quaderni di Archeologia del Veneto*, 1989, pp. 40-61.
- LEONARDI G., 1989a, (a cura di) L'area archeologica del C.U.S.-Piovego, Padova: relazione preliminare della campagna di scavo 1989, con note metodologiche, in *Quaderni di Archeologia del Veneto*, 1990, pp. 11-53.
- LEONARDI G., 2004, La tomba bisoma di uomo e di cavallo, Marsilio Editore, 2004.
- LEONARDI G., 2004a, Testimonianza greca dalla necropoli del Piovego (Padova), in *Hesperia 18, I Greci in Adriatico*, 2, L'Erma di Bretschneider, 2004, pp. 279-289.
- LEONARDI G. et alii c.s., La necropoli veneta del CUS-Piovego. Una messa a punto di più di quarant'anni di ricerca, 2022.
- MACELLARI R., 2002, Il sepolcreto etrusco nel terreno Arnoaldi a Bologna, 550-350 a.C.. Comune di Bologna, 2002.
- MANGANI C., 2000, Nuovi scavi nella necropoli di Solduno (TI): le tombe dell'età del ferro, in *I Leponti tra mito e realtà: raccolta di saggi in occasione della mostra*, Locarno: A. Dadò, 2000, pp. 245-257.
- MANGANI C., MINARINI L., 2000, La necropoli di Cerinasca d'Arbedo, in *I Leponti tra mito e realtà: raccolta di saggi in occasione della mostra*, Locarno: A. Dadò, 2000, pp. 259-268.
- MARCHESETTI C., 1893, Scritti sulla necropoli di S. Lucia di Tolmino, Trieste, 1893.
- MARTINELLI A., 2000, I materiali dell'insediamento pre-protostorico di Tremona-Castello, in *I Leponti tra mito e realtà: raccolta di saggi in occasione della mostra*, Locarno: A. Dadò, 2000, pp. 185-193.
- MIGLIAVACCA M., 1987, Fibule Certosa dalla zona prealpina tra Adige e Brenta, in *Archeologia Veneta*, 10. 1987.
- MORPURGO G., 2018, I sepolcreti etruschi di Bologna nei terreni De Luca e Battistini (fine VI e inizi IV secolo a.C.). Bononia University Press, 2018.
- NAGY P., 2000, Castaneda, eine eisenzeitliche Siedlung und Nekropole im sudlichen Misox, in *I Leponti tra mito e realtà: raccolta di saggi in occasione della mostra*, Locarno: A. Dadò, 2000, pp. 299-308.
- NASCIMBENE A., 2009, Le Alpi Orientali nell'età del ferro (VII – V secolo a.C.), Fondazione Antonio Colluto, 2009.

- Padova preromana, 1976. Comune di Padova, Soprintendenza Archeologica delle Venezie, 1976.
- PALTINERI S., 2010, La necropoli di Chiavari – Scavi Lamboglia (1959-1969), Bordigera – Chavari 2010.
- PERONI R., 1972, La koinè adriatica e il suo processo di formazione, in *Jadranska Obala u protohistoriji: Kulturni i Etnicki Problemi: Simpozij Održan u Dubrovniku Od 19. Do 23.10.1972*. Liber, 1976.
- PERONI R., 1973, Studi di cronologia hallstattiana. De Luca, 1973.
- PERONI R., 1975, Studi sulla cronologia delle civiltà di Este e Golasecca. Sansoni, 1975.
- PERONI R. 1981, (a cura di) Studi di protostoria adriatica, 1, Quaderni di cultura materiale, “L’Erma” di Bretschneider – Roma, 1981.
- Preistoria del Caput Adriae: atti del convegno internazionale, Trieste, 19-20 novembre 1983.
- RAVAGLIA M., 2000, La Valle Leventina e la Val di Blenio nell’età del ferro, in *I Leponti tra mito e realtà: raccolta di saggi in occasione della mostra*, Locarno: A. Dadò, 2000, pp. 279-297.
- RITTATORE VONWILLER F., 1962, Como preromana e le sue necropoli: la civiltà dell’età del ferro alla Ca’ morta: Como, Villa comunale dell’Olmo, luglio-settembre 1962: mostra organizzata dall’Ente Villa Olmo. 3. Ed., s.n., 1962.
- RUFFA M., 1998, La necropoli protostorica di Dorbiè Superiore-Castelletto Ticino, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 15. Torino, 1998, pp- 11-39.
- RUTA SERAFINI A., 1990, La necropoli paleoveneta di via Tiepolo a Padova: un intervento archeologico nella città: catalogo della mostra. Zielo, 1990.
- SCHINDLER M. P., DE MARINIS R., 2000, L’età del ferro nel Canton Ticino e nella Mesolcina, in *I Leponti tra mito e realtà: raccolta di saggi in occasione della mostra*, Locarno: A. Dadò, 2000, pp. 159-183.
- SCHMID-SIKIMIC B., 2000, An den Wegen über die Alpen. Minuso und Mesocco: Referenzorte der alteren Eisenzeit in der Sudschweiz, in *I Leponti tra mito e realtà: raccolta di saggi in occasione della mostra*, Locarno: A. Dadò, 2000, pp. 215-243.
- STANE G., SVOLJŠAK D., ŠIFRER M., 1983, Most na Soči (S. Lucia) I: Zgodovina raziskovanj in topografija/ Geografski oris, Ljubljana, 1983.

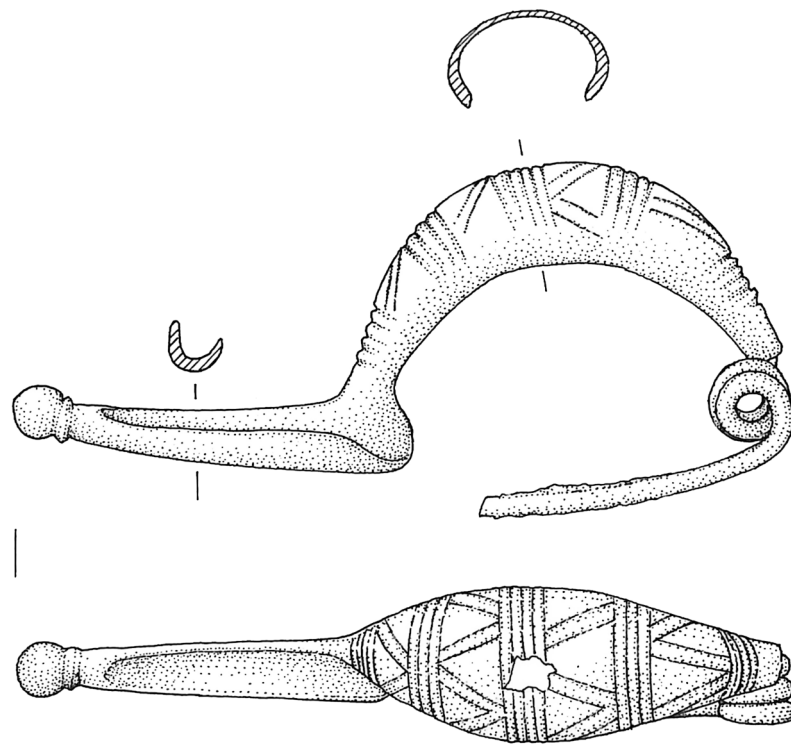
- TECCO HVALA S., 2012, Magdalenska gora: družbena struktura in grobni rituali zelednodobne skupnosti = social structure and burial rites of the Iron Age community. Založba ZRC, 2012.
- TERZAN B., LO SCHIAVO F., TRAMPUŽ-OREL N. 1984, Most na Soči (S. Lucia) II: Table, Ljubljana, 1984.
- TERZAN B., LO SCHIAVO F., TRAMPUŽ-OREL N. 1985, Most na Soči (S. Lucia) II: Tekst, Ljubljana, 1985.
- TOVOLI S., 1989, Il sepolcreto villanoviano Benacci Caprara di Bologna. Grafis, 1989.
- VITALI D., 1987, a cura di, Celti ed Etruschi nell'Italia centrosettentrionale dal V secolo a. C. alla romanizzazione: atti del colloquio internazionale: Bologna, 12-14 aprile 1985. University press Bologna, 1987.
- VON ELES MASI P., 1986, Le fibule dell'Italia settentrionale. Beck, 1986.
- ZAMBONI L., 2018, Sepolture arcaiche della pianura emiliana: il riconoscimento di una società di frontiera. Quasar, 2018.
- ZAMPIERI G., 1994, Il Museo archeologico di Padova: dal Palazzo della Ragione al Museo agli Eremitani: storia della formazione del Museo Civico Archeologico di Padova e guida alle collezioni. Electa, 1994.



# TAVOLE



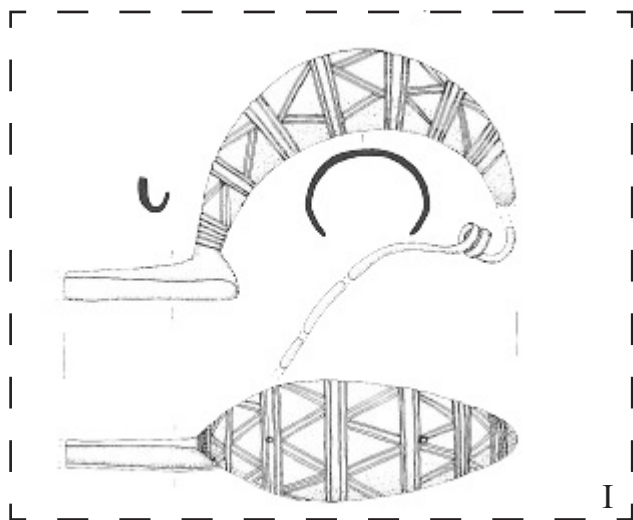
TIPO 1



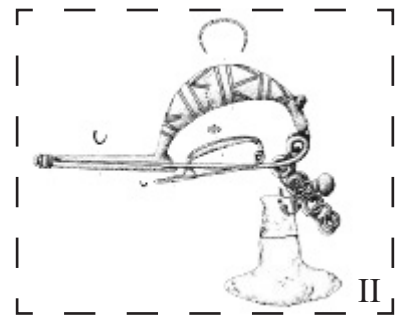
1

Tb.121\_2

CONFRONTI TIPO 1

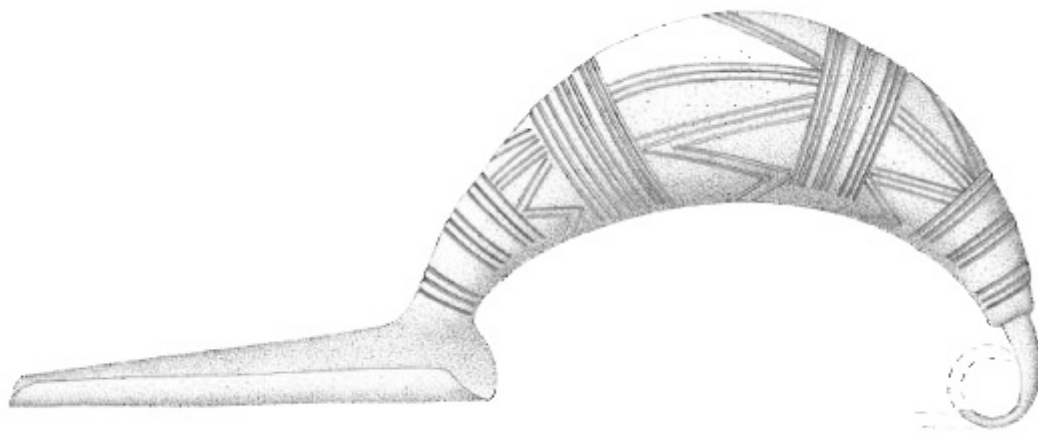


I

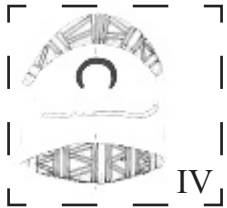


II

CONFRONTI TIPO 1



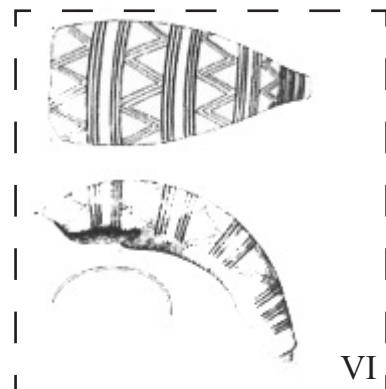
III



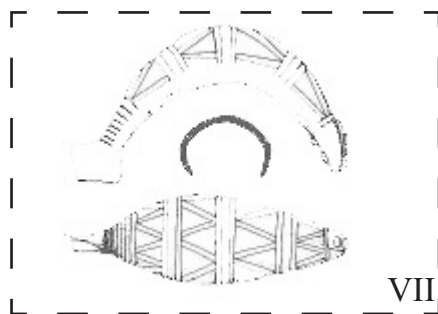
IV



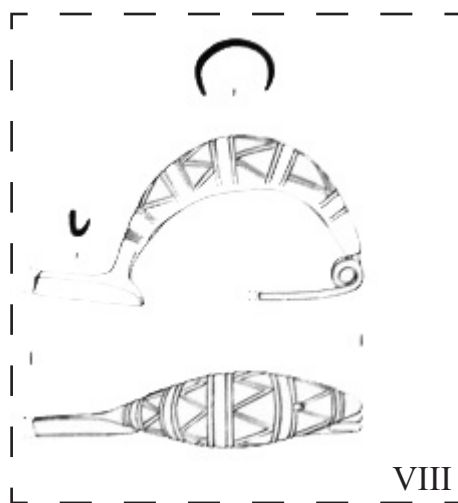
V



VI



VII

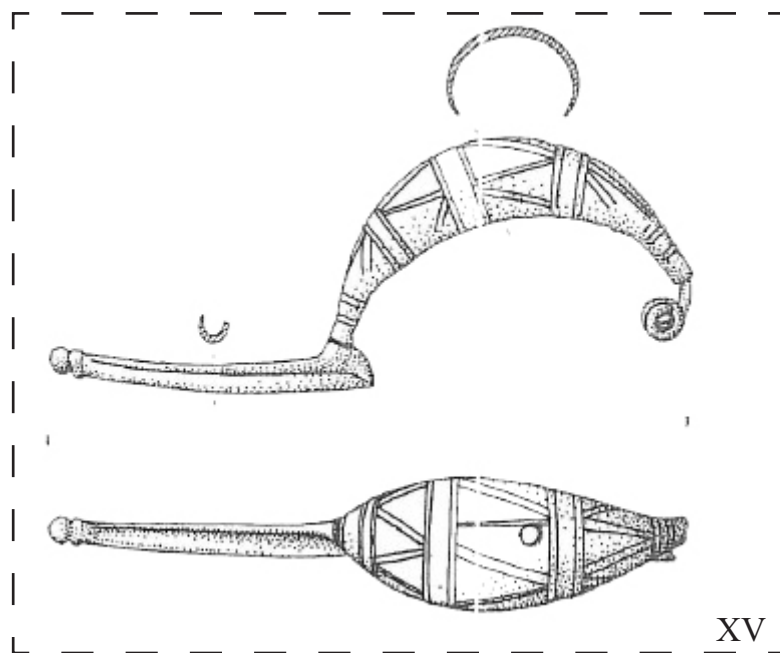
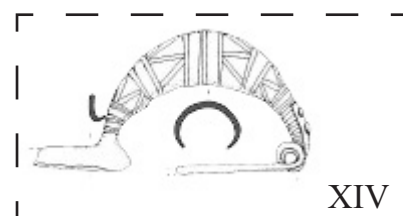
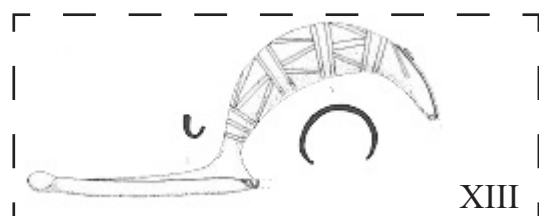
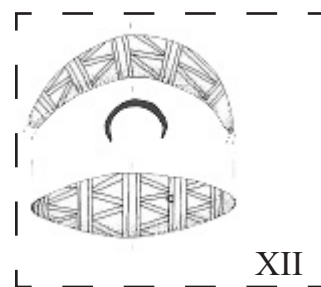


VIII

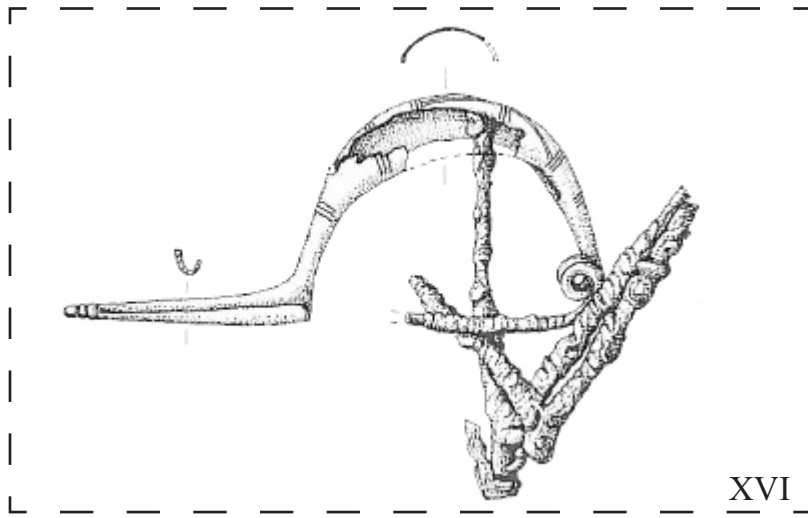


IX

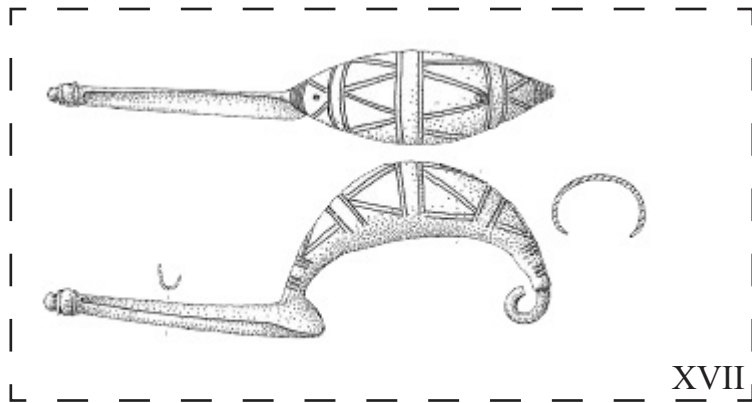
CONFRONTI TIPO 1



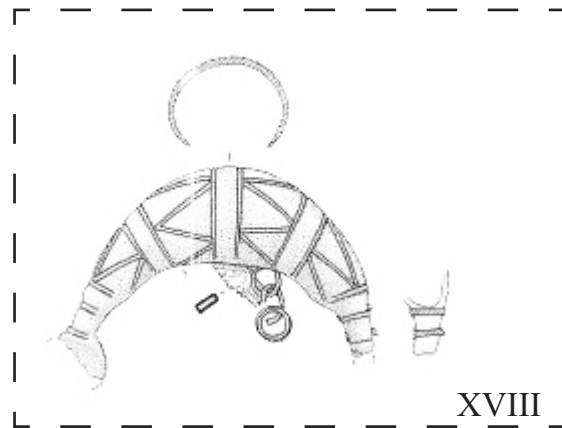
CONFRONTI TIPO 1



XVI

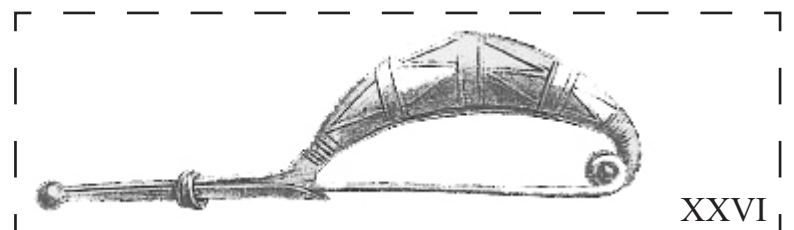
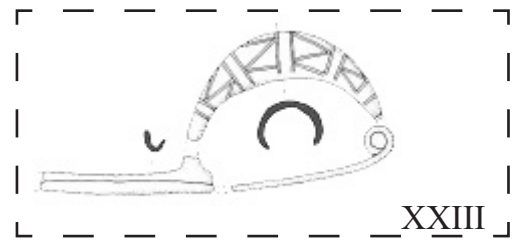
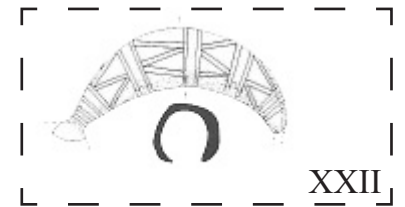
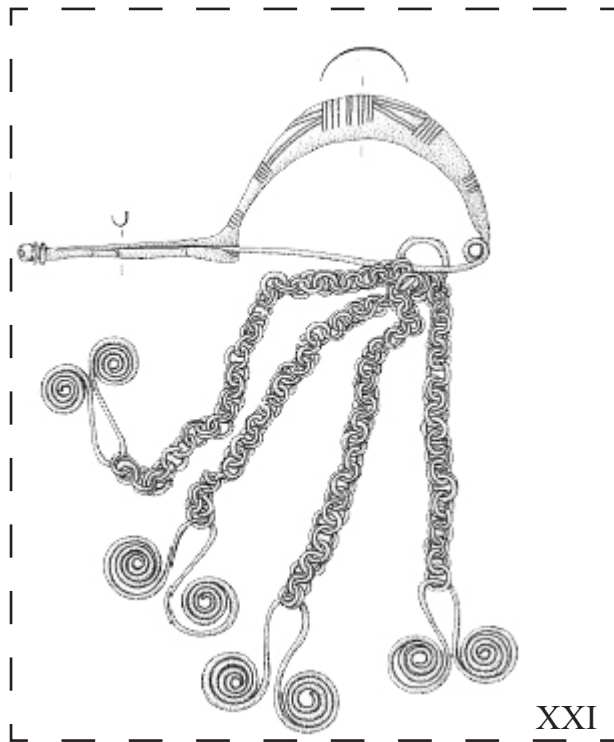
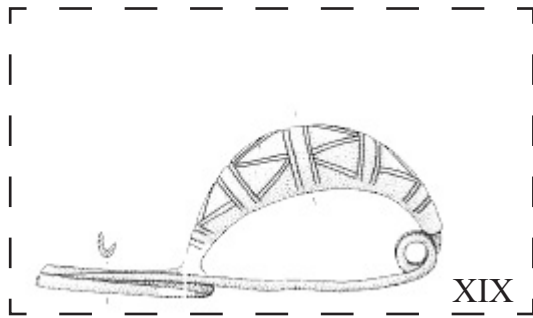


XVII

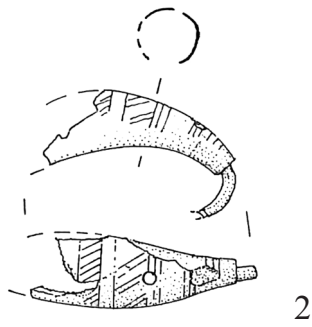


XVIII

CONFRONTI TIPO 1

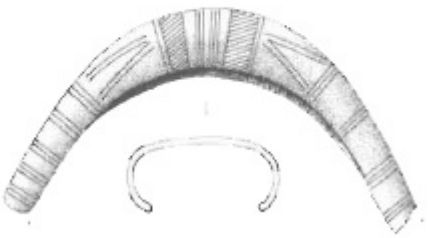
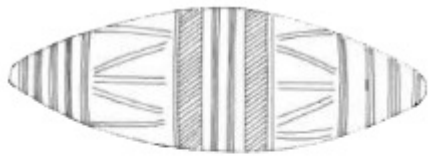


TIPO 2



Inum.I\_1

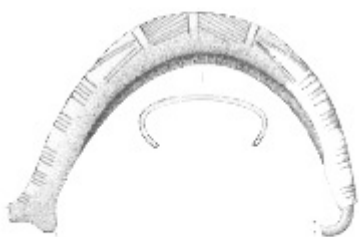
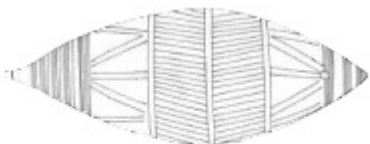
CONFRONTI TIPO 2



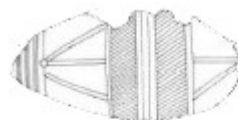
XXVII



XXVIII



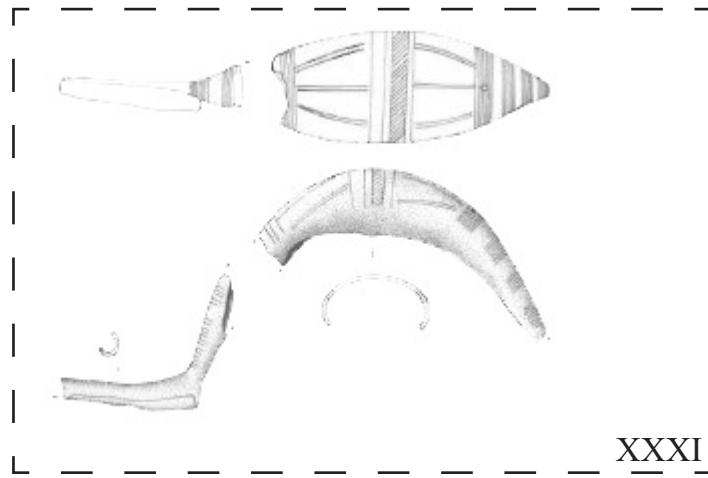
XXIX



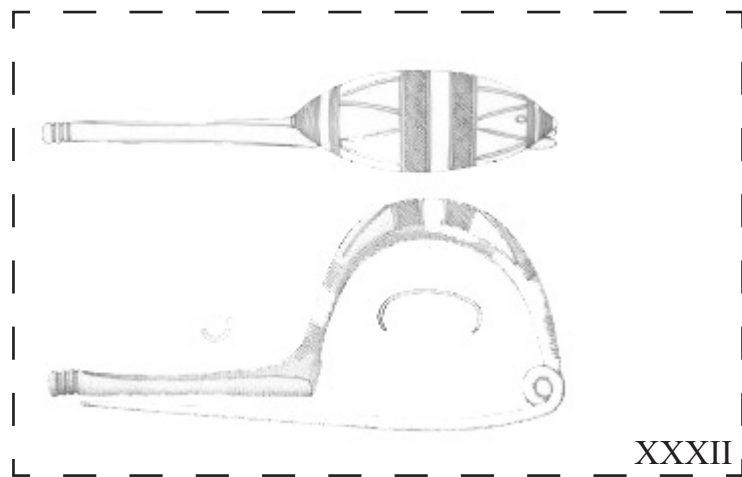
XXX



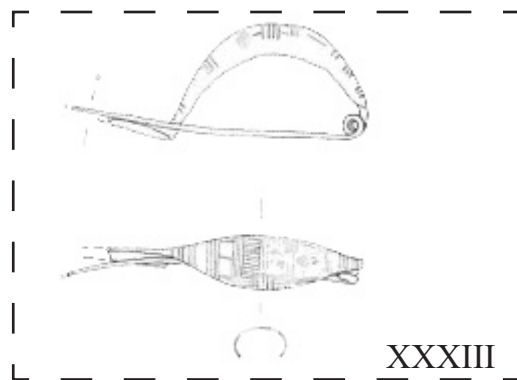
CONFRONTI TIPO 2



XXXI

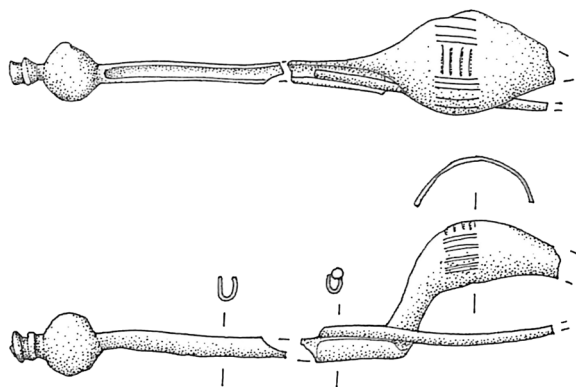


XXXII



XXXIII

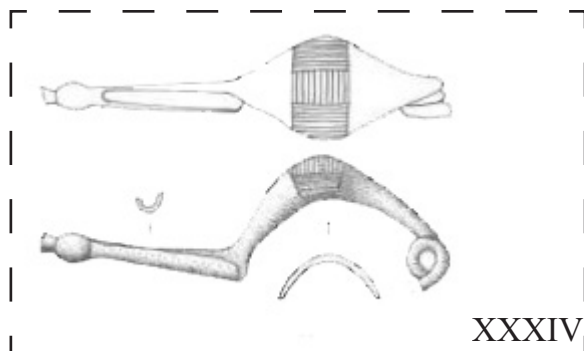
TIPO 3



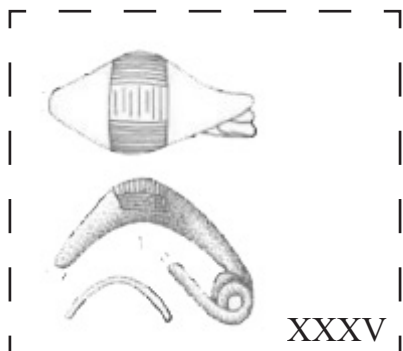
3

Tb.128/129\_6

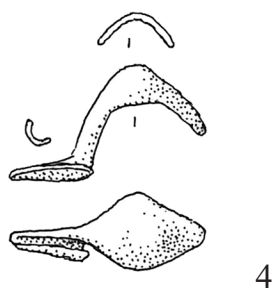
CONFRONTI TIPO 3



XXXIV

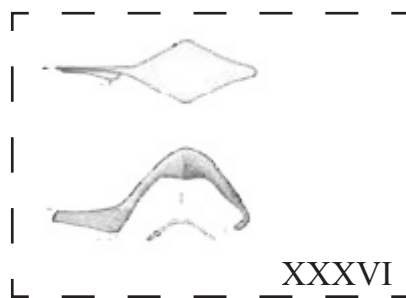


XXXV

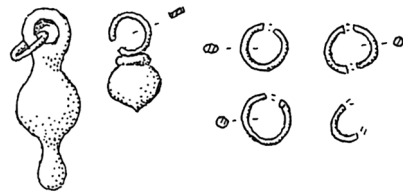
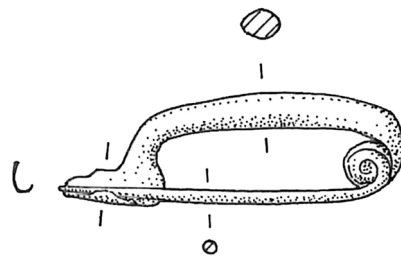


Tb.85/89\_11

CONFRONTI TIPO 4



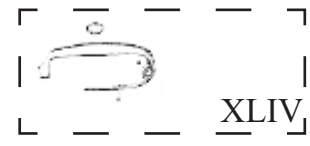
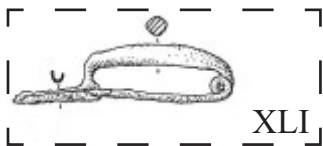
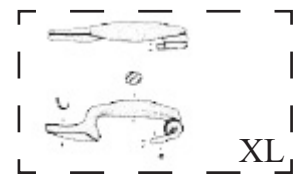
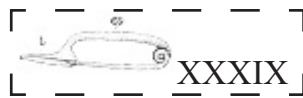
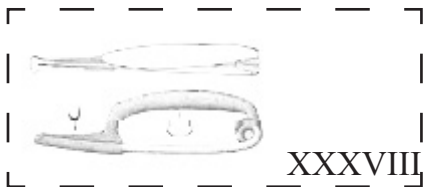
TIPO 5



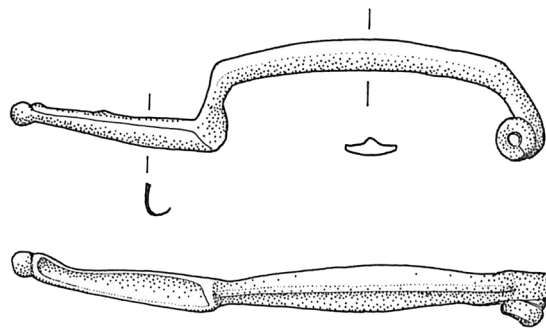
5

Inum.XX\_1

CONFRONTI TIPO 5



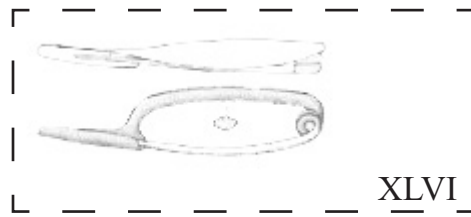
TIPO 6



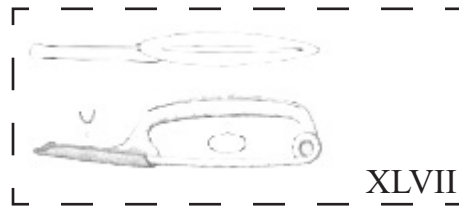
6

Tb.112\_4

CONFRONTI TIPO 6

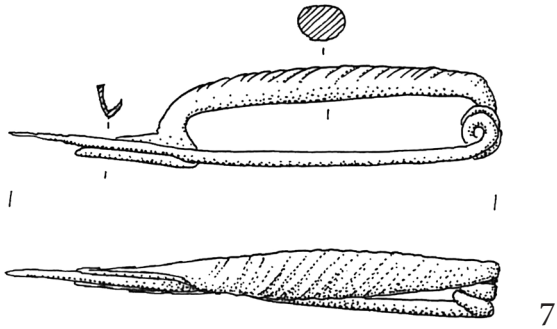


XLVI

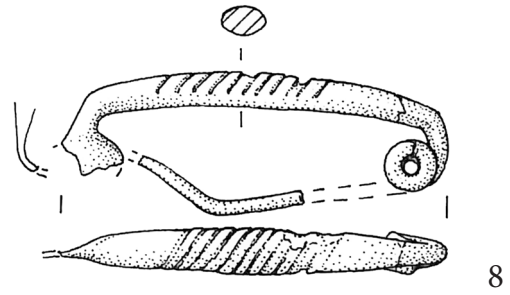


XLVII

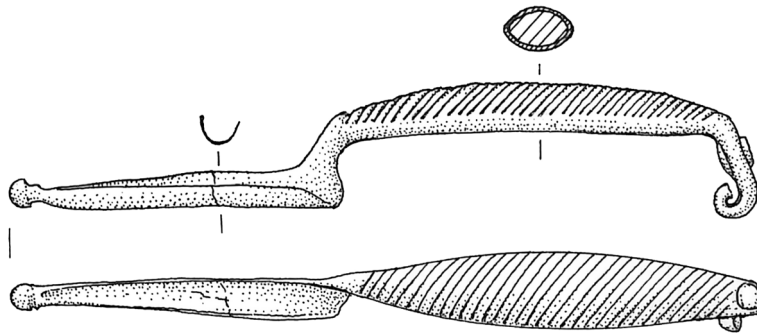
TIPO 7



Inum.VI\_1



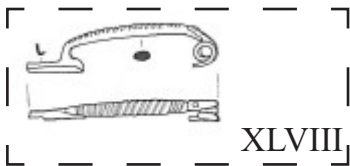
Tb.65\_3



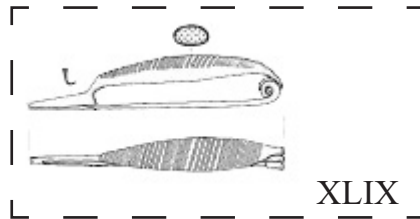
Tb.120\_3

9

CONFRONTI TIPO 7



XLVIII

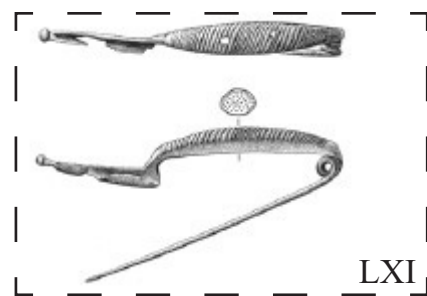
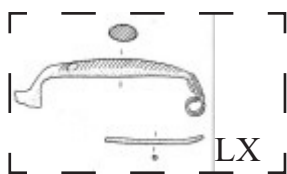
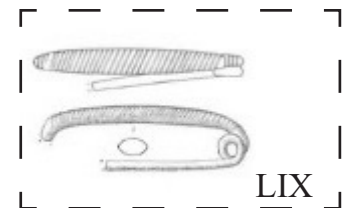
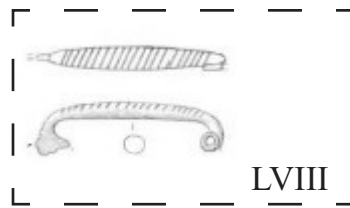
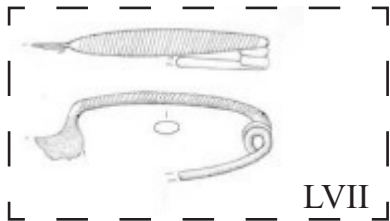
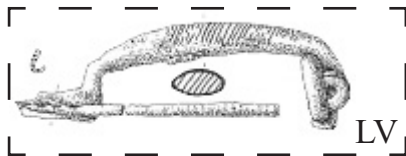
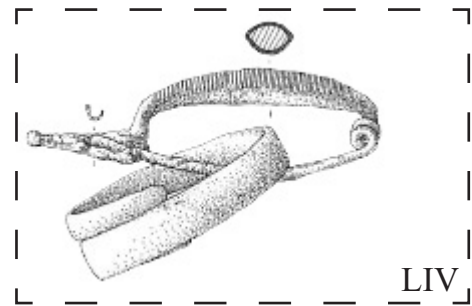
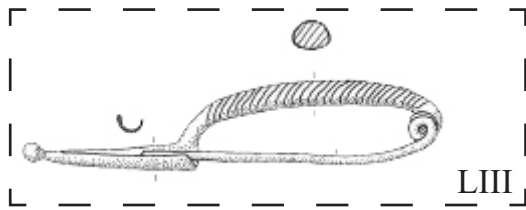
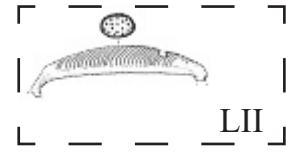
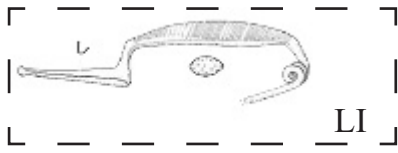


XLIX

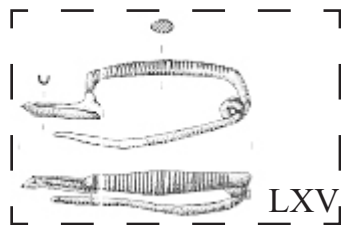
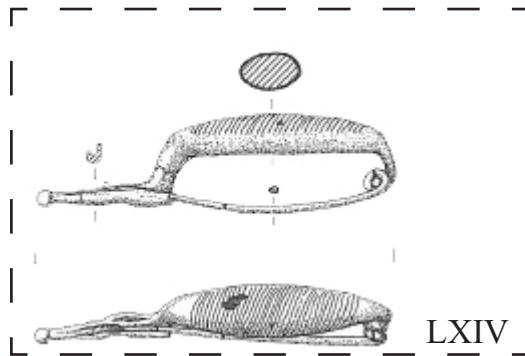
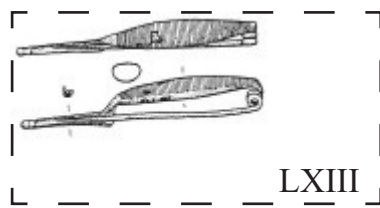
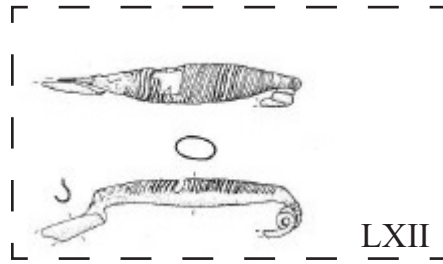


L

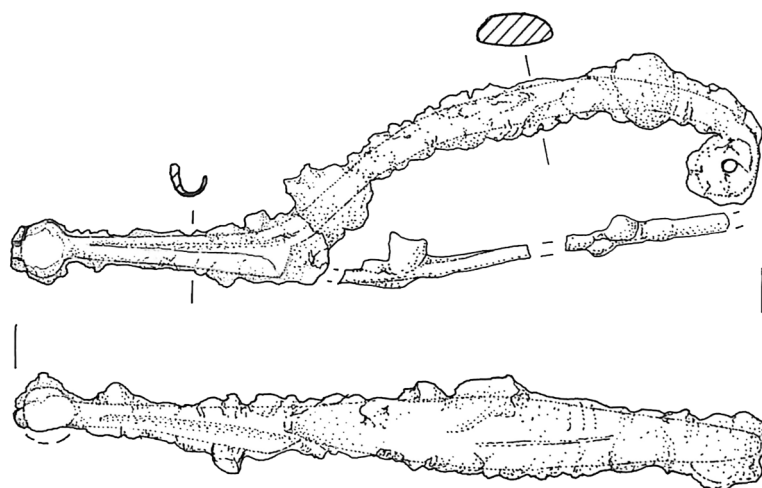
CONFRONTI TIPO 7



CONFRONTI TIPO 7

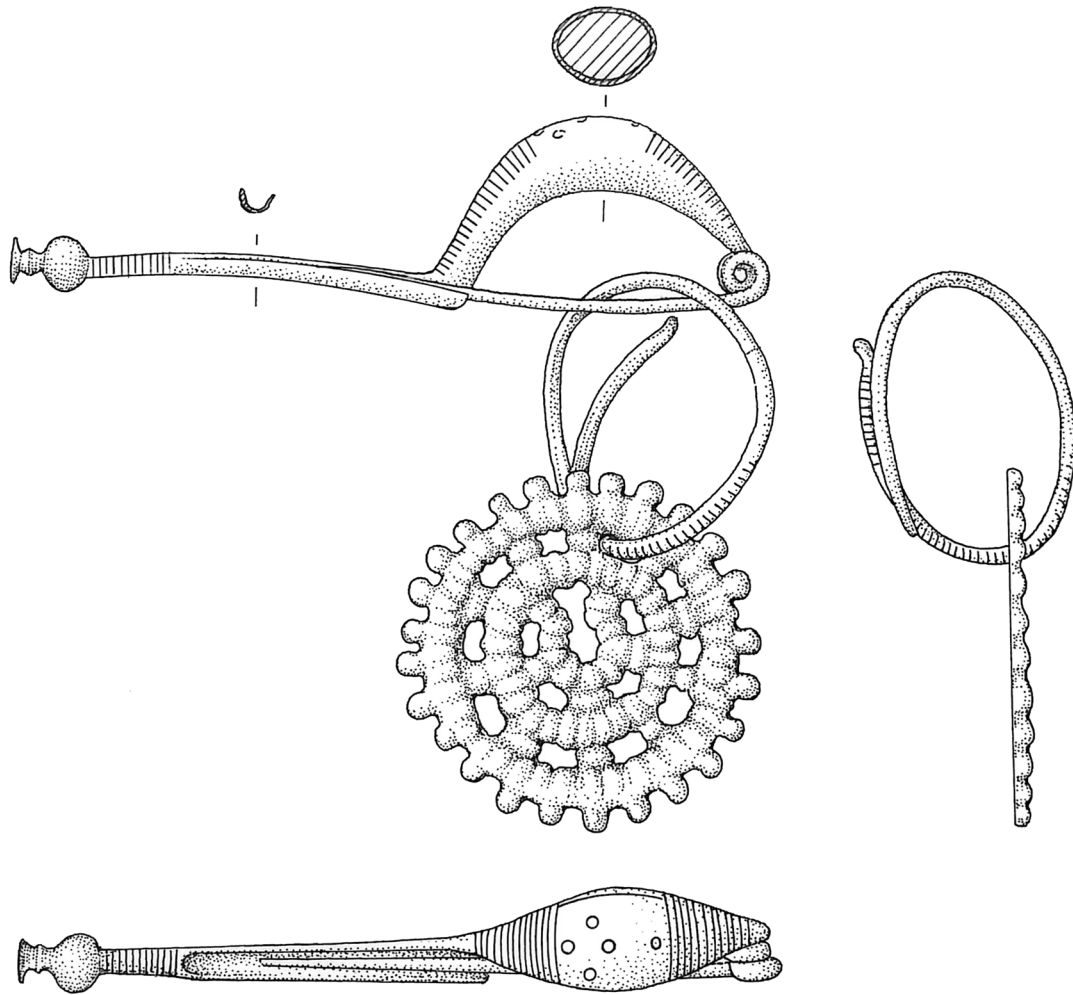






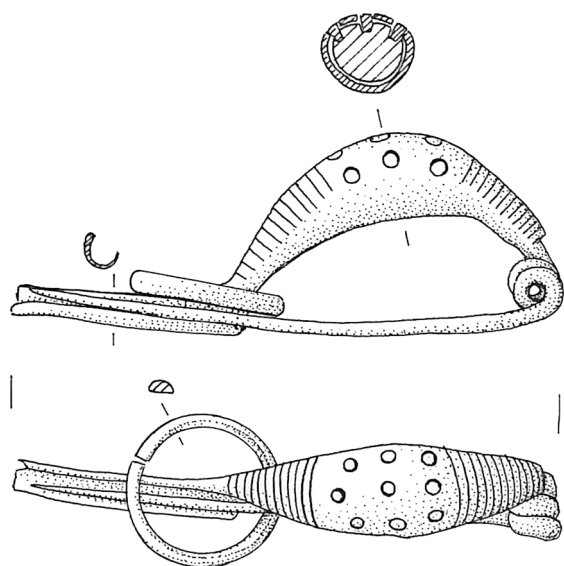
10

Tb.53\_vecchio32



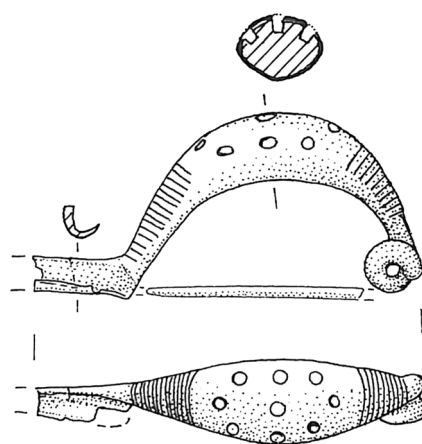
Tb.108\_3

TIPO 8, varietà A



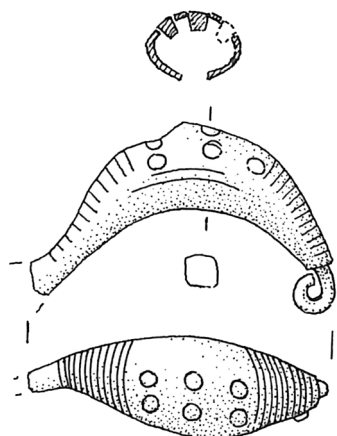
Tb.62\_3

12



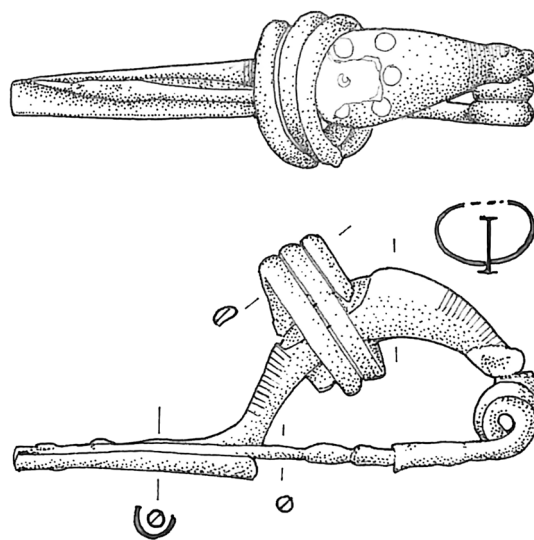
Tb.53\_4

13



Tb.97\_6

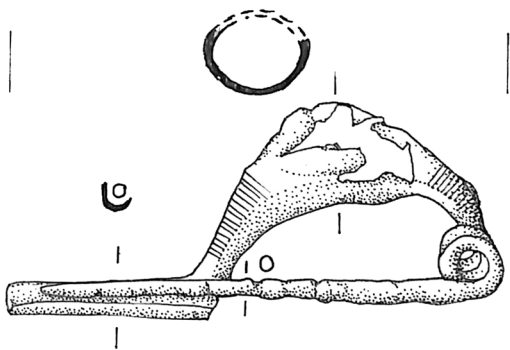
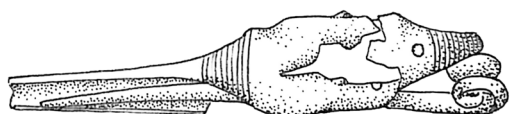
14



Tb.110\_4

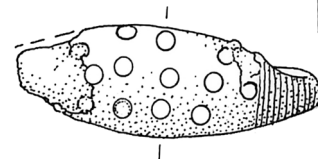
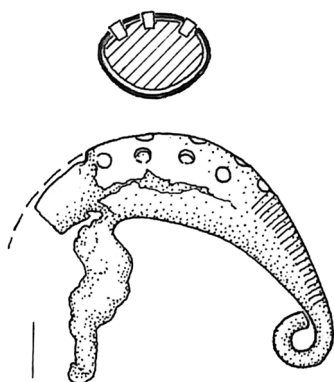
15

TIPO 8, varietà A



16

Tb.111\_3



17

Tb.47\_13

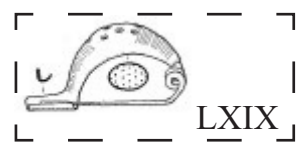
CONFRONTI TIPO 8, varietà A



LXVII



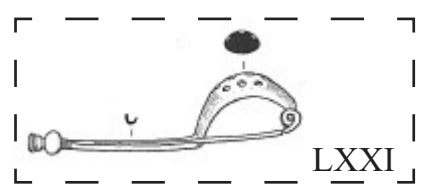
LXVIII



LXIX



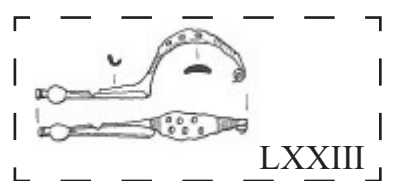
LXX



LXXI

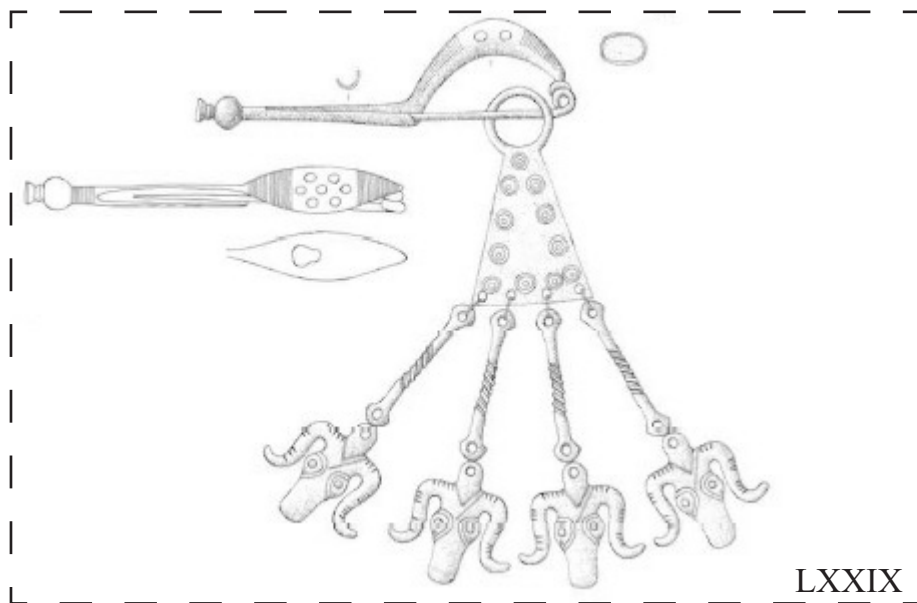
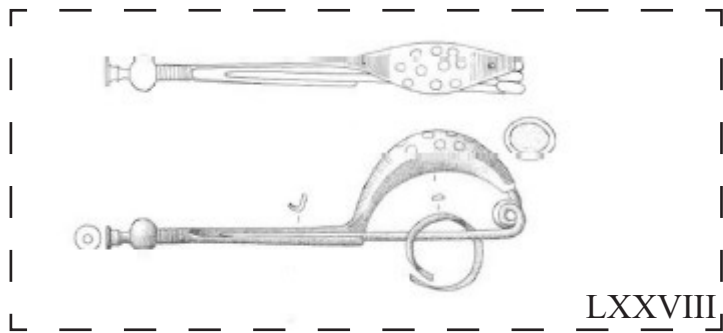
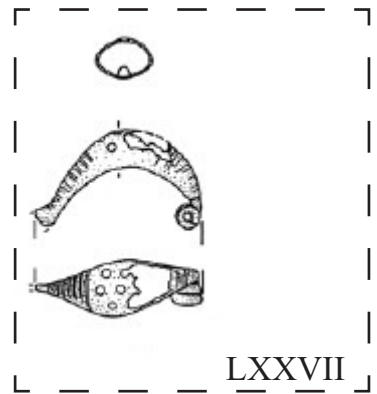
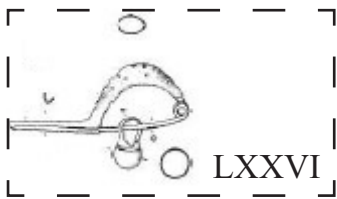
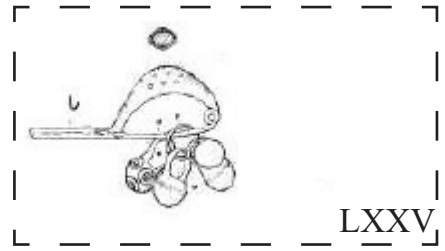


LXXII

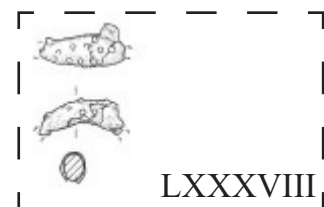
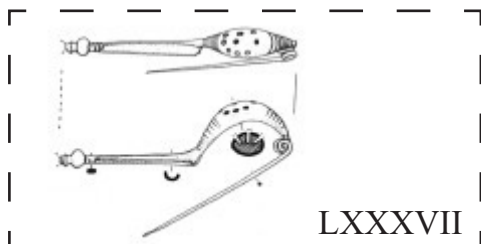
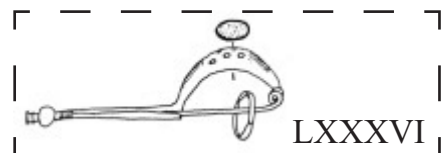
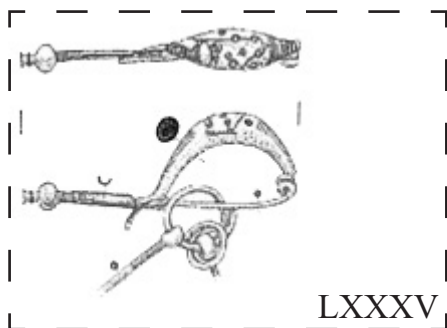
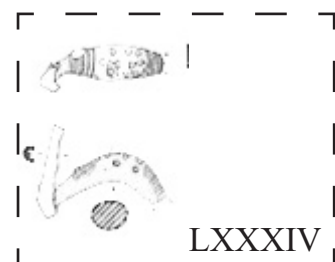
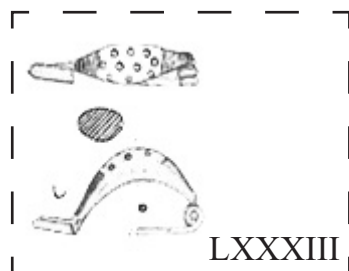
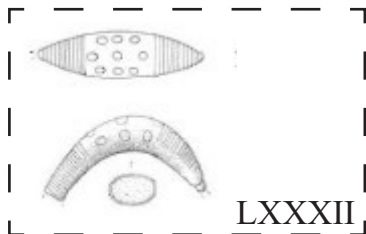
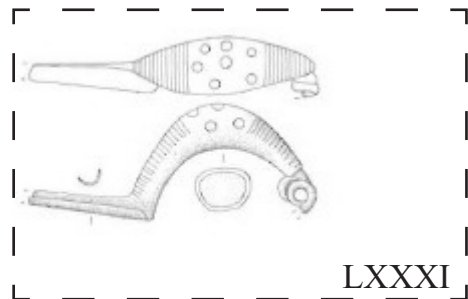
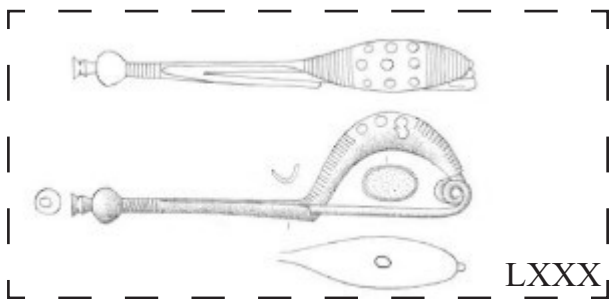


LXXIII

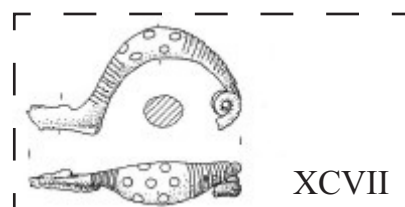
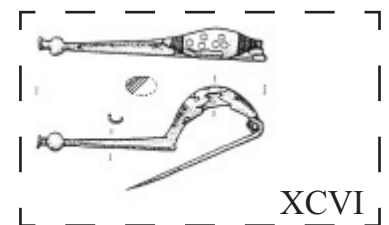
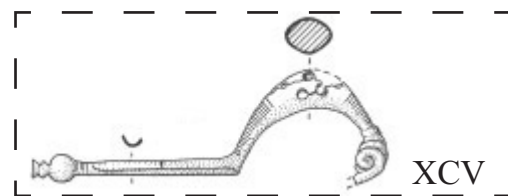
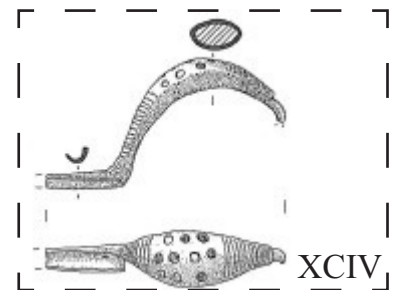
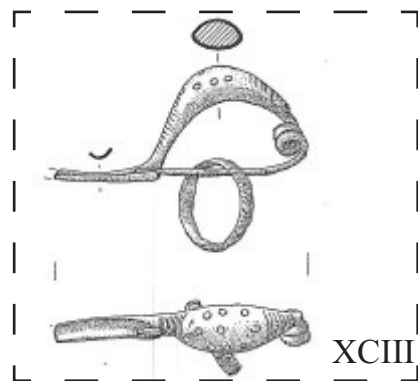
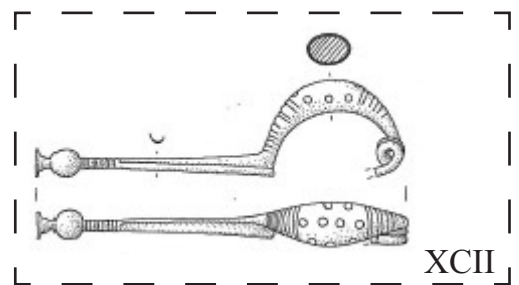
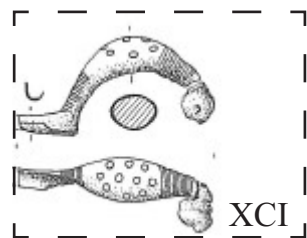
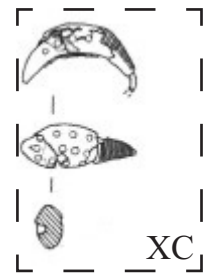
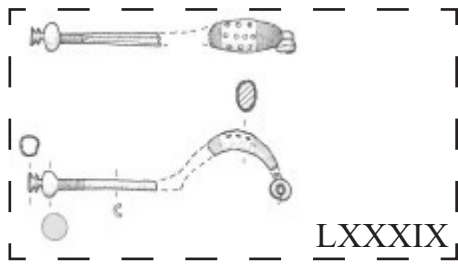
CONFRONTI TIPO 8, varietà A



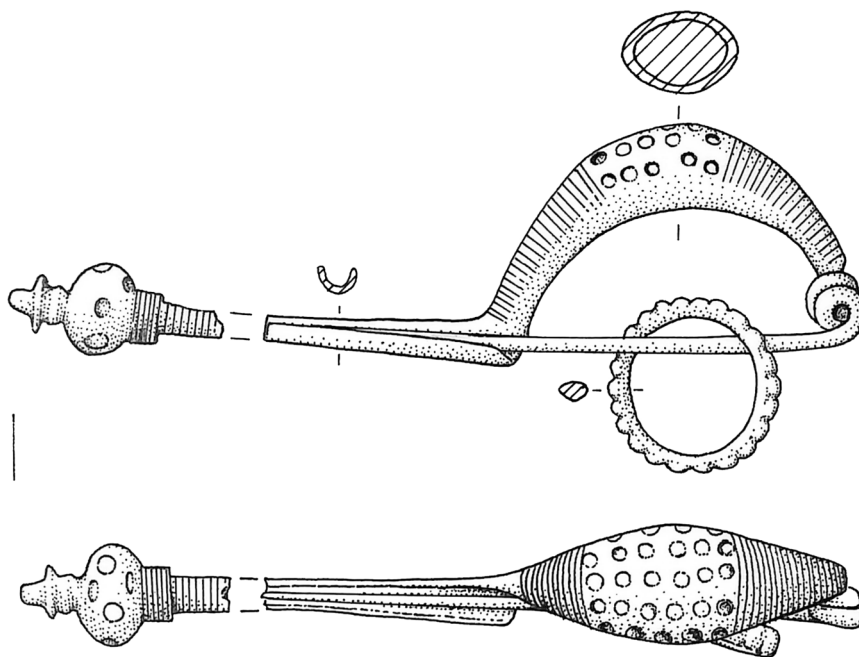
CONFRONTI TIPO 8, varietà A



CONFRONTI TIPO 8, varietà A

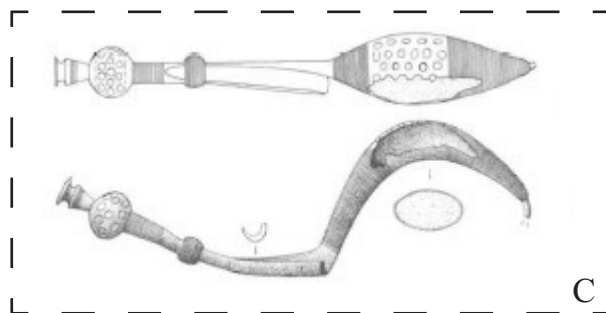
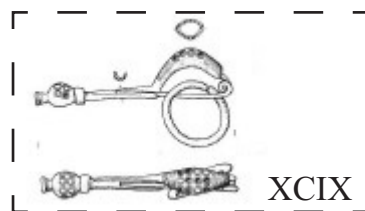
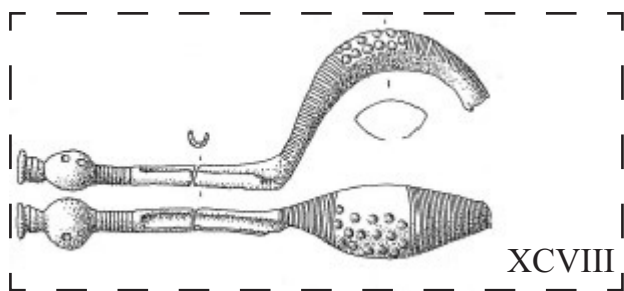


TIPO 8, variante A1



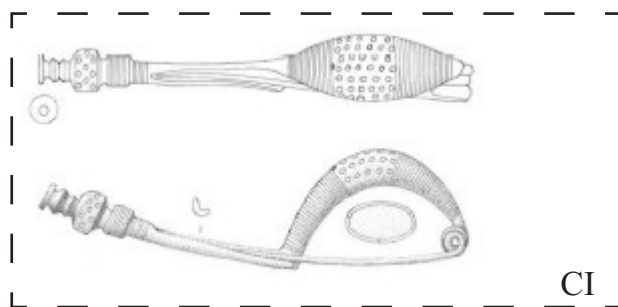
Tb.22\_7a-b

CONFRONTI TIPO 8, variante A1

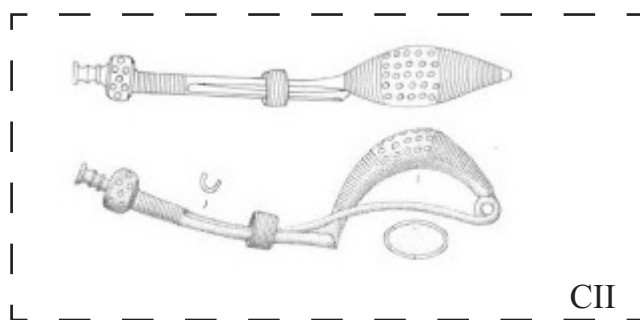




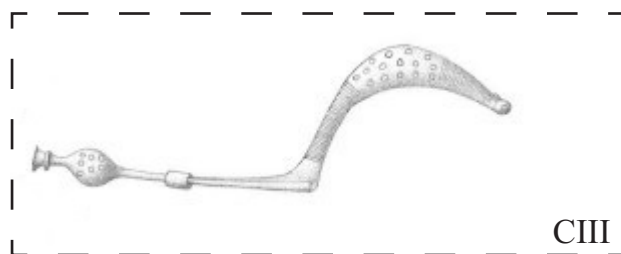
CONFRONTI TIPO 8, variante A1



CI



CII

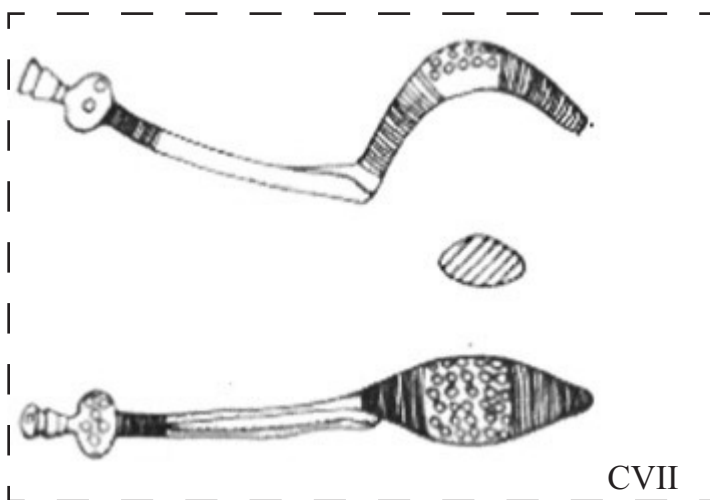
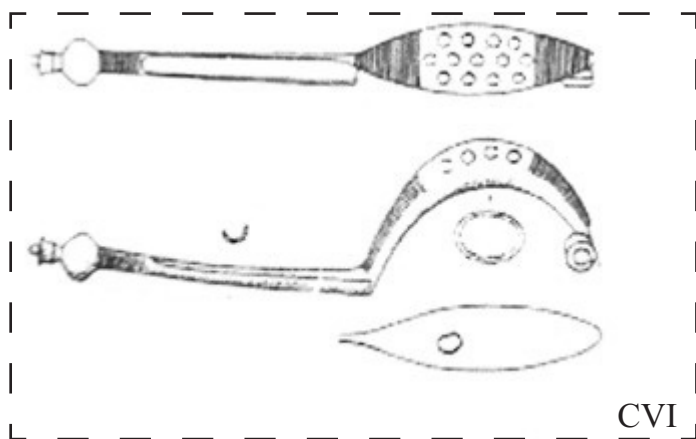
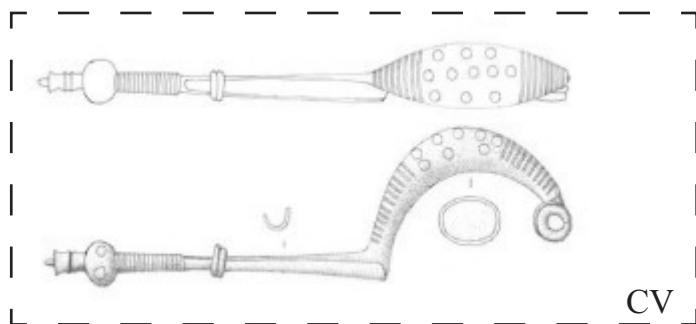


CIII

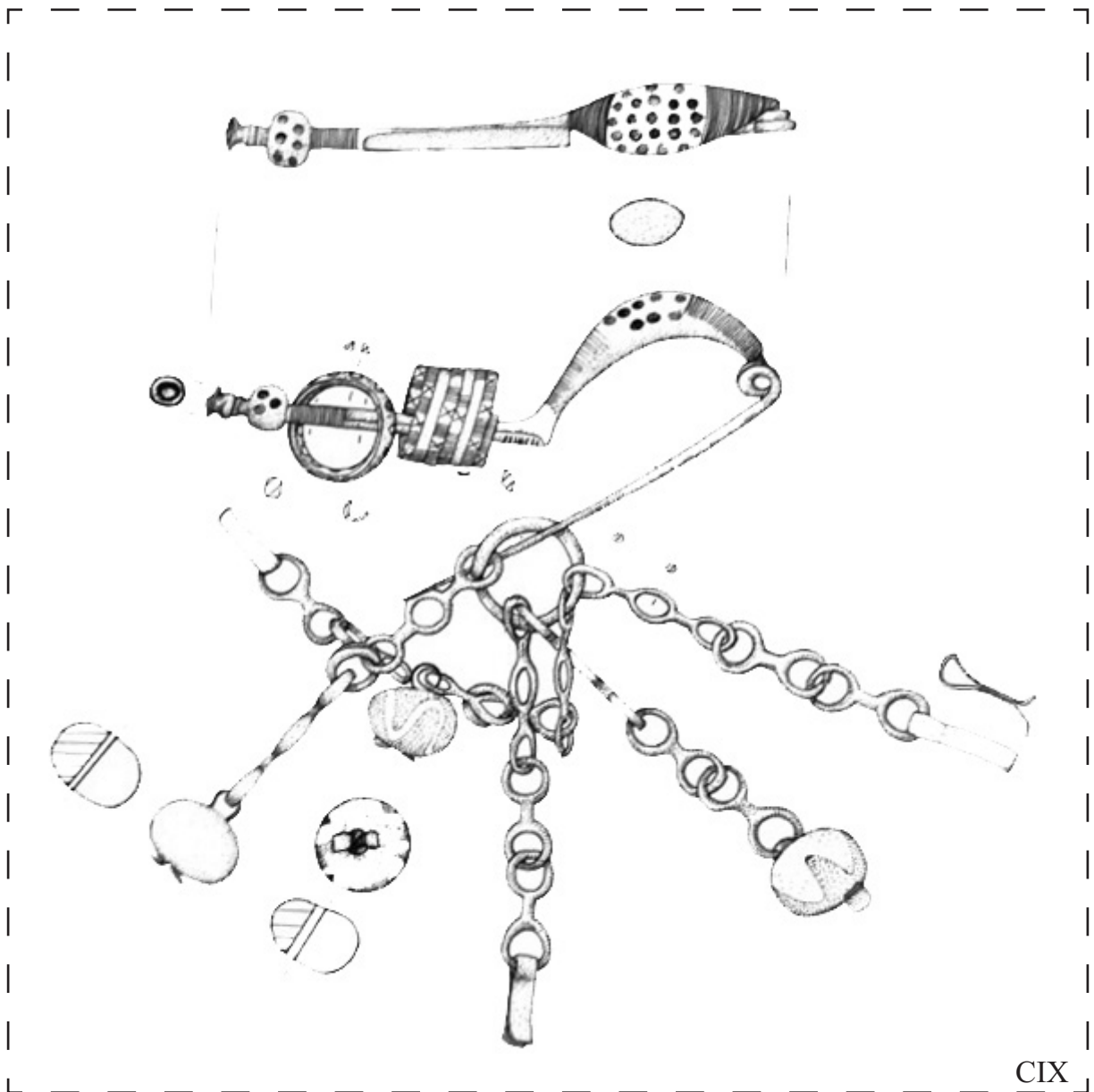
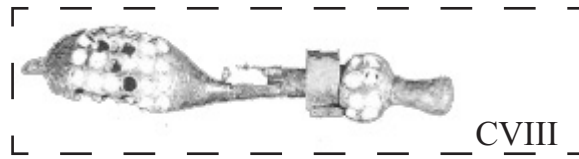


CIV

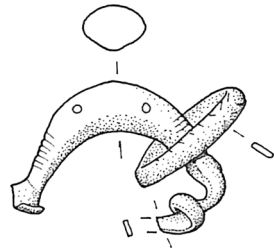
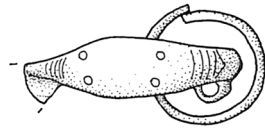
CONFRONTI TIPO 8, variante A1



CONFRONTI TIPO 8, variante A1

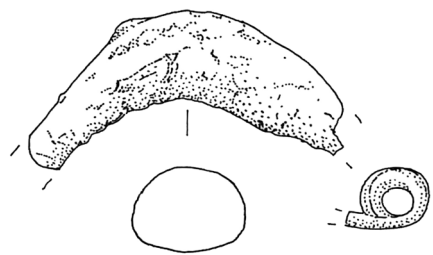
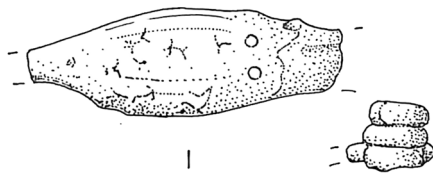


Attribuibili alla varietà A



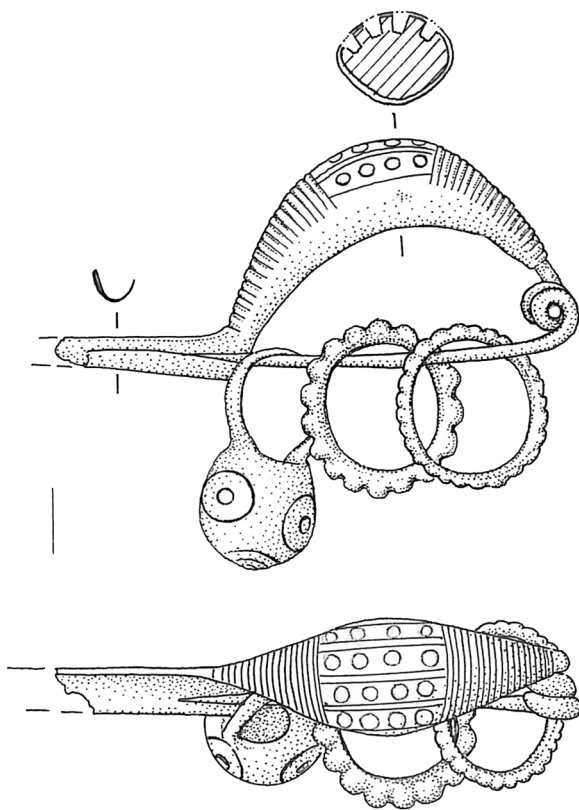
19

Tb.5\_73



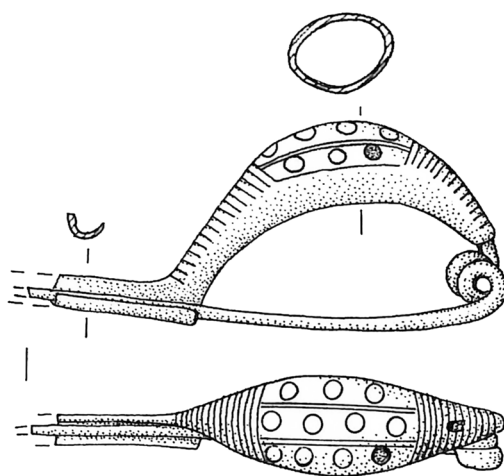
20

Tb.5\_74



21

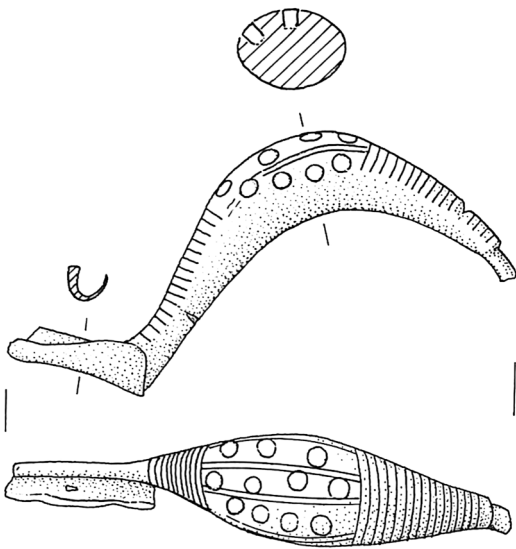
Tb.79\_7



22

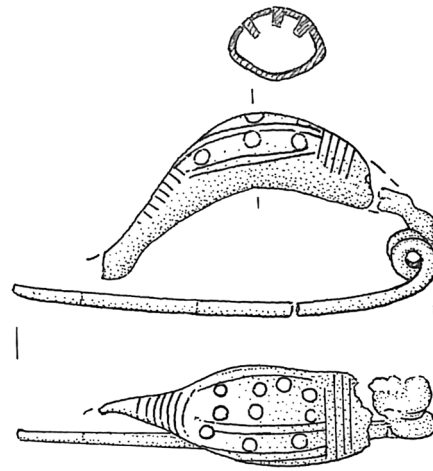
Tb.29\_5

TIPO 8, varietà B



Tb.89\_6

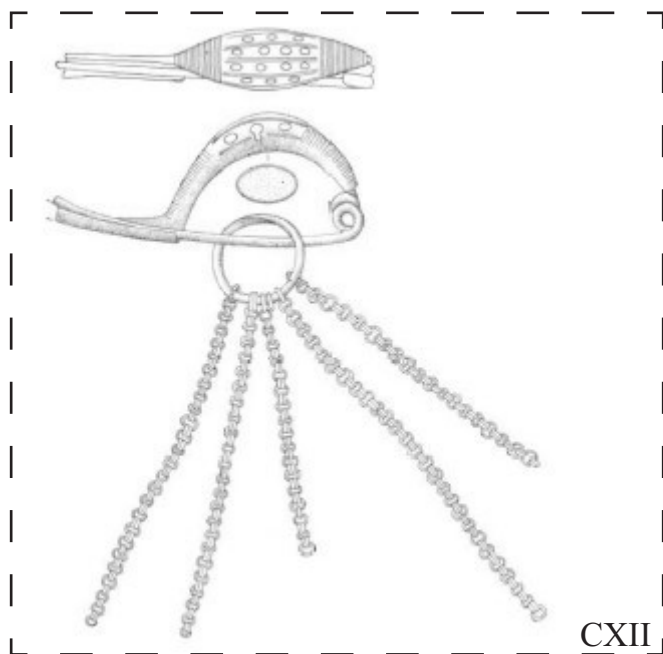
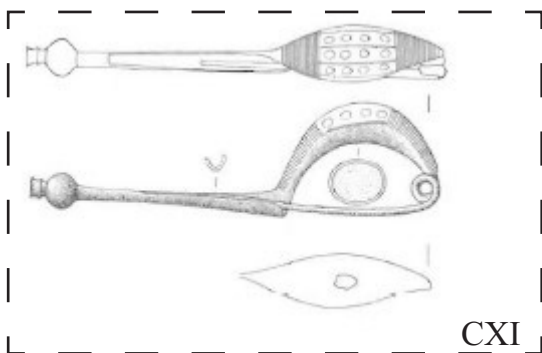
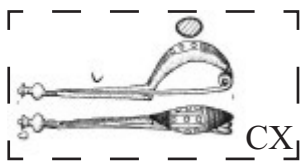
23



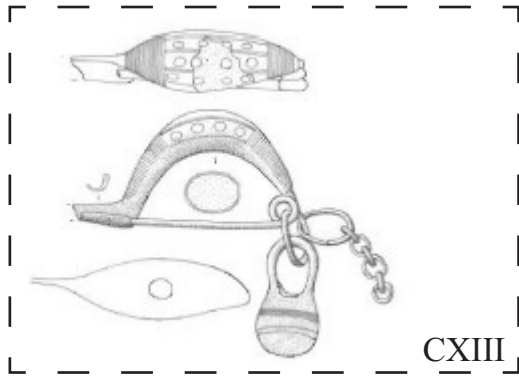
24

Tb.97\_5

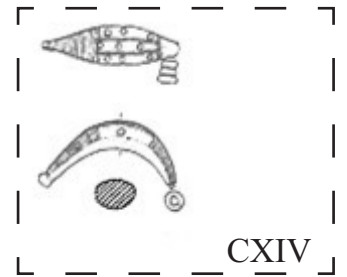
CONFRONTI TIPO 8, varietà B



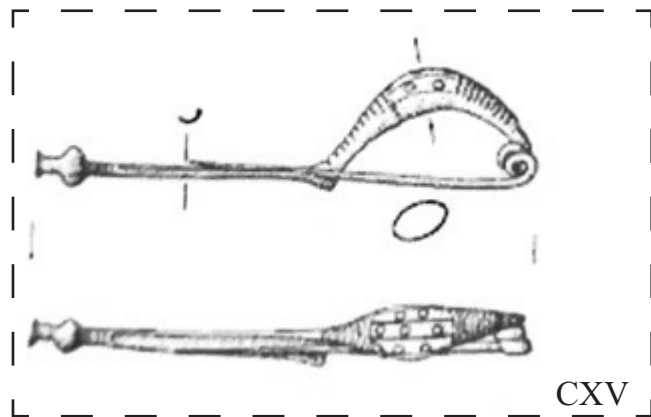
CONFRONTI TIPO 8, varietà B



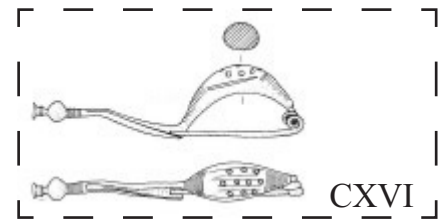
CXIII



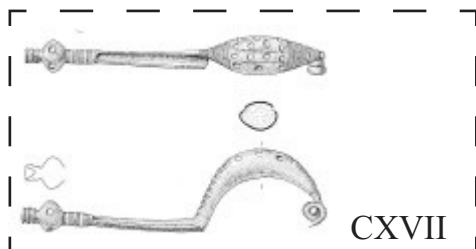
CXIV



CXV



CXVI

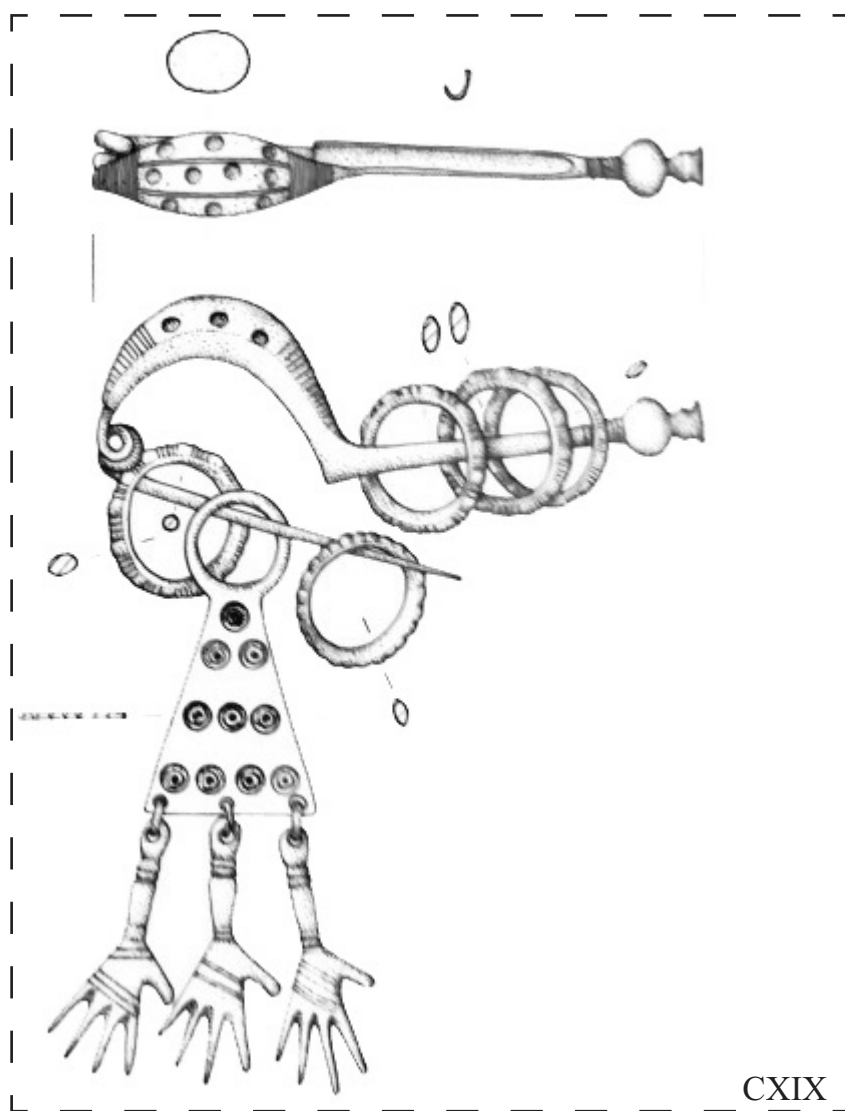


CXVII

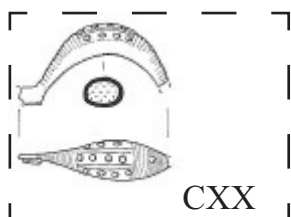


CXVIII

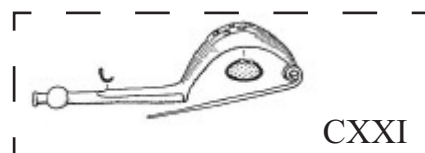
CONFRONTI TIPO 8, varietà B



CXIX



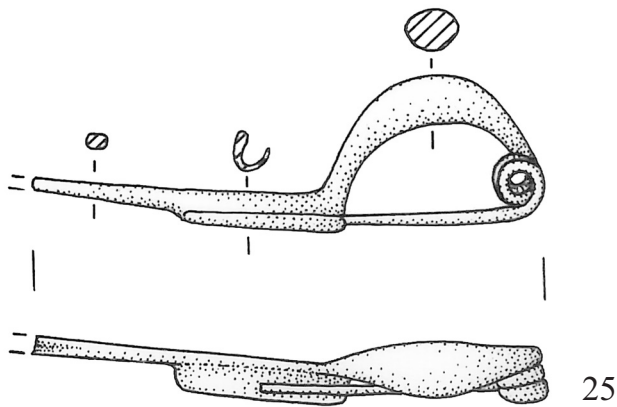
CXX



CXXI

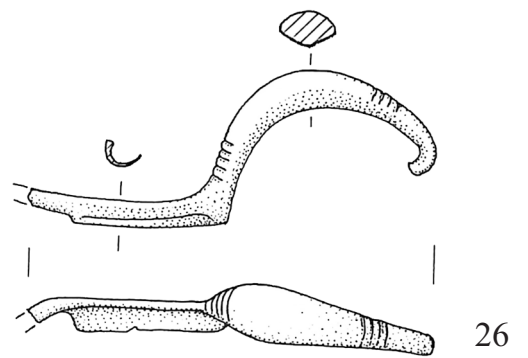


TIPO 9



Tb.15\_4

25



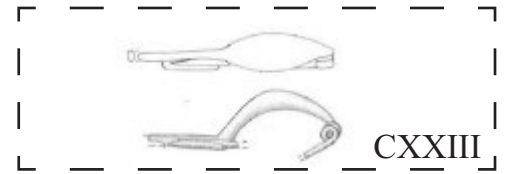
Tb.8\_16

26

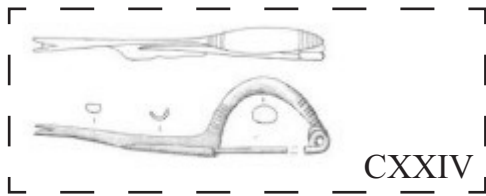
CONFRONTI TIPO 9



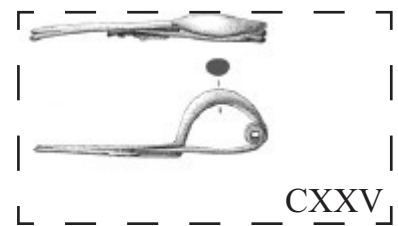
CXXII



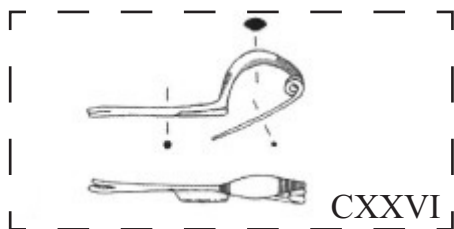
CXXIII



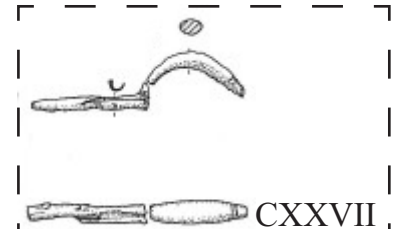
CXXIV



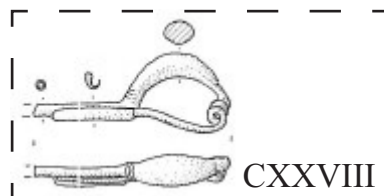
CXXV



CXXVI

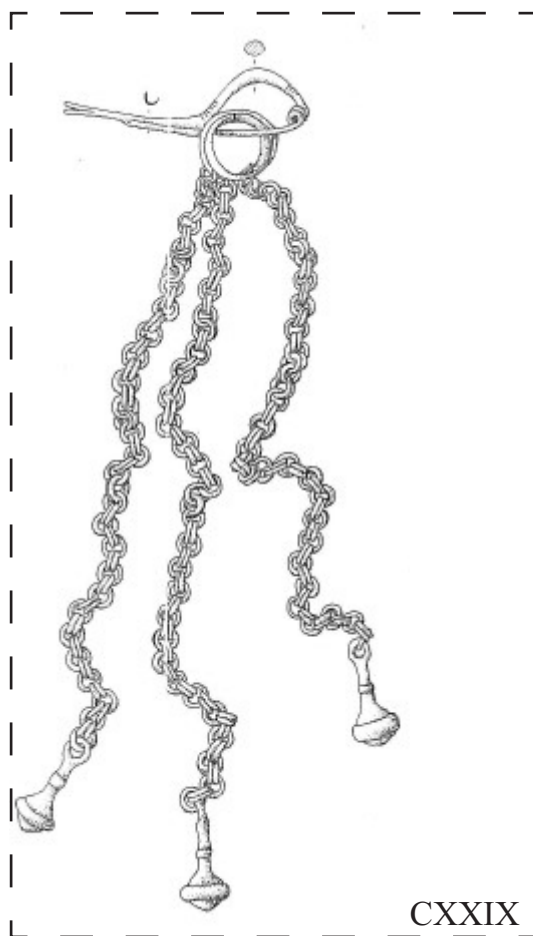


CXXVII

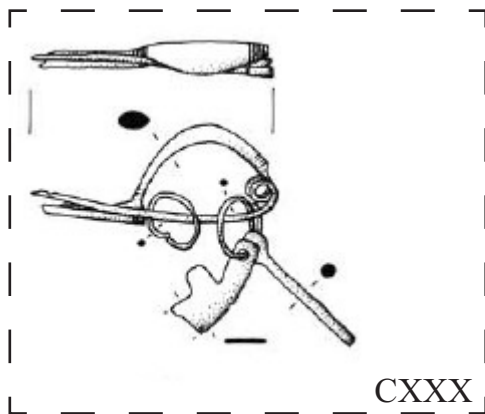


CXXVIII

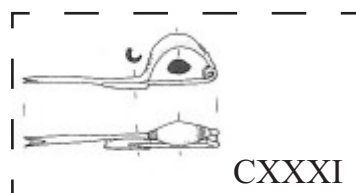
CONFRONTI TIPO 9



CXXIX

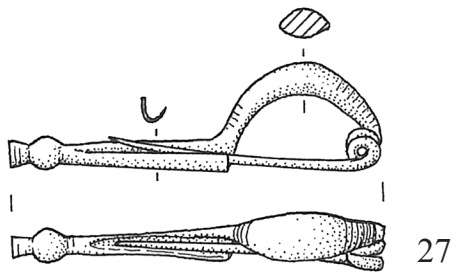


CXXX

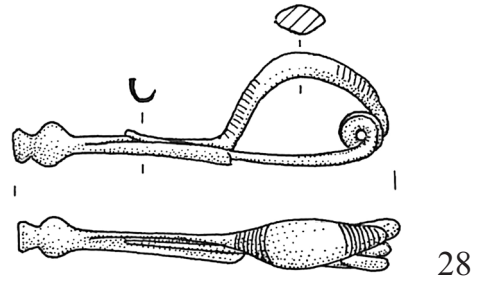


CXXXI

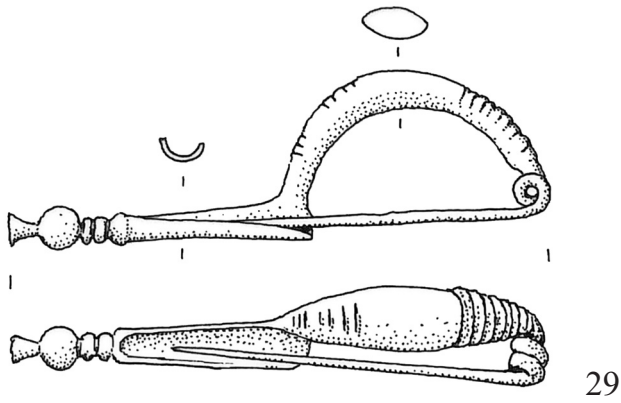
TIPO 10



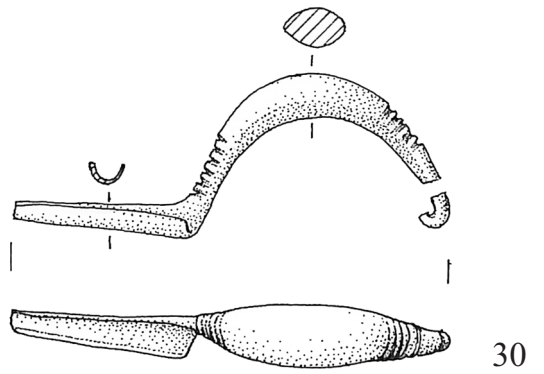
Tb.2\_25



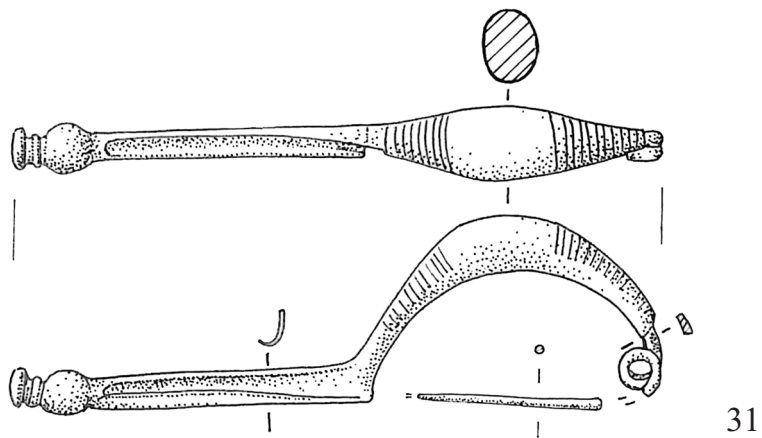
Tb.2\_29



Inum.VII\_1

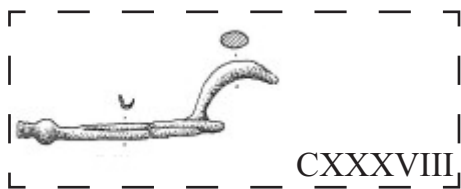
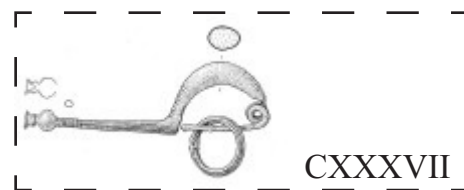
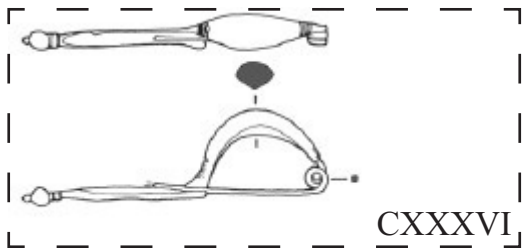
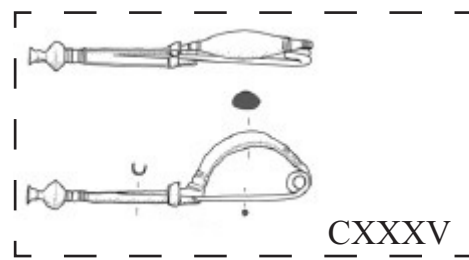
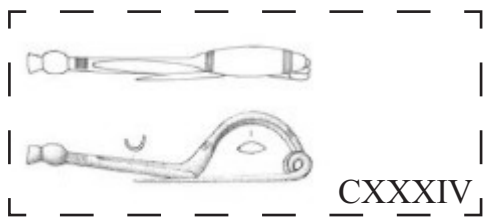
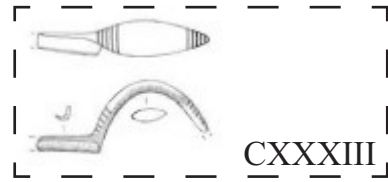
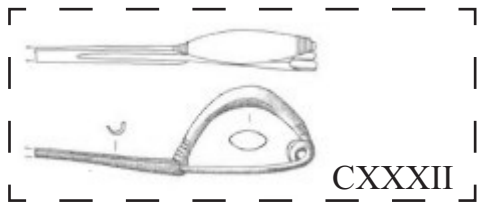


Tb.44\_3

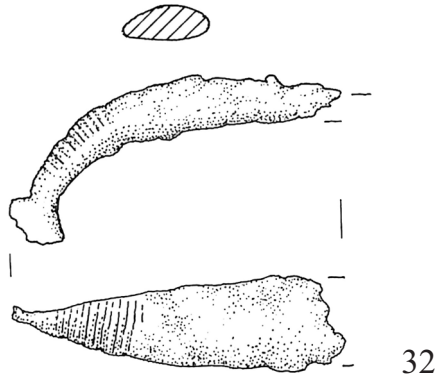


Tb.127\_9

CONFRONTI TIPO 10

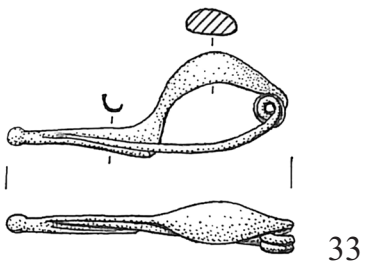


Non determinabile 1

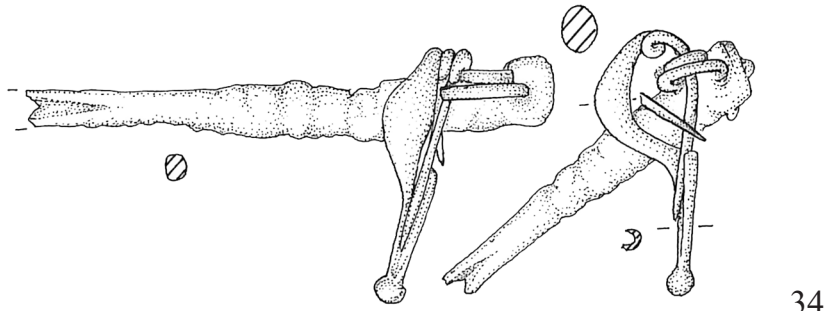


Tb.105\_4

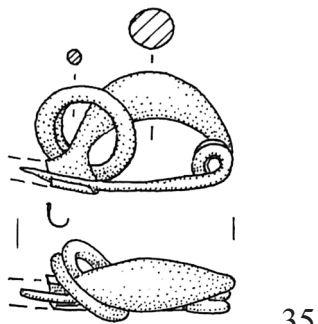
TIPO 11



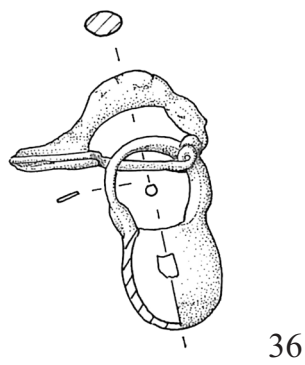
Tb.35\_5



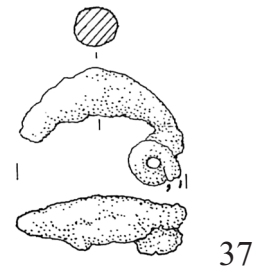
Tb.104\_7



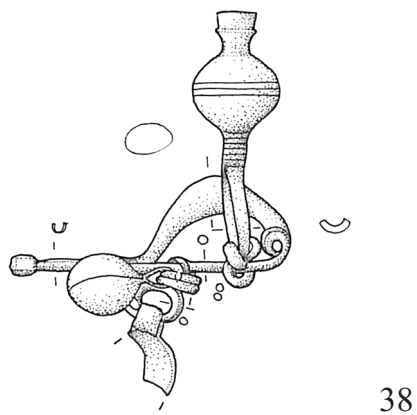
Tb.52\_1



Tb.51\_3

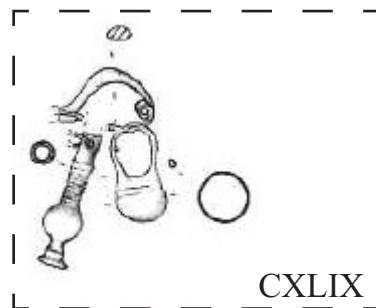
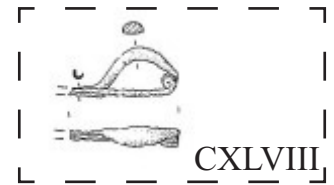
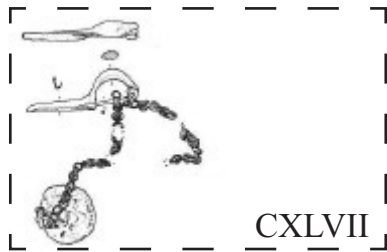
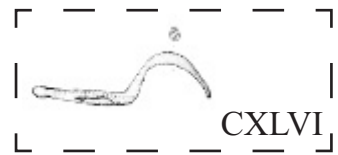
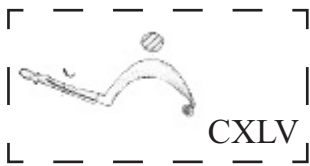
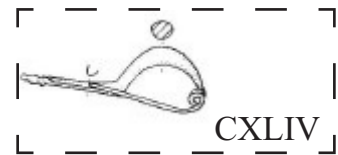
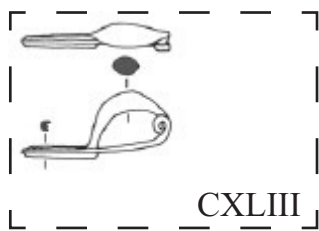
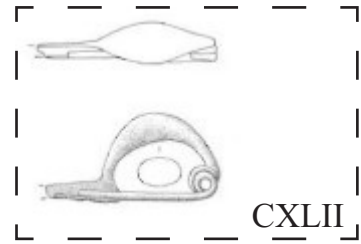


Tb.71\_12

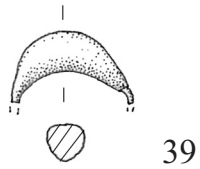


Tb.5\_71

CONFRONTI TIPO 11

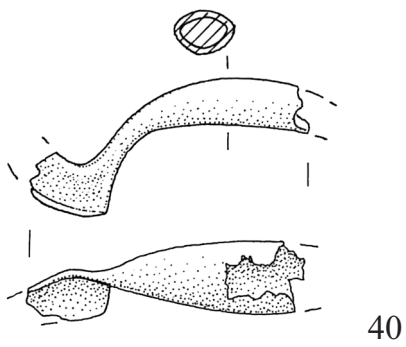


Attribuibile al tipo 11



Tb.128/129\_123

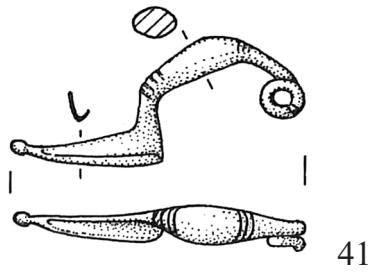
Non determinabile 2



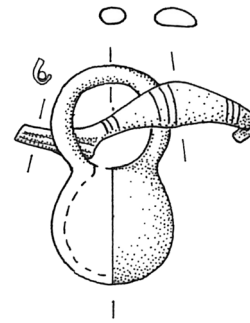
Tb.54\_3



TIPO 12, varietà A



Tb.20\_2



42

Tb.5\_76

CONFRONTI TIPO 12, varietà A

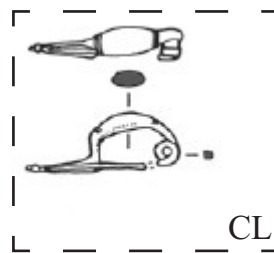
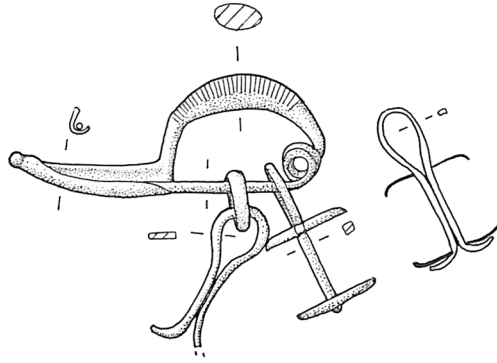


TAVOLA XL

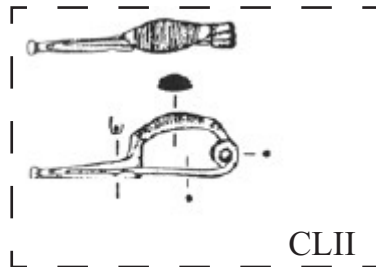
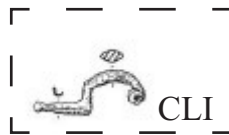
TIPO 12, varietà B



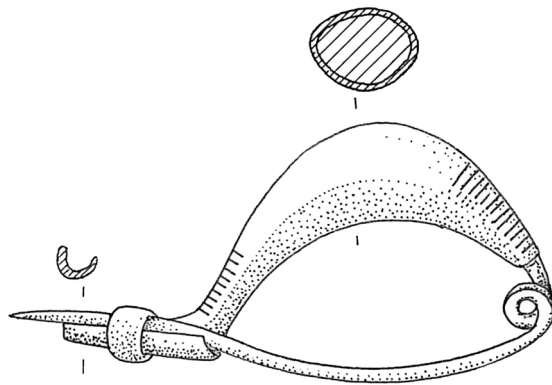
43

Tb.51\_2

CONFRONTI TIPO 12, varietà B

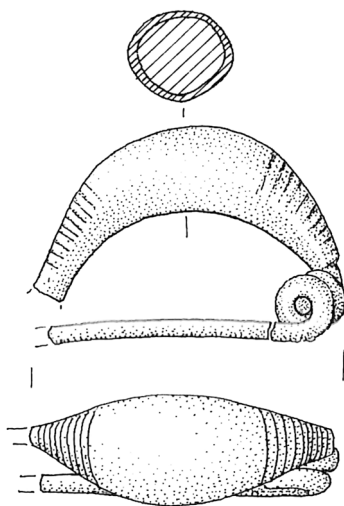


TIPO 13, varietà A



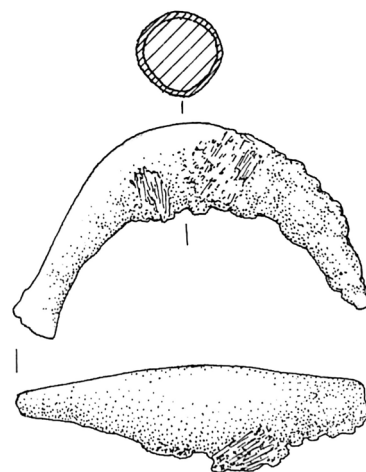
44

Tb.86\_3a



45

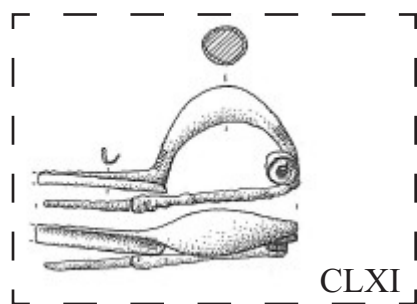
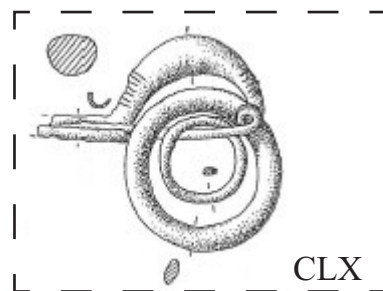
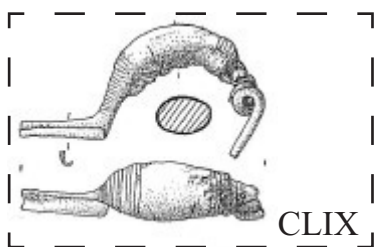
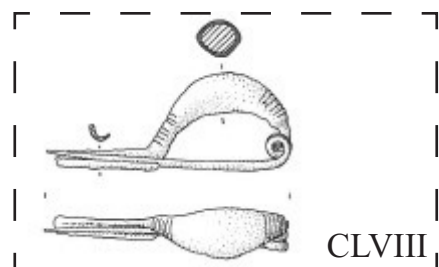
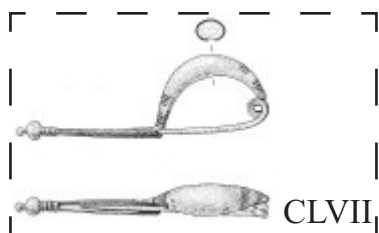
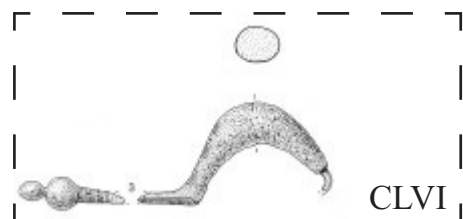
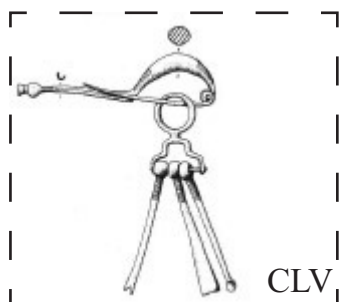
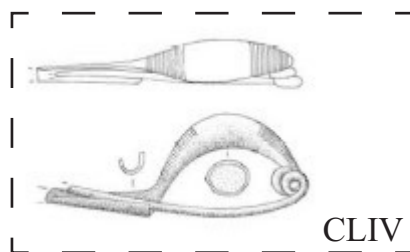
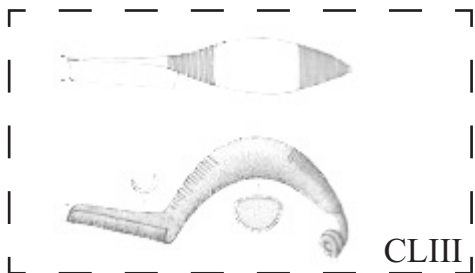
Tb.104\_5

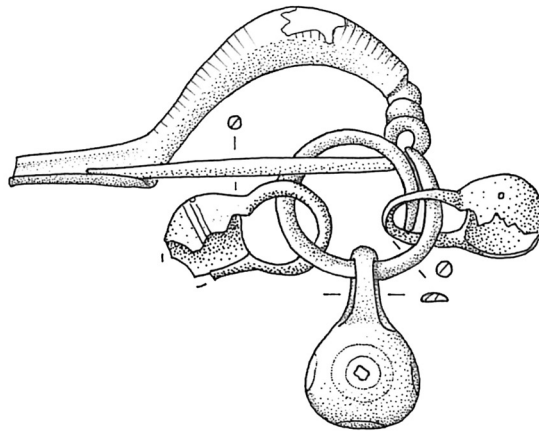
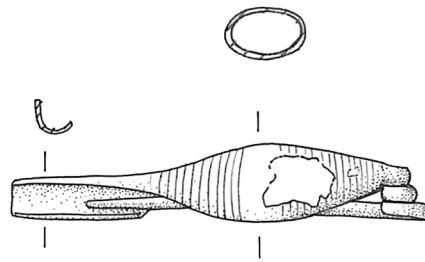


46

Tb.105\_3

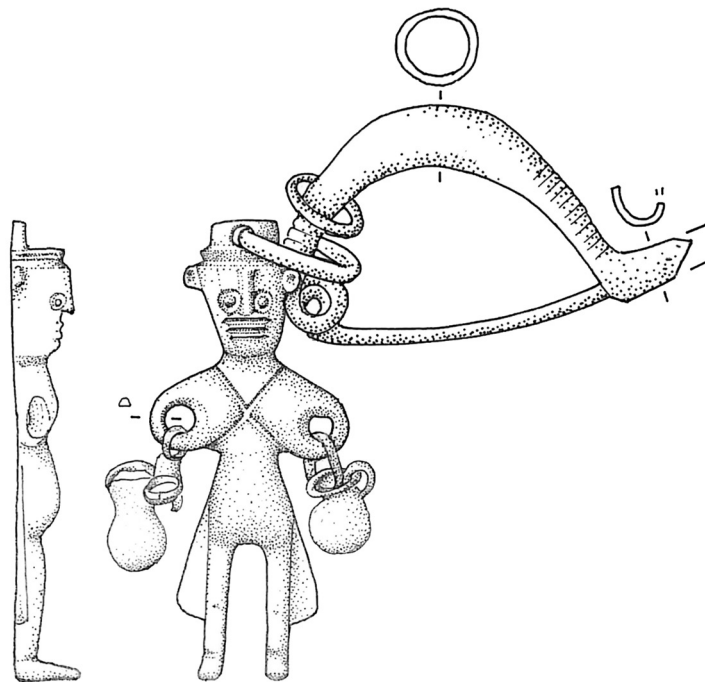
CONFRONTI TIPO 13, varietà A





47

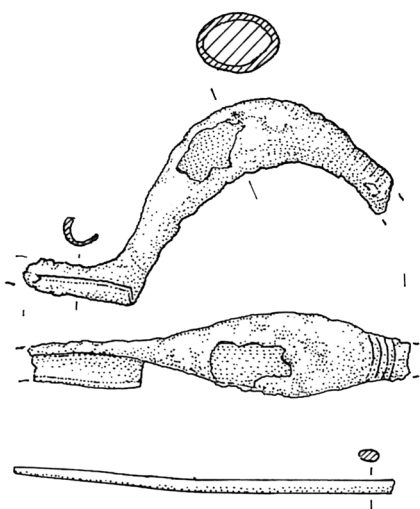
Tb.80\_3



48

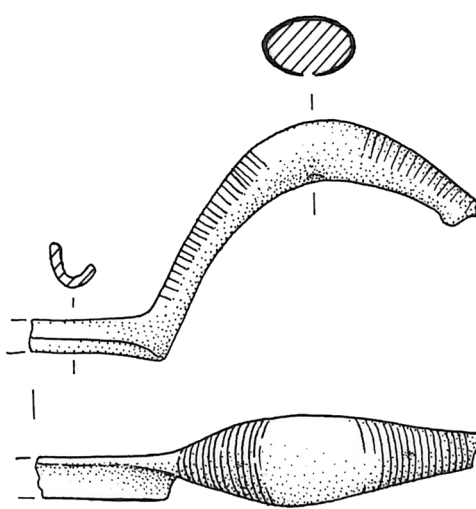
Tb.46\_2

TIPO 13, varietà B



49

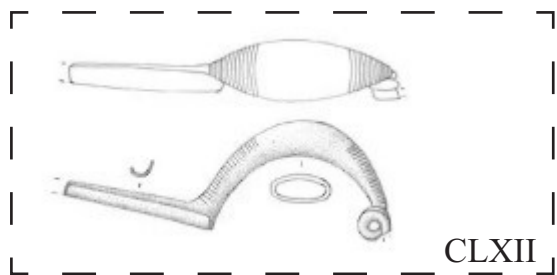
Tb.5\_72



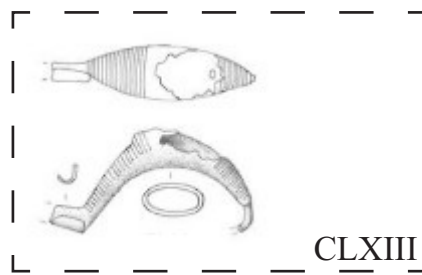
50

Tb.8\_17

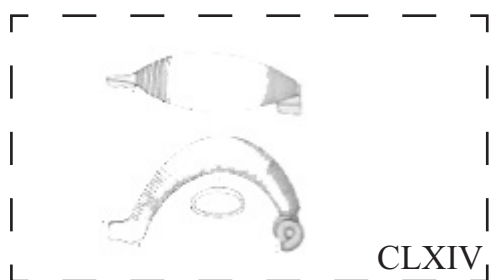
CONFRONTI TIPO 13, varietà B



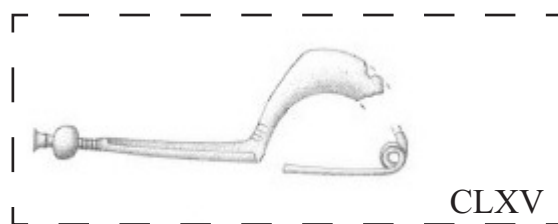
CLXII



CLXIII

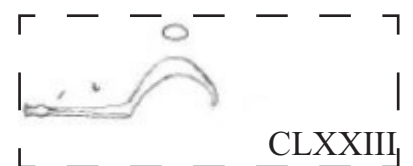
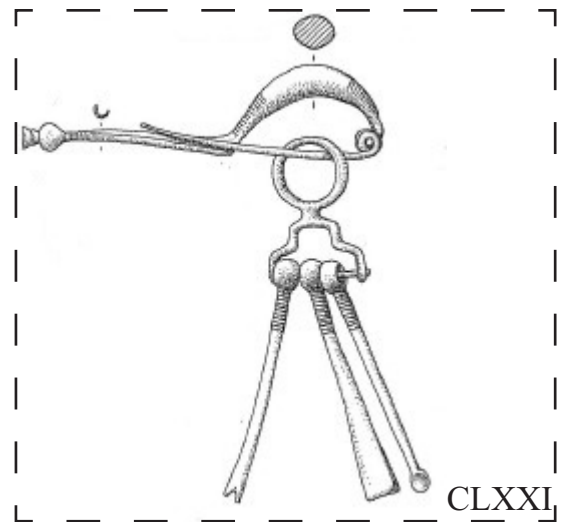
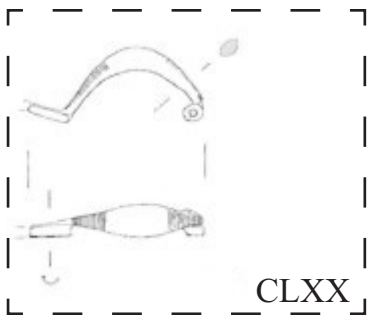
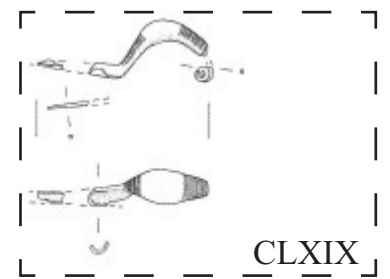
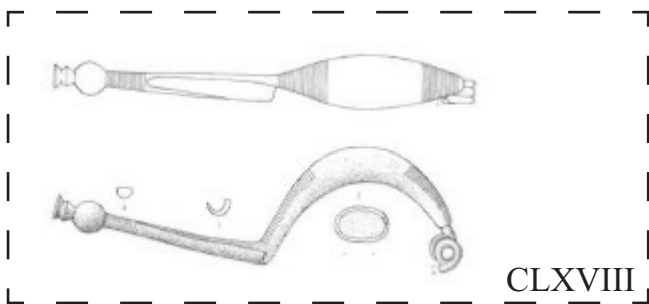
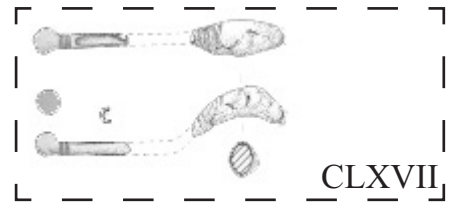
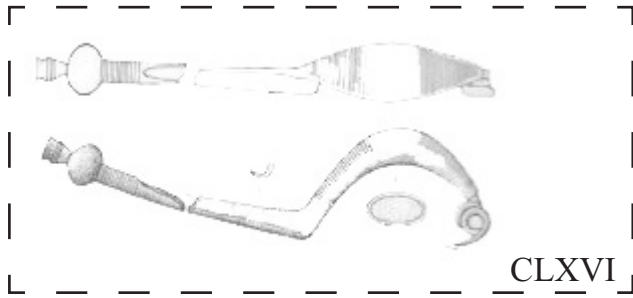


CLXIV

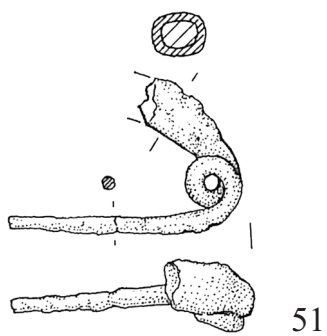


CLXV

CONFRONTI TIPO 13, varietà B

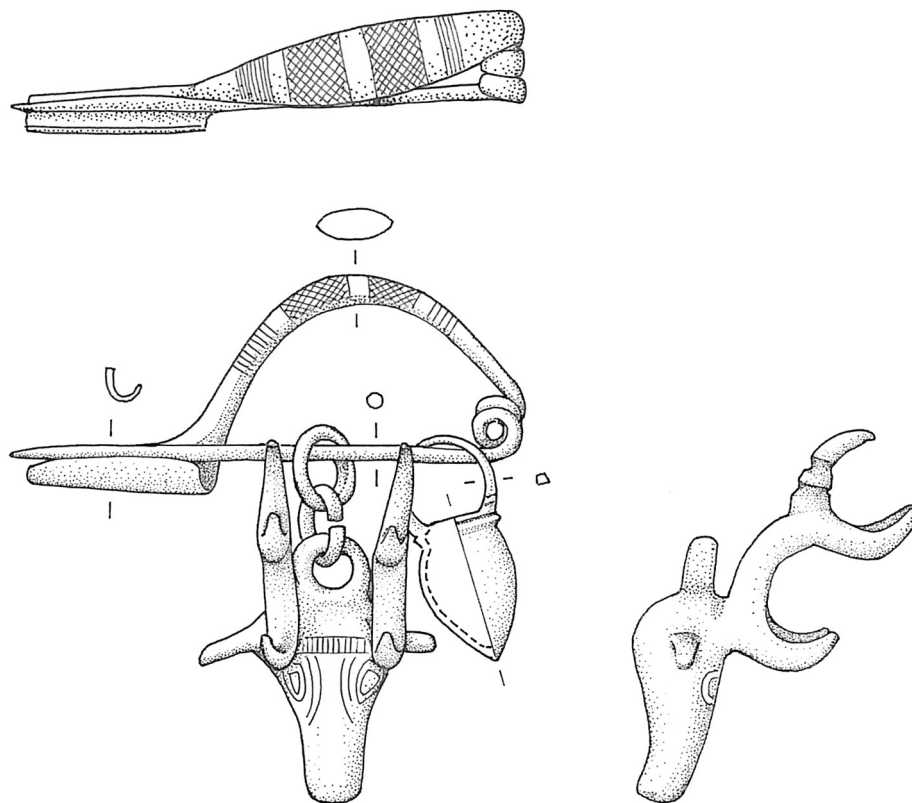


Non determinabile 3



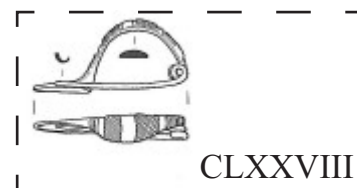
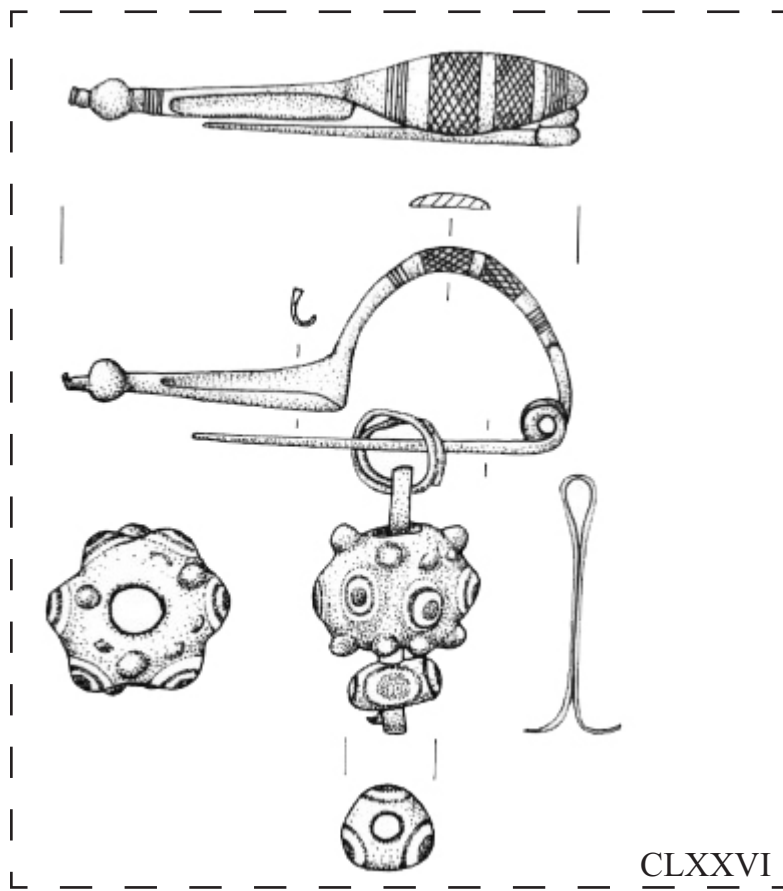
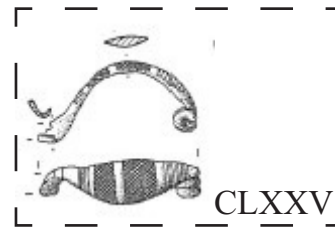
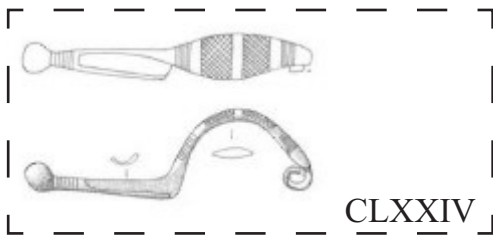
Tb.105\_7

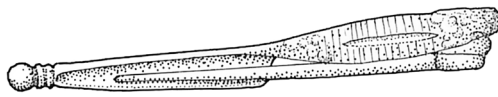
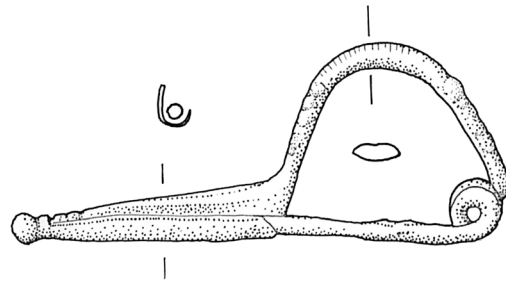




Tb.106\_13

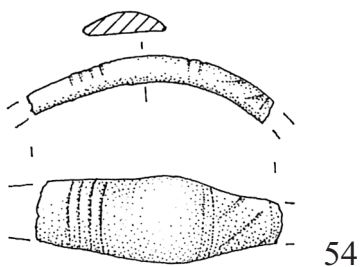
CONFRONTI TIPO 14





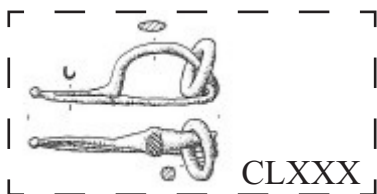
Tb.112\_3

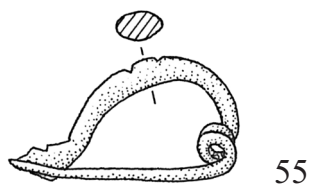
TIPO 15



Tb.104\_6

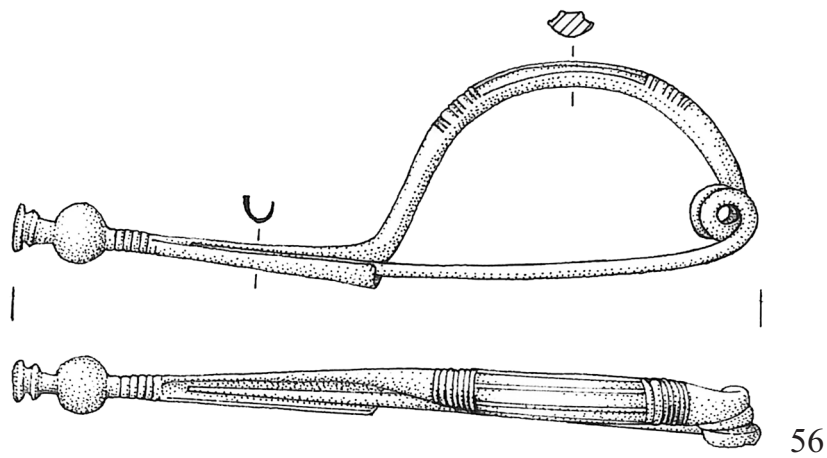
CONFRONTI TIPO 15





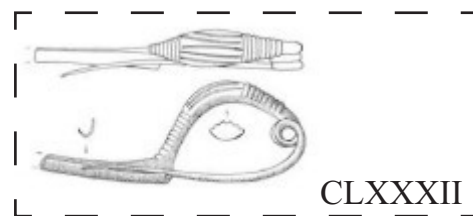
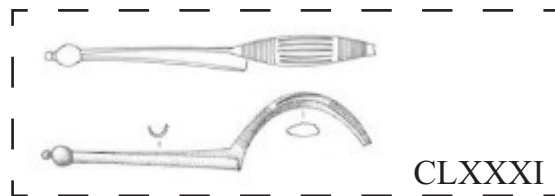
Tb.89\_11

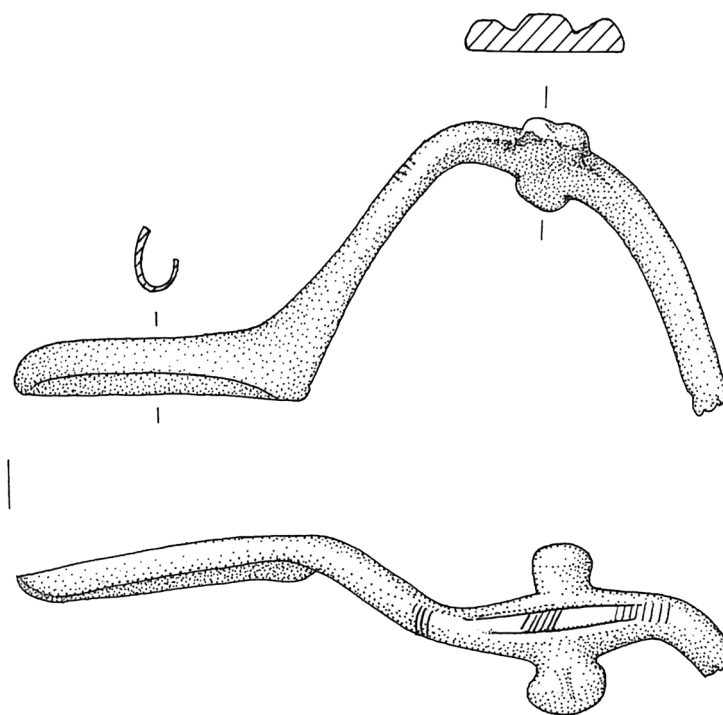
TIPO 16



Tb.25\_21

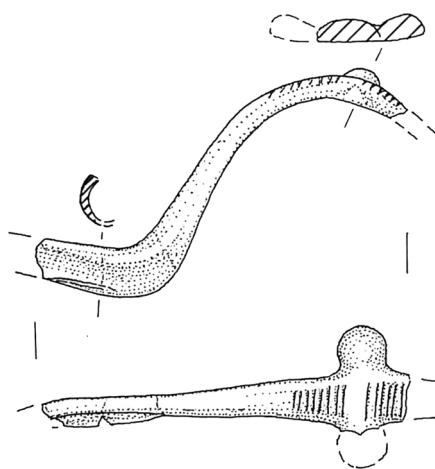
CONFRONTI TIPO 16





57

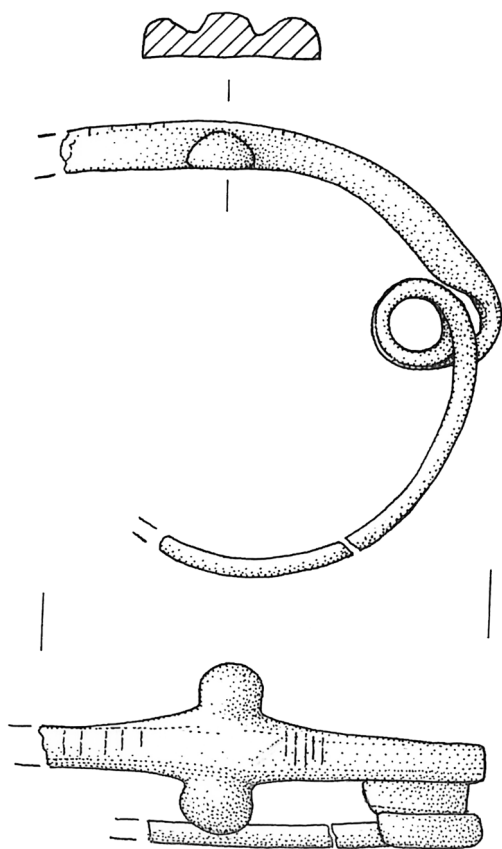
Tb.8\_12



58

Tb.4\_3

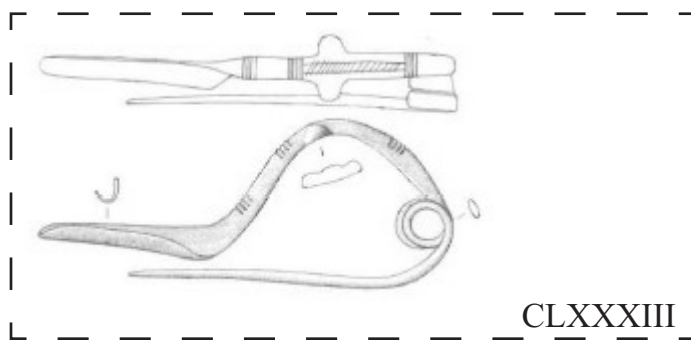
TIPO 17



59

Tb.8\_13

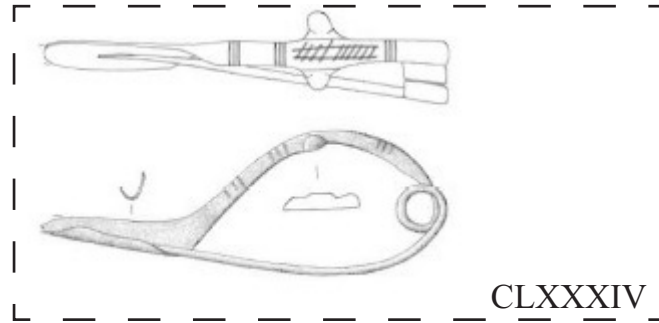
CONFRONTI TIPO 17



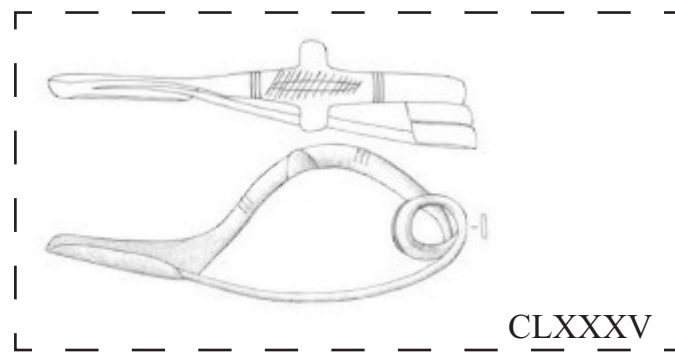
CLXXXIII



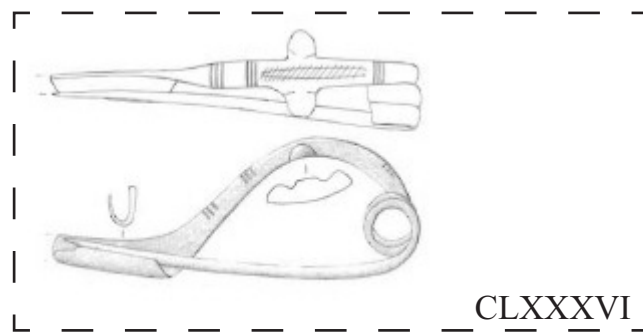
CONFRONTI TIPO 17



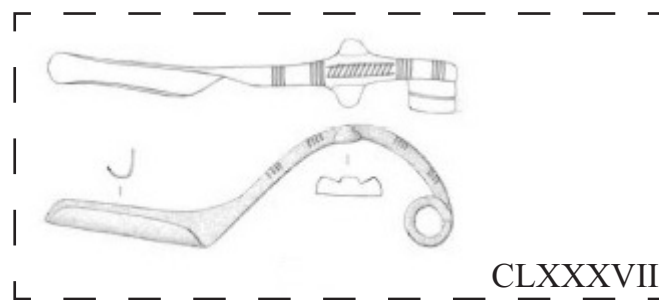
CLXXXIV



CLXXXV

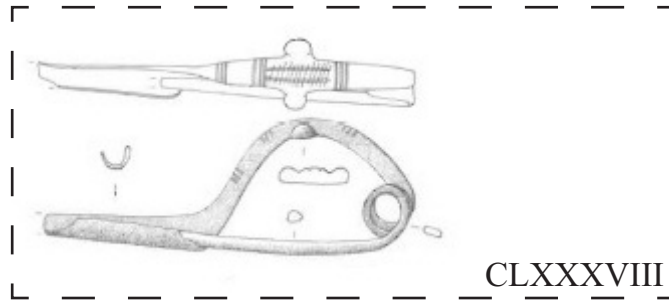


CLXXXVI

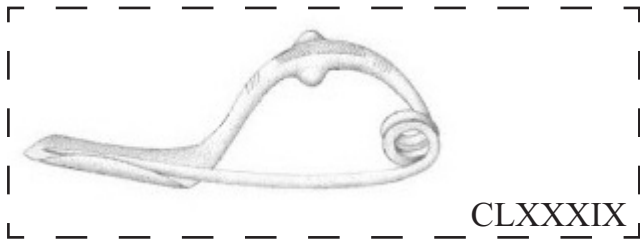


CLXXXVII

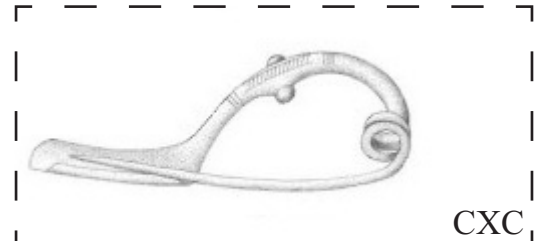
CONFRONTI TIPO 17



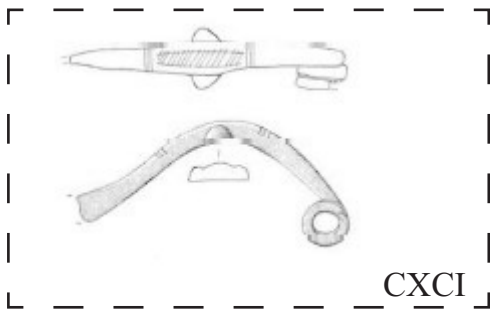
CLXXXVIII



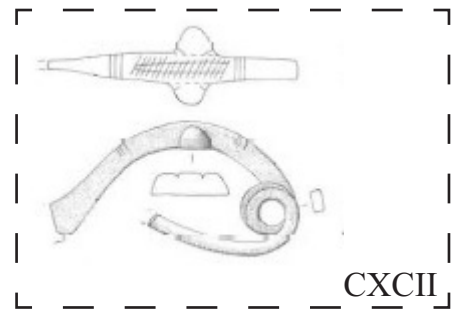
CLXXXIX



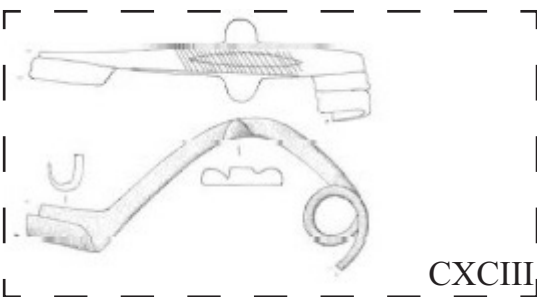
CXC



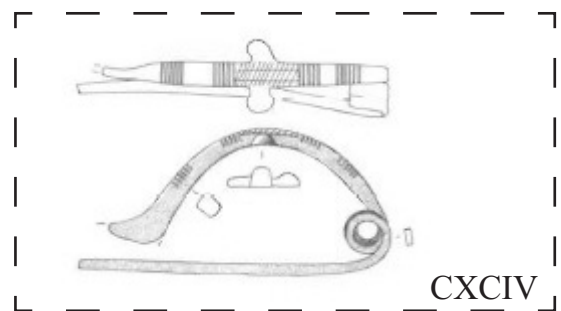
CXCI



CXCII



CXCIII

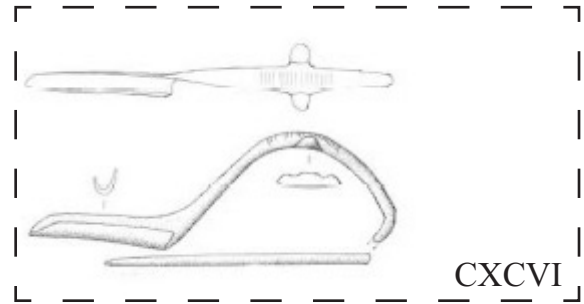


CXCIV

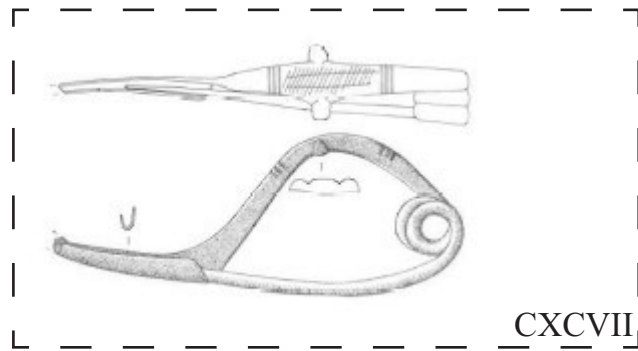
CONFRONTI TIPO 17



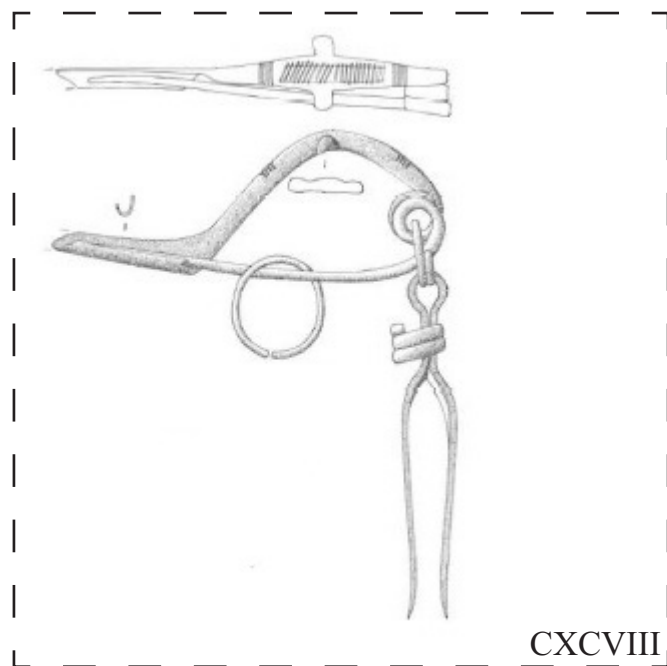
CXCV



CXCVI

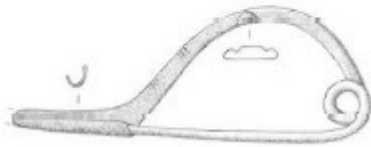


CXCVII

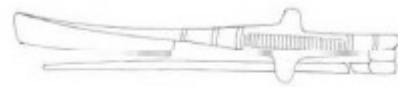


CXCVIII

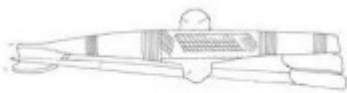
CONFRONTI TIPO 17



CXCIX



CC



CCI



CCII



CCIII



CCIV

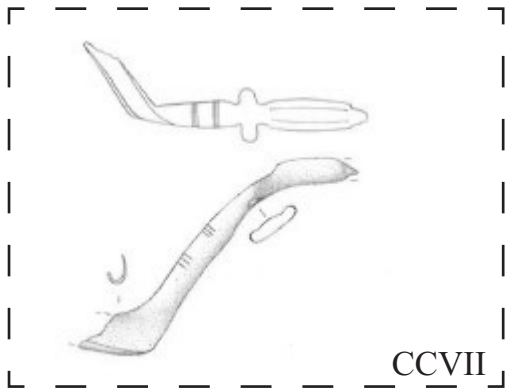


CCV

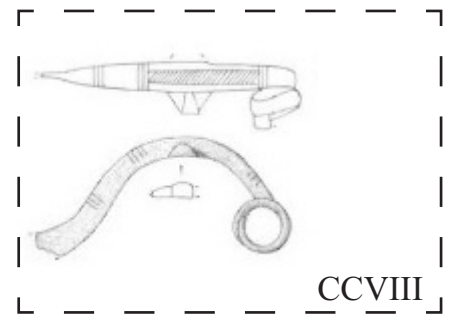


CCVI

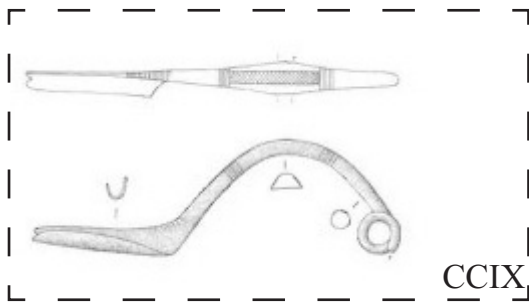
CONFRONTI TIPO 17



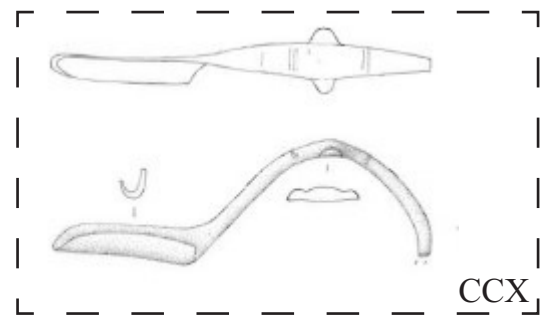
CCVII



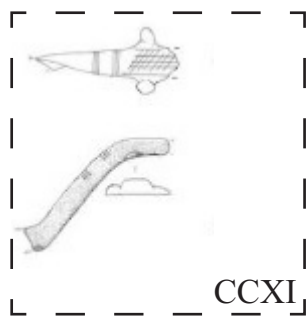
CCVIII



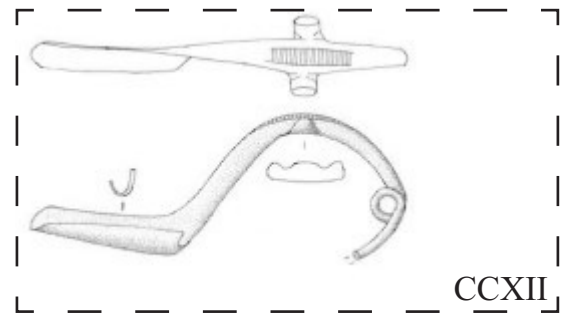
CCIX



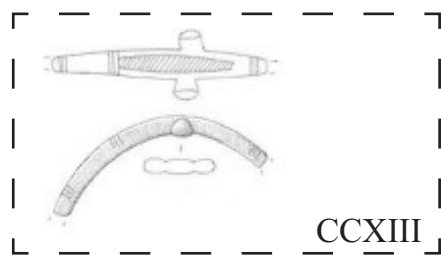
CCX



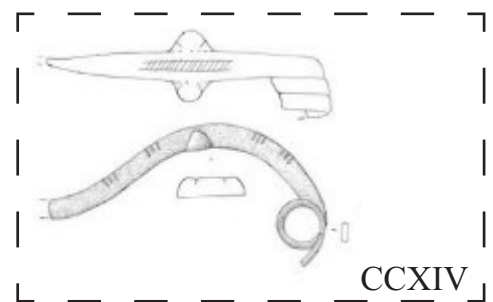
CCXI



CCXII

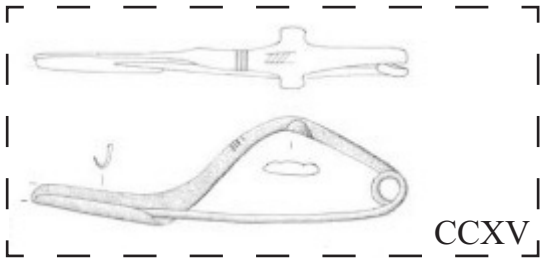


CCXIII

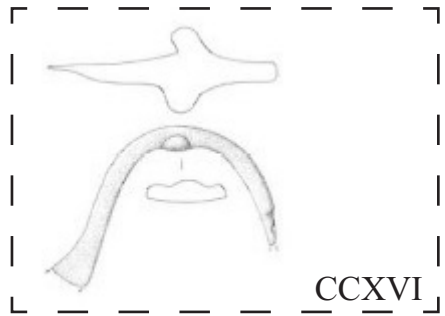


CCXIV

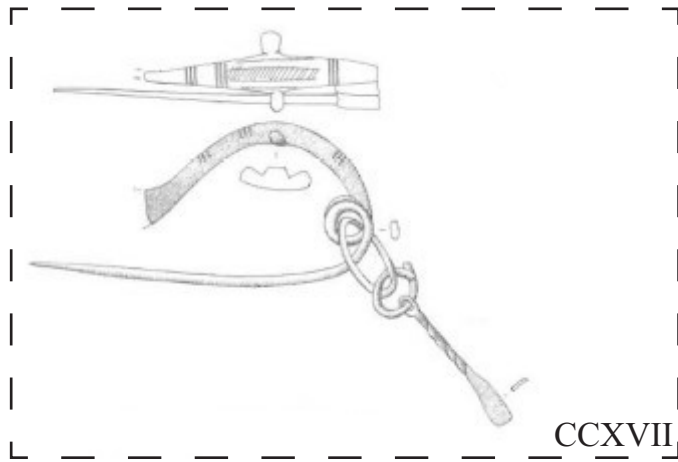
CONFRONTI TIPO 17



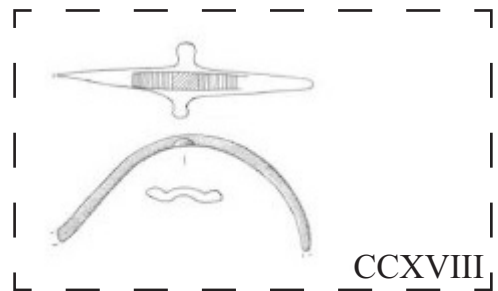
CCXV



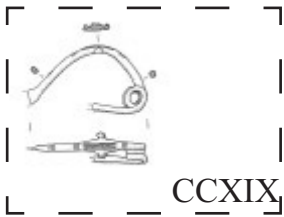
CCXVI



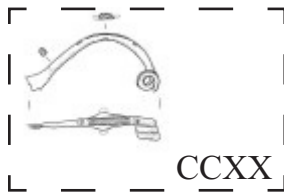
CCXVII



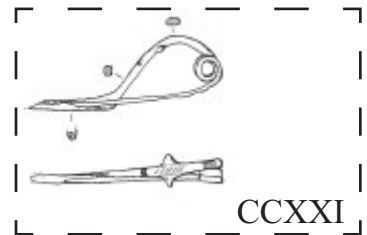
CCXVIII



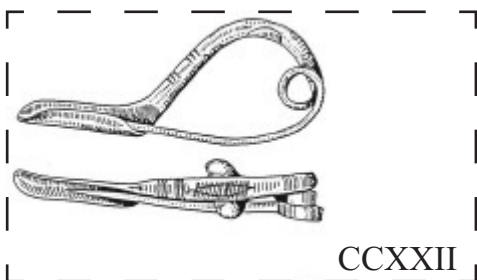
CCXIX



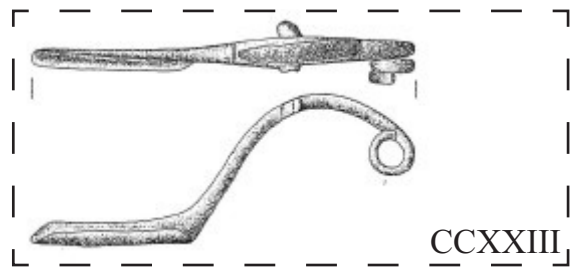
CCXX



CCXXI

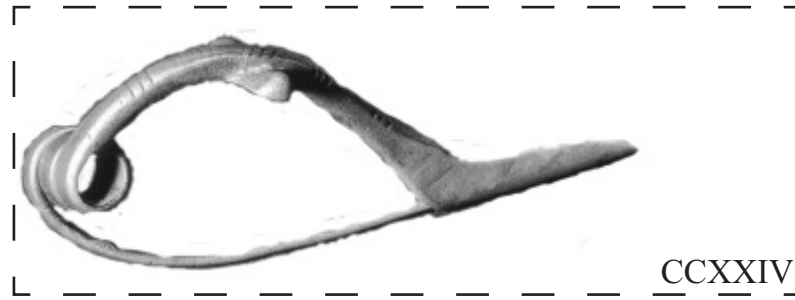


CCXXII

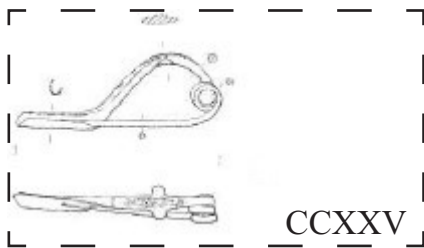


CCXXIII

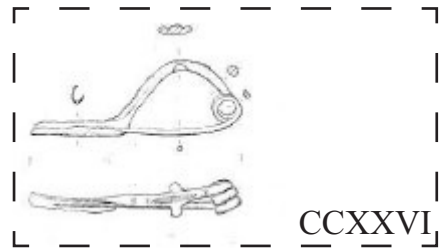
CONFRONTI TIPO 17



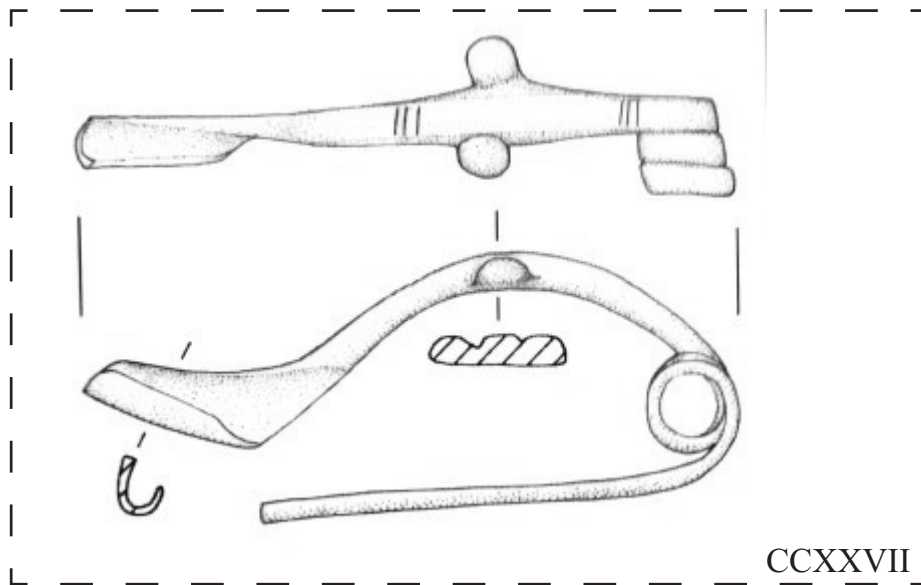
CCXXIV



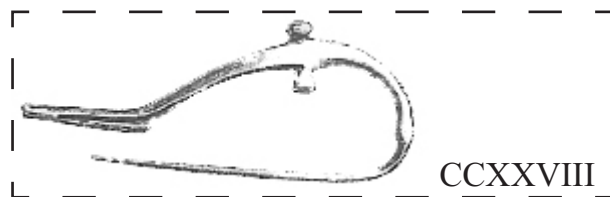
CCXXV



CCXXVI

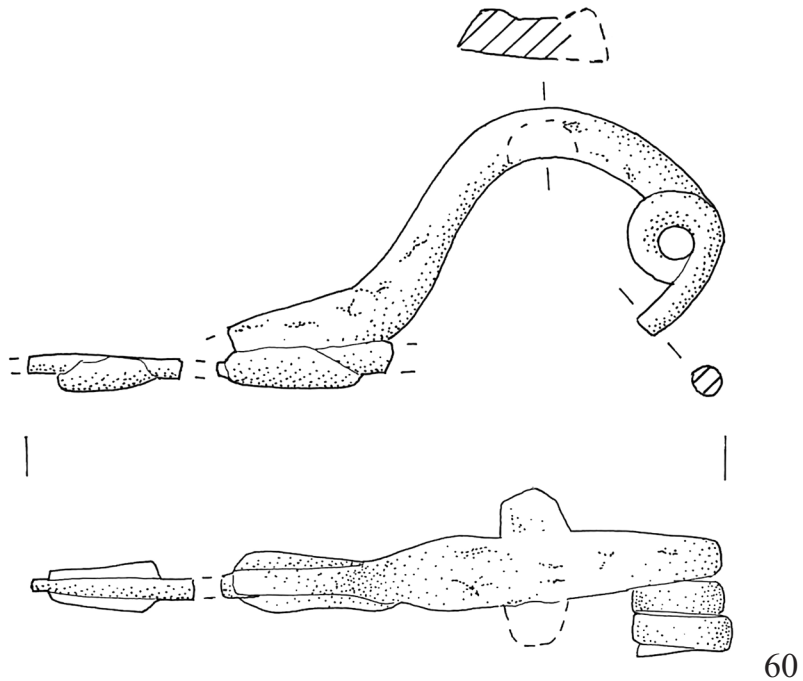


CCXXVII



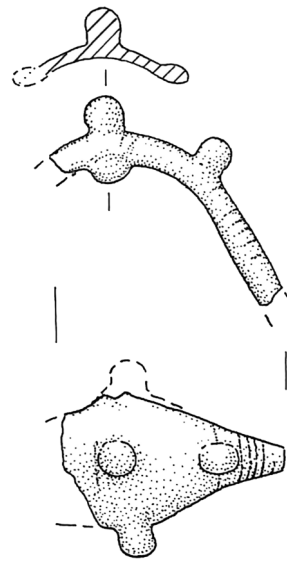
CCXXVIII

Attribuibile al tipo 17



Tb.8\_29

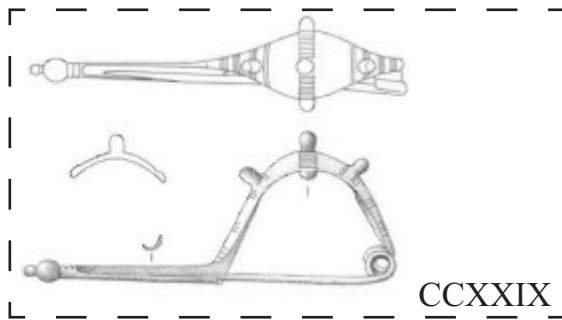




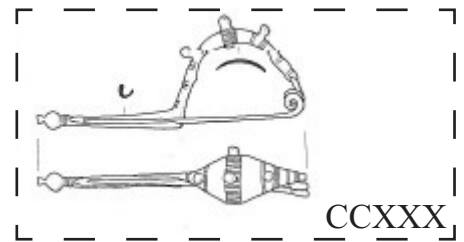
61

Tb.54\_4

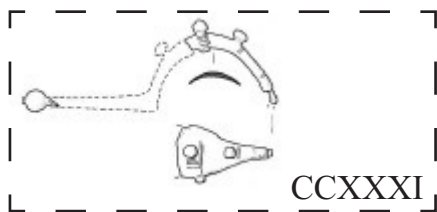
CONFRONTI TIPO 18



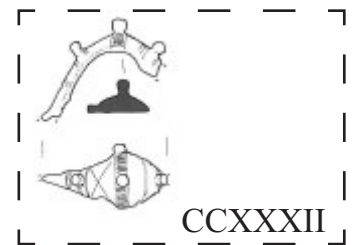
CCXXIX



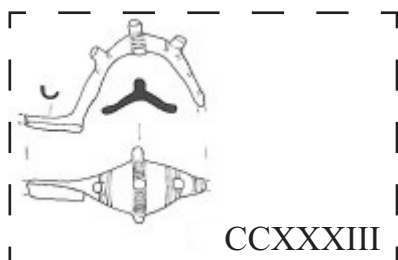
CCXXX



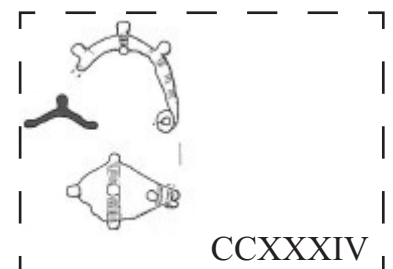
CCXXXI



CCXXXII

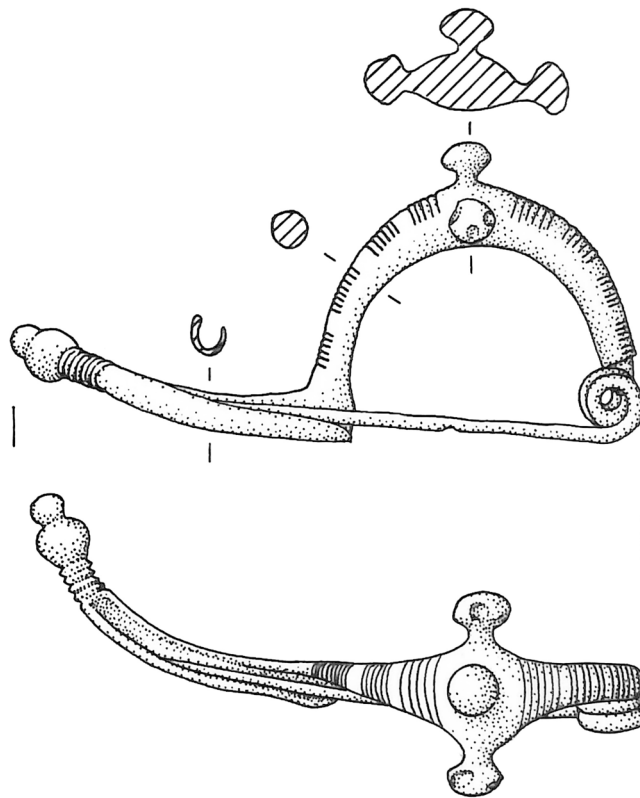


CCXXXIII



CCXXXIV

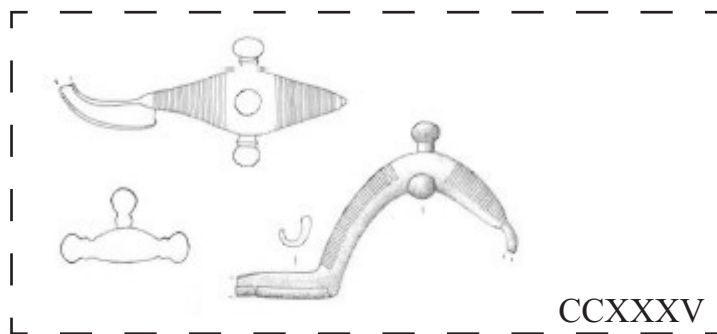
TIPO 19



62

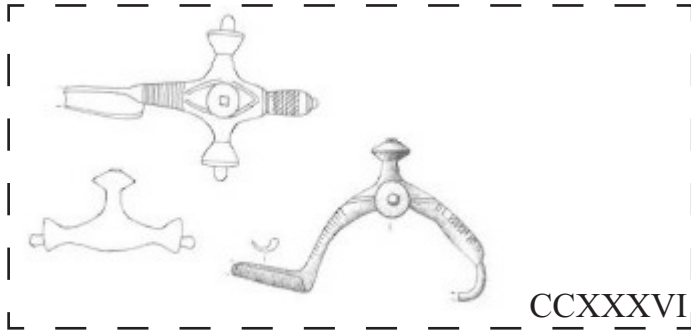
Tb.15\_5

CONFRONTI TIPO 19

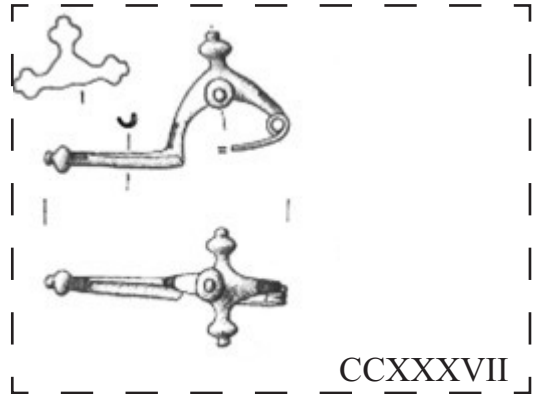


CCXXXV

CONFRONTI TIPO 19



CCXXXVI



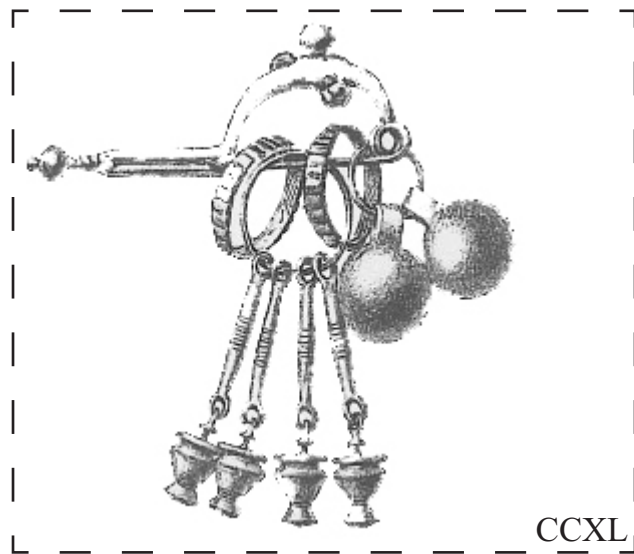
CCXXXVII



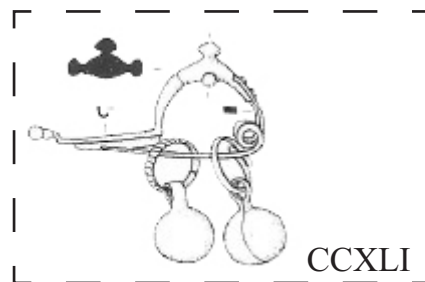
CCXXXVIII



CCXXXIX

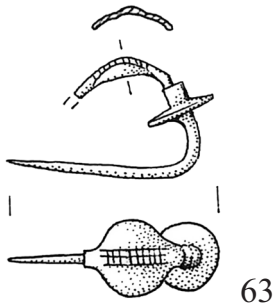


CCXL

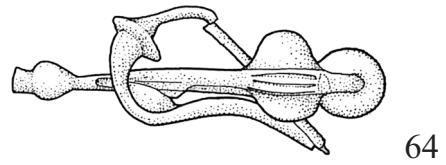


CCXLI

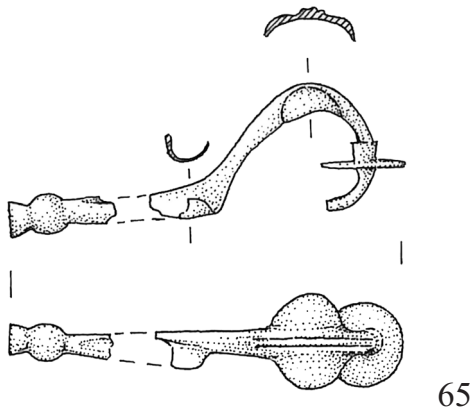
TIPO 20



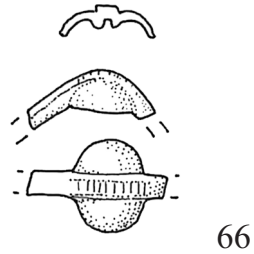
Tb.95\_12



Tb.93\_24-25

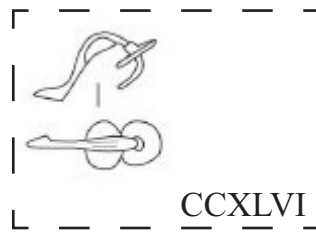
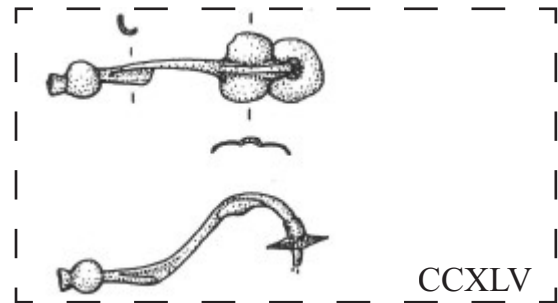
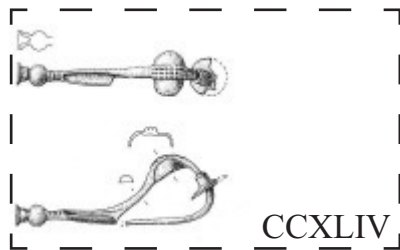
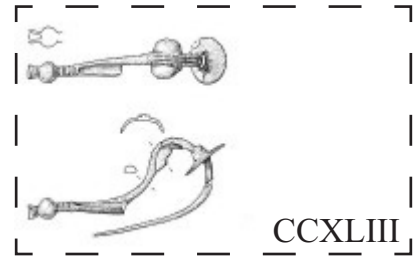
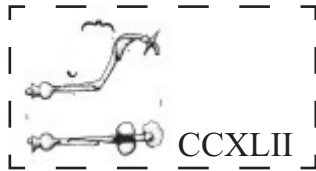


Tb.108\_51

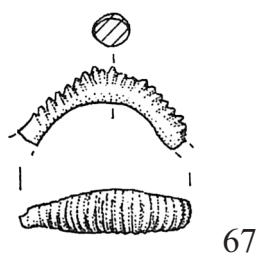


Tb.99\_17

CONFRONTI TIPO 20

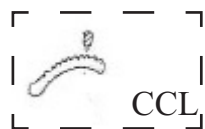


TIPO 21

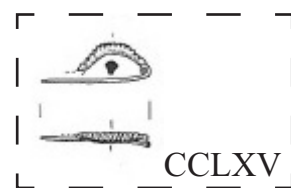
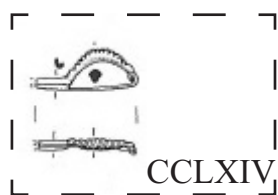
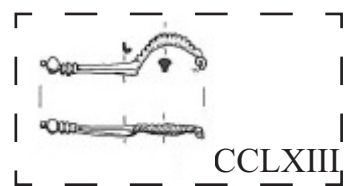
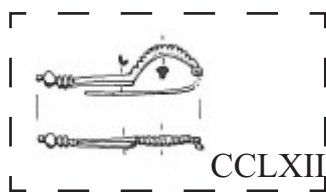
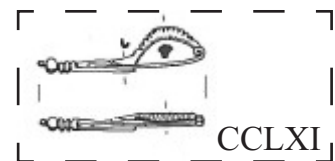
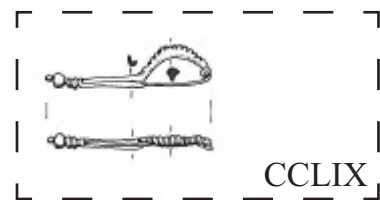
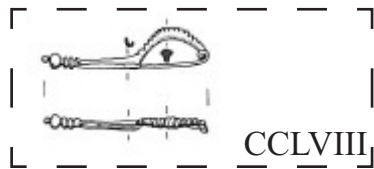
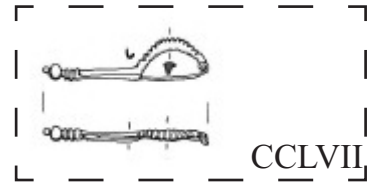
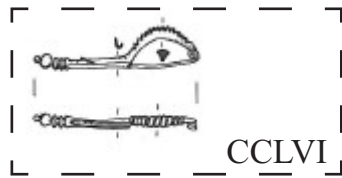


Tb.67\_3

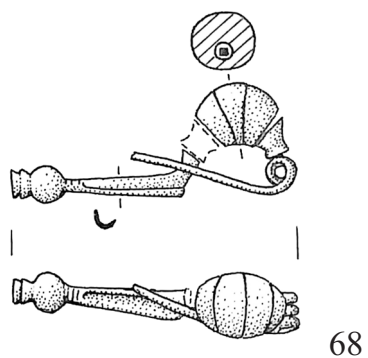
CONFRONTI TIPO 21



CONFRONTI TIPO 21

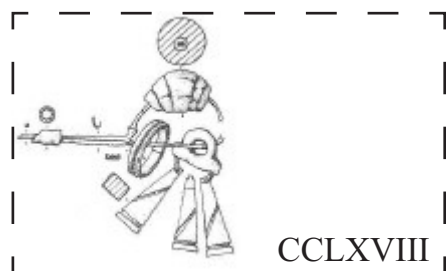
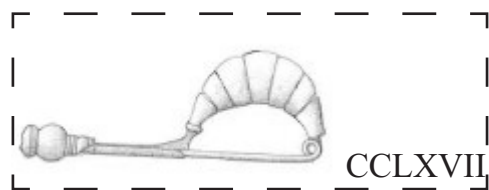
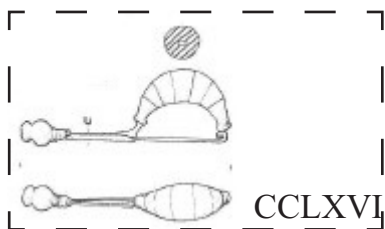


TIPO 22



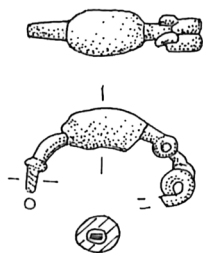
Tb.47\_41

CONFRONTI TIPO 22





TIPO 23



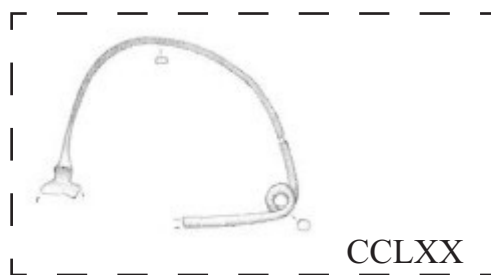
69

Tb.106\_14

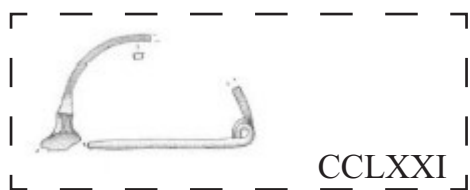
CONFRONTI TIPO 23



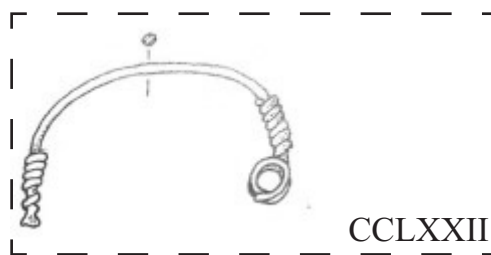
CCLXIX



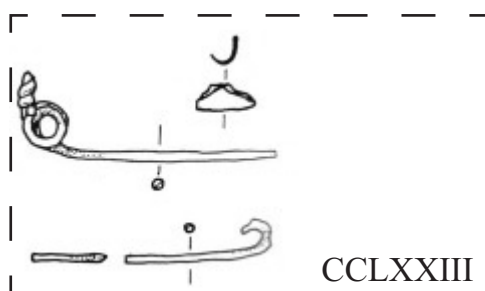
CCLXX



CCLXXI

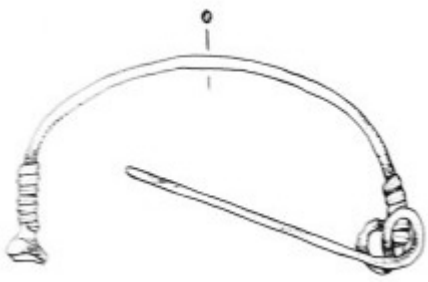


CCLXXII

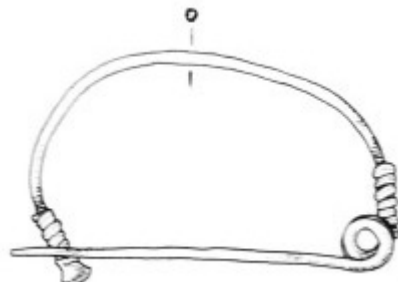


CCLXXIII

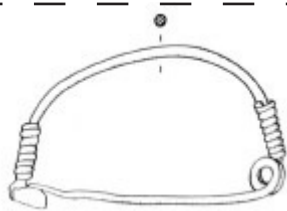
CONFRONTI TIPO 23



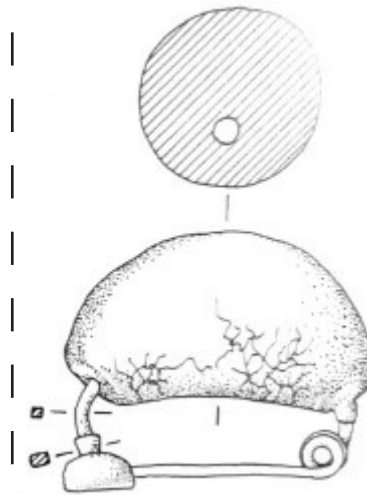
CCLXXIV



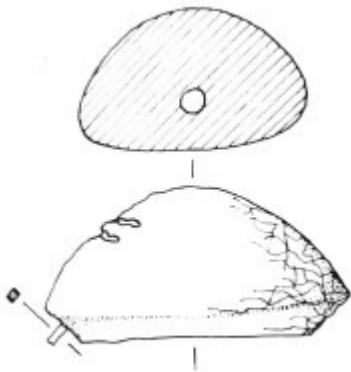
CCLXXV



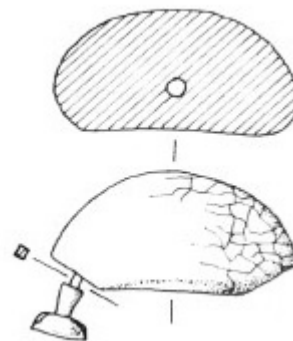
CCLXXVI



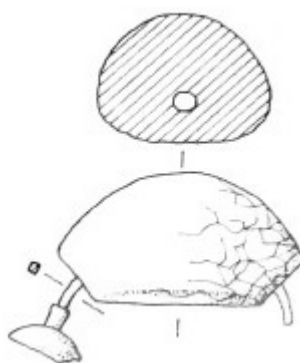
CCLXXVII



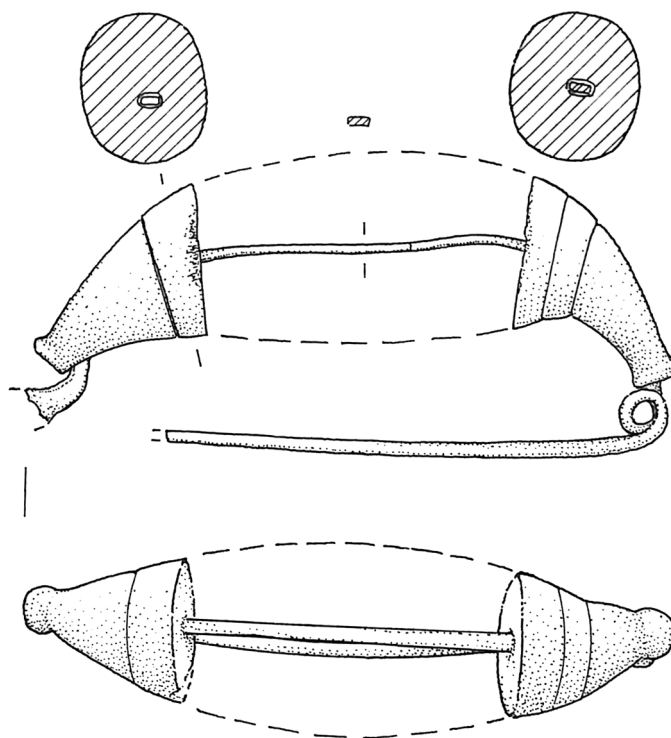
CCLXXVIII



CCLXXIX



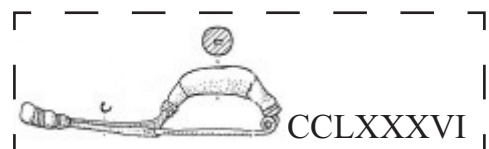
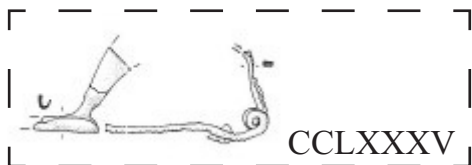
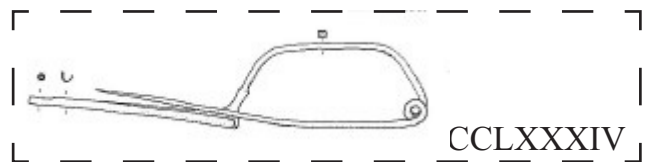
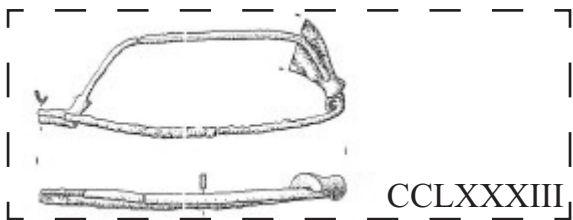
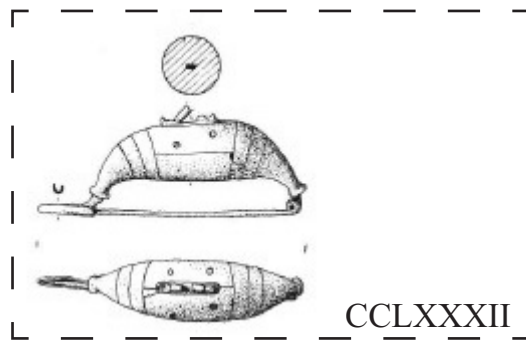
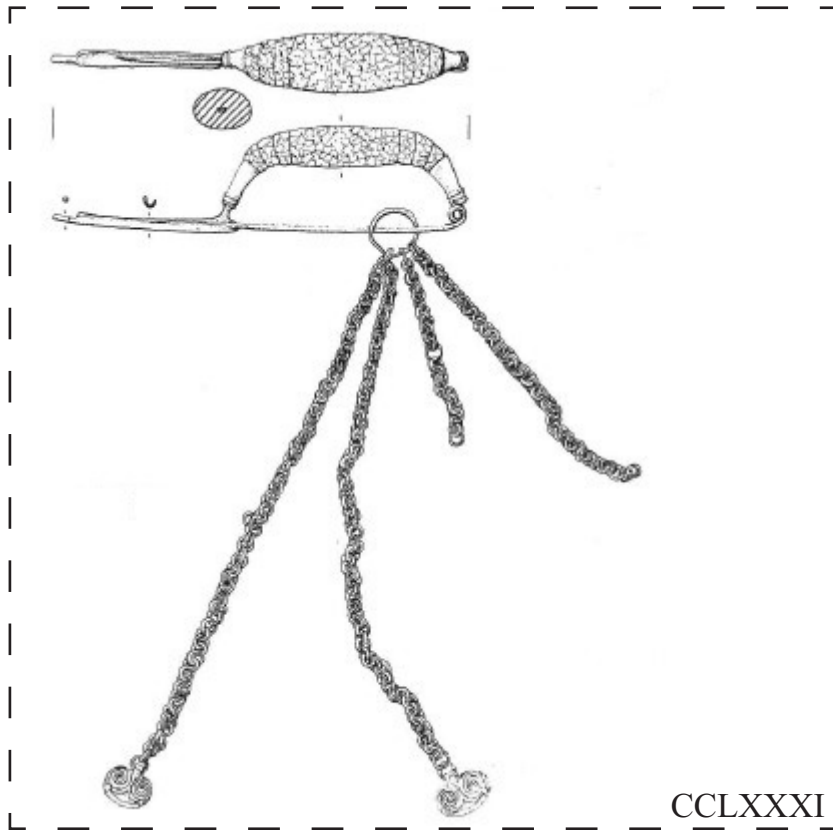
CCLXXX



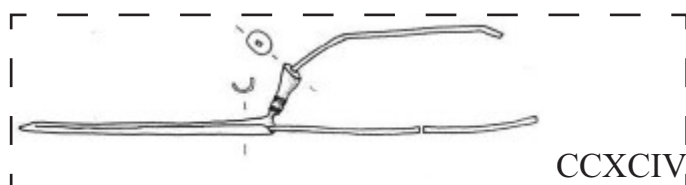
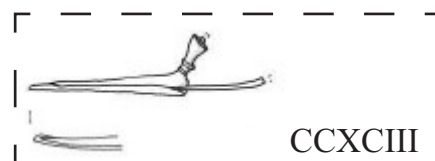
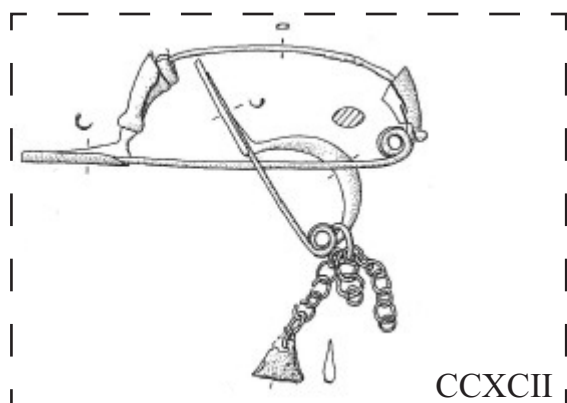
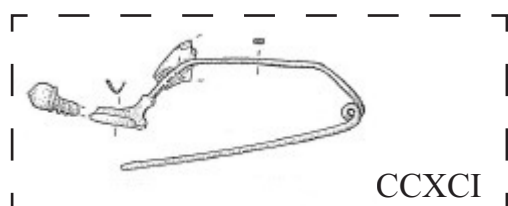
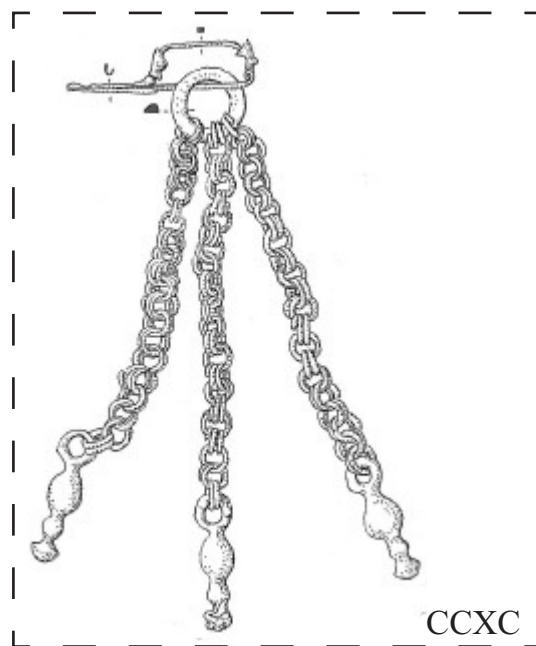
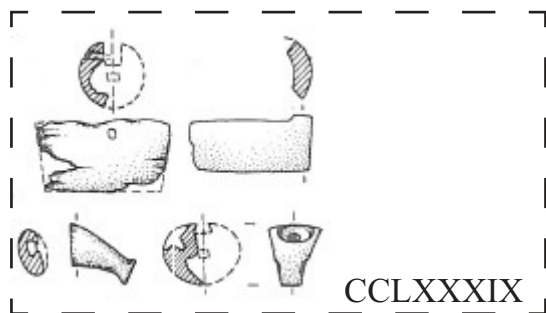
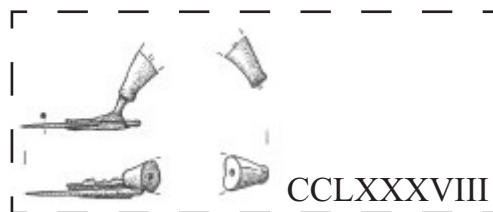
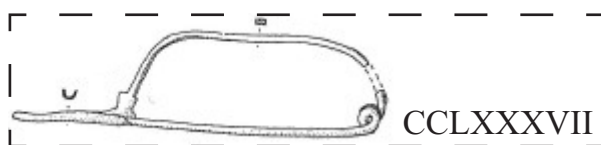
70

Tb.79\_8

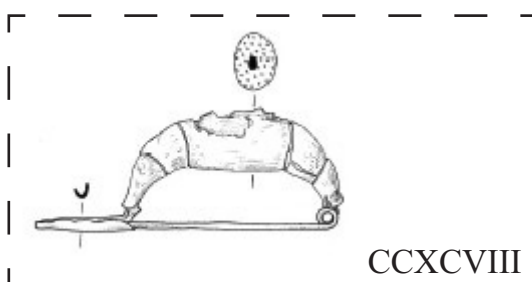
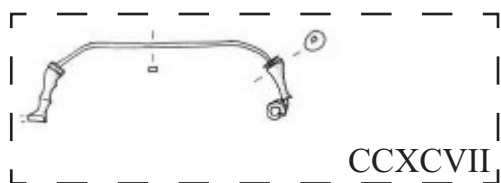
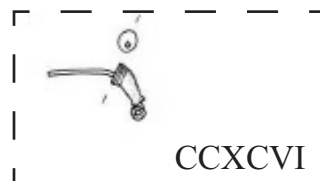
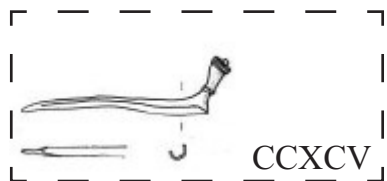
CONFRONTI TIPO 24



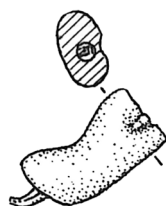
CONFRONTI TIPO 24



CONFRONTI TIPO 24

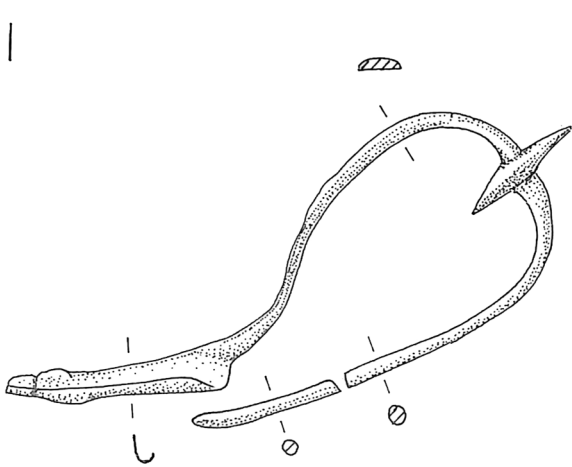
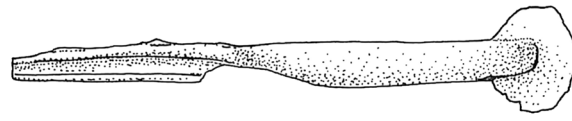


Attribuibile al tipo 24



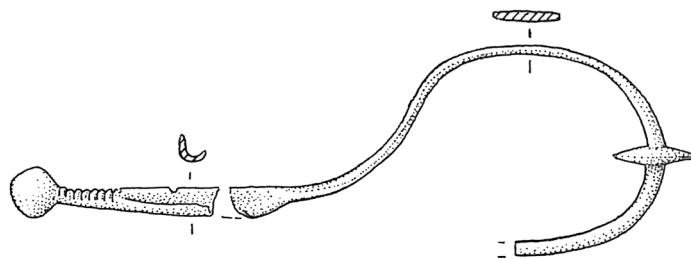
71

Tb.97\_7



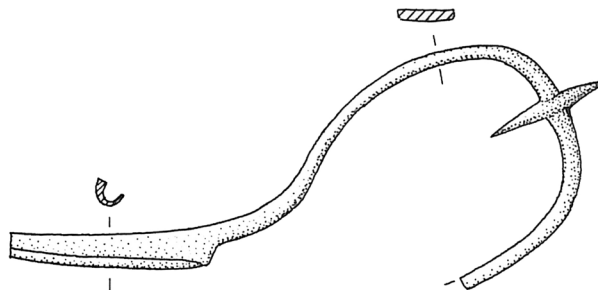
72

Tb.1bis\_5



73

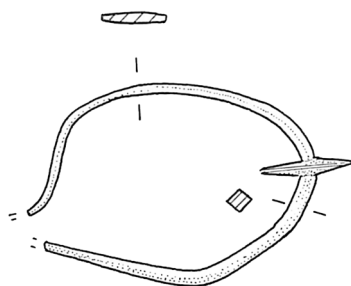
Tb.81\_6



74

Tb.89\_8

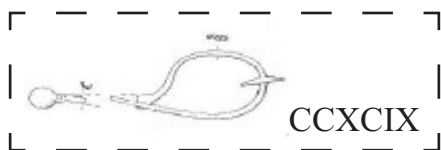
TIPO 25, varietà A



75

Tb.81\_8

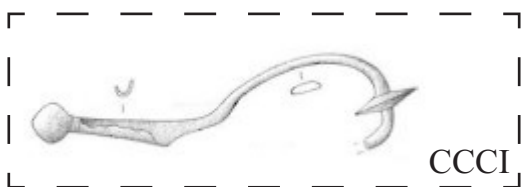
CONFRONTI TIPO 25, varietà A



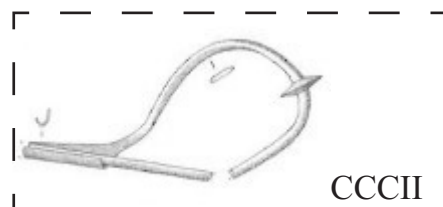
CCXCIX



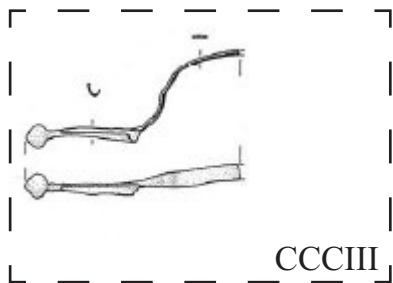
CCC



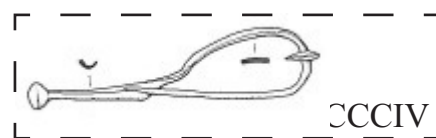
CCCI



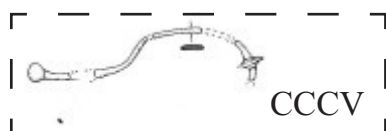
CCCII



CCCIII



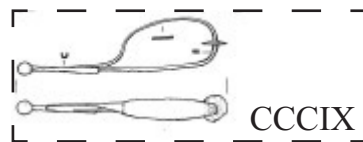
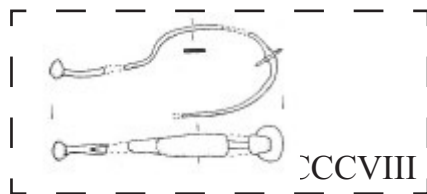
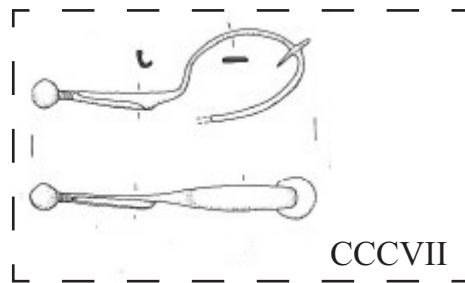
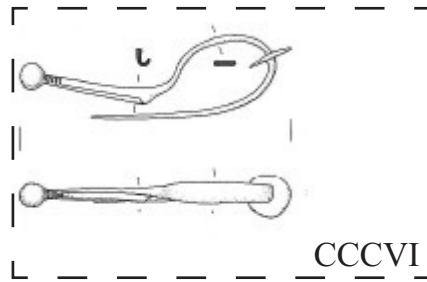
CCCIV



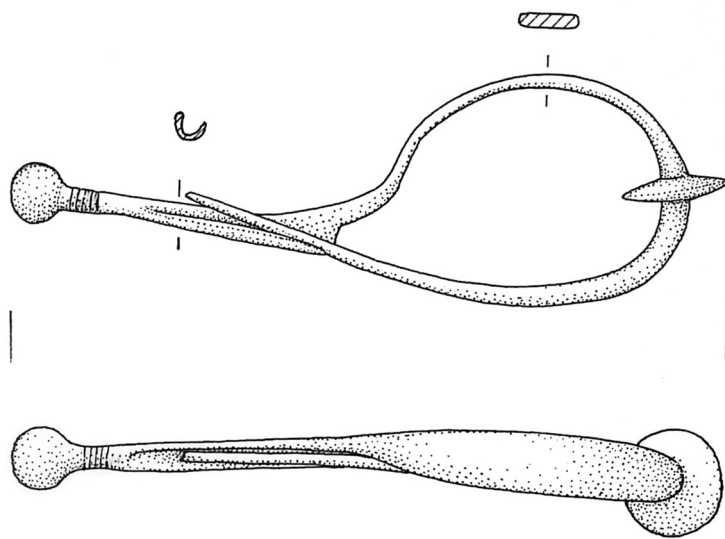
CCCV



CONFRONTI TIPO 25, varietà A

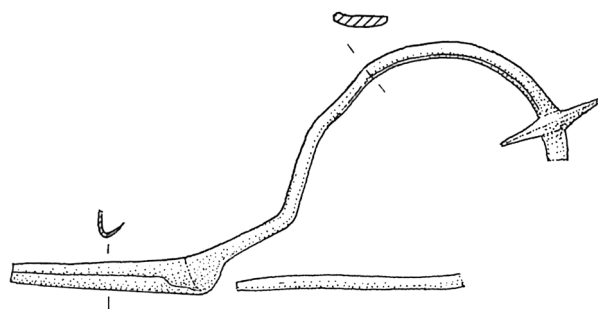


TIPO 25, varietà B



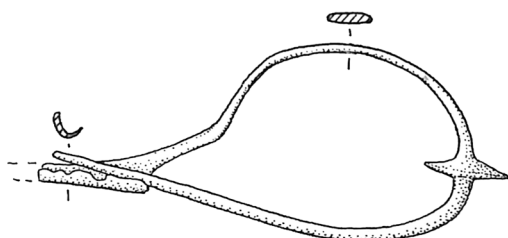
76

Tb.8\_14



77

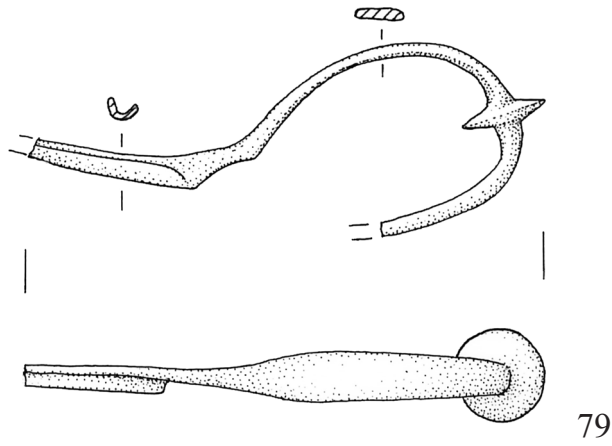
Tb.89\_7



78

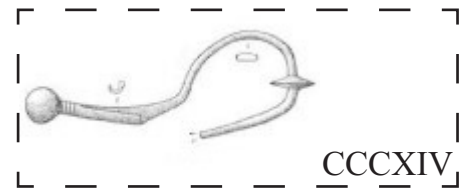
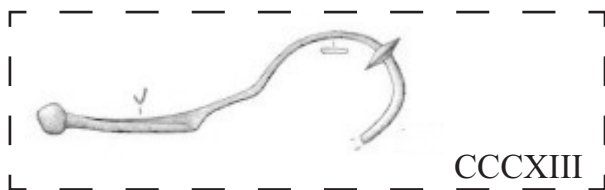
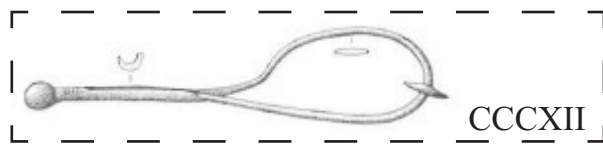
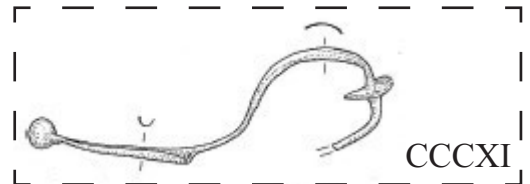
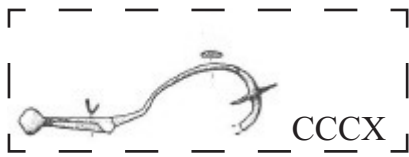
Tb.81\_7

TIPO 25, varietà B

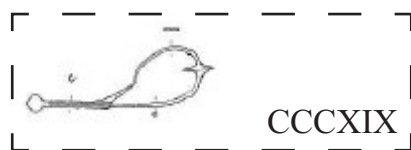
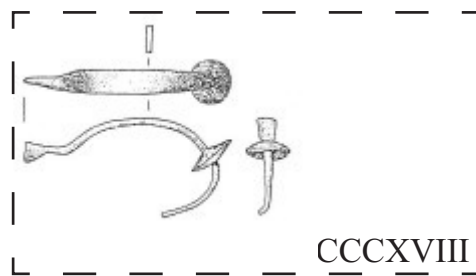
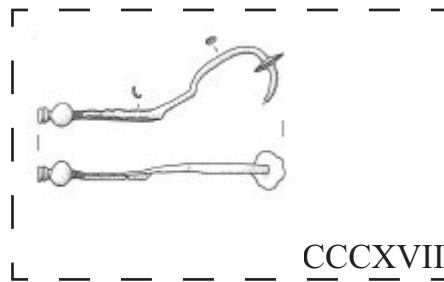
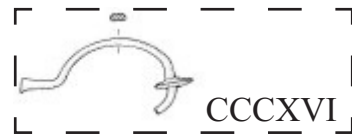
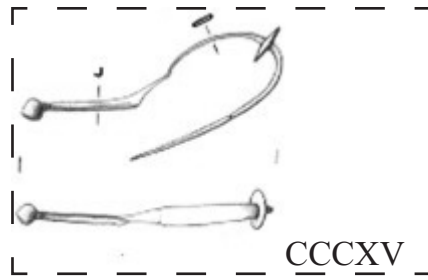


Tb.8\_15

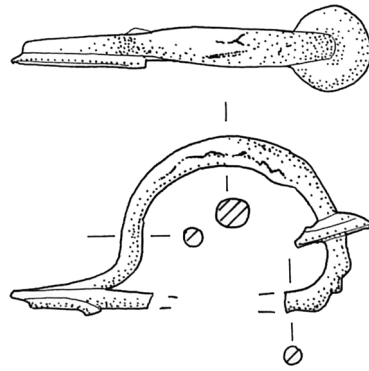
CONFRONTI TIPO 25, varietà B



CONFRONTI TIPO 25, varietà B



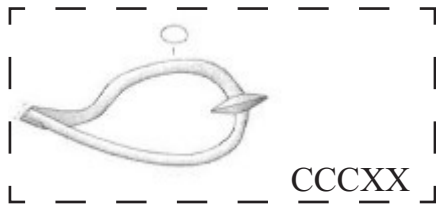
TIPO 26



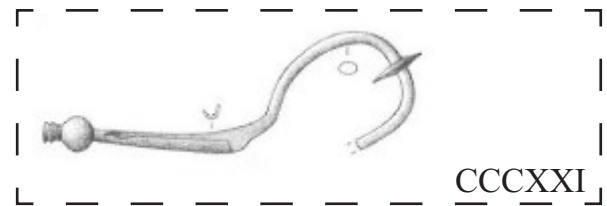
80

Tb.9\_2

CONFRONTI TIPO 26



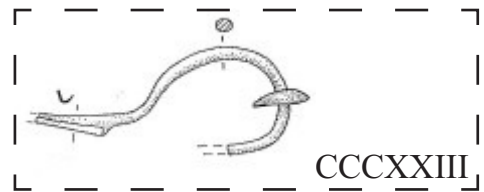
CCCXX



CCCXXI

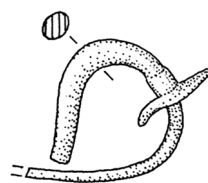


CCCXXII



CCCXXIII

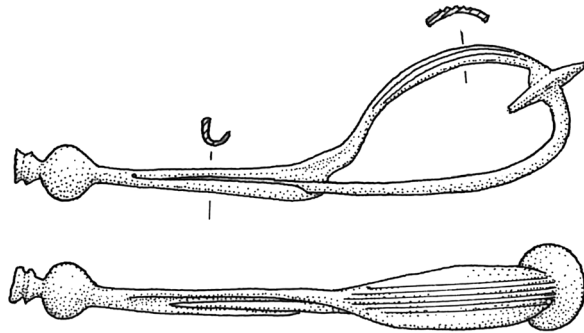
Avvicinabile al tipo 26



81

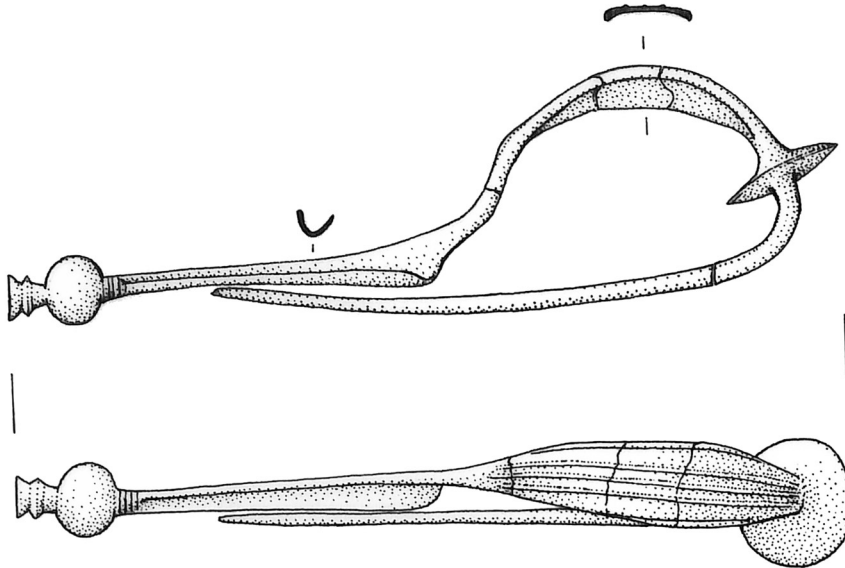
Tb.89\_12

TIPO 27, varietà A



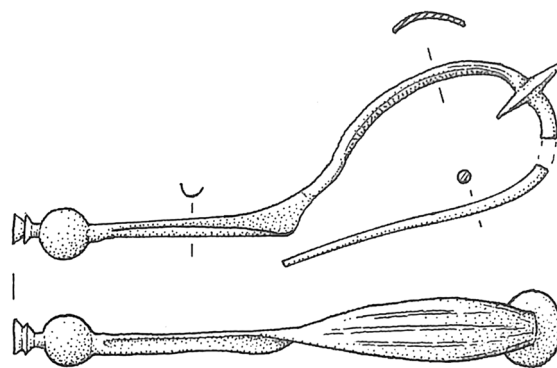
82

Tb.2\_28



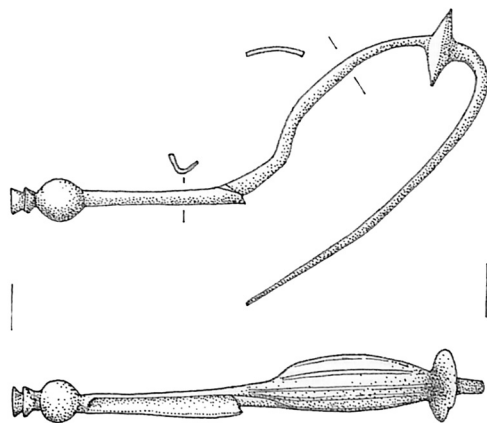
83

Tb.95\_10A



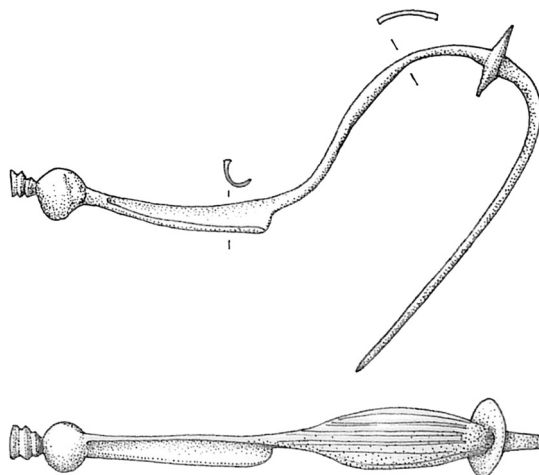
84

Tb.2\_24



85

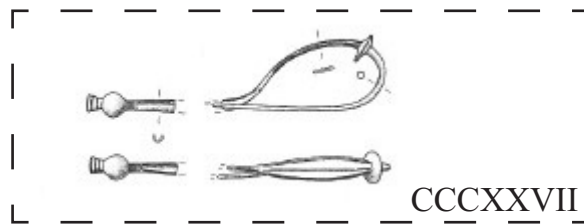
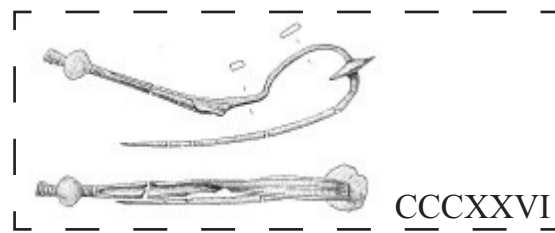
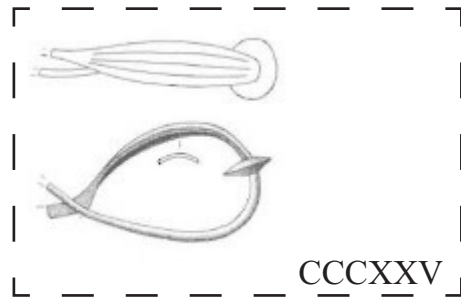
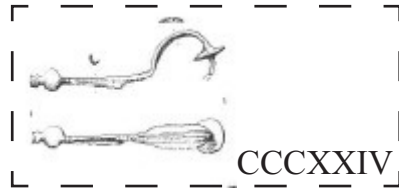
Tb.128/129\_37



86

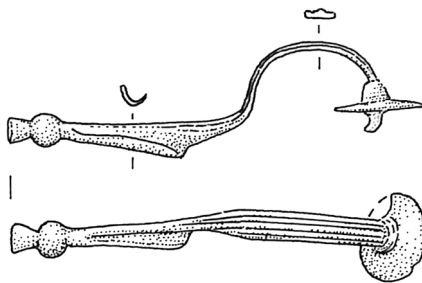
Tb.128/129\_38

CONFRONTI TIPO 27, varietà A





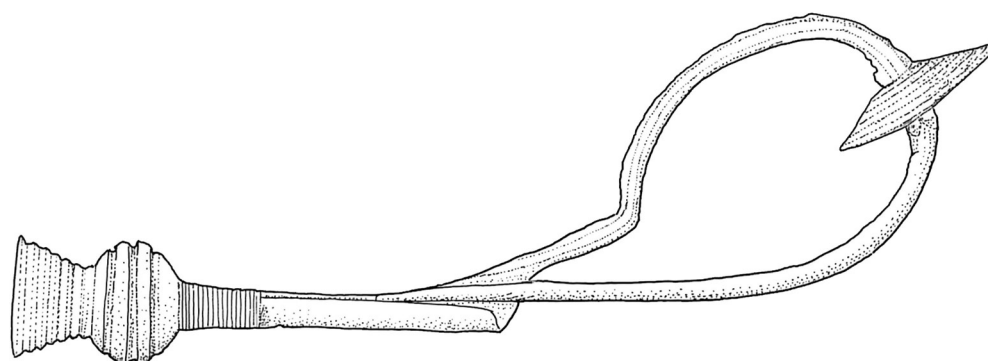
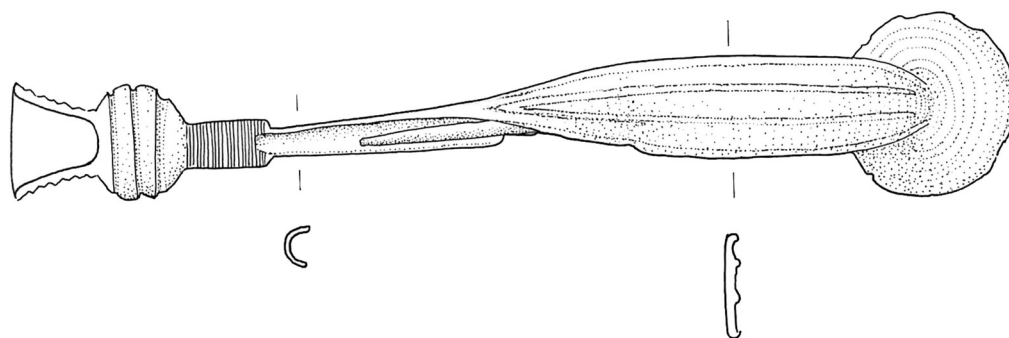
TIPO 27, variante A1



87

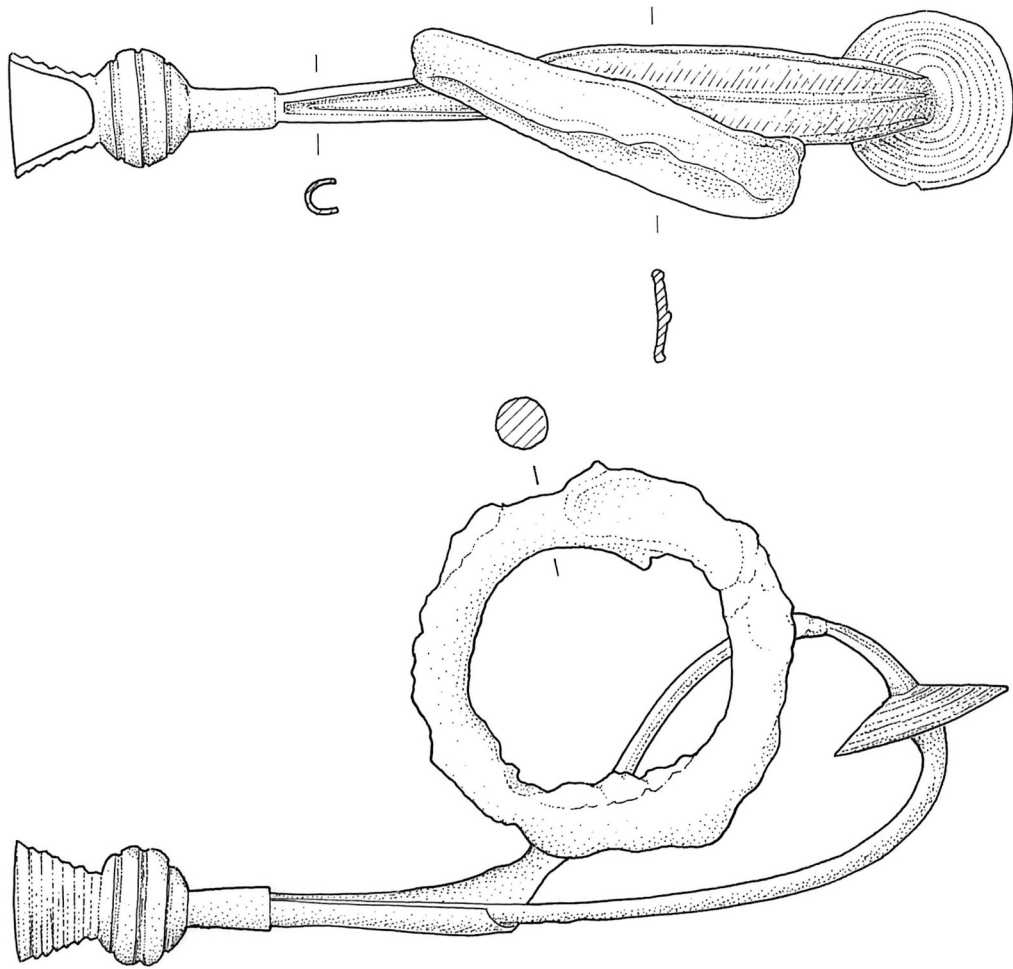
Tb.124\_45

TIPO 27, varietà B



Tb.2\_26

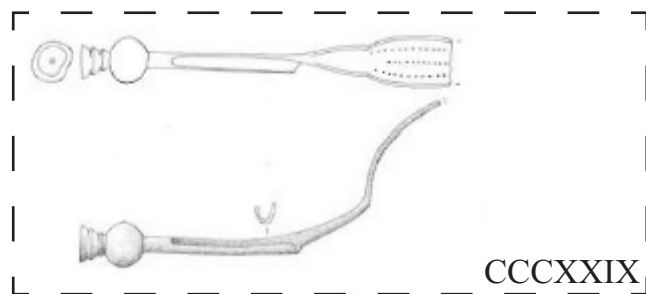
TIPO 27, varietà B



89

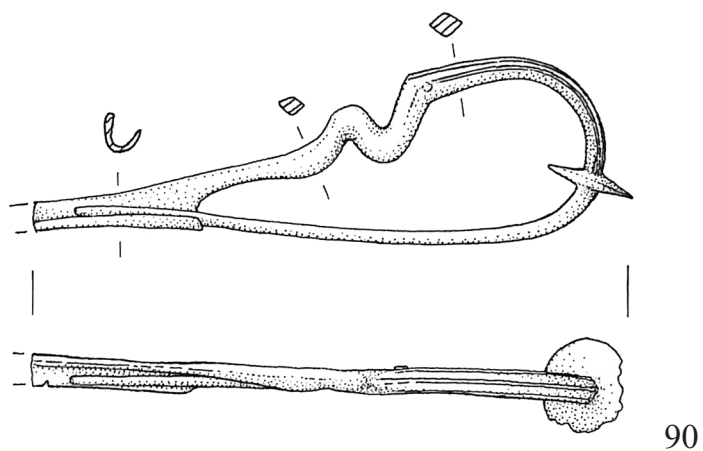
Tb.2\_27

CONFRONTI TIPO 27, varietà B



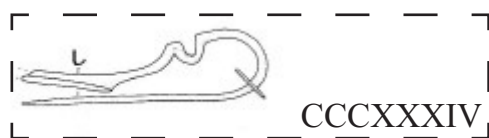
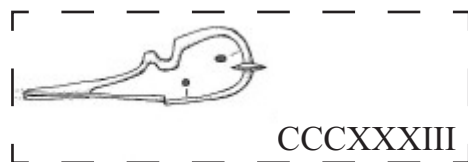
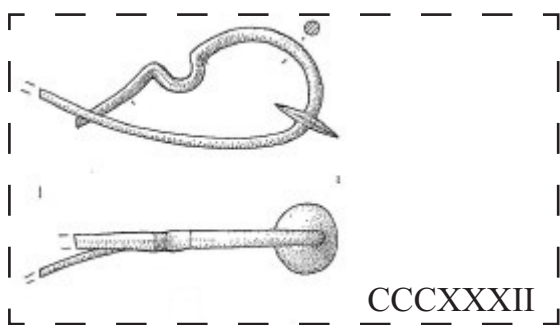
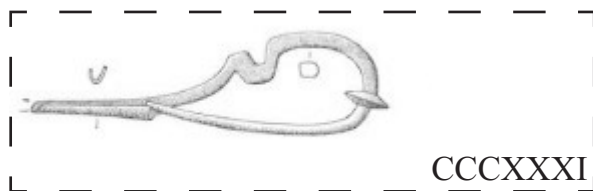
CCCXXIX

TIPO 28

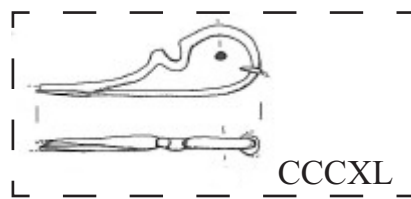
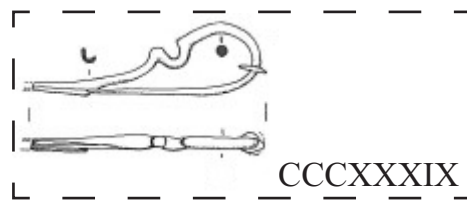
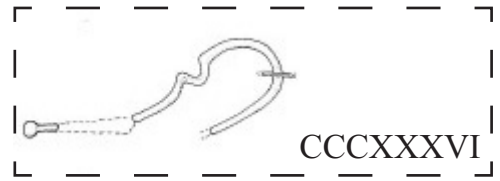
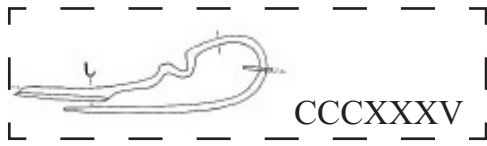


Tb.8\_18

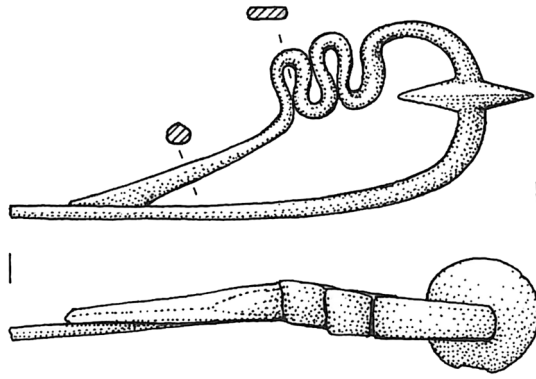
CONFRONTI TIPO 28



CONFRONTI TIPO 28

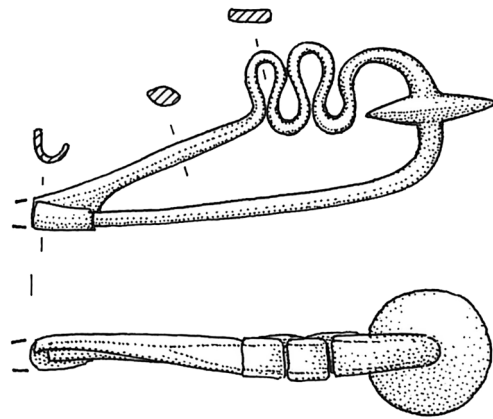


TIPO 29



91

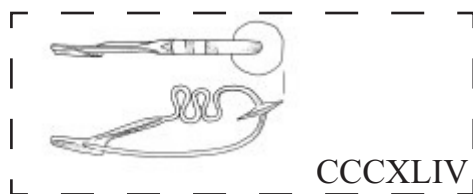
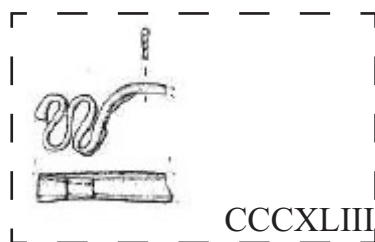
Tb.35\_3



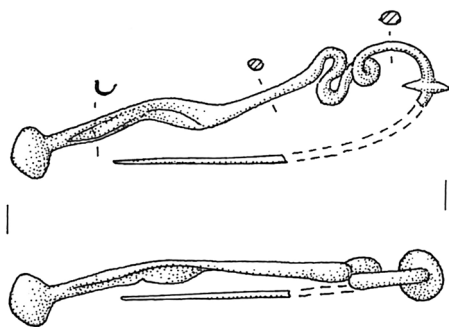
92

Tb.35\_4

CONFRONTI TIPO 29

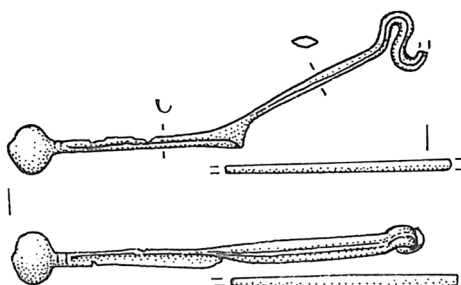


TIPO 30, varietà A



93

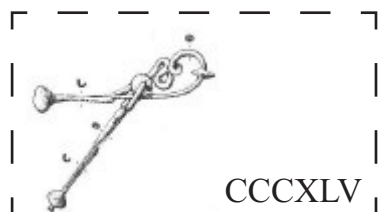
Tb.122\_22



94

Tb.95\_76

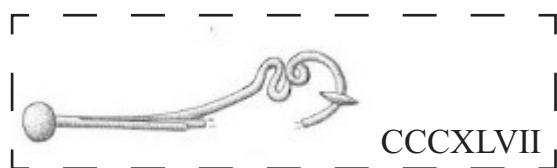
CONFRONTI TIPO 30, varietà A



CCCXLV



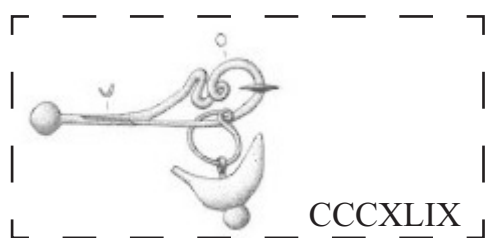
CCCXLVI



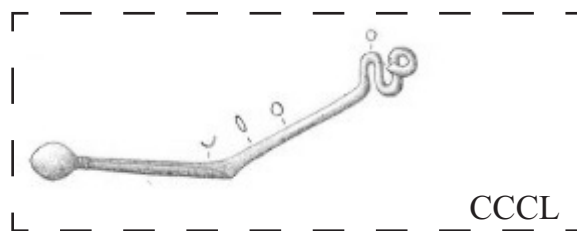
CCCXLVII



CCCXLVIII



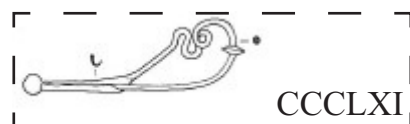
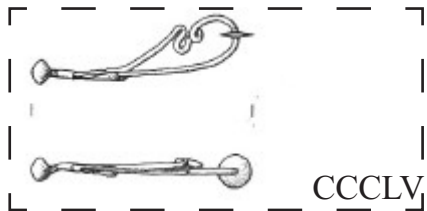
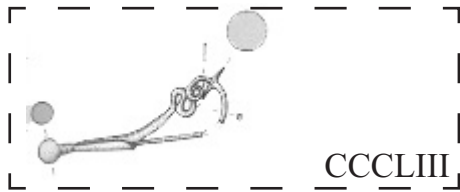
CCCXLIX



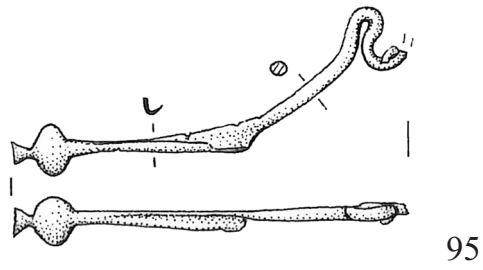
CCCL



CONFRONTI TIPO 30, varietà A

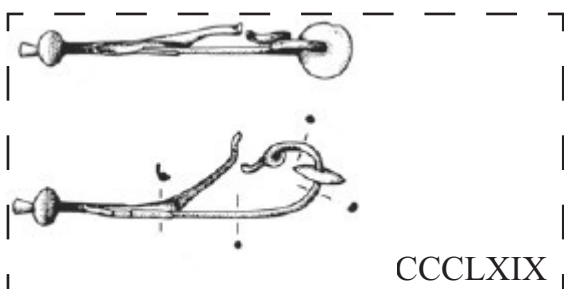
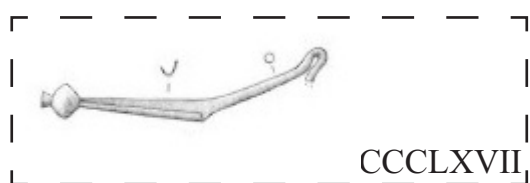
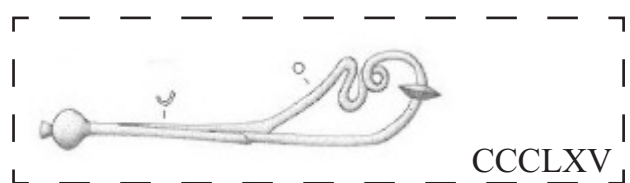


TIPO 30, varietà B

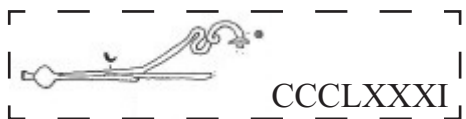
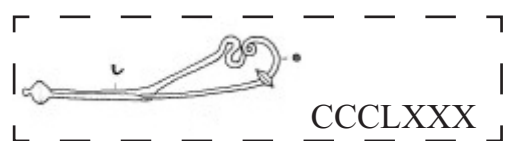
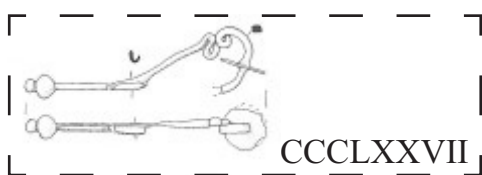
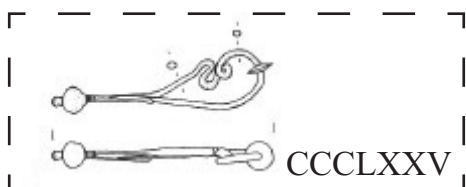
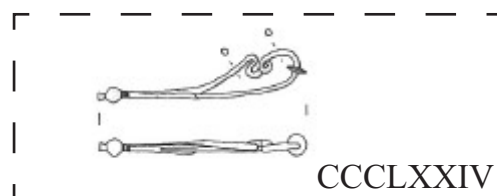


Tb.68\_1

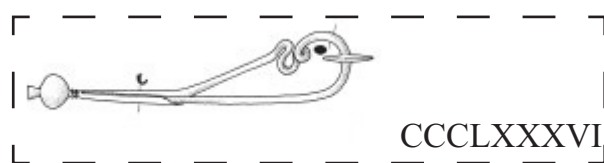
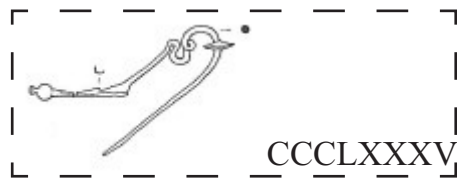
CONFRONTI TIPO 30, varietà B

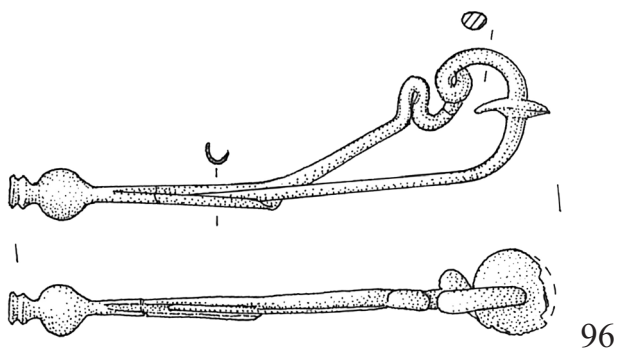


CONFRONTI TIPO 30, varietà B

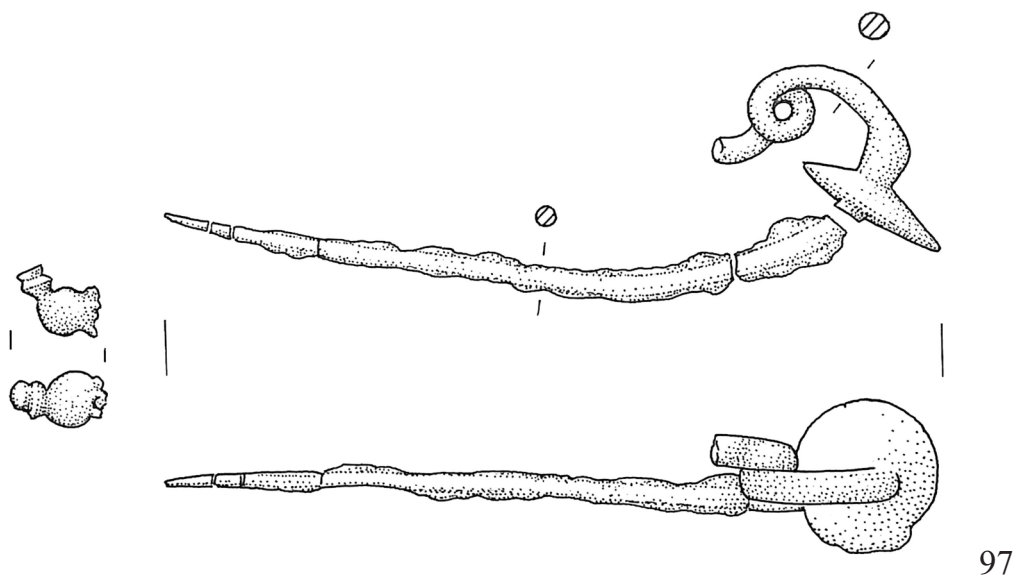


CONFRONTI TIPO 30, varietà B

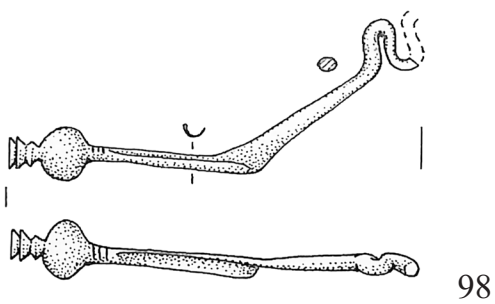




Tb.96\_39

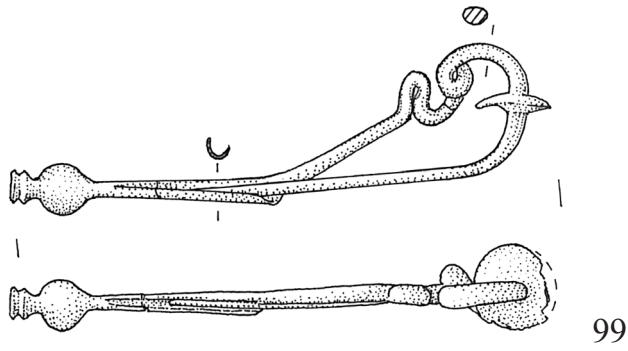


Tb.72\_3

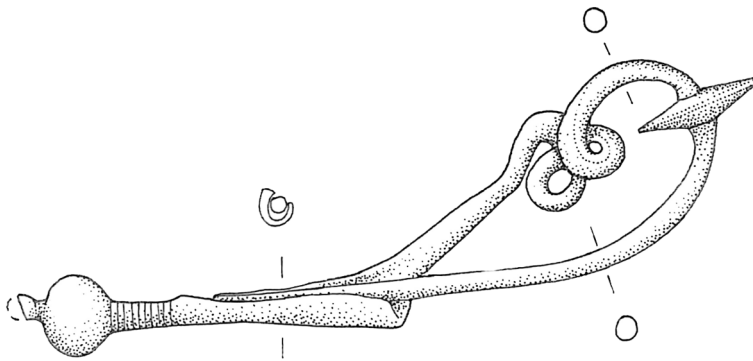
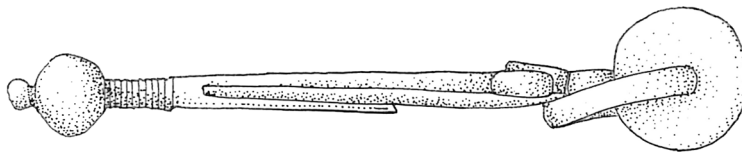


Tb.44\_11

TIPO 30, varietà C



Tb.96\_40



Tb.128/129\_5

CONFRONTI TIPO 30, varietà C

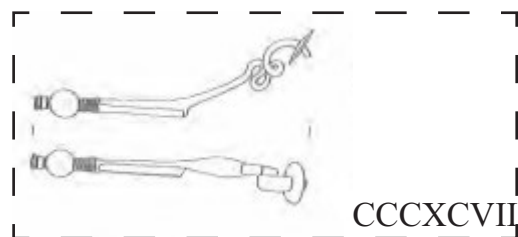
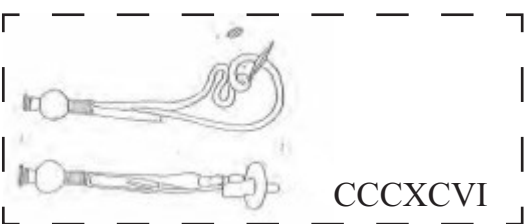
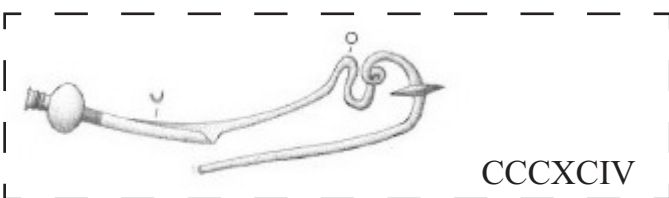
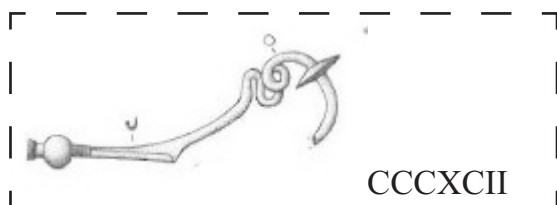
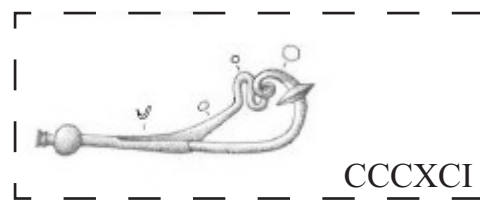
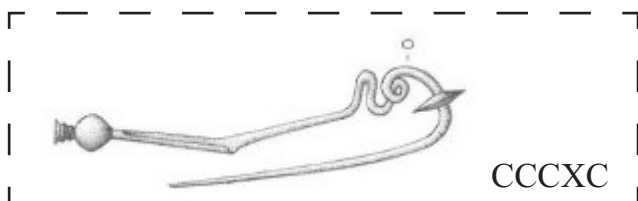
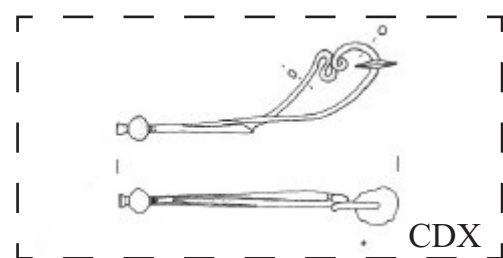
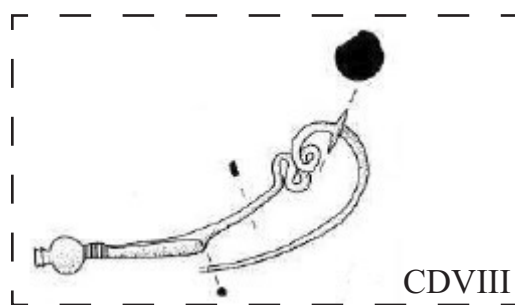
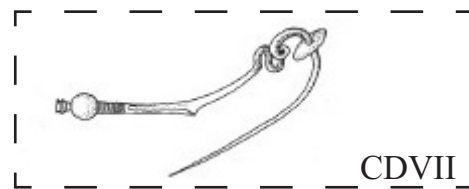
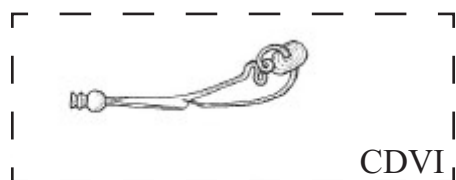
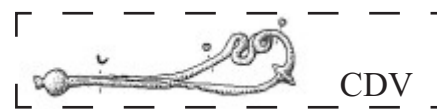
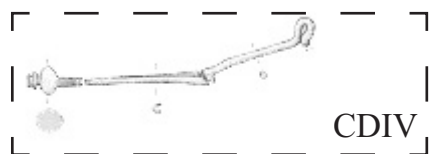
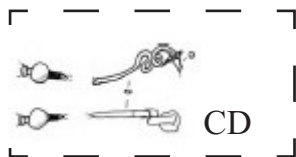
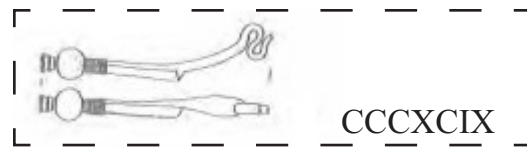


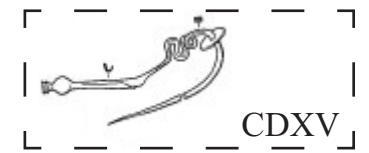
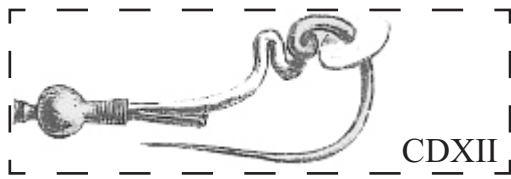
TAVOLA CII

CONFRONTI TIPO 30, varietà C

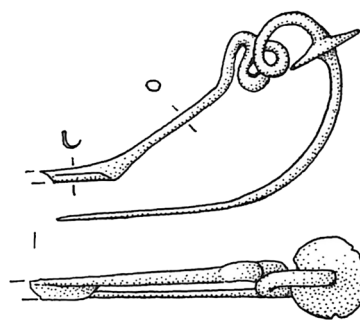




CONFRONTI TIPO 30, varietà C



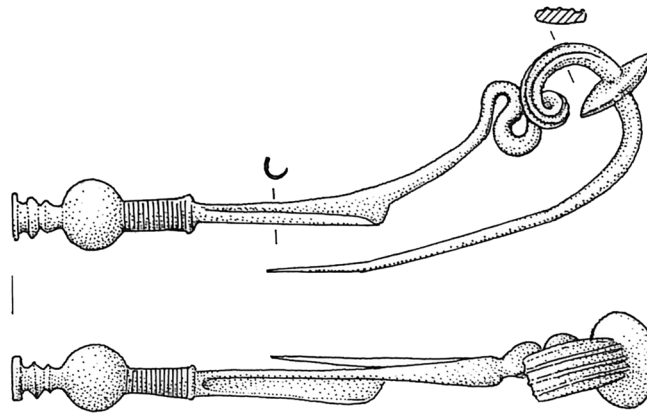
Attribuibile al tipo 30



101

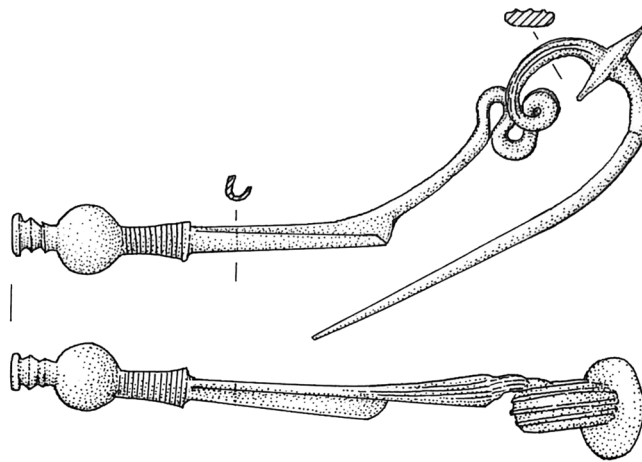
Tb.95\_77

TIPO 31



Tb.87\_3

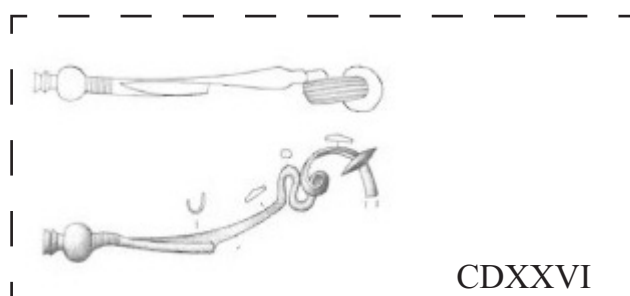
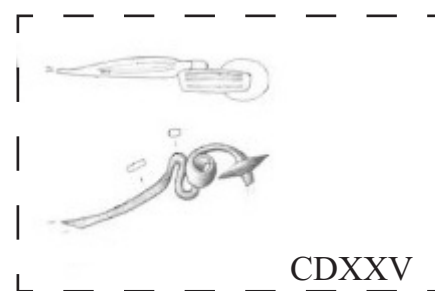
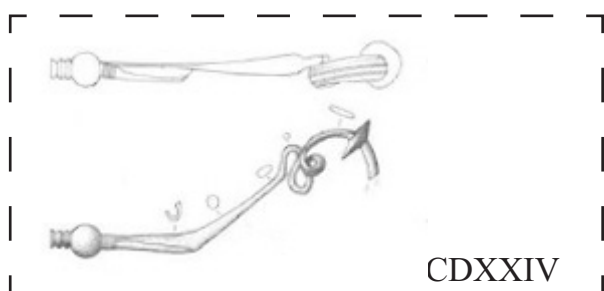
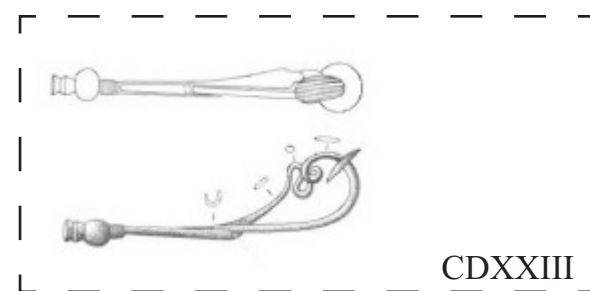
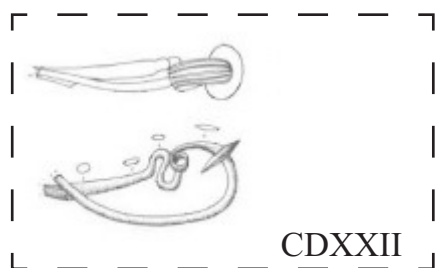
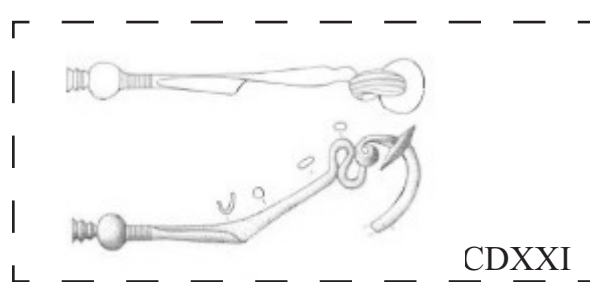
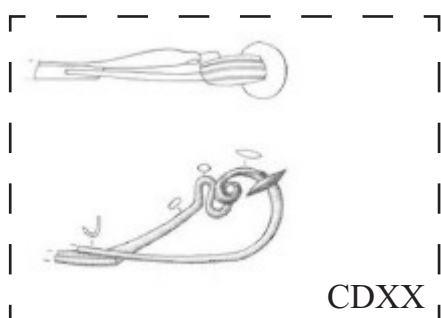
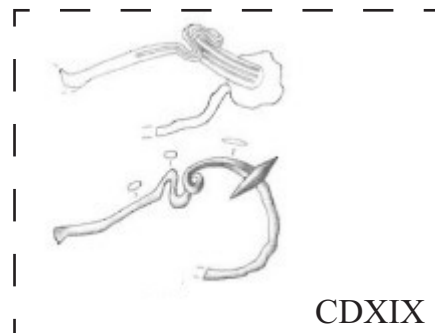
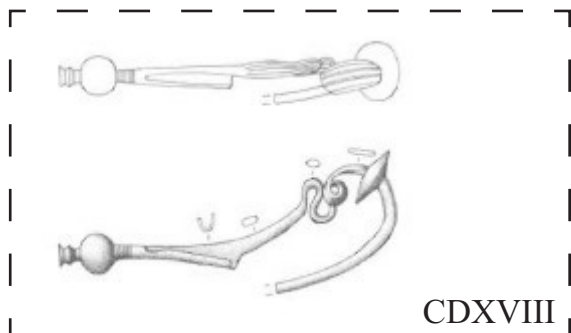
102



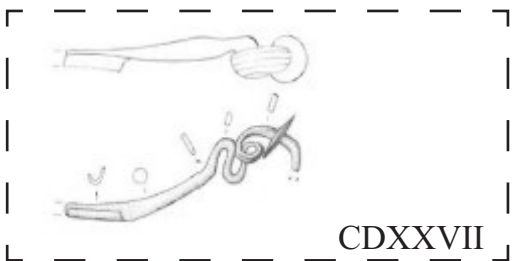
Tb.87\_4

103

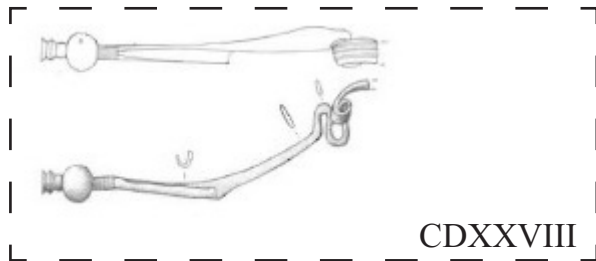
CONFRONTI TIPO 31



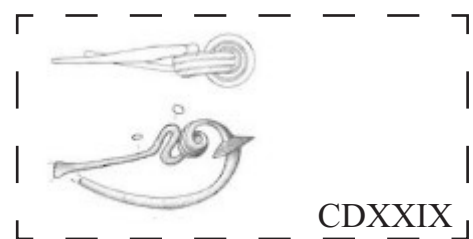
CONFRONTI TIPO 31



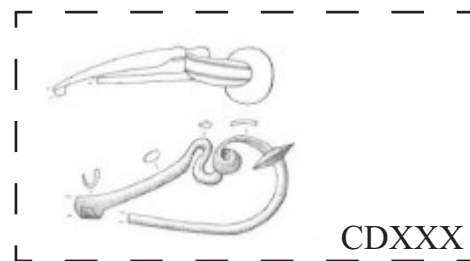
CDXXVII



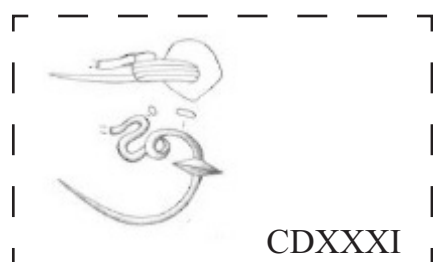
CDXXVIII



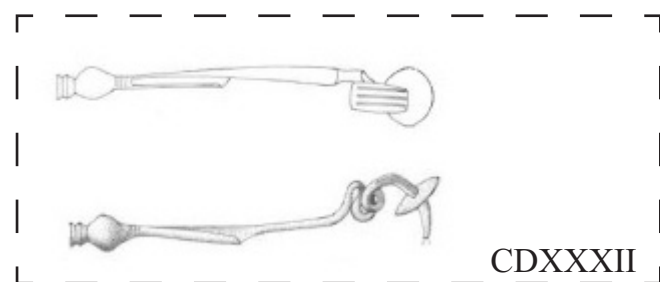
CDXXIX



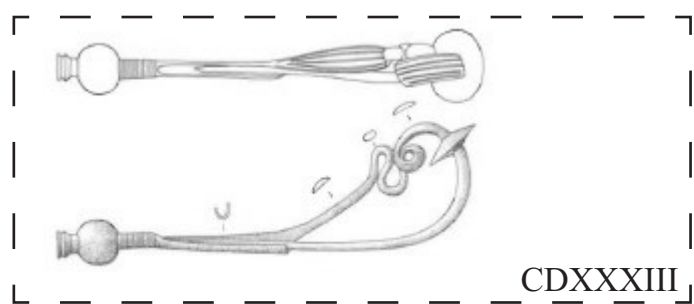
CDXXX



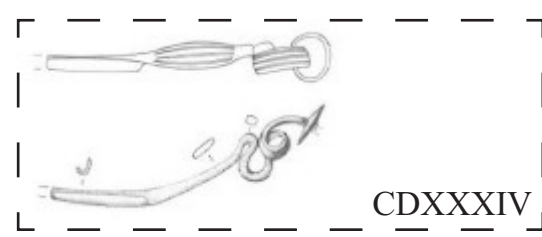
CDXXXI



CDXXXII



CDXXXIII



CDXXXIV

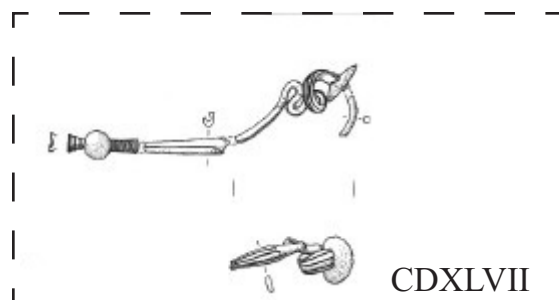
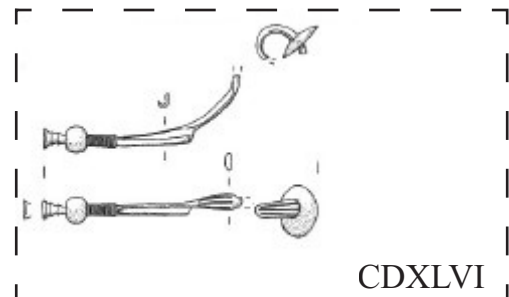
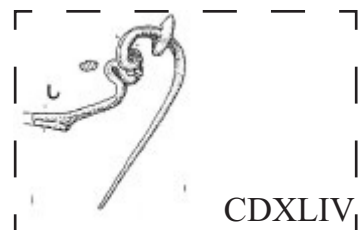
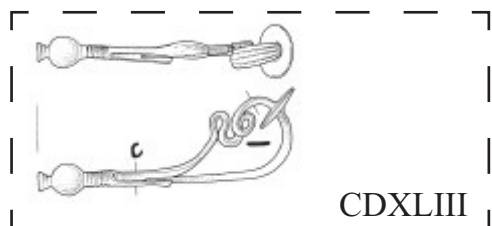
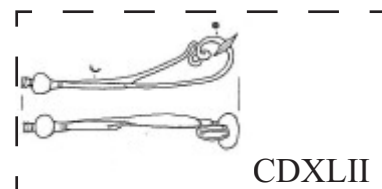
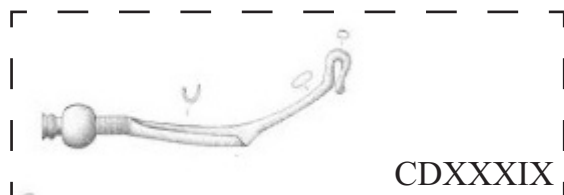
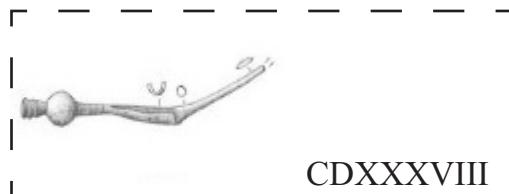


CDXXXV

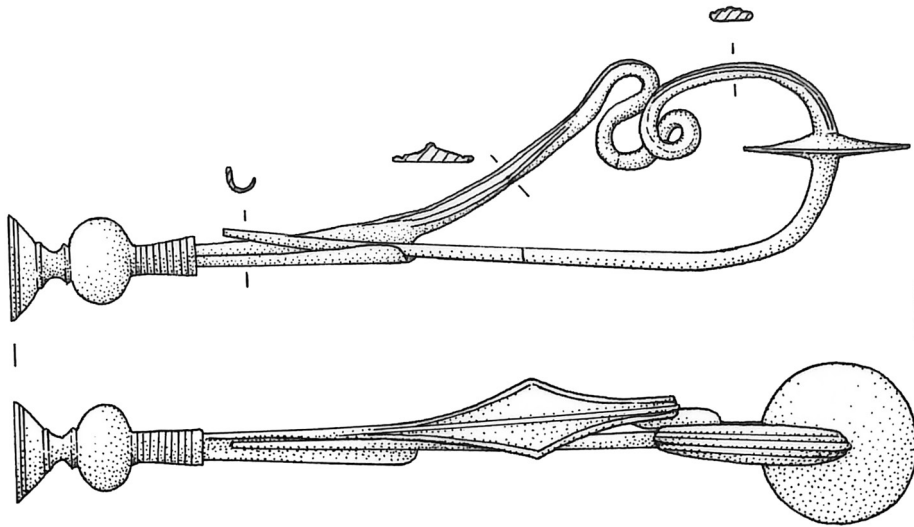


CDXXXVI

CONFRONTI TIPO 31



TIPO 32



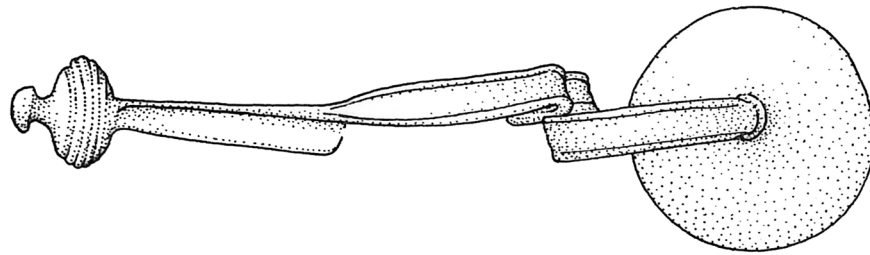
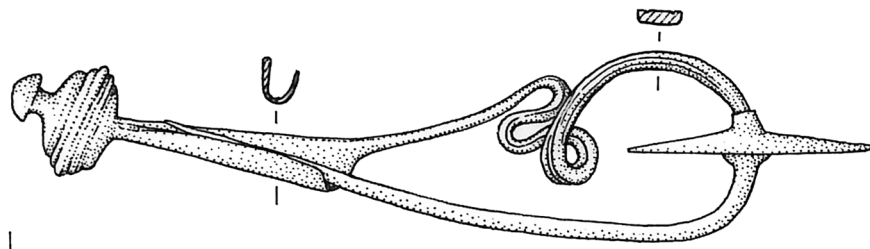
104

Tb.95\_9

CONFRONTI TIPO 32

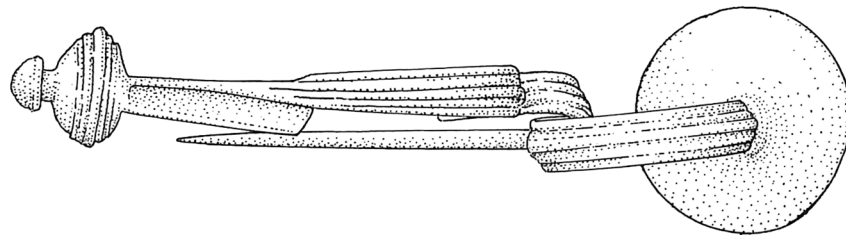
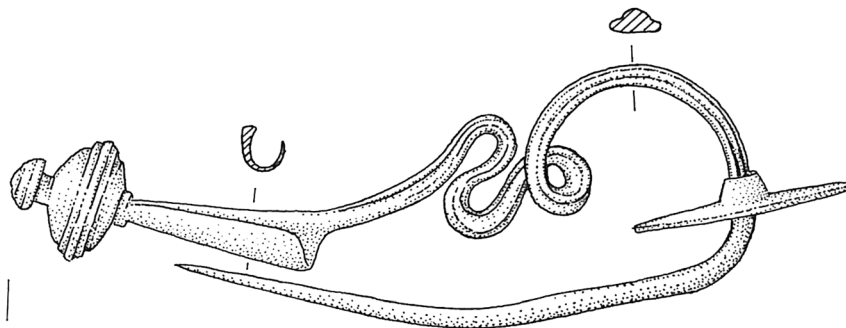


TIPO 33



105

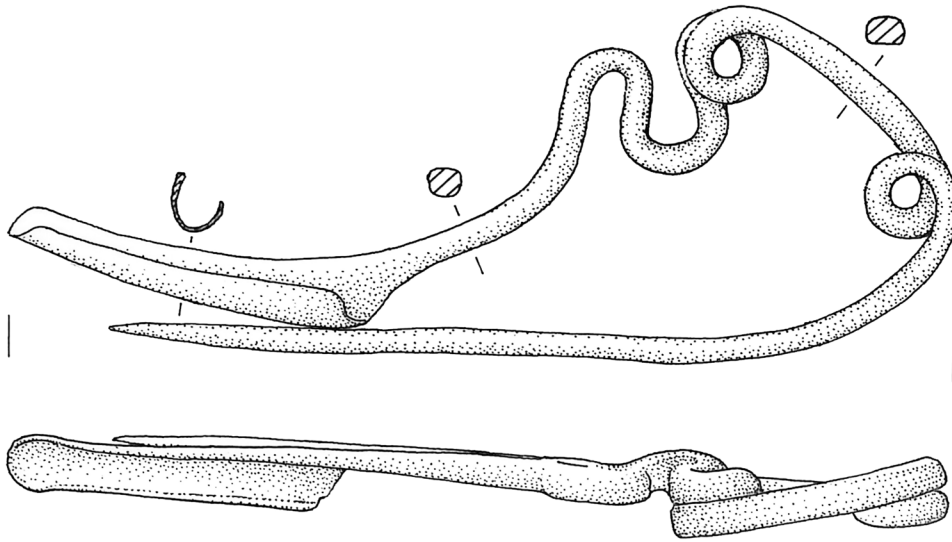
Tb.95\_8



106

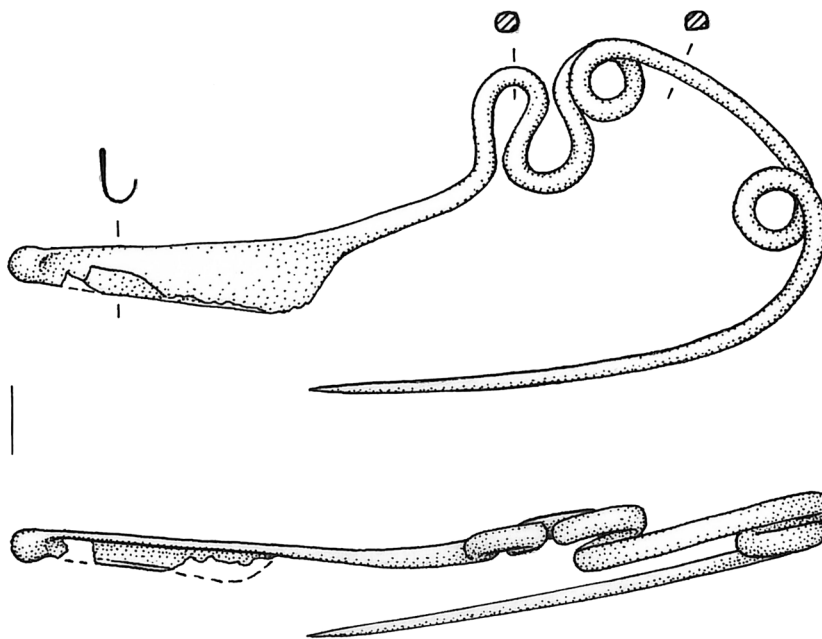
Tb.53\_2

TIPO 34



107

Tb.53\_3

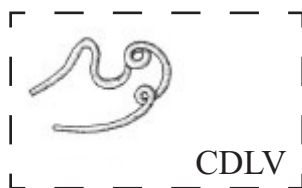
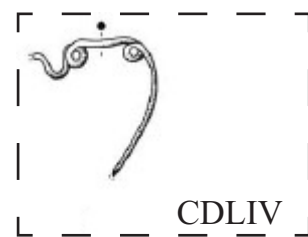
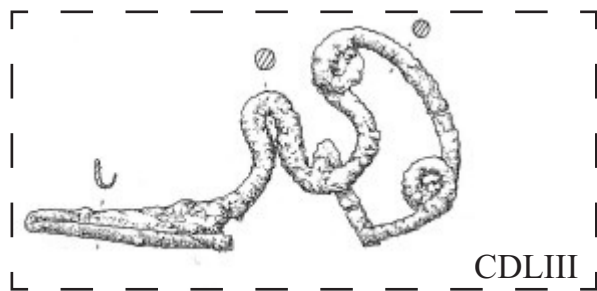
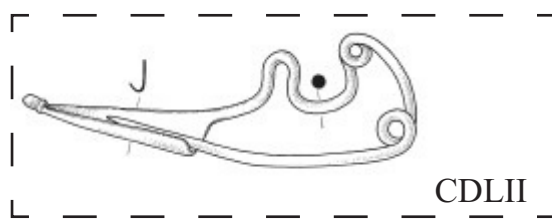
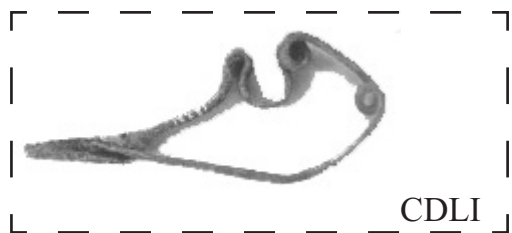
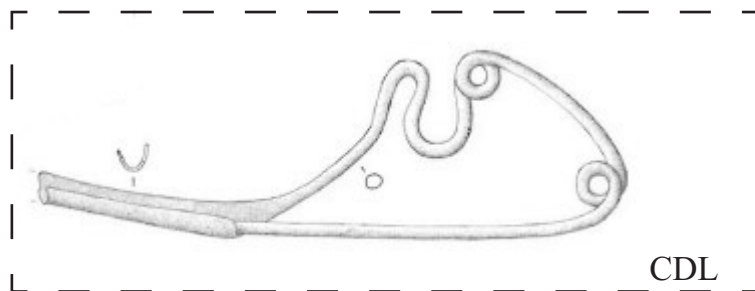
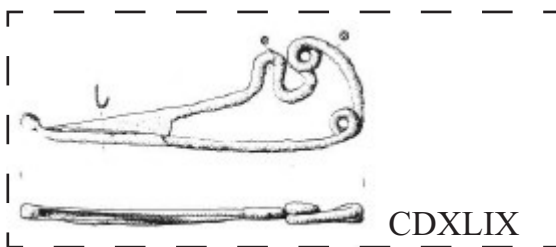


108

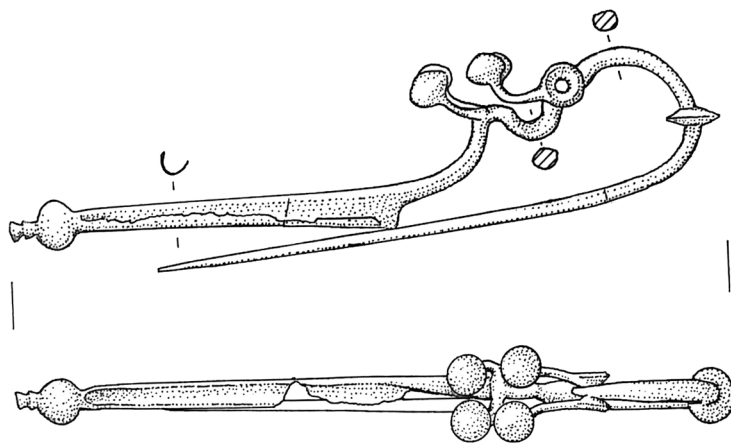
InumatoV\_1



CONFRONTI TIPO 34

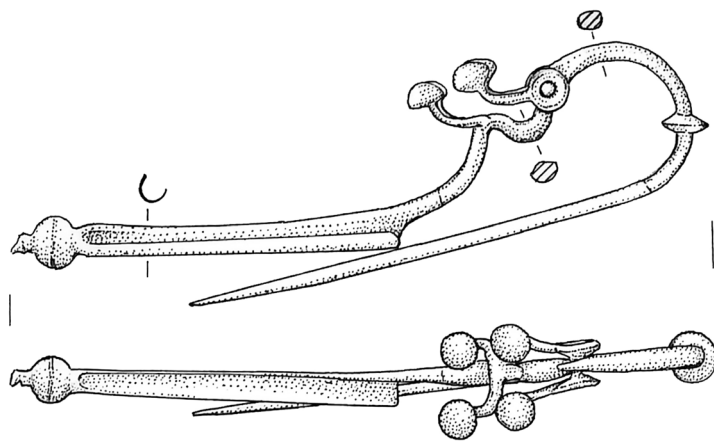


TIPO 35



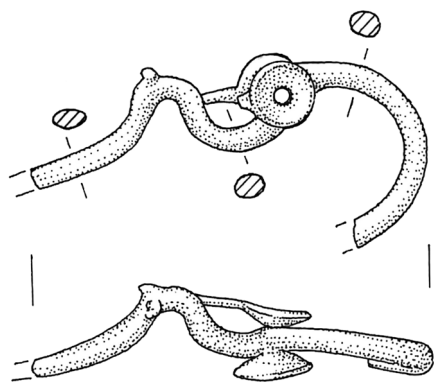
109

Tb.120\_25



110

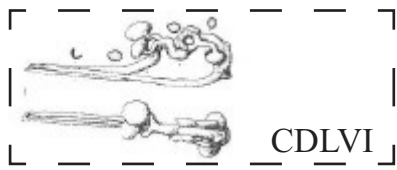
Tb.120\_24



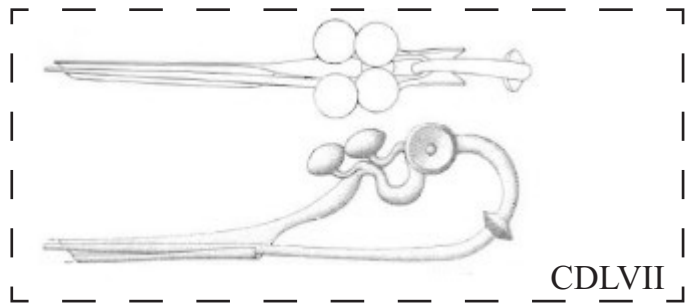
111

Tb.120\_4

CONFRONTI TIPO 35



CDLVI



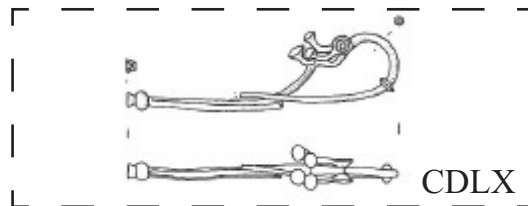
CDLVII



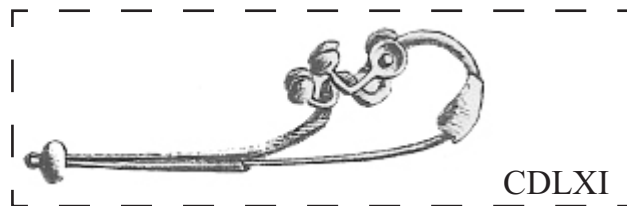
CDLVIII



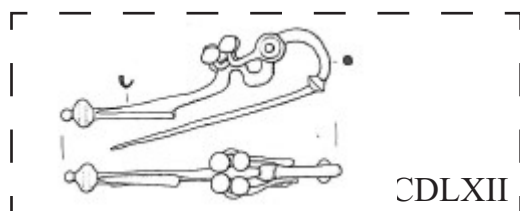
CDLIX



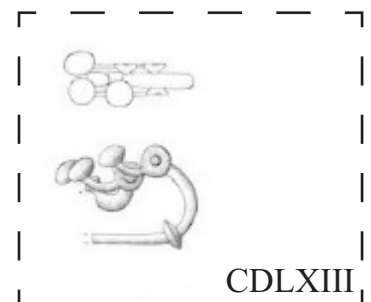
CDLX



CDLXI

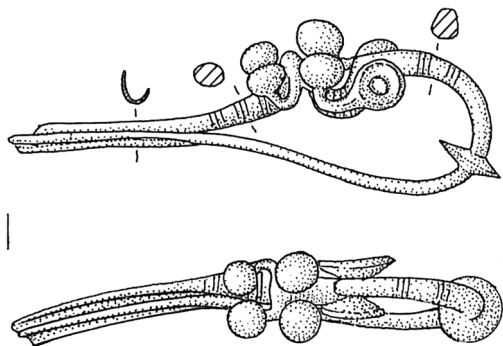


CDLXII



CDLXIII

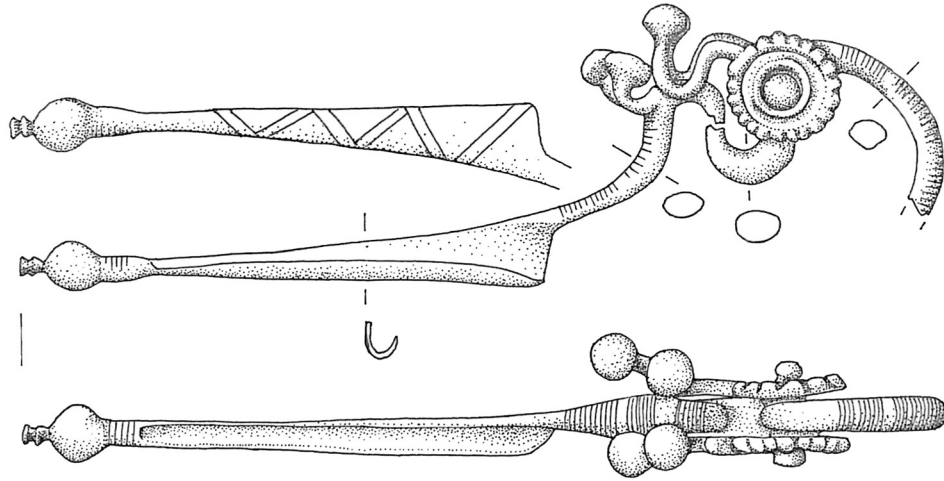
TIPO 35, variante 1



112

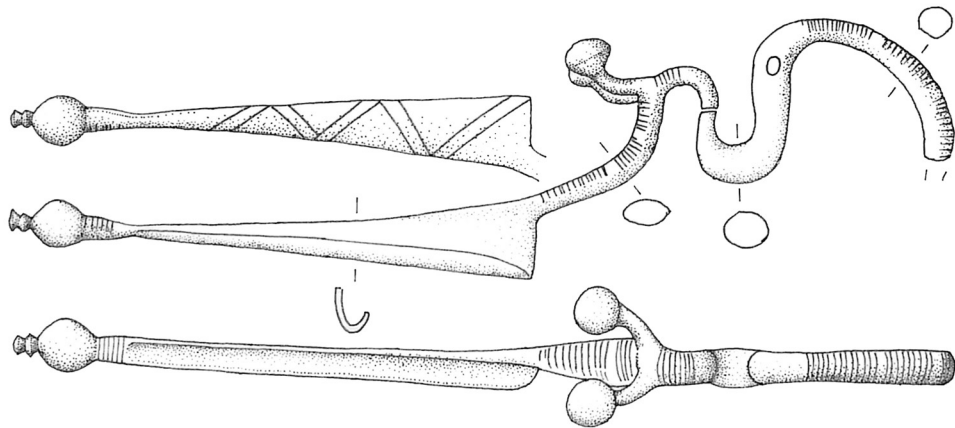
Tb.96\_4

TIPO 36



113

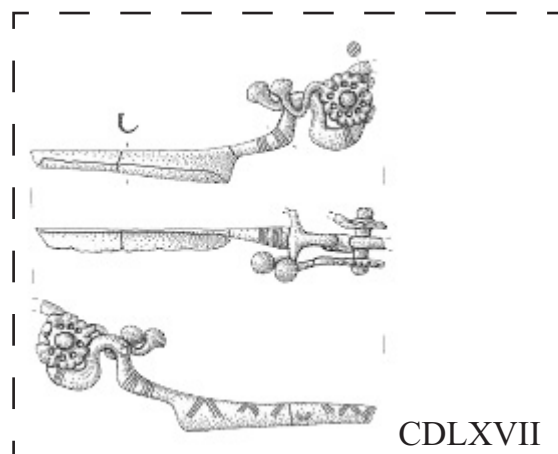
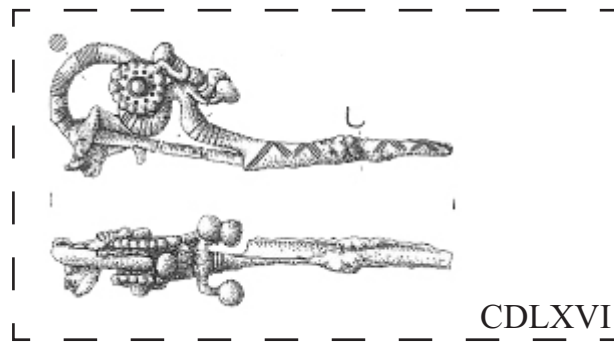
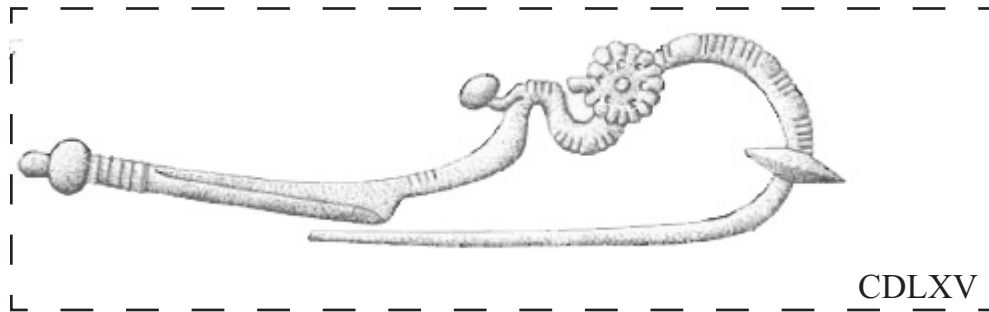
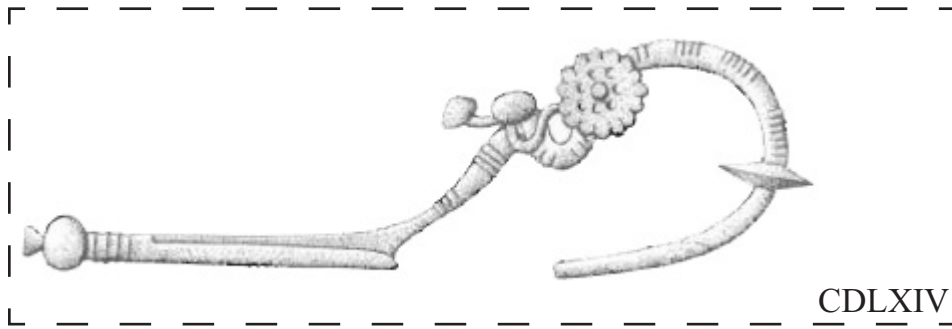
Tb.128/129\_22



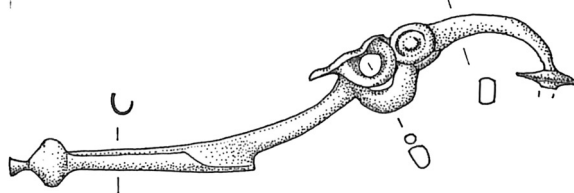
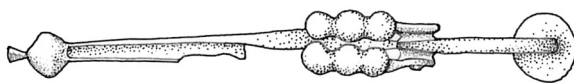
114

Tb.128/129\_23

CONFRONTI TIPO 36

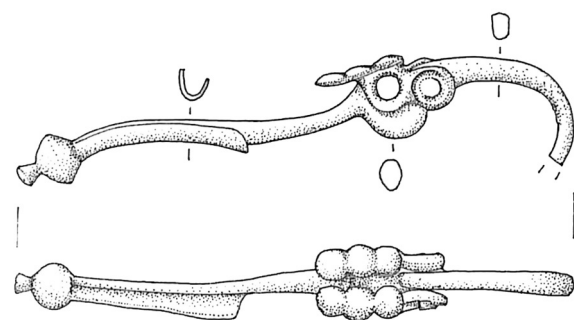


TIPO 37



115

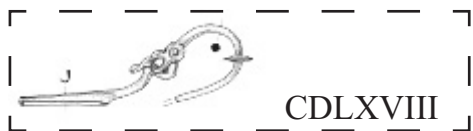
Tb.128/129\_7



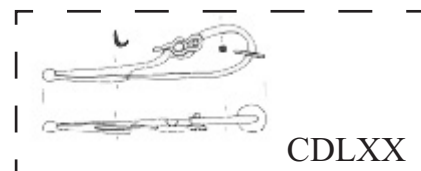
116

Tb.128/129\_24

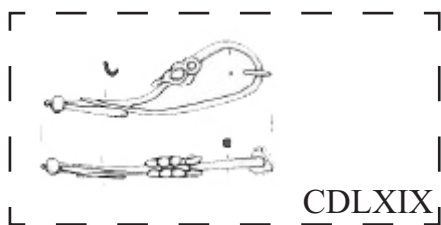
CONFRONTI TIPO 37



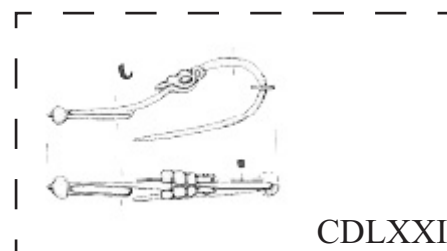
CDLXVIII



CDLXX

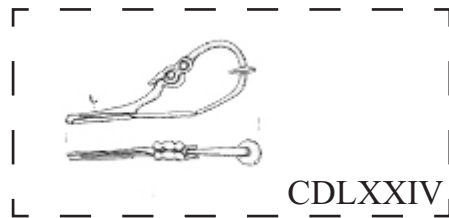
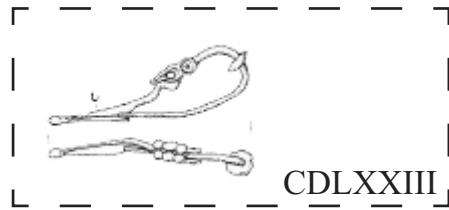
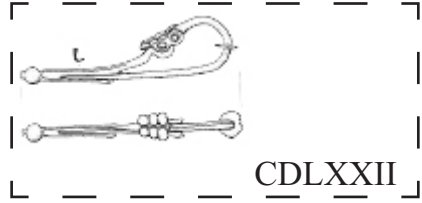


CDLXIX

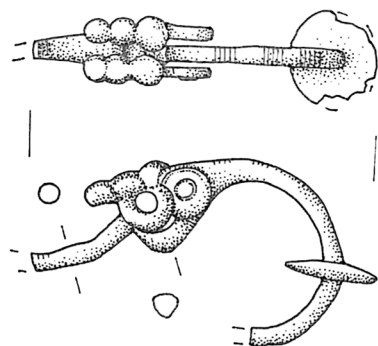


CDLXXI

CONFRONTI TIPO 37



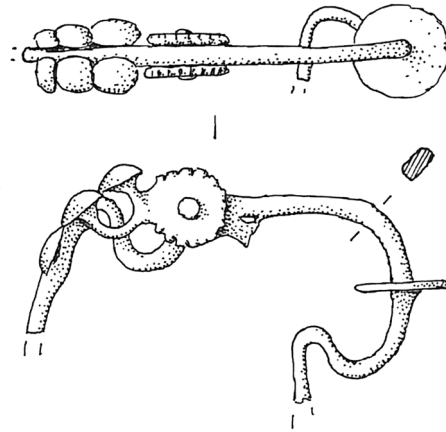




117

Tb.128/129\_25

TIPO 38



118

Tb.127\_65

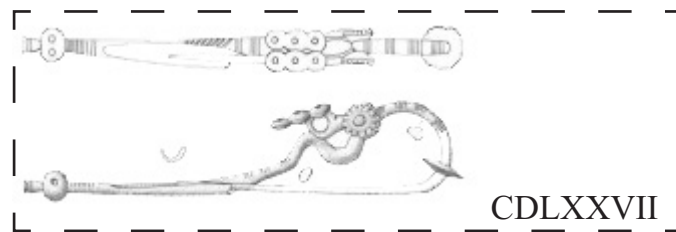
CONFRONTI TIPO 38



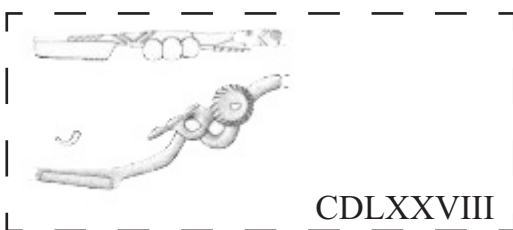
CDLXXV



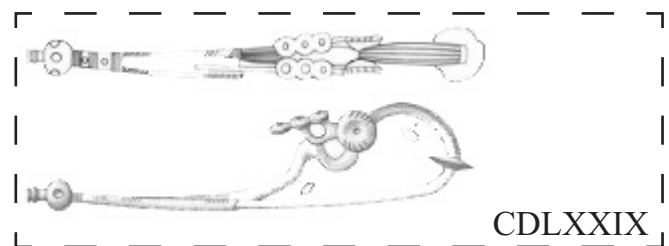
CDLXXVI



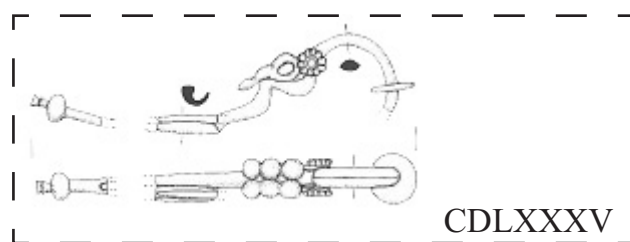
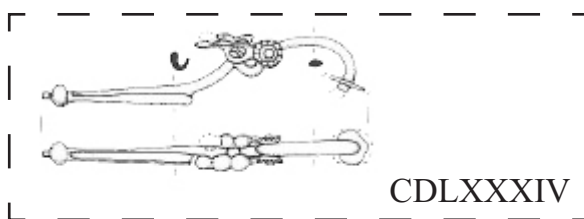
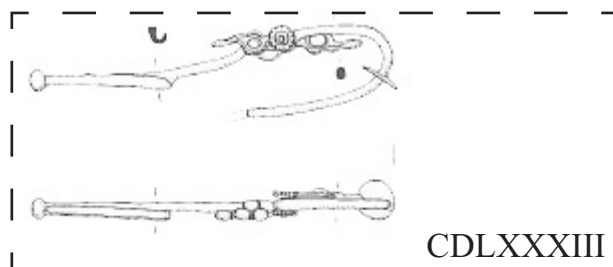
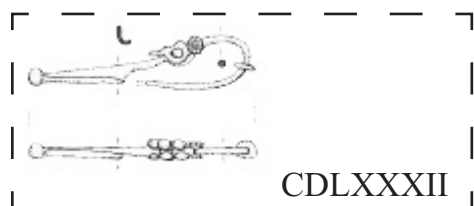
CDLXXVII



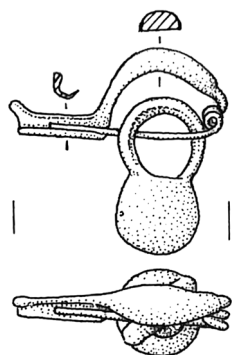
CDLXXVIII



CDLXXIX

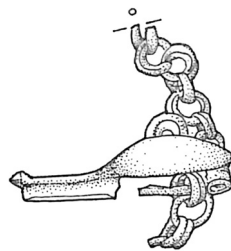


TIPO 39



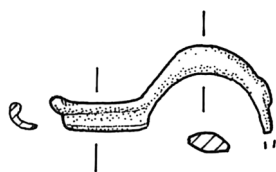
119

Tb.14\_4



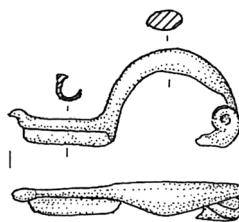
120

Tb.14\_5a



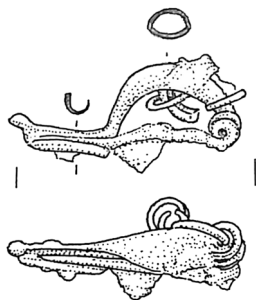
121

Tb.51\_4



122

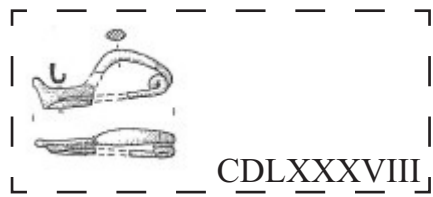
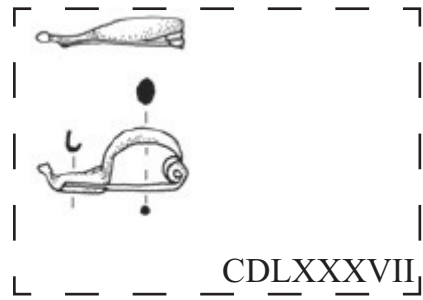
Tb.5\_75



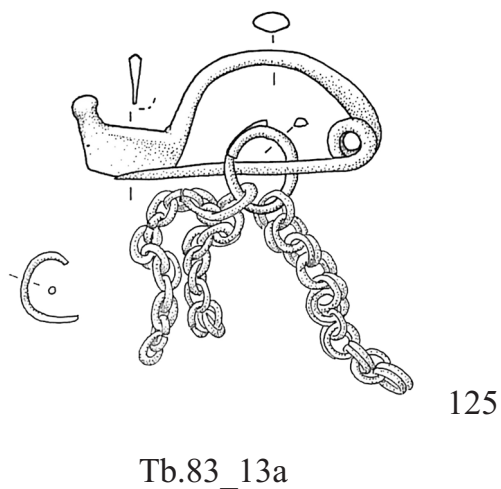
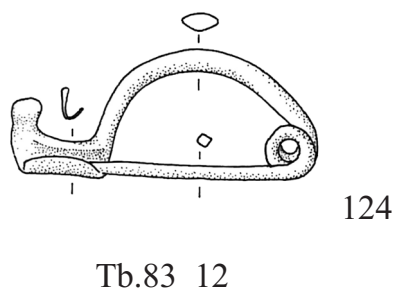
123

Tb.108\_4

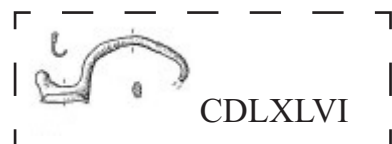
CONFRONTI TIPO 39



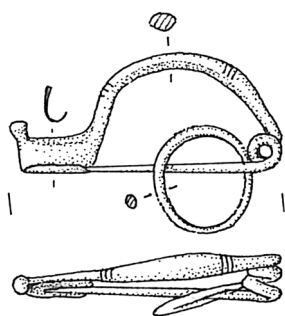
TIPO 40, varietà A



CONFRONTI TIPO 40, varietà A



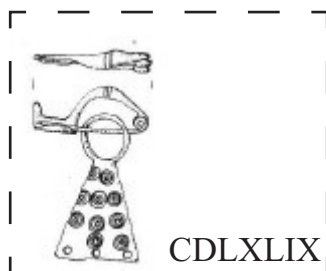
TIPO 40, varietà B



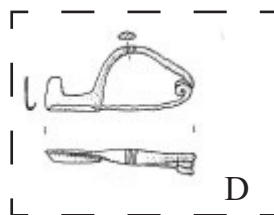
126

Tb.97\_66

CONFRONTI TIPO 40, varietà B

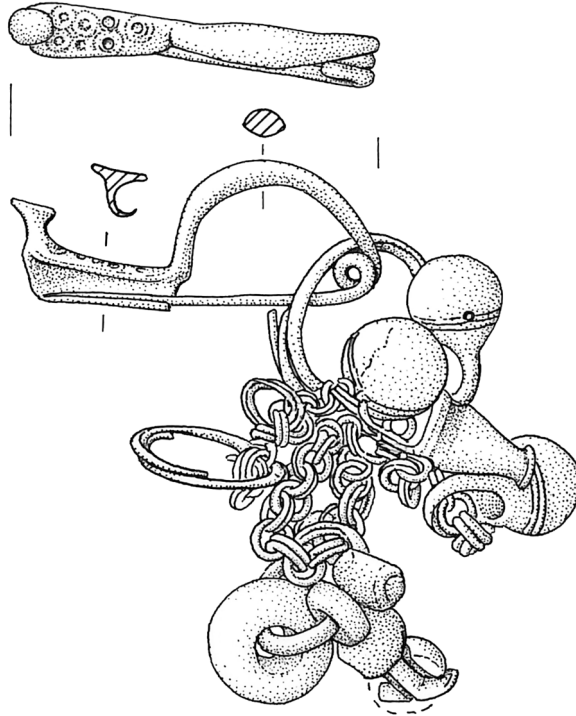


CDLXLIX



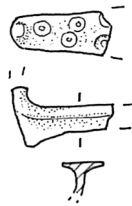
D

TIPO 41



127

Tb.47\_12

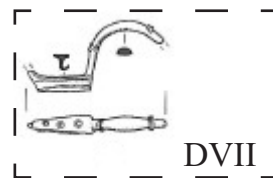
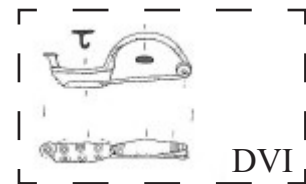
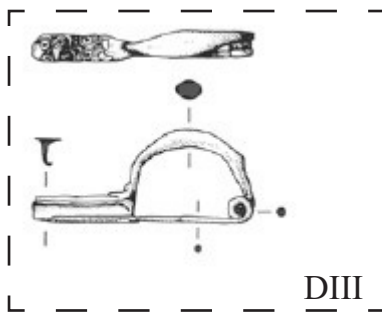
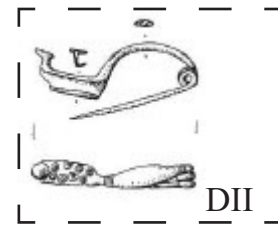


128

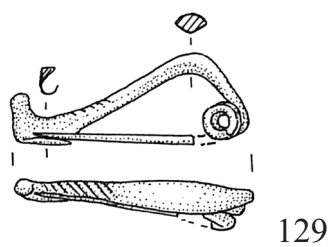
Tb.87\_6



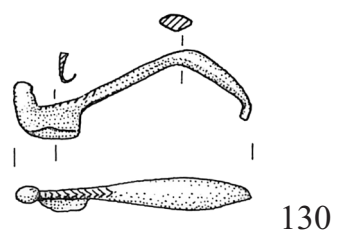
CONFRONTI TIPO 41



TIPO 42, varietà A

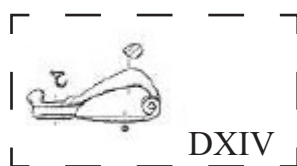
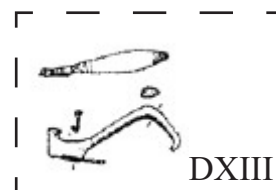
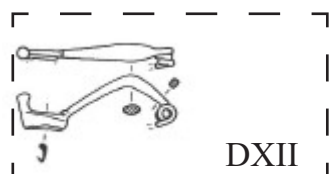
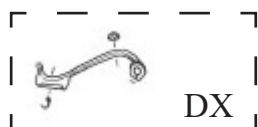
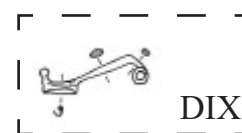
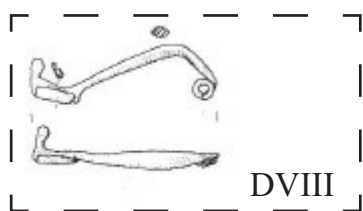


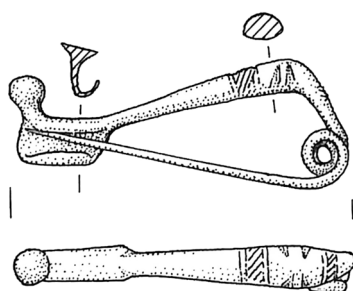
Tb.89\_74



Tb.87\_58

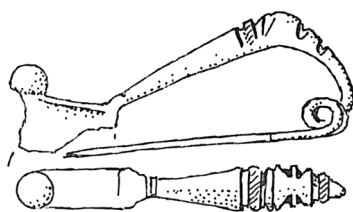
CONFRONTI TIPO 42, varietà A





131

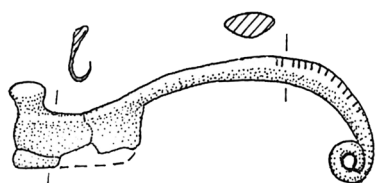
Tb.89\_73



132

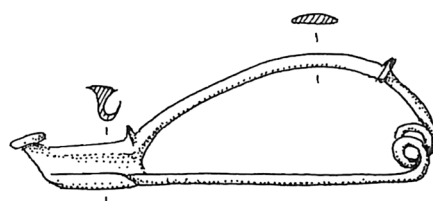
Tb.89\_9

UNICUM



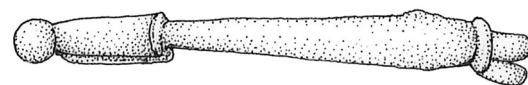
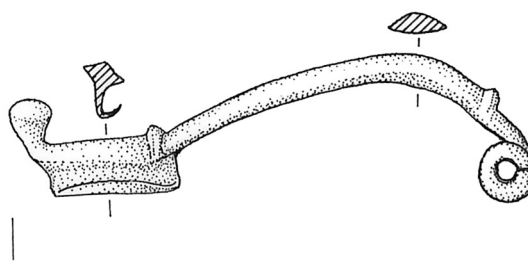
133

Tb.89\_10



134

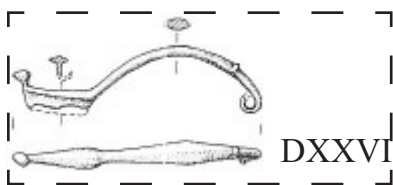
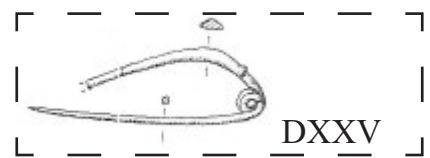
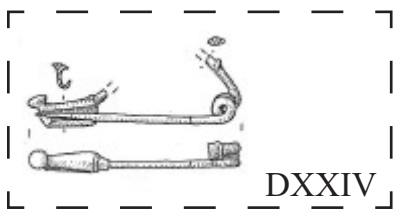
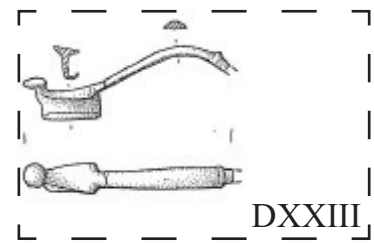
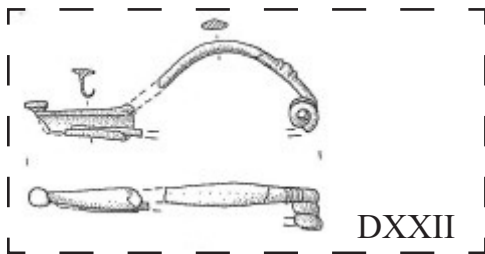
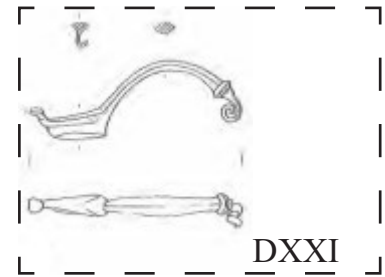
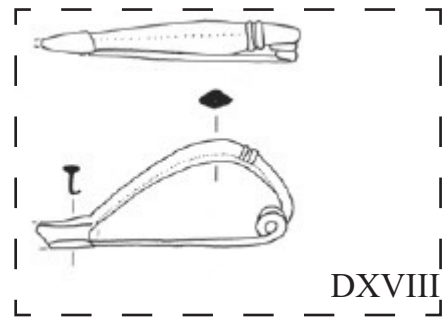
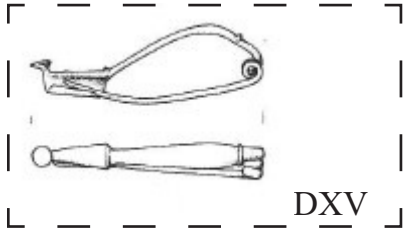
InumatoXXII\_1



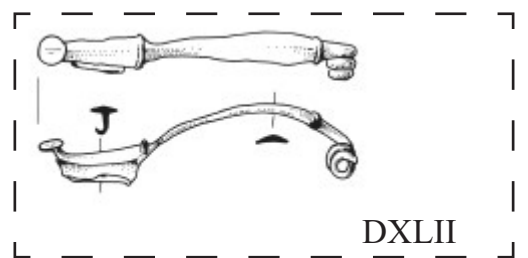
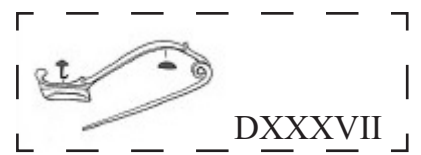
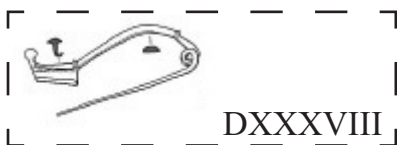
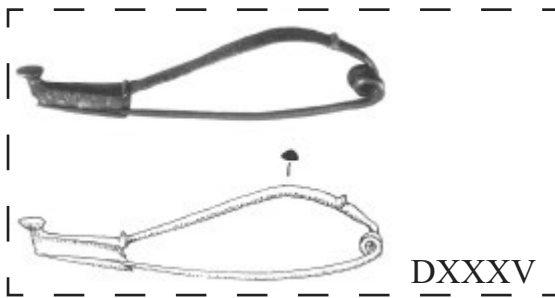
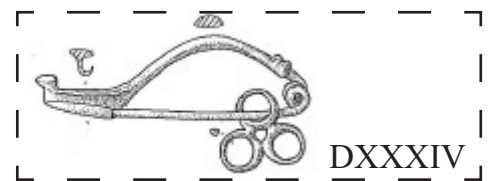
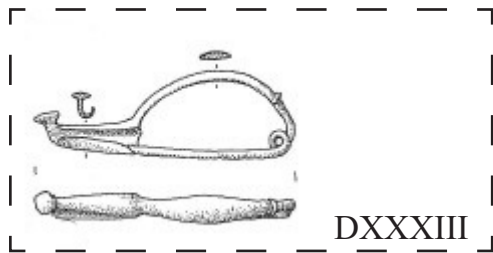
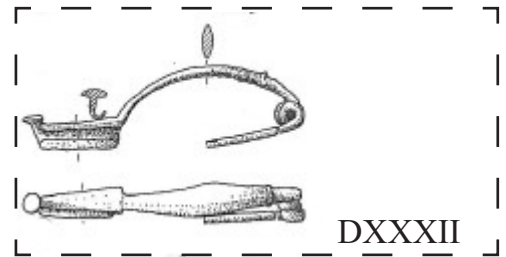
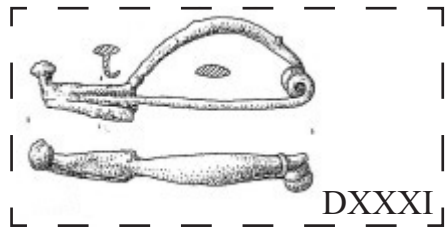
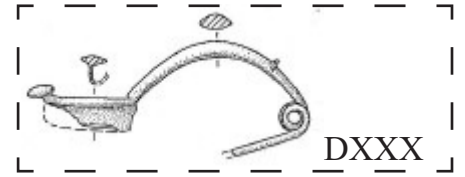
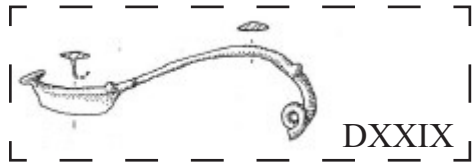
135

Tb.106\_38

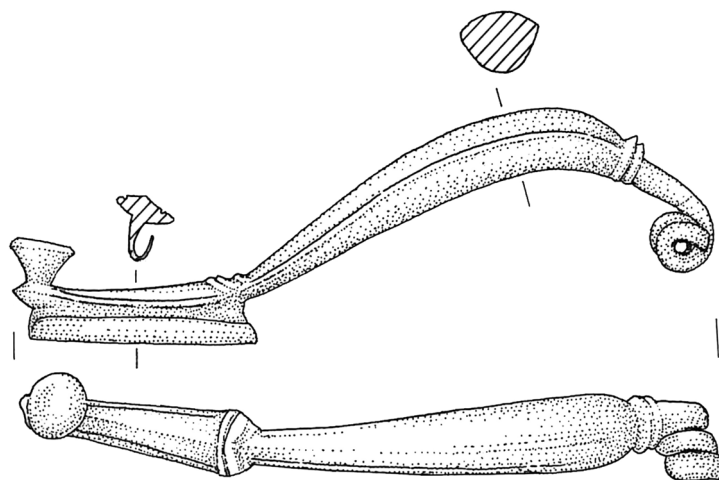
CONFRONTI TIPO 43



CONFRONTI TIPO 43



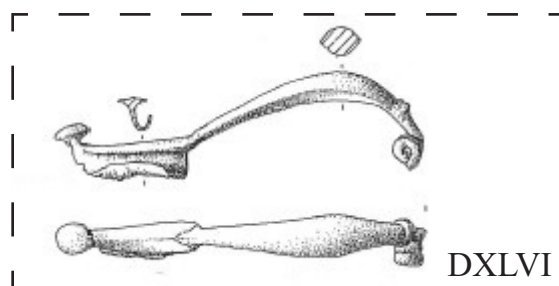
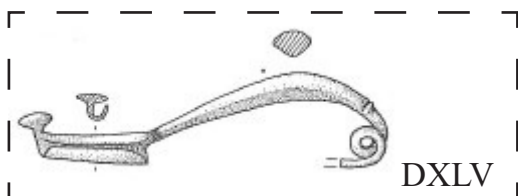
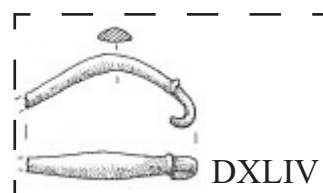
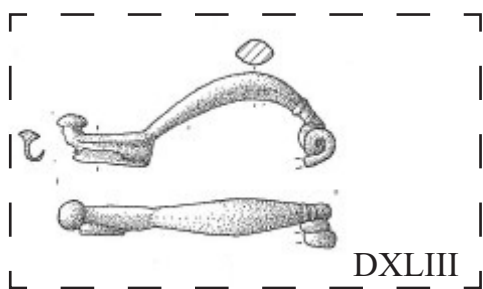
TIPO 43, variante 1



136

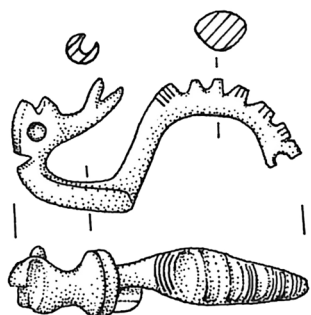
Tb.106\_37

CONFRONTI TIPO 43, variante 1



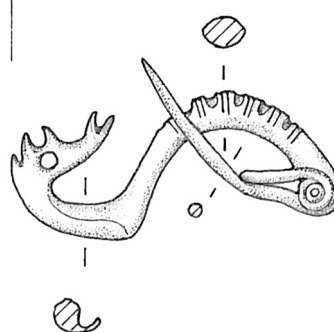
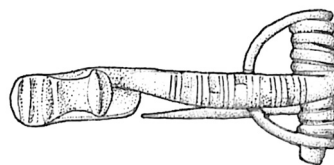


TIPO 44



137

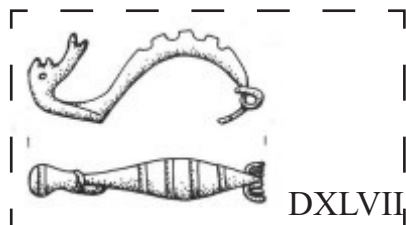
Tb.95\_11



138

Tb.127\_64

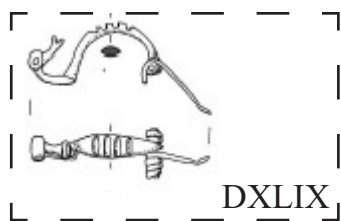
CONFRONTI TIPO 44



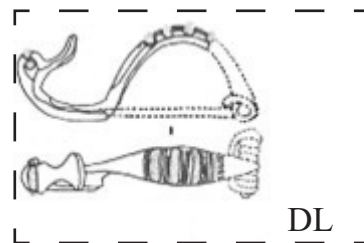
DXLVII



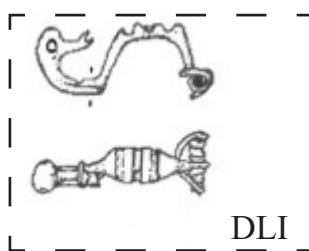
DXLVIII



DXLIX

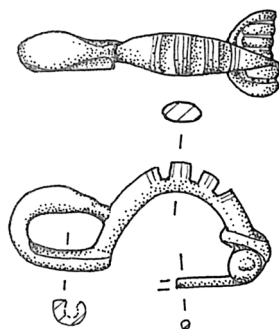


DL



DLI

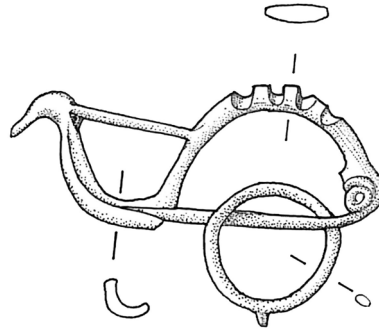
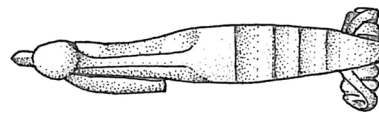
UNICUM



139

Tb.126\_6

UNICUM



140

Tb.79\_6